

Piano Strutturale Piano Operativo

novembre 2023

Rapporto Ambientale della
Valutazione Ambientale
Strategica – RA della VAS
ai sensi dell'art.24 della L.R. 10/2010

Comune di Montevarchi

Piano Strutturale Piano Operativo

Valutazione Ambientale Strategica:

Graziano Masetani e Piermichele Malucchi

Progetto PS e PO:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Monica Coletta, Studio Tecnico Agostoli di Coletta Frassinetti Sarrica

Valentina Vettori

I dp progetti gis s.r.l.

Indagini geologiche, idrauliche e sismiche:

Letizia Morandi e Fabio Montagnani, Indago s.r.l.

Potenziale rischio archeologico:

Alessio Mini, Studiotre+ s.c.t.p.

Supporto legale:

Loriano Maccari

Sindaco: Silvia Chiassai Martini

Assessore all'Assetto del territorio e pianificazione: Angiolino Piomboni

Responsabile del procedimento: Ugo Fabbri

Garante dell'informazione e della partecipazione: Paola Manetti

Comune di Montevarchi

Sommario

1. INTRODUZIONE NORMATIVA E METODOLOGICA.....	11
1.1. INTRODUZIONE E SCOPO DELLA VAS.....	11
1.1.a. La VAS ed il Rapporto Ambientale.....	11
1.1.b. Obiettivi specifici della presente VAS.....	12
1.2. LA LEGISLAZIONE VIGENTE.....	12
1.3. IL PERCORSO DI VAS.....	14
1.4. INDICE RAGIONATO DELLA PRESENTE VAS.....	17
2. CONTENUTI DEL PS E DEL PO	20
2.1. LA PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	20
2.2. L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO.....	20
2.2.1. Obiettivi generali e azioni specifiche contenute nell'Avvio del procedimento.....	21
2.2.2. Risultati delle consultazioni sul documento preliminare – I Contributi pervenuti, come questi sono presi in considerazione nel processo di valutazione e come trovino riscontro nel PS.....	24
2.3. CONTENUTI DEL PS.....	27
2.3.1. Generalità ed elaborati del PS.....	27
2.3.2. Obiettivi del PS.....	30
2.3.3. Azioni del PS.....	31
2.3.4. Dimensionamento PS.....	35
2.4. CONTENUTI DEL PO.....	38
2.4.1. Disciplina ed elaborati del PO.....	38
2.4.2. Dimensionamento del PO.....	40
Verifica dimensionamento residuo PS - PO.....	43
2.4.3. Azioni del PO.....	44
3. LE RISORSE AMBIENTALI, ANALISI E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	57
3.1. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO - IL TERRITORIO COMUNALE DI MONTEVARCHI.....	57
3.2. LE RISORSE AMBIENTALI.....	58
3.2.1. Suolo.....	58
3.2.1.1. Geologia, idrogeologia, idraulica e sismica.....	58
Stato attuale della risorsa:.....	58
Obiettivi di tutela ambientale:.....	61
3.2.1.2. Siti interessati da processi di bonifica e Aziende RIR.....	62
Stato attuale della risorsa:.....	62
Obiettivi di tutela ambientale:.....	67
3.2.1.3. Consumo di suolo.....	67
Stato attuale della risorsa:.....	67
TU RU Vigente.....	68
TU Nuovi PO e PS.....	71
Obiettivi di tutela ambientale.....	72
3.2.2. Acqua.....	73
3.2.2.1. Acque superficiali.....	73

Stato attuale della risorsa:	75
Obiettivi di tutela ambientale	82
3.2.2.2. Acque sotterranee	83
Stato attuale della risorsa:	83
Obiettivi di tutele ambientale:	85
3.2.2.3. Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale	85
Stato attuale della risorsa:	85
Obiettivi di tutela ambientale:	90
3.2.2.4. Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	91
Stato attuale della risorsa:	91
Obiettivi di Tutela Ambientale	94
3.2.3. <i>Aria - Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico</i>	95
Stato attuale della risorsa:	95
Obiettivi di tutela ambientale	98
3.2.4. <i>Energia e Fabbisogno energetico</i>	100
Stato attuale della risorsa:	100
Obiettivi di tutele ambientale	102
3.2.5. <i>Rifiuti</i>	104
Stato attuale della risorsa:	104
Obiettivi di tutela ambientale:	112
3.2.6. <i>Salute umana ed Elettromagnetismo</i>	113
Stato attuale della risorsa:	113
Obiettivi di tutele ambientale	117
3.2.7. <i>Clima acustico e Inquinamento acustico</i>	119
Stato attuale della risorsa:	119
Obiettivi di tutele ambientale	124
3.2.8. <i>Paesaggio e vincoli paesaggistici</i>	125
Stato attuale della risorsa:	125
Il PIT-PP della Regione Toscana	125
Vincoli per norma e per decreto	135
Obiettivi di tutele ambientale	138
3.2.9. <i>Ambiente, Natura e Biodiversità</i>	140
Stato attuale della risorsa:	140
Forestazione Urbana	146
Obiettivi di tutele ambientale	147
3.2.10. <i>Risorsa Socio-Economica</i>	149
Stato attuale della risorsa:	149
Obiettivi di tutele ambientale	169
3.2.11. <i>Infrastrutture e rete stradale</i>	170
Stato attuale della risorsa:	170
4. VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI	172
4.1. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	172
4.2. VALUTAZIONE IMPATTI SULLE RISORSE DEL TERRITORIO	172
4.2.1. <i>Suolo</i>	172
4.2.1.1. Geologia, Idrogeologia, Sismica	172

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	172
PS.....	172
PO.....	173
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	174
PS.....	174
PO.....	174
4.2.1.2. Siti interessati da processi di bonifica e Aziende RIR	174
4.2.1.3. Consumo di suolo.....	175
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	175
PS.....	175
PO.....	176
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	177
PS.....	177
PO.....	177
4.2.2. <i>Acqua</i>	180
4.2.2.1. Acque superficiali	180
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	180
PS.....	180
PO.....	180
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	181
PS.....	181
PO.....	181
4.2.2.2. Acque sotterranee	182
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	182
PS.....	182
PO.....	182
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	183
4.2.2.3. Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale - Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	183
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	183
PS.....	183
PO.....	184
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	185
PS.....	185
PO.....	185
4.2.3. e 4.2.4. <i>Aria - Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico / Energia</i>	186
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	186
PS.....	186
PO.....	187
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	188
PS.....	188
PO.....	189
4.2.5. <i>Rifiuti</i>	189
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	189
PS.....	189
PO.....	190

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	190
4.2.6. Salute umana ed Elettromagnetismo.....	191
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	191
PS.....	191
PO.....	191
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	191
4.2.7. Clima acustico e Inquinamento acustico.....	192
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	192
PS.....	192
PO.....	192
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	193
4.2.8. Paesaggio e vincoli paesaggistici.....	194
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	194
PS.....	194
PO.....	195
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	195
PS.....	195
PO.....	198
4.2.9. Ambiente, Natura e Biodiversità.....	201
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	201
PS.....	201
PO.....	202
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	203
PS.....	203
PO.....	203
4.2.10. Risorsa Socio Economica.....	206
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	206
PS.....	206
PO.....	207
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	208
PS.....	208
PO.....	208
4.2.10. Infrastrutture e rete stradale.....	209
AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:.....	209
PS.....	209
PO.....	210
VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI.....	210
PS.....	210
PO.....	211
4.3. IPOTESI ALTERNATIVE.....	215
4.4. ANALISI DI COERENZA.....	216
4.4.1. Coerenza Interna.....	216
4.4.2. Coerenza Esterna.....	217
4.4.2.1. PIT- PP.....	217
4.4.2.2. PTC delle Provincia di Arezzo.....	218

4.4.2.3. Altri piani / programmi sovraordinati.	222
5. MONITORAGGIO E RELATIVI INDICATORI	225
6. CONCLUSIONI	232
APPENDICE 1 - VERIFICA DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS RISPETTO ALL'ALLEGATO 2 DELLA LR 10/2010.	237

1. Introduzione normativa e metodologica

1.1. Introduzione e scopo della VAS

1.1.a. La VAS ed il Rapporto Ambientale

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale della VAS – Valutazione Ambientale Strategica - redatto ai sensi dell'art.24 della LR10/2010 e con i contenuti di cui all'Allegato 2 della stessa LR 10/2010 (vd successivo cap. 1.2.a e l'Appendice 1) finalizzato a supportare, orientare e indirizzare la redazione dei due strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (Piano Strutturale e Piano Operativo) del Comune di Montevarchi.

La Valutazione Ambientale Strategica è, infatti, quel procedimento che accompagna il percorso di definizione di un progetto di natura urbanistica finalizzato a verificare (valutare) la sostenibilità ambientale, naturalistica, economica e sociale del progetto stesso, costituito nel caso presente dal nuovo Piano Operativo – PO – e dal nuovo Piano Strutturale – PS – del Comune di Montevarchi.

Il Piano Strutturale delinea, sulla base dello Patrimonio Territoriale locale e dello Statuto del Territorio le scelte strategiche e le direttive necessarie ad attuare uno sviluppo sostenibile del territorio nel lungo periodo.

Il Piano Operativo, invece, mantenendo e sviluppando il contenuto prescrittivo del PS e prendendo il posto ed evolvendo il ruolo del Regolamento Urbanistico già definito dalla L.R. 1/2005, definisce nel dettaglio la disciplina in materia di urbanistica ed edilizia, nonché in merito al territorio rurale ed agli elementi di valore storico, architettonico o testimoniale.

A tal proposito viene immediatamente specificato che, alla luce del principio di non duplicazione dei documenti (art. 8 della LR 10/2010), considerando che gran parte del materiale conoscitivo è simile per il PS e per il PO, viene effettuato un unico Rapporto Ambientale per il PS e per il PO, che troverà specifiche differenziazioni relativamente alla definizione delle Azioni, degli Impatti e delle Valutazioni ambientali.

Il Rapporto Ambientale, che costituisce il documento conclusivo del percorso di VAS, non deve consistere in un documento a se stante da redigere in separata sede rispetto alla definizione del PS e del PO ma, al contrario, deve raccontare, illustrare e esaminare il percorso di analisi e verifica che è stato svolto parallelamente alla definizione dei progetti di piano. In questa analisi, per “ambiente” vengono intesi sia gli aspetti di carattere naturalistico e paesaggistico che gli aspetti di carattere storico, economico e sociale del progetto stesso in quanto il concetto di ambiente è qui inteso nell'accezione scientifica dell'intero complesso nel quale un determinato elemento si viene a trovare e nel quale agisce ed interagisce.

E' necessario ricordare inoltre che, ai sensi della Normativa Europea, Nazionale e Regionale relativa alla VAS, la valutazione ambientale non si deve porre come “nemesi” rispetto alla pianificazione, ma come contributo, come confronto continuo e come motore di indirizzo per rendere la pianificazione sostenibile e questo deve essere fatto durante tutto il percorso progettuale, non intervenendo per “step isolati” con rigidi “aut-aut”.

Nel presente documento si è tentato di riportare questo continuo percorso di verifica e indirizzo, che

costituisce l'essenza della strategia strutturale della VAS effettuata, specificando, inoltre, che il presente documento deve essere letto non separatamente da tutti gli altri elaborati di piano, ma insieme a tutte le altre tavole, sia di quadro conoscitivo, che di quadro progettuale, che relative a settori specifici (geologia, idraulica ecc), con particolare riferimento alla disciplina di piano che ha "assorbito" sollecitazioni e prescrizioni derivanti dal presente studio ambientale.

1.1.b. Obiettivi specifici della presente VAS

Oltre a quanto previsto dalla normativa sopra detti, vengono di seguito definiti ulteriori obiettivi specifici che verranno perseguiti nel presente percorso di Valutazione Ambientale Strategica.

- *) Definire una strategia ambientale che indirizzi le scelte del PS e del PO, e non si limiti solamente a verificare la sostenibilità ambientale delle scelte in questi introdotte.
- *) Attuare quando detto al precedente punto attraverso una approfondita analisi delle Risorse del territorio ed alla definizione degli obiettivi da perseguire, per ciascuna di queste (vd. successivo cap. 2) al fine di porre tali obiettivi come elementi strutturanti le scelte progettuali del PS e del PO.
- *) Verifica di come l'analisi effettuata di cui al punto precedente abbia contribuito a definire le scelte del PS e del PO.
- *) Verifica degli impatti ambientali, nel loro complesso, conseguenti alle scelte progettuali del PS e del PO, anche per quelle scelte non derivanti

1.2. La legislazione vigente

La legislazione relativa al procedimento di VAS è la seguente:

- **Direttive Comunitarie 2001/42/CE** (direttiva VAS) e **85/377/CE**, che ha definito il concetto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di valutazione ambientale nel suo complesso.
- **D.Lgs. 152 del 03/04/2006** (Norme in materia ambientale) che ha introdotto all'interno della legislazione nazionale la VAS.
- **LR 10/2010** (Norme in materia di VAS, VIA e VInCA) e la LR 6/2012 (Adeguamento della LR 10/10) che declina a livello regionale la normativa di cui sopra.
- **D.P.R. 357 del 8 settembre 1997** (Regolamento Siti Natura 2000 - Valutazione Incidenza - VInCA) relativamente alle aree SIR-SIC, direttiva Habitat (dir. 92/43/CEE) e direttiva Uccelli (dir. 79/409).
- Ricordiamo anche la **Legge Regionale 65/2014** - Norme per il governo del territorio, che rappresenta lo sviluppo normativo delle LR 5/95 e 1/2005 e costituisce il principale strumento normativo regionale, con i necessari collegamenti e riferimenti alla LR 10/2010.

In merito alla sostenibilità ambientale, livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione

Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati. Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva V.A.S. Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa **Direttiva 2001/42/CE**, al fine di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, e di promuovere lo sviluppo sostenibile", e che introduce formalmente a livello europeo la V.A.S. quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita con il **D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006**, che tratta le procedure per la V.A.S. dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente con il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) ed il D. Lgs. 128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto "Testo unico ambientale", con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale. In particolare l'art. 6 prevede che debbano essere sottoposti a V.A.S., in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale. Gli strumenti urbanistici comunali pertanto, in quanto strumenti di Piano dei territori comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione, è necessario che sia condotta la V.A.S.

Infine **a livello regionale**, la Regione Toscana ha attuato le previsioni contenute nella Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo, in merito alla valutazione degli effetti sull'ambiente indotti dai piani e programmi, nel 2010 con la L.R.T. 10/10 e s.m.i., dopo avere innovativamente introdotto la Valutazione degli Effetti Ambientali – VEA – con la LR 5/95 "Norme per il governo del territorio" e la Valutazione Integrata con la LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio".

Oltre a quanto sopra fa parte della normativa comunitaria di tutela ambientale anche le due direttive che definiscono la rete ecologica sovranazionale definita "Rete Natura 2000": la **Dir 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che riguarda le ZPS – Zone di Protezione Speciale) e la **Dir 92/43/CEE, (Direttiva "Habitat"**, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, che riguarda i SIC – Siti di Interesse Comunitario)

In merito invece la L.R. n. 65/2014 questa, all'art.14 prevede che:

"Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "V.A.S.", di valutazione di impatto ambientale

“VIA” e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).”

La normativa prevede che all’interno del processo di V.A.S. siano definite figure e relative competenze. Per il seguente procedimento, secondo quanto disposto dalla L.R. n°10/2010 agli artt. 12, 13, 15, sono state individuate le seguenti figure:

- Soggetto Proponente: Servizio Urbanistica del Comune di Montevarchi.
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale di Montevarchi;
- Autorità Competente: il Servizio Territorio, Infrastrutture e Valutazione Ambientale come idoneo supporto tecnico atto a garantire le necessarie competenze tecniche in materia ambientale;
- Responsabile Unico del Procedimento per il Piano Strutturale, il Piano Operativo e per la procedura V.A.S.: Arch. Ugo Fabbri;
- Garante dell’informazione e della partecipazione: Dottoressa Paola Manetti, nominata con la DGR n°83 del 18/04/2019.

1.3. Il percorso di VAS

Il percorso di VAS, coniugando quanto previsto all'art. 21 della LR 10/2012 con il percorso pianificatorio della LR 65/2014, **è costituito dai seguenti step procedurali**:

I) Documento Preliminare – Avvio del Procedimento (fase già effettuata).

II) Richiesta Contributi apportanti da SCMA - Soggetti Competenti in Materia Ambientale (fase già effettuata).

I punti I e II costituiscono la fase di Scoping.

III) Integrazione contributi punto II e Redazione del Rapporto Ambientale - RA (costituito dal presente documento).

IV) Adozione RA insieme al PS e al PO, successiva pubblicazione e consultazione con SCMA e cittadini interessati e/o coinvolti attraverso la presentazione delle Osservazioni.

V) Valutazione delle Osservazioni

VI) Realizzazione di eventuali modifiche al PS e al PO e Conferenza Paesaggistica. Redazione del Parere Motivato da parte dell’Autorità Competente.

VII) Approvazione conclusiva del PS, del PO e del RA della VAS e loro pubblicazioni.

FASE I

L'Amministrazione Comunale contestualmente all'Avvio del Procedimento per la redazione del Piano Strutturale, svolto ai sensi degli artt. 17 della L.R. n. 65/2014 e 20 e 21 della Disciplina di piano del P.I.T./P.P., approva il Rapporto Preliminare Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell’art.23 della L.R. n. 10/2010; all'interno di questo documento sono riportati gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica comunale, un primo screening delle risorse ambientali interessate, l'individuazione degli Enti e dei Soggetti competenti in materia ambientale a cui chiedere contributi per la stesura del successivo

Rapporto Ambientale e le forme di partecipazione dei cittadini singoli e/o associati alla definizione dello stesso.

FASE II

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente V.A.S., richiede agli Enti e ai Soggetti competenti in materia ambientale e interessati dal procedimento della pianificazione territoriale e urbanistica, i pareri e i contributi sul Rapporto Preliminare V.A.S. dando loro un giusto periodo di tempo per l'invio degli stessi.

Contemporaneamente il Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva le forme di comunicazione e condivisione dei cittadini, secondo quanto previsto dal REG/4/R, al fine di assicurare, nelle diverse fasi procedurali di formazione del piano, l'informazione e la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, nonché degli altri soggetti interessati pubblici o privati.

FASE III

Il Responsabile del Procedimento raccoglie i dati e i pareri pervenuti e li trasmette all'estensore della V.A.S. al fine di integrare il Rapporto Ambientale con gli stessi. Successivo completamento del RA, dei documenti collegati ivi compresi la Sintesi non tecnica, la VInCA - Valutazione di Incidenza - vista la presenza di un sito appartenente alla Rete Natura 2000, ecc.

FASE IV

L'Autorità procedente adotta il PS, il Rapporto Ambientale VAS, la Sintesi Non Tecnica e il documento VInCA e gli altri documenti eventualmente allegati.

Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. della delibera di adozione, anche al fine della presentazione delle eventuali Osservazioni.

FASE V

L'estensore del Rapporto Ambientale e della VInCA, in accordo con il Responsabile del Procedimento, decorso il termine per la presentazione delle osservazioni di cui alla fase precedente, esamina quelle eventualmente pervenute ed inerenti gli aspetti ambientali, predisponendo le controdeduzioni ai fini della espressione da parte dell'Autorità Competente del Parere Motivato ai sensi dell'art. 26 della L.R. n°10/2010.

L'estensore del Rapporto Ambientale V.A.S., della VInCA e della Sintesi Non Tecnica, in accordo con il Responsabile del Procedimento, effettua le eventuali modifiche/integrazioni, anche in considerazione delle valutazioni finali effettuate dell'Autorità Competente V.A.S., ai tre suddetti documenti.

FASE VI

L'Amministrazione Comunale, in qualità di Autorità Procedente approva le sole controdeduzioni alle osservazioni eventualmente pervenute. Il Responsabile del Procedimento invia quindi tutta la documentazione modificata e le controdeduzioni di cui sopra alla Regione Toscana e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio territorialmente competente, al fine dell'indizione della Conferenza Paesaggistica, ai sensi dell'art.31 della L.R. n°65/2014, che si deve svolgere per garantire la conformazione del nuovo strumento della pianificazione urbanistica comunale al P.I.T./P.P.

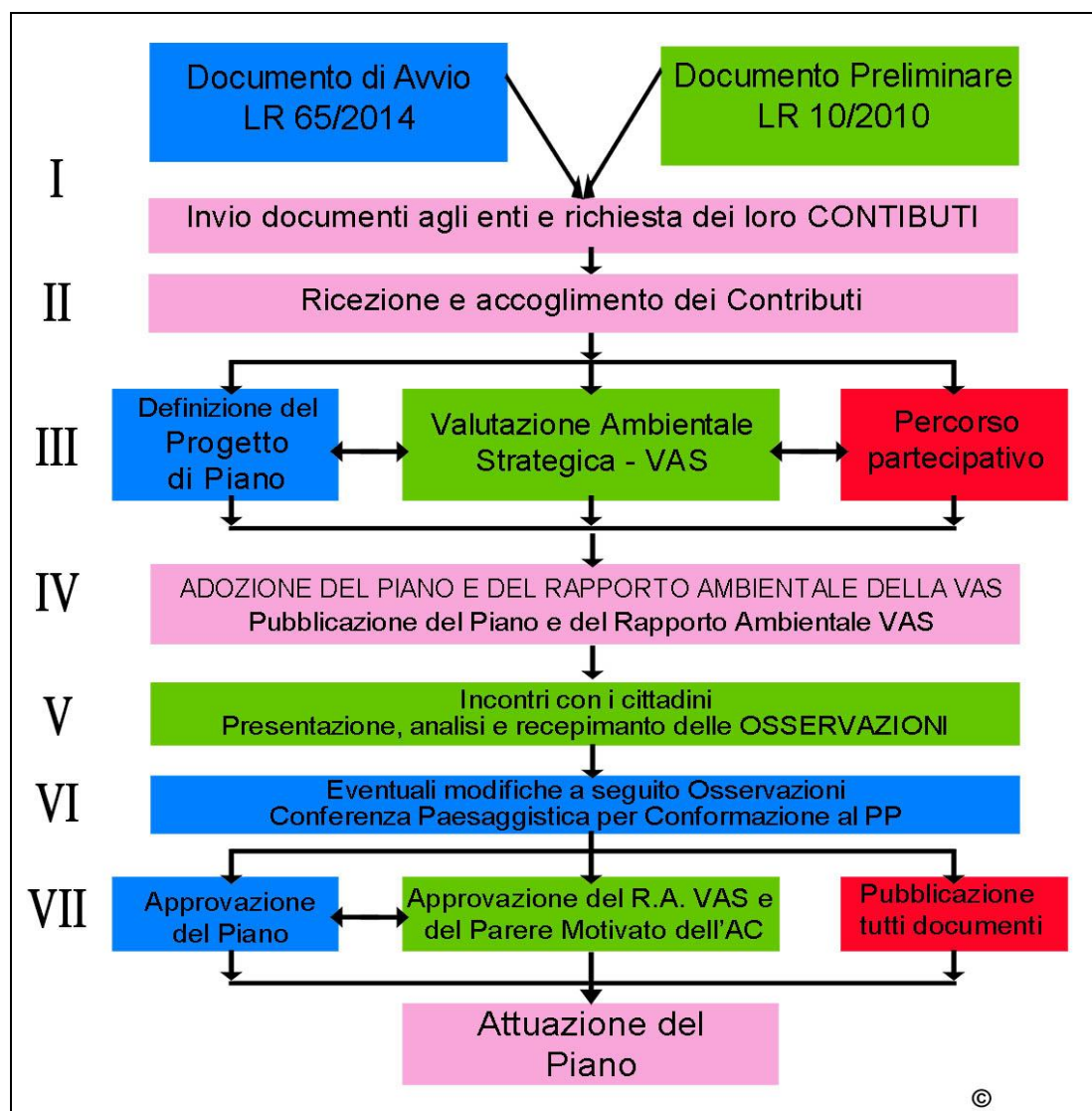
FASE VII

A seguito dell'esito della Conferenza Paesaggistica, l'estensore del Rapporto Ambientale, della VInCA e della Sintesi Non Tecnica, se necessario, modifica ulteriormente gli elaborati costituenti la V.A.S. dopo di che l'Autorità Procedente, può proseguire con l'approvazione definitiva del Piano Strutturale conforme al

P.I.T./P.P.R. sia per la parte urbanistica che per quella paesaggistica, eventualmente modificati secondo le disposizioni della Conferenza Paesaggistica.

Lo schema riportato nell' **Immagine allegata raffigura graficamente il percorso sopra descritto** distinguendo, per colori, i tre processi interconnessi:

- Processo di pianificazione - azzurro;
- Percorso di valutazione, procedimento VAS - verde;
- Percorso partecipativo - rosso;
- In viola chiaro sono indicati i momenti nei quali più percorsi coesistono.



Come sopra illustrato il momento di sintesi e conclusivo del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS è costituito proprio dal presente “Rapporto Ambientale” che, ai sensi dell’Allegato 2 alla LR 10/2010, deve definire, descrivere e valutare gli “effetti significativi” che l’attuazione del piano può avere sull’ambiente e che deve anche esporre le ragionevoli alternative che sono state eventualmente individuate e le motivazioni che hanno portato a scartarle.

In particolare il Rapporto Ambientale, ai sensi dell’Allegato suddetto, deve contenere quanto di seguito

riportato:

- A) *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del progetto e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- B) *la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del progetto;*
- C) *la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal progetto;*
- D) *l'illustrazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come ZPS (Zone a Protezione Speciale) o SIC (Siti di Interesse Comunitario), che insieme sono riconosciute SIR (Siti di Interesse Regionale), nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;*
- E) *l'illustrazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al progetto, e del modo in cui, durante la pianificazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- F) *l'individuazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- G) *l'individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- H) *una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- I) *la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi;*
- J) *una sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Nell'Appendice 1 della presente relazione viene indicato dove, all'interno della medesima, vengono affrontati i singoli punti sopra indicati.

1.4. Indice ragionato della presente VAS

E' necessario considerare che i contenuti sopra indicati sono relativi a tutti gli strumenti di pianificazione soggetti a VAS, quali Piani Attuativi, Regolamenti Urbanistici, Piani Operativi ai sensi della LR 6/2015, Piani Strutturali, PTC provinciali e PIT regionali, relativi quindi a entità territoriali anche vaste e complesse, per cui i contenuti di cui sopra, nell'ambito della presente VAS, sono stati distribuiti secondo il seguente schema metodologico:

Cap. 1 – Introduzione normativa e metodologica – Dove viene illustrata la normativa di riferimento, la metodologia di analisi e gli step del processo valutativo già effettuati fino a questo momento.

Cap. 2 – Contenuti del Piano Strutturale e del Piano Operativo - Dove viene descritto il progetto di PS ed il progetto di PO, ivi compresi, per ciascuno distintamente, gli obiettivi, la sintesi della disciplina, il dimensionamento e le singole Azioni; corrisponde a quanto richiesto alla lettera A dell'Allegato 2 della

LR 10/2010 (vd anche Appendice 1 del presente RA).

Cap. 3 – Le Risorse Ambientali, analisi e definizione degli obiettivi di protezione - Analisi delle risorse –

Dove viene fornita la definizione dello stato attuale dell'ambiente con evidenziati gli obiettivi di tutela e le eventuali particolari criticità.

Nel cap. 3 si trovano quindi le **informazioni relative ai seguenti punti dell'Allegato 2 della LR 10/2010** di cui sopra (vd anche Appendice 1 del presente RA):

Lettera B - lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del progetto;

Lettera C - le emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche, eventualmente coinvolte;

Lettera D - le criticità e le eccellenze connesse alle tematiche ambientali, intese in senso lato, esistenti, ivi comprese le Riserve Naturali, i SIR e le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;

Lettera E - gli obiettivi di protezione ambientale inerenti il territorio locale ed il modo in cui sono stati integrati nel procedimento di pianificazione.

In conclusione il Cap. 2 costituisce una **analisi delle emergenze ambientali locali** delle quali viene svolta una approfondita analisi e per le quali, nel successivo cap. 4 viene effettuata la verifica del raggiungimento degli obiettivi ivi definiti e la valutazione degli impatti, con apposita matrice di sintesi.

Cap. 4 – Valutazione degli impatti – Dove viene svolto il nodo essenziale della valutazione di sostenibilità e viene illustrato:

- a) i **possibili impatti significativi sull'ambiente**, individuati al cap. precedente, vengono valutati singolarmente e nelle loro interrelazioni (**corrisponde a quanto richiesto alla lettera F dell'Allegato 2 della LR 10/2010** - vd anche Appendice 1 del presente RA);
- b) le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi riscontrati, ovvero le misure individuate per ottenere impatti di tipo positivo (corrisponde a quanto richiesto alla lettera G dell'Allegato 2 della LR 10/2010 - vd anche Appendice 1 del presente RA);

Alla luce di quanto sopra il cap. 4 viene impostato secondo la seguente metodologia:

- a) Viene per prima cosa impostata una serie di **matrici di valutazione nelle quali per ciascuna azione costituente il nuovo PO** (Obiettivi – Schede Norma e Dimensionamento illustrati al cap. 2 del presente documento) **vengono individuati i possibili gli impatti sulle varie risorse del sistema ambientale** (descritte al cap. 3). Tale impatto è classificato per Tipologia, Effetti Cumulativi, Durata, Reversibilità, Probabilità e Ambito territoriale.
- b) Vengono **valutati gli impatti sopra definiti, in rapporti agli obiettivi ambientali da raggiungere** e vengono individuate **Prescrizioni alla trasformabilità** che la disciplina di PO deve fare proprie perché le previsioni di piano, e quindi gli impatti sopra individuati e valutati, **siano stimati come sostenibili**.
- c) **Successivamente, in un capitoletto a se stante**, vengono riportate le eventuali **ipotesi progettuali alternative** che sono state scartate e vengono elencate, qualora ve ne siano state, le problematiche in merito alla raccolta delle informazioni (queste ultime due voci **corrispondono a quanto richiesto alla lettera H dell'Allegato 2 della LR 10/2010** - vd anche Appendice 1 del presente RA).

Viene specificato che il Cap. 4 svolge le funzioni di “**Valutazione degli effetti delle trasformazioni**” e che l’analisi qui svolta ha contribuito a definire le “condizioni per la trasformabilità” recepite implicitamente o esplicitamente nella definizione del progetto di PS e PO.

In ultimo, oltre a quanto sopra, nel presente capitolo viene effettuata anche l’analisi della Coerenza Interna ed il rapporto con altri pertinenti piani o programmi che, trattandosi di strumento di pianificazione comunale, sono costituiti essenzialmente dagli strumenti della pianificazione sovraordinata o di settore (PIT-PP, PTC, Aut. di Bacino ecc).

Cap. 5 – Monitoraggio e relativi indicatori: Dove viene effettuata la definizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti e degli effetti ambientali significativi prevedibili a seguito dell’attuazione del PS e del PO (corrisponde a quanto richiesto alla lettera I dell’Allegato 2 della LR 10/2010- vd anche Appendice 1 del presente RA).

Cap. 6 – Conclusioni – Dove trova concretizzazione il momento conclusivo del percorso di Valutazione nel quale viene dato un giudizio sintetico di tutto il lavoro valutativo svolto.

La Sintesi non Tecnica, corrispondente a quanto richiesto alla lettera J dell’Allegato 2 della LR 10/2010 costituisce un allegato a se stante - **Allegato 2 del presente RA** - nel quale viene effettuata **una breve sintesi, in termini non specialistici**, delle informazioni di cui alle lettere precedenti e **della valutazione svolta**.

Oltre a quanto sopra fanno parte del presente RA anche i seguenti allegati e appendici:

Appendice 1 - Verifica dei contenuti della Verifica di Assoggettabilità a VAS rispetto all’Allegato I della LR 10/2010 e dei contenuti rispetto all’art. 23 della LR 10/2010.

Allegato 1 - V.Inc.A. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale

Allegato 2 – Sintesi non tecnica.

2. Contenuti del PS e del PO

2.1. La Pianificazione vigente

Il primo step analitico relativo alla pianificazione del Comune di Montevarchi è costituito dall'analisi del quadro urbanistico e degli strumenti della pianificazione vigente.

Al momento della redazione del presente Rapporto Ambientale il Comune di Montevarchi è dotato di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico approvati entrambi con la D.C.C. n°62 del 30/09/2010, come Varianti Generali ai precedenti strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica. Nel corso degli anni si sono rese necessarie una serie di varianti puntuali, in particolare al Regolamento Urbanistico, necessarie al fine di perfezionare e/o modificare alcune previsioni puntuali e generali. Nel corso degli ultimi anni sono state introdotte numerose e consistenti novità all'interno della normativa regionale in materia urbanistica, tra cui:

- 1) L'entrata in vigore della nuova legge regionale sul governo del territorio, L.R. n°65 del 10 novembre 2014, che abroga la L.R. n°1/2005 e ridefinisce gli strumenti urbanistici ed i loro contenuti,
- 2) L'approvazione con Deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 dell'Atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico regionale (P.I.T.-P.P.R.)
- 3) L'entrata in vigore del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (P.R.G.A.), l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (P.G.A.) del bacino del fiume Arno, adottati il 17 dicembre 2015 dal Comitato Istituzionale Integrato e pubblicati il 22 dicembre 2015, in accordo con le scadenze delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE;
- 4) L'entrata in vigore della nuova L.R. n° 41/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla L.R. n°80/2015 e alla L.R. n°65/2014".

Alla luce di queste novità l'A.C. di Montevarchi ha deciso di innovare contemporaneamente entrambi gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale al fine di essere in linea con tutte le nuove disposizioni normative.

2.2. L'Avvio del procedimento

Il secondo step è costituito dall'Analisi dell'Avvio del Procedimento e del contestuale Documento preliminare della VAS.

Con deliberazione n.209 del 24.10.2019 la Giunta Comunale ha dato avvio al procedimento di formazione dei nuovi Strumenti di Governo del Territorio ai sensi quanto previsto dalla L.R. n.65/2014 e dalla L.R. n.10/2010, avviando contestualmente anche il procedimento di conformazione del Piano Operativo e di adeguamento del Piano Strutturale al PIT/PPR nel rispetto dell'accordo tra MiBACT e la Regione Toscana sottoscritto in data 16/12/2016.

Nell'ambito dell'Avvio del procedimento è stato definito anche il perimetro del Territorio Urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014 per il quale si fa riferimento a quanto detto al precedente cap. 2.2.1.e

2.2.1. Obiettivi generali e azioni specifiche contenute nell'Avvio del procedimento

Nell'ambito dell'Avvio del procedimento / Documento preliminare VAS sono stati definiti gli obiettivi generali e le azioni specifiche che il Piano Strutturale e il Piano Operativo di Montevarchi devono perseguire, organizzati all'interno di quattro differenti aree tematiche, in relazione all'area di interesse.

Aree tematiche:

- 1 - intero territorio comunale;
- 2 - territorio urbanizzato;
- 3 - territorio rurale;
- 4 - le infrastrutture per la mobilità.

Obiettivi e Azioni:

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S. e del P.O.	Azioni specifiche del P.S. e del P.O.
1 - INTERO TERRITORIO COMUNALE	1.1 - conformazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo al P.I.T./P.P.R. e alla L.R. n°65/2014	Adeguamento del Piano Strutturale e del Piano Operativo, relativamente agli aspetti di novità introdotti dalla legge regionale n°65/2014 e dei suoi regolamenti di attuazione con relativo recepimento negli elaborati
		Conformazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo al nuovo P.I.T./P.P.R. e recepimento della relativa Disciplina di Piano
		Recepimento della disciplina d'uso contenuta nella sezione n.6 della scheda di ambito di paesaggio n. 11 "Val d'Arno Superiore" del P.I.T./P.P.R.
		Recepimento della disciplina dei beni paesaggistici in riferimento sia ai vincoli paesaggistici di cui all'art.136 e art. 142 presenti nel territorio comunale
	1.2 - adeguamento delle previsioni del P.S. e del P.O. al P.T.C. della Provincia di Arezzo	Adeguare i due strumenti della pianificazione territoriale e delle pianificazione urbanistica al P.T.C. della Provincia di Arezzo
	1.3 - tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idro-geo-morfologici	Prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico
		Salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee
		Contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo
	1.4 - innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio	Miglioramento della qualità dell'abitare e potenziamento dei servizi per la popolazione e per i turisti ed i visitatori
		Qualificazione delle attività turistiche da sostenere con la valorizzazione delle risorse endogene del territorio
		Risparmio energetico, il perseguimento di alti valori di efficienza energetica nella realizzazione di nuovi fabbricati, incentiva e favorisce l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili
	1.5 - tutela e conservazione del patrimonio storico-architettonico e del patrimonio edilizio di pregio presente nel territorio comunale	Tutela delle permanenze storico archeologiche e dei tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità storica
		Salvaguardia delle emergenze architettoniche civili, religiose e di difesa, sia in area urbana che nel contesto rurale
		Conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S. e del P.O.	Azioni specifiche del P.S. e del P.O.
2 - TERRITORIO URBANIZZATO	1.6 - salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali	Miglioramento della qualità eco-sistemica del territorio ed in particolare della funzionalità della rete ecologica
		Tutela degli ecosistemi naturali, in particolare delle aree forestali e boscate e degli ambienti fluviali
		Qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato delle aree collinari
		Miglioramento dell'inserimento delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti turistico ricettivi nei contesti ambientali e paesaggistici del territorio rurale
	1.7 – promuovere il principio di un consumo oculato di nuovo suolo	Razionalizzazione del “consumo” del suolo, quale risorsa essenziale, finita e non riproducibile, a favore di un uso più oculato
		Perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio e della città, inteso come crescita con l'esclusivo intento di una ricucitura dei tessuti urbani e dell'accrescimento delle dotazioni pubbliche
	1.8 - promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente	Ampliare le possibilità di intervento sul patrimonio edilizio esistente salvaguardando al contempo quello che presenta caratteristiche tipomorfologiche e storico-architettoniche di particolare pregio
		Promuovere politiche e azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente anche sotto l'aspetto della sicurezza e dell'efficienza energetica, fermo restando la salvaguardia di quegli edifici che hanno particolare pregio e che sono collocati nei centri e nuclei storici
		Favorire azioni per la incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con premialità e/o ampliamenti una tantum
	2 - TERRITORIO URBANIZZATO	2.1 - tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica
Valorizzazione del complesso storico dei borghi minori e dei centri urbani collinari		
2.2 - riqualificazione degli insediamenti di recente formazione		Rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati ed il risanamento e la riqualificazione di siti degradati e la loro destinazione ad usi compatibili e funzionali
		Difesa dell'integrità morfologica degli insediamenti storici della collina e della fascia pedecollinare attraverso il contenimento di nuovi consumi di suolo ed il riordino dei margini fra il territorio urbanizzato ed il territorio rurale
		Coniugare lo sviluppo urbano della città, privilegiando soprattutto la ricucitura dei tessuti urbani esistenti e incrementando la dotazione infrastrutturale e di standard, con il recupero e la riqualificazione delle aree degradate concentrate nel centro storico e nei pressi di esso
		Sviluppare interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, necessari per la realizzazione delle infrastrutture ritenute strategiche per il corretto funzionamento non solo delle stesse ma anche di altre aree della città
2.3 - miglioramento dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico		Potenziamento dell'offerta dei servizi esistenti e creazione di altri
		Previsione parchi gioco e/o aree dove allestire manifestazioni ricreative e culturali per i giovani
2.4 - recupero del patrimonio artigianale/industriale dismesso		Promozione di interventi di rigenerazione che conservino le testimonianze storico-tipologiche, quand'anche attraverso la ri-funzionalizzazione per altri usi
		Promozione di interventi di rigenerazione urbana, anche prevedano la parziale o totale demolizione di manufatti privi di pregio storico-tipologico e l'eventuale trasferimento della S.E.

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S. e del P.O.	Azioni specifiche del P.S. e del P.O.
		Promozione di interventi di rinnovo per le stesse funzioni dei manufatti originari ma in zona produttiva più idonea ad ospitare tali funzioni e la contestuale rigenerazione delle aree oggetto di demolizione e dismissione
		Promuovere ed incoraggiare il rinnovo e la sostituzione edilizia diffusi dei fabbricati che, sebbene di recente formazione, presentano inadeguate caratteristiche costruttive sotto l'aspetto della sicurezza strutturale e sismica, dell'efficienza energetica, della qualità abitativa
	2.5 - promozione di uno sviluppo economico sostenibile	Sostegno al settore manifatturiero con particolare riferimento alle produzioni tipiche da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione degli insediamenti industriali ed artigianali ed innovazioni insediativa e produttiva
		Costruzione di un'"economia circolare" ancorata alle filiere produttive locali e al recupero e al riuso dei prodotti e dei materiali di risulta delle lavorazioni
3 - TERRITORIO RURALE	3.1 - valorizzazione del territorio rurale e delle produzioni agricole	Tutela e recupero delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area collinare e di pianura e la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo
		Mantenimento della funzione abitativa nelle aree agricole, in particolare quelle caratterizzate dalle colture agricole tradizionali, con l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente
		Recupero paesaggistico ambientale delle aree agricole periurbane degradate
		Valorizzazione e promozione delle produzioni agrarie tipiche della collina (olivi e vigneti) e della pianura
	3.2 - valorizzazione dei centri minori collinari e di pianura	Migliorare la valenza eco-sistemica del territorio e salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali
		Tutelare l'identità ed unità morfologica dei nuclei storici originari, con particolare riferimento ai centri ed ai borghi collinari
		Dare un ordinato assetto agli insediamenti pedecollinari, evitando la loro saldatura e favorendo interventi di ricucitura dei margini con la creazione di significativi punti di riferimento per la localizzazione di servizi e di attrezzature per la vita associata
Conservazione e valorizzazione dei caratteri dei nuclei rurali e degli insediamenti agricoli sparsi della collina e della pianura		
3.3 - tutela delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria	Tutela e la salvaguardia degli ambienti caratterizzati da un'elevata naturalità e in particolare della "Z.S.C. e Z.P.S. coincidenti (ZSC-ZPS), Valle dell'Inferno e Bandella – IDNAT2000 IT5180012"	
4 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	4.1 - potenziamento dei collegamenti infrastrutturali di rango intercomunale	Recepire le eventuali previsioni di infrastrutturali di rango intercomunale provenienti dagli strumenti sovraordinati
	4.2 - potenziamento ed adeguamento dei collegamenti infrastrutturali di rango comunale	Valorizzazione della viabilità storica e panoramica
		Adeguamento del sistema viario urbano esistente anche con la creazione di nuovi tratti che, agendo in supporto alle nuove previsioni di insediamenti residenziali ed attrezzature pubbliche, facilitino il collegamento all'interno della piana montevarchina
	4.3 - realizzazione di un efficiente modello intermodale di mobilità	Potenziamento ed integrazione fra servizio ferroviario e trasporto pubblico su gomma
4.4 - potenziamento e	Miglioramento della rete viaria minore di interesse prevalentemente	

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S. e del P.O.	Azioni specifiche del P.S. e del P.O.
	realizzazione di una rete di mobilità alternativa capillare a tutto il territorio comunale	locale
		Promozione di una rete diffusa ed interconnessa di tracciati per la mobilità lenta, di itinerari ciclopedonali e di percorsi integrati capillare rispetto all'intero territorio comunale per il turismo e per i residenti

2.2.2. Risultati delle consultazioni sul documento preliminare – I Contributi pervenuti, come questi sono presi in considerazione nel processo di valutazione e come trovino riscontro nel PS

Di seguito viene riportata una sintesi dei contributi presentati dagli Enti competenti alla fase preliminare / avvio del procedimento.

Ente	Prot	Contributo
SNAM	53489 del 2019-11-19	Il documento inviato comunica che dall'esame delle aree evidenziate sulle tavole del POC, non risultano interessati impianti di proprietà.
TERNA	54956 del 2019-11-29	Il documento riporta l'elenco degli elettrodotti che interessano il territorio comunale con il livello di tensione nominale, la denominazione, il numero, il tipo di palificazione e le Dpa destra e sinistra misurate dall'asse di simmetria dell'elettrodotto; successivamente il contributo fornisce informazioni in merito alle Dpa, i casi complessi e le Apa
SNAM	55304 del 2019-12-02	Il documento trasmette in allegato copia degli shapefile dei metanodotti Snam Rete Gas ricadenti nel territorio comunale e ricorda la fascia di sicurezza / protezione di 6,00 mt dall'asse della tubazione.
Publiacqua	55908 del 2019-12-05	Il documento esprime parere favorevole a condizione che al concretizzarsi di ogni singolo intervento urbanistico o infrastrutturale, e prima del rilascio delle relative autorizzazioni e/o concessioni edilizie, il gestore possa preventivamente esprimere il proprio parere di competenza per le opere che comportano un maggior carico urbanistico, così come anche indicato nel Rapporto Ambientale Preliminare di VAS al sotto-paragrafo "Risorsa Acqua". Il contributo informa anche che eventuali interventi del SII saranno a carico dell'attuatore e dovranno essere oggetto di specifica convenzione secondo quanto previsto dalla disciplina di settore.
Regione settore VIA-VAS	56304 del 2019-12-06	Il contributo contiene le seguenti informazioni in merito al procedimento: *) Il settore ritiene corretto predisporre un unico Rapporto Ambientale (RA) per entrambi gli strumenti di pianificazione fermo restando che dovranno essere svolte valutazioni a una scala diversa e adeguata al livello di definizione proprio dei due strumenti. *) Il Rapporto Ambientale (RA), dopo aver messo in evidenza la situazione ambientale iniziale che costituirà il quadro di riferimento rispetto al quale valutare l'entità e la qualità degli effetti ambientali (valutazione di tipo qualitativo e quantitativo degli effetti), dovrà esplicitare come le azioni e

		<p>l'entità delle trasformazioni territoriali (urbanistico-insediative e infrastrutturali), perseguano gli obiettivi ambientali assunti in modo da poter delineare, i requisiti di qualità, i limiti e le prescrizioni specifiche da prevedere nel PO per le successive fasi di pianificazione attuativa.</p> <p>*) Il RA dovrà illustrare come la pianificazione si è basata sull'analisi dello stato di attuazione e degli effetti del RU e del PS vigenti.</p> <p>*) Il RA dovrà verificare la Coerenza Interna e Esterna fornendo informazioni e indicazioni in merito.</p> <p>*) Il RA dovrà contenere l'analisi dei potenziali effetti ambientali in relazione al contesto ambientale specifico individuando, se necessario, indirizzi / prescrizioni da introdurre negli strumenti di pianificazione ed illustrando eventuali ragionevoli alternative che possono essersi presentate.</p> <p>*) Il RA dovrà fornire un sistema di monitoraggio legato alle azioni e agli interventi</p> <p>Il Contributo si conclude ricordando che i Piani Attuativi dovranno contenere i requisiti minimi ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010.</p>
VVF	56712 del 2019-12-10	<p>Il documento ricorda la normativa (DLgs 97/2017) in merito alla dotazione e manutenzione di idranti antincendio stradali e al supporto ai mezzi di soccorso antincendio e suggerisce di fare specifiche valutazioni, relativamente alla risorsa Acqua, in merito alla previsione aggiuntiva di punti di rifornimento idrico in luoghi strategici in modo da ridurre i tempi di soccorso antincendio.</p>
Autorità di Bacino	57413 del 2019-12-13	<p>Il Contributo in oggetto ricorda in primo luogo i Piani di settore per i quali è prevista la Coerenza degli strumenti urbanistici comunali e in seguito indica le procedure per eventuali approfondimenti di quadro conoscitivo.</p> <p>Successivamente il Contributo, relativamente agli aspetti di natura idraulica, indica, come elementi di attenta valutazione, le aree P2 e P3 del PGRA e gli interventi già previsti sul torrente Ambra e sugli affluenti del Valdarno Superiore.</p> <p>Il Contributo, infine, ricorda il ruolo del Piano di Gestione delle Acque nella tutela dei corpi idrici superficiali o sotterranei presenti nel territorio e le aree a deficit idrico sotterraneo segnalate dal Piano di Bilancio idrico del bacino dell'Arno per le quali i prelievi sono assoggettati a limitazioni e condizionamenti, ai sensi degli artt. 9, 10 e 21 delle norme di PBI</p>
Confcommercio	04818 del 2021-02-02	<p>Il documento consta di due parti:</p> <p>Una parte, riferita sia al PS che al PO, nella quale definisce gli obiettivi strategici che l'associazione intende suggerire agli estensori dei piani in merito:</p> <p>*) alla valorizzazione del commercio "di prossimità" (contro la media e grande distribuzione);</p> <p>*) alla multifunzionalità dei centri abitati (ormai è tramontato il sistema per "poli", residenziale – commerciale, il sistema della "città per parti");</p> <p>*) agli incentivi alla "rigenerazione urbana";</p> <p>*) alla valorizzazione del Centro Storico di Montevarchi;</p>

		<p>*) allo sviluppo del Turismo locale (che per la complessità del fenomeno necessita di interventi che superano la pianificazione urbanistica ma che può da questa avere supporti importanti).</p> <p>Una parte, riferita al PS, intende suggerire alcune linee di sviluppo:</p> <p>*) privilegiare le possibilità di riqualificazione aree in degrado e disuso con nuove attività produttive e commerciale e non consentire nuove GSV; riqualificazione anche aree residenziali con spazi verdi;</p> <p>*) incentivi per miglioramento edilizia Centro Storico e per avvio attività commerciali / artigianali.</p> <p>*) miglioramento traffico veicolare e mobilità sostenibile (alleggerire traffico SS 69; rotatoria area industriale Levane; bretellina Ponte Leonardo – Via Vespucci).</p> <p>*) potenziamento delle infrastrutture digitali a supporto di imprese e famiglie su tutto il territorio comunale;</p> <p>*) incentivare il turismo sostenendo le azione promosse dall'Ambito di Territorio e implementare i sistemi di mobilità con percorsi cicloturistici, i sentieri e le aree di sosta camper;</p> <p>*) Avviare, finalmente, un percorso congiunto tra tutte le varia Amministrazioni Comunali ed enti per uno sviluppo sistemico dell'intero territorio Valdarnese.</p>
Confindustria	04819 del 2021-02-02	<p>Confindustria ha presentato un documenti rivolto al PS che contiene i seguenti suggerimenti (corredati di elaborato grafico di supporto):</p> <p>*) migliorare l'assetto viario principale; vd. quanto contenuto nel protocollo Autostrade – Regione Toscana – Comuni valdarnesi con particolare riferimento al nuovo ponte sull'Arno denominato "di Terranuova", al collegamento con il casello autostradale "Valdarno", all'integrazione con la "ciclovía dell'Arno";</p> <p>*) revisione dell'assetto viario e dei parcheggi del PIP Montevarchi Nord che risulta infrastrutturalmente incompleto (soprattutto per carenza parcheggi) e disorganico a causa delle diverse tipologie di attività insediate (logistica, commerciale, industriale);</p> <p>*) revisione del sistema infrastrutturale anche dell'area collocata a valle della ex SRT 69, al limite con il Comune di Bucine (anche in questo caso carenza parcheggi e caos viario nelle ore di punta).</p>
Coldiretti	04820 del 2021-02-02	<p>Coldiretti chiede una semplificazione dell'attuale zonizzazione (7 zone agricole) in 4 zone che meglio rappresentano il territorio:</p> <p>*) Zona rurale perimetrale al territorio urbano (prima periferia).</p> <p>*) Zona rurale di fondovalle.</p> <p>*) Zona rurale di Media Collina.</p> <p>*) Zona rurale di Alta Collina.</p> <p>Coldiretti chiede anche la possibilità di realizzare strutture e annessi di supporto all'attività agricola sia per chi ha requisiti PAPMAA sia per chi non li raggiunge.</p> <p>Coldiretti chiede infine di poter realizzare recinzioni di protezione delle</p>

		produzioni agricole dalla crescita esponenziale degli ungulati.
Confesercenti	04821 del 2021-02-02	Il documento risulta identico a quella presentato da Confcommercio (così come quello presentato da Confartigianato) relativamente al PS al quale si rimanda per la consultazione dei contenuti.
Confartigianato	04822 del 2021-02-02	Il documento risulta identico a quella presentato da Confcommercio (così come quello presentato da Confesercenti) relativamente al PS al quale si rimanda per la consultazione dei contenuti.
Altre associazioni	04823 del 2021-02-02	Le altre associazioni hanno presentato il medesimo documento di Confcommercio (con timbro e firma di quest'ultima associazione) rivolto al PS.

In merito a come i Contributi pervenuti vengono presi in considerazione nel processo di valutazione e come trovino riscontro nel PS, vale quanto di seguito definito:

- a) Sono stati recepite tutte le indicazioni procedurali e metodologiche indicate nei contributi, con particolare riferimento al contributo della Regione Toscana Settore VIA e VAS (ove necessario tale recepimento è esplicitato nel proseguo del presente documento con specifica nota).
- b) Sono stati recepiti i dati e le informazioni analitiche contenute nei contributi con particolare riferimento ai contributi di SNAM, TERNA e Publiacqua (ove necessario tale recepimento è esplicitato con specifica nota).
- c) I dati cartografici, file shp, sono stati integrati nel quadro delle conoscenze del PS e del PO.
- d) Sono state attentamente analizzate e valutate tutte le indicazioni e i suggerimenti provenienti dalle associazioni di categoria e, per quanto possibile, sono state inserite nei progetti di piano da parte dei redattori degli stessi.

2.3 Contenuti del PS

2.3.1. Generalità ed elaborati del PS

Il Piano Strutturale Comunale (PS), ai sensi della L.R. Toscana n. 65/2014, è lo strumento di pianificazione territoriale del Comune di Montevarchi redatto in conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR), approvato con D.C.R. n. 37 del 27 marzo 2015, ed in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo.

Il Piano Strutturale Comunale, sulla base del quadro conoscitivo:

- Definisce lo statuto del territorio, attraverso il riconoscimento del patrimonio territoriale e le sue invarianti e l'insieme delle regole che ne garantiscono la salvaguardia, la riproduzione o la coerente trasformazione;
- Individua l'articolazione del sistema insediativo del territorio, ovvero i centri, nuclei, aree e ambiti caratterizzati da una specifica modalità di uso del suolo e con esso il perimetro del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014;
- Indica le strategie per il governo del territorio al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle attività e delle trasformazioni da esse indotte per una migliore qualità della vita e per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale;

- Individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), ovvero gli ambiti territoriali a cui si riferiscono le strategie per il governo del territorio e in relazione ad esse le dimensioni massime sostenibili di nuovi insediamenti nonché i servizi e le dotazioni territoriali necessari per garantire la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Il Piano Strutturale si applica nell'intero territorio del Comune di Montevarchi ed ha efficacia a tempo indeterminato.

Il Piano Strutturale del Comune di Montevarchi è costituito dai seguenti gruppi di documenti:

Documenti allegati al Piano Strutturale e Piano Operativo:

- *) Relazione del Responsabile del Procedimento
- *) Rapporto del Garante

Valutazione ambientale Strategica

- *) VAS_01_Rapporto_Ambientale
- *) VAS_02_Allegato1_Valutazione_di_incidenza_ambientale
- *) VAS_03_Allegato2_Sintesi_non_tecnica

Piano Strutturale

*) Quadro conoscitivo e Progetto:

- PS_relazione_illustrativa
- PS_relazione_sul_territorio_rurale_e_le_attività_agricole
- PS_Norme
- PS_Relazione_di_potenziale_archeologico
- PS_PA01_Carta_potenziale_archeologico, scala 1:20.000
- PS_PA02a_Carta_potenziale_archeologico_Nord, scala 1:10.000
- PS_PA02b_Carta_potenziale_archeologico_Sud, scala 1:10.000
- Tavole Quadro conoscitivo:
 - §) PS_QC1a_Aree_di_rispetto_e_tutele_sovraordinate_Nord, scala 1:10.000
- Tavole Statuto del territorio:
 - §) PS_ST1_Sistemi_morfogenetici, scala 1: 20.000
 - §) PS_ST2_Reticolo_idrografico_e_contesti_fluviali_geotopi, scala 1:20.000
 - §) PS_ST3a_Rete_ecologica_locale_Nord, scala 1:10.000
 - §) PS_ST3b_Rete_ecologica_locale_Sud, scala 1:10.000
 - §) PS_ST4a_Territorio_urbanizzato_e_territorio_rurale_Nord, scala 1:10.000
 - §) PS_ST4b_Territorio_urbanizzato_rurale_e_territorio_rurale_Sud, scala 1:10.000
 - §) PS_ST5a_Struttura_insediativa_di_matrice_storica_Nord, scala 1:10.000
 - §) PS_ST5b_Struttura_insediativa_di_matrice_storica_Sud, scala 1:10.000
 - §) PS_ST6_Morfotipi_rurali, scala 1:20.000
 - §) PS_ST7a_Beni_paesaggistici_e_beni_culturali_Nord, scala 1:10.000
 - §) PS_ST7b_Beni_paesaggistici_e_beni_culturali_Sud, scala 1:10.000
- Tavole Strategia dello sviluppo sostenibile

§) PS_STR1_Unità_Territoriali_Organiche_Elementari, scala 1:20.000

*) Indagini geologico tecniche, idrauliche e sismiche:

- PS_Relazione_geologico-tecnica
- PS_Schede_dati_di_base
- PS_Relazione_sulle_indagini_geofisiche
- PS_Relazione_idrologico-idraulica

◦ Tavole:

§) PS_G.01N_Carta_geologica_Nord, scala 1:10.000

§) PS_G.01S_Carta_geologica_Sud, scala 1:10.000

§) PS_G.02N_Carta_geomorfologica_Nord, scala 1:10.000

§) PS_G.02S_Carta_geomorfologica_Sud, scala 1:10.000

§) PS_G.03N_Carta_idrogeologica_Nord, scala 1:10.000

§) PS_G.03S_Carta_idrogeologica_Sud, scala 1:10.000

§) PS_G.04N_Carta_dei_dati_di_base_Nord, scala 1:10.000

§) PS_G.04S_Carta_dei_dati_di_base_Sud, scala 1:10.000

§) PS_G.05N_Carta_delle_aree_a_pericolosità_geologica_Nord, scala 1:10.000

§) PS_G.05S_Carta_delle_aree_a_pericolosità_geologica_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.01N_Carta_delle_indagini_per_la_Microzonazione_Sismica_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.01S_Carta_delle_indagini_per_la_Microzonazione_Sismica_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.02N_Carta_geologico-tecnica_per_la_Microzonazione_Sismica_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.02S_Carta_geologico-tecnica_per_la_Microzonazione_Sismica_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.03N_Carta_delle_frequenze_fondamentali_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.03S_Carta_delle_frequenze_fondamentali_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.04N_Carta_delle_Microzone_Omogenee_in_Prospektiva_Sismica_MOPS_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.04S_Carta_delle_Microzone_Omogenee_in_Prospektiva_Sismica_MOPS_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.05N_Carta_della_Microzonazione_Sismica_con_FA_0.1-0.5s_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.05S_Carta_della_Microzonazione_Sismica_con_FA_0.1-0.5s_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.06N_Carta_della_Microzonazione_Sismica_con_FA_0.4-0.8s_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.06S_Carta_della_Microzonazione_Sismica_con_FA_0.4-0.8s_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.07N_Carta_della_Microzonazione_Sismica_con_FA_0.7-1.1s_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.07S_Carta_della_Microzonazione_Sismica_con_FA_0.7-1.1s_Sud, scala 1:10.000

§) PS_S.08N_Carta_della_pericolosità_simica_locale_Nord, scala 1:10.000

§) PS_S.08S_Carta_della_pericolosità_simica_locale_Sud, scala 1:10.000

§) PS_I.01N_Carta_della_pericolosità_da_alluvioni_Nord, scala 1:10.000

§) PS_I.01S_Carta_della_pericolosità_da_alluvioni_Sud, scala 1:10.000

§) PS_I.02N_Carta_dei_battenti_Nord, scala 1:10.000

§) PS_I.02S_Carta_dei_battenti_Sud, scala 1:10.000

§) PS_I.03N_Carta_della_velocità_della_corrente_Nord, scala 1:10.000

- §) PS_I.03S_Carta_della_velocità_della_corrente_Sud, scala 1:10.000
- §) PS_I.04N_Carta_della_magnitudo_idraulica_Nord, scala 1:10.000
- §) PS_I.04S_Carta_della_magnitudo_idraulica_Sud, scala 1:10.000
- §) PS_I.05N_Carta_delle_ree_presidiate_da_sistemi_arginali_comprensiva_delle_ree_di_fondovalle_fluviale_Nord, scala 1:10.000
- §) PS_I.05S_Carta_delle_ree_presidiate_da_sistemi_arginali_comprensiva_delle_ree_di_fondovalle_fluviale_Sud, scala 1:10.000

2.3.2. Obiettivi del PS

Costituiscono obiettivi di carattere generale del PS:

- salvaguardare e migliorare la sicurezza del territorio, prevenendo i rischi geologici, idraulici e sismici e riducendo i fattori di pressione, tutelando l'integrità fisica e paesaggistica del territorio;
- tutelare gli ecosistemi naturali, garantendo la conservazione e il rafforzamento della biodiversità e la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo, anche per una minor vulnerabilità e maggiore resilienza del territorio e degli insediamenti;
- consolidare il ruolo centrale che riveste nell'area vasta e valorizzare la qualità urbana di Montevarchi, innalzando gli standard di benessere per gli abitanti, potenziando la dotazione e la qualità dei servizi locali e sovracomunali, riducendo le situazioni di degrado e attraverso la riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, tutelando le strutture edilizie storiche e rinnovando le parti di formazione recente;
- sostenere e promuovere la vocazione manifatturiera del Comune, potenziando e riqualificando i tessuti delle attività produttive, anche arricchendone la dotazione di infrastrutture e servizi, per adeguarli alle nuove esigenze produttive sostenibili, per la chiusura dei cicli e per una maggiore compatibilità ambientale;
- razionalizzare, riqualificare e diversificare gli insediamenti commerciali esistenti, per accrescerne l'attrattività, l'integrazione con il contesto urbano, l'accessibilità e la stessa sostenibilità, qualificandoli e dotandoli di adeguati spazi per l'incontro e di verde per la compensazione ambientale;
- razionalizzare il sistema delle infrastrutture per la mobilità e migliorare le relazioni territoriali, la sicurezza e l'efficienza delle diverse modalità di trasporto, anche riorganizzando l'offerta e rafforzando il sistema del trasporto pubblico in rapporto alla presenza della stazione ferroviaria, da potenziare e da arricchire come nodo intermodale, fondamentale per lo sviluppo della mobilità sostenibile e la creazione di una rete di mobilità dolce;
- valorizzare l'agricoltura e più in generale le attività agro-silvo-pastorali, quali attività che contribuiscono al presidio, alla cura del territorio e alla salvaguardia del paesaggio, favorendo la multifunzionalità delle attività agricole, arrestando i fenomeni di dispersione insediativa e di consumo di suolo nel territorio rurale e definendo modelli insediativi con esso compatibili;
- sviluppare un sistema di ospitalità diffusa, fondato sulla valorizzazione delle peculiarità culturali, ambientali e socioeconomiche locali e sulla centralità che il territorio del Comune di Montevarchi riveste nel Valdarno, tutelando il sistema di risorse che lo rendono possibile e facendo in modo che il

turismo rappresenti una risorsa integrata al rafforzamento di tutti i settori dell'economia locale e dei servizi ospitati, con importanti ricadute sulla cura del territorio e della città.

2.3.3. Azioni del PS

Di seguito vengono individuate le Azioni del PS; trattandosi di uno strumento di carattere strategico e di indirizzo le azioni vengono definite raggruppando per tipologie e azioni simile le singole previsioni di piano che presentano caratteristiche affini o suscettibili di produrre impatto simile sull'ambiente, anche se nel PS fanno riferimento a diverse UTOE (specificandole nel dettaglio della descrizione).

Azione PS1 - Rafforzamento centri urbani:

Rafforzamento dei centri urbani storicizzati e consolidati, completamento servizi e standard

UTOE 1 - MONTEVARCHI

- *) Rafforzare il ruolo di centralità urbana della città antica di Montevarchi, con la permanenza e l'integrazione delle funzioni civili e culturali più rappresentative ed innalzare la qualità residenziale, garantendo la salvaguardia dei valori storici, artistici e simbolici;
- *) Innalzare gli standard abitativi, anche al fine di una migliore qualità urbana dei tessuti edilizi, potenziando e riqualificando gli spazi pubblici e collettivi;

UTOE 2 - LEVANELLA

- *) Qualificare l'identità di Levanella, con la riqualificazione dei tessuti insediativi e l'innalzamento della qualità
- *) Residenziale, il consolidamento e il rafforzamento della struttura urbana e il miglioramento dello spazio pubblico e mediante nuova dotazione di servizi alla residenza e alle attività produttive;

UTOE 3 - LEVANE

- *) Riqualificare il contesto insediativo operando un miglioramento della qualità ambientale e in generale, della qualità dell'abitare attraverso la riqualificazione dello spazio pubblico e dell'edificato in coerenza con i caratteri e gli assetti storicamente consolidati degli insediamenti;
- *) Valorizzare gli spazi pubblici e collettivi, incrementandone la qualità e l'accessibilità, per renderli più attrattivi e sicuri;

UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

- *) Riqualificare i quartieri e gli insediamenti residenziali recenti per consolidarne i caratteri e migliorarne la qualità urbana e riordinare i margini urbani, salvaguardando gli elementi integri del paesaggio agrario tradizionale;
- *) Conservare le specifiche caratteristiche tipologiche degli edifici tradizionali e dei relativi spazi aperti, anche ai fini del loro riuso più appropriato e compatibili con i valori, le tecniche e i materiali presenti;

Azione PS2 - Rafforzamento economia locale:

Rafforzamento, recupero e consolidamento delle attività economiche locali, commercio filiera corta, turismo.

UTOE 1 - MONTEVARCHI

- *) Qualificazione e recupero del centro antico, consolidando e rilanciando il commercio di vicinato e con l'introduzione di nuove regole per semplificare gli interventi di adeguamento prestazionale

degli edifici, garantendo la coerenza degli interventi e l'omogeneità tipologica e formale degli spazi urbani;

UTOE 3 - LEVANE

- *) Tutelare e qualificare i tessuti urbani di matrice storica e gli insediamenti di impianto consolidato, anche attraverso la possibilità di inserimento di nuove funzioni, complementari alla residenza;

UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

- *) Rivitalizzare gli aggregati e i nuclei rurali integrando le funzioni per l'ospitalità e il turismo e mediante equilibrate disposizioni per i cambi di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente;

UTOE 5 - ALTA COLLINA

- *) Rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, mediante una appropriata gestione forestale e il sostegno a nuove attività compatibili;
- *) Valorizzare il ruolo di presidio ambientale svolto dall'ospitalità turistica diffusa, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e valore naturalistico e di più basso livello di produttività agricola.

Azione PS3 - Recupero PEE e completamento TU:

Riqualficazione, recuperare, rigenerare il Patrimonio edilizio esistente e le aree ricomprese nel TU - Completamento, con elementi di qualità ambientale, del Tessuto urbano recente

UTOE 1 - MONTEVARCHI

- *) Promuovere la qualità degli interventi di recupero e rigenerare il patrimonio edilizio recente, per il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica, qualità architettonica e sostenibilità complessiva;
- *) Recuperare e rigenerare le aree e gli immobili soggetti a degrado urbanistico e completare le aree interessate da urbanizzazioni e interventi avviati e non portati a termine;
- *) Completare il tessuto recente con interventi commisurati e omogenei all'esistente e con soluzioni che valorizzino il contesto paesaggistico circostante; ciò potrà avvenire anche attraverso interventi di nuova definizione del margine urbano che comportano l'occupazione di aree intercluse o a ridosso dell'urbanizzato esistente, come individuate nella tavola STR1;

UTOE 2 - LEVANELLA

- *) Incrementare la qualità ambientale delle aree residenziali limitrofe ai tessuti industriali;
- *) Completare le aree interessate da urbanizzazioni e interventi avviati e non portate a termine;

UTOE 3 - LEVANE

- *) Riqualficare i tessuti e gli ambiti recenti, prevalentemente residenziali, con il riordino funzionale e morfologico dei tessuti di frangia, finalizzato al disegno del margine urbano;

Azione PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive

Consolidamento e sviluppo delle attività produttive con elevati standard e qualità urbanistica ed edilizia

UTOE 2 - LEVANELLA

- *) Consolidare, qualificare e sviluppare le attività produttive, elevando la dotazione delle zone produttive esistenti e previste di standard di qualità urbanistica: spazi e servizi di supporto alle attività e per chi opera (centri integrati per le aziende insediate, mense, dotazioni di verde, servizi

collettivi); aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo; sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci;

UTOE 3 - LEVANE

- *) Adeguare, razionalizzare e potenziare i tessuti delle aree produttive, anche attraverso il disegno e la riconfigurazione del margine urbano;

Azione PS5 – Limite a grandi superfici

- *) Limitare le grandi superfici destinate a edifici commerciali, misti produttivi/terziari e relative aree di parcheggio e deposito

UTOE 1 - MONTEVARCHI

- *) Mitigare l'impatto sull'ambiente delle vaste superfici artificiali occupate dagli edifici commerciali e misti produttivi/terziari e relative aree di parcheggio e deposito e incrementare le condizioni di comfort microclimatico locale, riducendo i fenomeni di isola di calore urbana e favorendo al contempo il rafforzamento dei corridoi ecologici e la biodiversità;

Azione PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale

Valorizzazione dei nuclei in ambito rurale e delle sistemazioni rurali

UTOE 3 - LEVANE

- *) Valorizzazione paesaggistica e funzionale del nucleo rurale di Levane Alta anche attraverso il recupero degli spazi aperti interni al nucleo;

UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

- *) Mantenere e salvaguardare le relazioni tradizionali consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, tutelare e ove necessario ripristinare le sistemazioni idraulico agrarie della collina;

UTOE 5 - ALTA COLLINA

- *) Mantenere e salvaguardare le relazioni tradizionali consolidate tra paesaggio agrario e nuclei storici, tutelare e ove necessario ripristinare le sistemazioni idraulico agrarie dell'alta collina;

Azione PS7 - Tutela ambientale

Recuperare e riqualificare i corsi d'acqua, le aree verdi della rete ecologica, le aree agricole e il sistema agro-ambientale storico.

UTOE 1 - MONTEVARCHI

- *) Recuperare e riqualificare i corsi d'acqua che attraversano il territorio urbanizzato, quali componenti essenziali della rete ecologica del verde urbano, anche mediante interventi di stombamento;
- *) Tutelare e valorizzare gli spazi aperti a vocazione agricola e i caratteri del sistema agro-ambientale storico che ancora permangono, recuperando le relazioni che legano il paesaggio agrario al sistema insediativo;
- *) Mitigare gli impatti dell'ortoflorovivaismo.

UTOE 2 - LEVANELLA

- *) Recuperare e riqualificare i corsi d'acqua che attraversano il territorio urbanizzato, quali componenti essenziali della rete ecologica del verde urbano e promuovere la loro riqualificazione funzionale e

la ricostituzione della vegetazione ripariale e la riconnessione ecologica tra i tratti urbani e quelli periurbani e rurali, per il rafforzamento della biodiversità.

UTOE 3 - LEVANE

- *) Conservare e potenziare i corridoi ecologici, valorizzando gli spazi aperti delle fasce di pertinenza fluviale, integrandoli con percorsi pedonali e ciclabili;
- *) Mitigare il rischio idraulico nei fondovalle.

Azione PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura

UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

- *) Sostenere e valorizzare l'agricoltura di qualità in equilibrio con i valori paesistici e la tutela ambientale e salvaguardare i contesti caratterizzati dal mosaico culturale complesso e le sistemazioni agrarie tradizionali.

UTOE 5 - ALTA COLLINA

- *) Sostenere le diverse forme di agricoltura amatoriale e delle piccole produzioni e del loro ruolo di presidio e cura per le coltivazioni agrarie tipiche dell'alta collina e dell'olivo in particolare;
- *) Sviluppare forme di presidio sul territorio e attività connesse alle ordinarie attività agro-forestali per la promozione e valorizzazione delle risorse locali, ambientali, paesistiche, storiche, culturali e agro-alimentari,;
- *) Mantenimento e rivitalizzazione delle aree a pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio, anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco.

Azione PS9 - Copianificazione

Di seguito vengono riportate le azioni conseguenti alle previsioni che sono state oggetto di Copianificazione:

Conferenza di Copianificazione con parere favorevole con condizioni in data 13/02/2023:

§) Montevarchi nord – UTOE 1 - MONTEVARCHI

- *) Si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo in estensione della zona produttiva mista esistente, per una Superficie Edificabile massima di 6.000 mq.;
- *) L'intervento dovrà attestarsi sulla viabilità esistente (via Ferrari), mantenendo un ampio varco inedificato tra l'insediamento industriale e il polo ospedaliero, a salvaguardia delle visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie e del corridoio che garantisce l'essenziale connessione ecologica tra l'Arno e l'ambito collinare attraverso il fondovalle;
- *) L'intervento dovrà quindi configurarsi come ridefinizione del margine urbano, valorizzando e creando relazioni di continuità spaziale, visuale e percettiva tra area urbana e campagna, anche attraverso l'impiego di adeguate sistemazioni a verde (in particolare con elementi vegetazionali di mitigazione e schermatura).

§) Pian di Levane – UTOE 3 - LEVANE

- *) si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo in estensione della zona industriale esistente, per una Superficie Edificabile massima di 6.000 mq.;
- *) nell'intervento dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a garantire un corretto inserimento paesaggistico nel contesto, nel rispetto dell'orientamento della maglia agraria e tenendo

conto della relazione visuale con il contesto fluviale del torrente Ambra, da preservare integralmente;

- *) l'ampliamento della zona produttiva dovrà garantire il mantenimento di un ampio varco non urbanizzato lungo la viabilità principale, evitando la saldatura con l'edificazione residenziale a nord di via Aretina e salvaguardando con un congruo spazio di "rispetto" il complesso rurale di antica formazione posto oltre l'impianto di distribuzione carburanti;
- *) dovranno essere predisposte adeguate sistemazioni a verde di mitigazione, compensazione e ambientazione, se possibile tutelando le alberature esistenti.

Conferenza di Copianificazione con parere favorevole in data 17/03/2020:

§) Val di Lago – UTOE 2 - LEVANELLA

- *) si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo in estensione della zona industriale esistente, per una Superficie Edificabile massima di 28.098 mq.;
- *) nell'intervento dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a garantire un corretto inserimento paesaggistico nel contesto;
- *) dovranno essere predisposte adeguate sistemazioni a verde di mitigazione, compensazione e ambientazione, se possibile tutelando le alberature esistenti.

§) Padulette – UTOE 2 - LEVANELLA

- *) si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento produttivo in estensione della zona industriale esistente, per una Superficie Edificabile massima di 15.230 mq.;
- *) nell'intervento dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a garantire un corretto inserimento paesaggistico nel contesto;
- *) dovranno essere predisposte adeguate sistemazioni a verde di mitigazione, compensazione e ambientazione, se possibile tutelando le alberature esistenti.

2.3.4. Dimensionamento PS

Dimensionamento delle previsioni per l'intero territorio comunale:

Territorio comunale	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	22.500	15.000	37.500		0	0	
Industriale-artigianale	40.000	0	40.000	55.328	0	55.328	0
Commerciale al dettaglio	0	5.000	5.000	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	8.000	5.000	13.000	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	70.500	25.000	95.500	55.328	0	55.328	0

UTOE 1 Montevarchi	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/14	art. 64 c. 8 L.R. 65/14		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	5.000	8.000	13.000		0	0	
Industriale-artigianale	20.000	0	20.000	6.000	0	6.000	0
Commerciale al dettaglio	0	5.000	5.000	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	5.000	5.000	10.000	0	0	0	0
Commerc ingr e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	30.000	18.000	48.000	6.000	0	6.000	0

UTOE 2 Levanella	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/14	art. 64 c. 8 L.R. 65/14		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	7.000	5.000	12.000		0	0	
Industriale-artigianale	10.000	0	10.000	43.328	0	43.328	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	3.000	0	3.000	0	0	0	0
Commerc ingr e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	20.000	5.000	25.000	43.328	0	43.328	0

UTOE 3 Levane	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/14	art. 64 c. 8 L.R. 65/14		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	6.000	2.000	8000		0	0	
Industriale-artigianale	10.000	0	10.000	6.000	0	6.000	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerc ingr e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	16.000	2.000	18.000	6.000	0	6.000	0

UTOE 4 bassa collina e pianalti	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	4.000	0	4.000		0	0	
Industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	4.000	0	4.000	0	0	0	0

UTOE 5 alta collina	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	500	0	500		0	0	
Industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	500	0	500	0	0	0	0

2.4 Contenuti del PO

Di seguito viene riportata una breve sintesi della disciplina del PO, specificando che uno studio più specifico, con stralci e dettagliata analisi del dimensionamento, sarà riportato al cap. 2.4.3 quando verranno definite ed analizzate le Azioni del PO.

2.4.1. Disciplina ed elaborati del PO

Il Piano Operativo del Comune di Montevarchi è costituito dai seguenti gruppi di documenti:

Documenti allegati al Piano Strutturale e Piano Operativo:

- *) Relazione del Responsabile del Procedimento
- *) Rapporto del Garante

Valutazione ambientale Strategica

- *) VAS_01_Rapporto_Ambientale
- *) VAS_02_Allegato1_Valutazione_di_incidenza_ambientale
- *) VAS_03_Allegato2_Sintesi_non_tecnica

Progetto:

- *) PO_relazione_illustrativa
- *) Tavola di sintesi:
 - PO_sintesi_progetto, scala 1:20.000
- *) PO_Norme_Tecniche_di_Attuazione
- *) Tavole Disciplina di piano:
 - §) PO_PO.1_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.2_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.3_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.4_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.5_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.6_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.7_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.8_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.9_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.10_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.11_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.12_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.13_Territorio_urbanizzato, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.14_Territorio_rurale, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.15_Territorio_rurale, scala 1: 2.000
 - §) PO_PO.16_PO.20_Nuclei_rurali, scala 1: 2.000

Indagini geologico tecniche, idrauliche e sismiche:

- PO_Relazione_tecnica_con_i_criteri_di_fattibilità_e_schede_di_fattibilità
- Tavole
 - §) PO_R.01N_Carta_delle_aree_ed_elementi_esposti_a_fenomeni_geologici_Nord, scala 1:10.000
 - §) PO_R.01S_Carta_delle_aree_ed_elementi_esposti_a_fenomeni_geologici_Sud, scala 1:10.000
 - §) PO_R.02N_Carta_delle_aree_a_rischio_simico_Nord, scala 1:10.000
 - §) PO_R.02S_Carta_delle_aree_a_rischio_simico_Sud, scala 1:10.000
 - §) PO_R.03N_Carta_delle_aree_ed_elementi_esposti_a_fenomeni_alluvionali_Nord, scala 1:10.000
 - §) PO_R.03S_Carta_delle_aree_ed_elementi_esposti_a_fenomeni_alluvionali_Sud, scala 1:10.000

Piano Eliminazione delle barriere architettoniche

- §) PEBA_Relazione
- §) PEBA_Schede_mappatura_dei_percorsi_accessibili
- §) PEBA_Schede_di_accessibilità

La disciplina di pianto è organizzata in maniera da coprire tutti gli aspetti della pianificazione, ed in particolare, nella prima parte vengono definite le norme di carattere generali, relative agli usi ed alle funzioni, agli interventi ammessi, alla sostenibilità ambientale, alla qualità degli insediamenti ed alle aree oggetto di particolare tutela quali le aree vincolate, le riserve e i siti N2000, la disciplina relativa alla fattibilità geologica, idraulica e sismica, la componente paesaggistica.

Nella seconda parte, invece, viene definita la disciplina degli insediamenti esistenti, suddivisa in territorio urbanizzato, mobilità e Territorio rurale, suddiviso in tutte le componenti necessarie, la funzione agricola (compresi i PAPMAA), i nuclei e gli insediamenti esistenti, la funzione amatoriale.

La terza parte, infine, concerne la disciplina di trasformazione degli insediamenti e delle infrastrutture, ivi compresi gli interventi pubblici e le trasformazioni urbane suddivise per UTOE.

2.4.2. Dimensionamento del PO

Il dimensionamento del PO è quello si seguito riportato:

Territorio comunale	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	
Residenziale	10.694	630	0	7.941		0	
Industriale-artigianale	29.000	1.846	0	0	49.000	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	1.750	0	0	0
Turistico-	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	300	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	39.994	2.476	0	9.691	49.000	0	0

Territorio comunale	Territorio urbanizzato			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	11.324	7.941	19.265		0	0	
Industriale-artigianale	30.846	0	30.846	49.000	0	49.000	0
Commerciale al dettaglio	0	1.750	1.750	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	300	0	300	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	42.470	9.691	52.161	49.000	0	49.000	0

UTOE 1 Montevarchi	Territorio urbanizzato				Territorio		
					con Copianificazione		senza
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE	
Residenziale	2.800	0	0	4.475		0	
Industriale- artigianale	17.300	0	0	0	6.000	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	1.750	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	300	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0
Totale	20.400	0	0	6.225	6.000	0	0

UTOE 2 Levanella	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	
Residenziale	2.796	630	0	2.654			
Industriale- Artigianale	5.000	0	0	0	37.000	0	0
Commerciale Al Dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale E Di Servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale All'ingrosso E Depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	7.796	630	0	2.654	37.000	0	0

UTOE Levane 3	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	4.538	0	0	812		0	
Industriale- Artigianale	6.700	1.846	0	0	6.000	0	0
Commerciale al Dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico- Ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale E Di Servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale All'ingrosso E	0	0	0	0	0	0	0
Totale	11.238	1.846	0	812	6.000	0	0

UTOE bassa collina pianalti e 4	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	400	0	0	0		0	
Industriale- artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	400	0	0	0	0	0	0

UTOE 5 Alta collina	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		Senza Copian
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	
Residenziale	160	0	0	0		0	
Industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzion Servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale inrosso depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	160	0	0	0	0	0	0

Verifica dimensionamento residuo PS - PO

Territorio comunale	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Residenziale	22.500 - 11.324 = 11.176	15.000 - 7.941 = 7.059	37.500 - 19.265 = 18.235		0	0	
Industriale-artigianale	40.000 - 30.846 = 9.154	0	40.000 - 30.846 = 9.154	55.328 - 49.000 = 6.328	0	55.328 - 49.000 = 6.328	0
Commerciale al dettaglio	0	5.000 - 1.750 = 3.250	5.000 - 1.750 = 3.250	0	0	0	0
Turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	8.000 - 300 = 7.700	5.000 - 0 = 5.000	13.000 - 300 = 12.700	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	70.500 - 42.470 = 28.030	25.000 - 9.691 = 15.309	95.500 - 52.161 = 43.339	55.328 - 49.000 = 6.328	0	55.328 - 49.000 = 6.328	0

2.4.3. Azioni del PO

Di seguito vengono definite le Azioni specifiche del PS attraverso l'analisi, la verifica e l'accorpamento di previsioni che presentano caratteristiche, attributi, connotati ambientali e possibilità di impatto simili.

Azione PO1 - Disciplina territorio urbanizzato

La prima Azione ricomprende la disciplina relativa alla gestione del territorio urbanizzato, ivi compresi gli interventi sul PEE, individuati secondo le seguenti classi:

Aree urbane = "U" in cartografia

Zona Omogenea = Assimilazione alla Zone Omogenee di cui al D.M. 1444/1968

Tipo di intervento = T1 – T2 – T3 – T4 – T5 – T6, in funzione della tipologia di intervento ammesse di seguito riportata.

Art. 22 Disciplina di intervento di tipo 1 (t1)

1. Gli edifici e i complessi edilizi a cui il PO attribuisce la disciplina di intervento di tipo 1 (t1) sono quelli soggetti a tutela storico-artistica, ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e successivi decreti di attuazione in materia di conservazione dei beni culturali, per i quali sono consentiti gli interventi di cui all'art. 29 del D.lgs. 42/2004 che, ai sensi di legge, devono essere preventivamente approvati ed autorizzati dal competente organo ministeriale.
2. Gli interventi ammissibili sugli edifici e i complessi edilizi - comunque denominati ai sensi delle vigenti norme statali e/o regionali – sono essenzialmente finalizzati alla conservazione dell'integrità materiale e al recupero funzionale degli organismi edilizi e sono supportati da approfondite analisi storiche, tipologiche e morfologiche. L'intervento di tipo 1 (t1), previo conseguimento della autorizzazione di cui all'art. 21 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i., può comprendere un insieme sistematico di opere finalizzato a ripristinare l'organismo edilizio esistente nei suoi caratteri storico-artistici, tipologici, strutturali, materici e linguistici, consentendone una destinazione d'uso idonea alla sua tutela ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Anche laddove l'intervento da eseguire sia limitato ad opere di manutenzione ordinaria o straordinaria, dovrà essere progettato ed eseguito nel rispetto dei criteri propri del restauro al fine di perseguire la conservazione degli elementi significativi risultanti dal processo storico.
Qualora all'interno di tali immobili siano presenti porzioni non incluse nel provvedimento di notifica, gli interventi che le riguardano non sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza, ma devono invece osservare la disciplina di intervento di tipo 2 (t2), di cui al successivo art. 22.
3. Il PO non identifica gli edifici ed i complessi edilizi con più di settanta anni appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri Enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro Ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fini di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. Tali edifici e complessi edilizi, anche laddove non sia intervenuta la verifica di interesse, ex comma 2 dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004, sono sottoposti alle disposizioni della Parte II dello stesso Decreto.
4. Ai sensi dell'art. 138, comma 3 della L.R. 65/2014, previo parere favorevole della competente azienda USL, sono ammesse deroghe parziali alle norme igienico-sanitarie per quanto riguarda altezze, superfici vetrate, ventilazione naturale e superficie minima dei vani, ove il rispetto puntuale di tali disposizioni comporti contrasto con le prescrizioni finalizzate agli obiettivi di tutela delle presenti disposizioni normative, pur tendendo a raggiungere miglioramenti igienico-sanitari, al fine di consentire il mantenimento di funzioni in atto, della funzione residenziale, ovvero delle destinazioni previste o consentite dal PO.

Art. 23 Disciplina di intervento di tipo 2 (t2)

1. La disciplina di intervento di tipo 2 (t2) è finalizzata a garantire un adeguato livello di tutela a edifici e complessi edilizi considerati di valore storico, culturale ed architettonico e degli elementi architettonici e decorativi riconosciuti di rilievo. Per tali edifici devono essere mantenuti gli apparati decorativi, ove presenti e gli interventi devono avvenire nel rispetto degli elementi formali e strutturali dell'organismo edilizio, pertanto gli interventi di ristrutturazione edilizia conservativa sono consentiti a condizione che siano osservate le limitazioni di cui ai successivi commi, finalizzate a garantire la loro adeguata tutela.
2. Gli interventi sugli edifici con disciplina di intervento t2 non devono comportare :
 - demolizione del fabbricato, fatta eccezione per l'eliminazione di eventuali superfetazioni e/o per l'esecuzione dei necessari interventi di sostituzione degli elementi costitutivi dell'edificio che si

rendano indispensabili per motivi di sicurezza e/o di miglioramento sismico, debitamente comprovati da adeguata documentazione tecnica;

- modifiche alla sagoma del fabbricato, fatte salve quelle risultanti dall'eliminazione delle superfetazioni e quelle finalizzate a migliorare la funzionalità delle coperture, nei limiti definiti al successivo comma 3, lett. b);
 - alterazioni sostanziali del funzionamento statico dell'edificio che modifichino la gerarchia statica dell'impianto originario e modifiche all'imposta e alle caratteristiche tipologiche delle strutture orizzontali esistenti, fatti salvi gli interventi sugli elementi privi d'interesse e quanto disposto al comma 3, lett. a); eventuali interventi di frazionamento delle unità immobiliari non dovranno comportare modifiche sostanziali del sistema dei collegamenti verticali e l'eventuale realizzazione di strutture di collegamento verticale interne è subordinata all'impiego di tecnologie leggere che garantiscano il minimo incremento di carico sulle strutture contigue;
 - modifiche all'imposta e alle caratteristiche tipologiche delle strutture orizzontali esistenti, fatti salvi gli interventi sugli elementi privi d'interesse e quanto disposto al comma 3, lett. a);
 - inserimento di nuovi solai, salvo i casi di cui al successivo comma 3, lett. c) e fatti salvi gli interventi necessari per la realizzazione o modifica di collegamenti verticali e il ripristino di solai conseguenti all'eliminazione di vani scala interni, quando incongrui;
 - modifiche dei prospetti sul fronte strada o comunque prospicienti lo spazio pubblico (facciate principali) e quelli a carattere unitario e compiuto; per i prospetti principali eventuali limitate modifiche sono consentite esclusivamente per il ripristino delle aperture preesistenti attualmente tamponate o false aperture originali e per l'adeguamento di aperture in contrasto con le caratteristiche tipologiche dell'organismo edilizio, in tutti i casi da dimostrare sulla base di adeguata documentazione storica; in tutte le facciate di tali edifici si deve evitare l'uso di smalti, trattamenti protettivi al silicone, intonaci plastici o comunque finiture per le facciate che si discostino dall'originario aspetto dell'edificio, anche con riferimento alla grana e alla tecnica di posa, compreso l'uso di guide fisse per l'eventuale realizzazione degli intonaci; non sono altresì consentiti pacchetti di isolamento a cappotto esterni;
 - tamponamento di logge, parate, porticati e tettoie, anche mediante la semplice apposizione di infissi;
 - la realizzazione di nuove scale esterne, balconi e terrazze.
3. La disciplina t2 consente, alle condizioni di seguito indicate, i seguenti interventi:
- a) la realizzazione di vespai, intercapedini aerate, scannafossi, ecc., con modeste e motivate variazioni delle quote del pavimento; è inoltre consentito l'abbassamento della quota di calpestio del piano terra, per raggiungere la minima altezza interna indispensabile, sotto il profilo igienico-sanitario, in relazione alla destinazione d'uso ammessa, che non può superare la misura massima di 0,40 ml.;
 - b) la realizzazione di eventuali maggiori spessori del pacchetto di copertura, finalizzata all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, compatibilmente alla tipologia della gronda, ammessa fino ad un massimo di 0,15 ml., nel rispetto delle modalità descritte al successivo art. 28; è altresì ammessa la realizzazione di intonaci isolanti negli edifici intonacati solo qualora si documenti l'insussistenza di elementi di pregio sulle facciate (intonaci e tinteggiature originarie, rivestimenti in pietra e altro, decori, cornici, marcapiani, ecc.) e nel caso in cui non si tratti di edifici con una immagine consolidata a faccia vista;
 - c) l'introduzione di soppalchi e relative scale, che dovranno essere realizzati con tecniche costruttive non invasive, comunque non in muratura e, quando ne siano dimostrati i vantaggi, anche in materiali moderni; il soppalco deve essere fisicamente e formalmente distinto dall'organismo originario e di superficie massima pari ad 1/3 di quella del vano su cui andrà a insistere, mentre l'altezza utile dell'ambiente sottostante non deve risultare inferiore a ml. 2,40;
 - d) il consolidamento ed il ripristino delle parti crollate o demolite, utili a ricostruire l'integrità dell'organismo edilizio, comunque leggibili nelle dimensioni preesistenti, sulla base dei residui murari esistenti e sulla base di documentazione inequivocabile in ordine alla preesistenza ed alla consistenza planivolumetrica originaria; il ripristino dovrà avvenire con l'utilizzo di tecniche e materiali appropriate, simili e compatibili con quelli presenti nell'organismo edilizio rilevato;
 - e) limitate modifiche alle aperture sui prospetti secondari e le corti interne, non prospicienti strade e spazi pubblici, che non devono comunque interessare fronti di carattere unitario e compiuto, per i quali non sono consentite; le eventuali modifiche alle aperture non devono alterare l'integrità compositiva del prospetto, della gerarchia delle aperture, rispettando per forma, dimensione e partizione quelle esistenti e le originarie caratteristiche architettoniche dell'edificio, sulla base di adeguata documentazione storica;
 - f) la realizzazione di lucernari complanari alla copertura, uno per edificio, con funzione di ispezione della copertura (art. 9 del D.P.G.R. 2013, n. 75/R del 18/12/2013) ammessa, laddove possibile, sulle falde visivamente meno esposte;

- g) l'inserimento di volumi tecnici completamente interrati all'interno della sagoma dell'edificio, a condizione che questo non comporti alterazioni delle strutture resistenti, o negli spazi pertinenziali senza modifiche della morfologia e del profilo dei terreni e degli elementi tradizionali di valore caratterizzanti lo spazio aperto.

Il progetto degli interventi laddove proponga modifiche agli elementi sopra indicati deve essere preceduto ed accompagnato da uno studio, integrato nella relazione storico-critica, che evidenzi le caratteristiche di interesse storico-architettonico e documentale presenti, nonché le manomissioni o alterazioni intervenute rispetto all'organismo originario o comunque ad una precedente configurazione riconosciuta di maggior valore.

4. Sono altresì ammessi gli interventi di recupero dei sottotetti a fini abitativi, eseguiti nel rispetto delle disposizioni di cui alla L.R. 5/2010 (Norme per il recupero abitativo dei sottotetti) e s.m.i., comunque osservando i limiti della presente disciplina di intervento t2, che non consente nuovi lucernari o nuovi solai; eventuali nuove scale di accesso, consentite esclusivamente nel caso in cui il loro inserimento non interessi solai e volte con caratteristiche storiche o di pregio, dovranno essere realizzate in strutture leggere, come nel caso dei soppalchi, di cui al precedente comma.
5. Gli edifici con disciplina di intervento t2 sono considerati dal PO di valore storico, culturale ed architettonico per i quali, ai sensi dell'art. 138, comma 3 della L.R. 65/2014, previo parere favorevole della competente azienda USL, sono ammesse deroghe parziali alle norme igienico-sanitarie per quanto riguarda altezze, superfici vetrate, ventilazione naturale e superficie minima dei vani, ove il rispetto puntuale di tali disposizioni comporti contrasto con le prescrizioni finalizzate agli obiettivi di tutela delle presenti disposizioni normative, pur tendendo a raggiungere miglioramenti igienico-sanitari, al fine di consentire il mantenimento di funzioni in atto, della funzione residenziale, ovvero delle destinazioni previste o consentite dal PO.

Art. 24 Disciplina di intervento di tipo 3 (t3)

1. La disciplina di intervento di tipo 3 (t3) è finalizzata alla salvaguardia del valore storico o storicizzato degli edifici e degli elementi tipologici, architettonici ed ambientali che li caratterizzano. Per tali edifici ed elementi costitutivi si assumono le limitazioni della disciplina di intervento t2, di cui al precedente art. 22, fatta eccezione per gli ulteriori interventi ammessi ai successivi commi.
2. Oltre a quanto consentito per gli edifici con disciplina di intervento t2, di cui al precedente art. 22, la disciplina t3 ammette i seguenti interventi:
- sostituzione dei solai e loro rifacimento a quote diverse da quelle originarie; l'eventuale spostamento non deve determinare alcuna necessità di modificare l'aspetto esteriore dell'edificio e la creazione di ulteriori piani, ad eccezione di quello eventualmente ricavabile nel sottotetto, che può determinare anche aumento della superficie utile; tale possibilità è anche riferibile a edifici privi di solai intermedi tra piano terra e copertura ed è comunque subordinata all'utilizzo di tecniche e materiali appropriati, simili e o compatibili con quelli originari dell'organismo edilizio;
 - modifiche ai collegamenti verticali interni nel rispetto del tipo edilizio e del sistema strutturale; l'inserimento di nuovi collegamenti verticali interni è subordinato all'impiego di tecnologie leggere che garantiscano il minimo incremento di carico sulle strutture contigue e non dovrà comunque interessare travature lignee portanti, volte e solai con caratteristiche di pregio (a volta, a cassettoni, volterrane, ecc.); è altresì consentita la sostituzione di eventuali scale esterne, laddove non rivestano valore storico o tipologico-documentario, riconducendole alle caratteristiche tipologiche dell'organismo originario;
 - limitate modifiche all'aspetto esteriore degli edifici, nel rispetto del sistema strutturale e a condizione che la nuova configurazione dei fronti presenti un assetto compositivo pienamente riconducibile ai caratteri formali e alle originarie caratteristiche architettoniche dell'edificio da illustrare sulla base di adeguata documentazione storica e che in ogni caso non vengano interessati i fronti di carattere unitario e compiuto, per i quali non sono consentite; le eventuali nuove aperture o le modifiche a quelle esistenti dovranno rispettare per forma, dimensione e partizione quelle esistenti e le caratteristiche tipologiche dell'organismo edilizio originario o comunque della configurazione riconoscibile di maggior valore e nel caso in cui i prospetti siano stati alterati in modo incongruo gli interventi devono prevedere il ripristino dei caratteri originari; solo per gli edifici posti all'interno del territorio urbanizzato è consentito realizzare intonaci isolanti e intonaci a cappotto nei limiti e alle condizioni di cui al successivo art. 28;
 - eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio e/o di eventuali parti ammalorate o degradate, documentate come tali nella relazione storico-critica di cui al precedente art. 21 e il loro rifacimento a parità di volume nelle forme e nelle tecniche più appropriate e compatibili;
 - installazione di infissi vetriati allineati al filo interno della muratura delle logge, altane e nel caso di locali con aperture con grigliati in laterizio detti anche "a salto di gatto", anche comportante aumento

- di SE e di Volume edificato, mentre non è consentita invece nel caso di porticati e tettoie;
- realizzazione o modifica di lucernari piani in funzione dei rapporti minimi di illuminazione per i locali sottostanti; i nuovi lucernari, non più di uno per unità immobiliare, non devono interferire con le strutture principali di copertura e le loro dimensioni orizzontali non possono comunque essere superiori a due ordini dell'orditura secondaria originale, nel caso di coperture tradizionali con travetti e mezzane e di 0,70 ml. negli altri casi; la loro lunghezza lungo la falda di copertura non può superare 1,50 ml. e devono inoltre essere posizionati ad una distanza non inferiore a 1,50 ml. dalla linea di gronda;
- laddove non rivestano carattere storico o tipologico-documentario, la demolizione dei volumi accessori e la loro ricostruzione all'interno del lotto di pertinenza a parità di volume e ad un solo piano, altezza massima in gronda non superiore a 2,20 ml. e altezza media inferiore a 2,70 ml., purché non in aderenza all'edificio principale, evitando di impegnare vedute panoramiche; tali volumi ricostruiti devono mantenere la funzione accessoria alla residenza e non è ammesso il mutamento di destinazione d'uso.

Il progetto degli interventi laddove proponga modifiche agli elementi sopra indicati deve essere preceduto ed accompagnato da uno studio, integrato nella relazione storico-critica, che evidenzi le caratteristiche di interesse storico-architettonico e documentale presenti e che illustri i criteri dell'intervento e le soluzioni tecnico-costruttive utilizzati per conservare e valorizzare gli elementi di pregio o comunque di valore testimoniale da tutelare.

3. L'utilizzo di tecniche e materiali diversi da quelli originari, quando risulti compatibile con le caratteristiche architettonico decorative dell'edificio, oltre che per necessità statiche, è consentito per introdurre elementi di contemporaneità nell'architettura e al fine di caratterizzare gli spazi ai piani terra degli edifici in ambito urbano; sono per questo ammesse anche lievi modifiche alle aperture sul fronte strada e gli spazi pubblici, purché non vengano alterate l'integrità compositiva del prospetto e la gerarchia delle aperture e garantito il mantenimento dei caratteri architettonici degli elementi costitutivi.
4. Esclusivamente nel caso in cui si dimostri, mediante apposita documentazione, l'impossibilità di adeguamento alle vigenti norme per le zone sismiche e/o per la presenza di un rischio geomorfologico molto elevato o per ragioni motivate dalla sicurezza stradale, è consentita la demolizione con ricostruzione filologica dell'intero edificio, intendendo per ricostruzione filologica la realizzazione di un organismo edilizio "come era" quello preesistente e quindi con la stessa configurazione e le stesse finiture, nel rispetto dei caratteri tipologico-architettonici debitamente rilevati e documentati e fatte salve esclusivamente le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. L'edificio può essere ricostruito traslato comunque all'interno dell'area di pertinenza.

Art. 25 Disciplina di intervento di tipo 4 (t4)

1. La disciplina di intervento di tipo 4 (t4), consente gli interventi di ristrutturazione edilizia ricostruttiva, fino alla demolizione con ricostruzione comunque configurata dell'intero edificio, come definita dalla legge regionale e l'incremento delle superfici edificate/edificabili (SE) all'interno della sagoma esistente, compreso quelle eventualmente realizzabili in relazione all'eventuale aumento del numero dei solai. Tale disciplina t4 consente altresì determinate fattispecie di interventi pertinenziali e di addizioni volumetriche, così come definiti dalle disposizioni regionali, alle condizioni e alle limitazioni dettate dai successivi commi.
2. La disciplina di tipo 4 consente:
 - a) modifiche alle strutture di fondazione, alle strutture in elevazione ed ai solai, con opere che possono prevedere anche il completo svuotamento dell'organismo edilizio e l'inserimento di nuovi solai e di tecnologie diverse da quelle esistenti, che possono comportare anche incremento delle superfici edificate (o edificabili) – SE - all'interno della sagoma esistente;
 - b) ai fini del consolidamento dell'edificio, esclusivamente nel caso sia dettata da esigenze strutturali, la formazione di un cordolo di coronamento, che non deve risultare visibile all'esterno; la quota di imposta della copertura, ove non sussista l'obbligo di conservare la gronda esistente, può aumentare, a seguito della formazione del cordolo, fino ad un massimo di 0,30 ml.;
 - c) modifiche alle facciate, compresa la chiusura con infissi vetrati di logge o porticati, anche comportante aumento di SE, fermo restando il rispetto delle distanze minime e la realizzazione di ascensori esterni; nelle facciate sono sempre consentiti gli isolamenti termici esterni (intonaci isolanti e a cappotto), finalizzati al risparmio energetico;
 - d) la realizzazione di scale esterne all'involucro edilizio ad uso di singole unità immobiliari, prive di copertura o non delimitate da tamponamenti perimetrali e purché limitate al superamento di un solo piano di dislivello e di scale di sicurezza comunque configurate;
 - e) la realizzazione di serre solari con specifica finalità di risparmio energetico, debitamente certificata;
 - f) solo per gli edifici residenziali, la realizzazione di interventi pertinenziali, come definiti dalle

- disposizioni regionali, alle condizioni del successivo comma 4;
- g) la realizzazione di volumi tecnici fuori terra.
- h) gli interventi di demolizione e contestuale ricostruzione comunque configurata degli edifici esistenti, come definiti dalle norme regionali, quale che sia la loro destinazione d'uso, purché non comportino incremento di volume totale, sia entro che fuori terra; nel territorio urbanizzato tali interventi possono essere effettuati all'interno del lotto urbanistico di riferimento, mentre nel territorio rurale devono prevedere il mantenimento di almeno il 50% del sedime dell'edificio preesistente; il nuovo edificio deve mantenere un'altezza massima uguale o inferiore a quella dell'edificio demolito;
3. La disciplina t4 consente altresì, per gli edifici residenziali esistenti alla data di adozione del PO, i seguenti interventi di addizione volumetrica, comunque alternativi agli interventi di demolizione e ricostruzione di cui al precedente comma, lett. g):
- a) per i soli e ifici unifamiliari o bifamiliari, oppure con SE inferiore a 350 mq., se con più di due alloggi, l'ampliamento realizzato in aderenza ed in continuità con le superfici utili (SU) dell'alloggio verso spazi liberi pertinenziali, fino a 25 mq. o, in alternativa, fino al massimo del 20% di Superficie edificata o edificabile (SE) per ciascuna unità abitativa esistente alla data di adozione del Piano Operativo; l'altezza massima (Hmax) di tali ampliamenti non può superare l'altezza dell'edificio di riferimento esistente; tali addizioni volumetriche possono essere attuate anche per fasi successive, fino al raggiungimento del limite consentito;
- b) per i fabbricati residenziali plurifamiliari, in linea o a schiera, realizzati con il medesimo atto abilitativo, addizioni volumetriche una tantum, comprensive anche di eventuali volumi accessori, volte a migliorare l'utilizzo dell'immobile, fino ad un massimo del 15% della SE complessiva esistente o volume edificabile/ edificato (VE) equivalente, anche con incremento dell'altezza massima, a condizione che l'intervento risulti compatibile con i caratteri tipologici, formali, costruttivi e strutturali dell'edificio preesistente e garantisca un corretto inserimento nel contesto di riferimento;
- c) in alternativa alle addizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) e solo all'interno del territorio urbanizzato, il rialzamento degli edifici esistenti, per raggiungere un'altezza media del piano sottotetto pari a:
- 2,70 ml., anche al fine di renderlo abitabile;
 - 2,40 ml. anche al fine di realizzare spazi accessori e di servizio, anche condominiali.
4. Oltre al riordino dei volumi pertinenziali esistenti, per gli edifici residenziali esistenti alla data di adozione del PO, la disciplina di intervento t4 consente la realizzazione di volumi accessori aggiuntivi – finalizzati alla realizzazione di autorimesse pertinenziali, cantine e altri locali di servizio –, anche interrati o seminterrati, con funzione accessoria alla residenza e fino al 20% del volume totale fuori terra dell'edificio principale e comunque non superiore a 90 mc.; tali dimensioni massime consentite comprendono anche la demolizione di eventuali volumi secondari di valore nullo facenti parte dello stesso organismo edilizio e la loro ricostruzione anche in diversa collocazione all'interno del resede di riferimento; gli interventi pertinenziali, ai sensi della legge regionale, comprendono anche la realizzazione di volumi tecnici sulla copertura dell'edificio principale.
- I volumi pertinenziali realizzati fuori terra nel resede di riferimento devono avere un solo piano, di altezza utile massima (HU) pari a 2,40 ml., forma e struttura edilizia coerente con la funzione assolta ed essere compatibili con le caratteristiche tipologiche dell'edificio principale di riferimento. È ammesso il collegamento del locale accessorio con l'immobile principale di cui costituisce pertinenza, purché sia anche previsto l'accesso diretto dall'esterno, in modo da mantenere indiscutibilmente preservato il carattere della pertinenzialità.
- I volumi pertinenziali non possono determinare incremento del carico urbanistico, tanto che non possono avere un utilizzo separato e indipendente e possono generare esclusivamente nuove superfici accessorie (SA). Non è pertanto consentito un utilizzo diverso da quello accessorio ai volumi accessori realizzati in applicazione del presente piano.

Art. 26 Disciplina di intervento di tipo 5 (t5)

1. La disciplina di intervento di tipo 5 (t5) consente, nei limiti ed alle condizioni disciplinati dal presente articolo, interventi fino alla sostituzione edilizia, come definiti dalle disposizioni regionali, per gli edifici residenziali e le addizioni volumetriche agli edifici specialistici presenti nel territorio urbanizzato.
2. La disciplina di intervento di tipo 5, oltre a quanto previsto per la disciplina di intervento t4, consente:
- a) per gli edifici con destinazione d'uso residenziale esistenti alla data di adozione del PO, gli interventi di sostituzione edilizia, come definiti dalle norme regionali, che possono comportare l'incremento della SE fino ad un massimo del 30% di quella esistente, riferita all'edificio principale; tali interventi devono prevedere il mantenimento di almeno parte del sedime preesistente ed un'altezza massima uguale o inferiore a quella dell'edificio demolito; gli interventi di sostituzione edilizia potranno attuarsi solo nel caso in cui preveda la completa demolizione dell'edificio da sostituire;

- b) per gli edifici specialistici destinati ad attività economiche le seguenti addizioni volumetriche:
- per gli edifici in ambito urbano con destinazione d'uso commerciale al dettaglio, direzionale e di servizio o con destinazione d'uso mista (comprendente destinazioni quali: attività commerciali al dettaglio, attività direzionali e di servizio, artigianato di servizio o artigianato di produzione di beni artistici, attrezzature di servizio pubbliche e residenza), sono ammessi interventi di addizione volumetrica finalizzati alle attività economiche con incremento della SE fino ad un massimo del 20% di quella esistente, con un'altezza massima di 7,50 ml., fatto salvo il rispetto di altezze maggiori preesistenti;
 - per gli edifici con destinazione d'uso industriale ed artigianali posti all'interno del territorio urbanizzato sono ammessi interventi comportanti addizione volumetrica con incremento della SE fino ad un massimo del 20% di quella esistente, fino a un massimo di 200 mq. aggiuntivi con un'altezza massima di 12 ml., fatto salvo il rispetto di altezze maggiori preesistenti; tali interventi sono comunque subordinati al rispetto delle disposizioni di cui al successivo art. 30.

Art. 27 Disciplina di intervento di tipo 6 (t6)

1. La disciplina di intervento di tipo 6 (t6) consente la ristrutturazione edilizia ricostruttiva, demolizione con ricostruzione, la sostituzione edilizia e le addizioni volumetriche, come definite dalle norme regionali, agli edifici specialistici esistenti a destinazione industriale e artigianale posti all'interno del territorio urbanizzato, nelle aree loro dedicate.
2. La disciplina di intervento di tipo 6 consente per gli edifici esistenti specialistici industriali e artigianali esistenti, che non cambiano destinazione d'uso, i seguenti interventi, tra loro alternativi;
 - a) interventi di sostituzione edilizia, come definiti dalle norme regionali, che possono comportare l'aumento della SE fino al raggiungimento di un rapporto di copertura massimo, pari al 60% del lotto fondiario e un'altezza massima di 12,50 ml.;
 - b) le addizioni volumetriche con incremento della SE esistente per ciascuna unità immobiliare esistente alla data di adozione del presente Piano Operativo fino al raggiungimento di un rapporto di copertura massimo del 60%, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al successivo art. 30.
3. La disciplina di intervento di tipo 6 (t6) consente altresì agli edifici con destinazione artigianale e industriale la realizzazione di tettoie a supporto delle attività entro un Indice di Copertura massimo complessivo del 55% e con altezza massima di 5,50 ml.

Azione PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo

L'Azione 2 ricomprende le trasformazioni, così come previste dalle singole schede individuate in cartografia e alla parte 3 delle NTA e di seguito brevemente riportate suddivise per tipologia di intervento, individuata in funzione della Valutazione ambientale di cui al successivo cap. 4

Completamento residenziale

Trasformazioni nella UTOE 1 - MONTEVARCHI

Art. 116	Ridefinizione del margine urbano e completamento residenziale a La Gruccia (AT1.01)
Art. 122	Riqualificazione in via M. Soldani (AT1.07)
Art. 123	Riqualificazione ex CIR (AT1.08)
Art. 124	Completamento residenziale in via F. Cataliotti (AT1.09)
Art. 127	Ridefinizione del margine urbano e completamento residenziale in via G. Parigi, via T. Tarchi, via G. Marconi (AT1.12)
Art. 128	Riqualificazione in via G. Marconi, via R. Felici, località Tre case (AT1.13)

Trasformazioni nella UTOE 2 - LEVANELLA

Art. 130	Ridefinizione margine urbano e completamento residenziale a Levanela Villanuzza (AT2.01)
Art. 131	Completamento residenziale a Levanela Becorpi (AT2.02)

Trasformazioni nella UTOE 3 - LEVANE

Art. 140	Complet. residenziale e ridefinizione del margine urbano in via A. Capitini a Levane (AT3.06)
Art. 141	Completamento residenziale in via della Resistenza, via della Meloria a Levane (AT3.07)
Art. 142	Ridefinizione del margine urbano, completamento residenziale e riqualificazione a Levane (AT3.08)
Art. 143	Completamento residenziale con trasferimento volumetrico in via Siena a Levane (AT3.09)

Trasformazioni nella UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

Art. 145	Completamento residenziale in via Chiantigiana (AT4.01)
Art. 146	Completamento residenziale in via delle Fornaci vecchie 1 (AT4.02)

Trasformazioni nella UTOE 5 - ALTA COLLINA

Art. 148	Completamento residenziale in via di Moncioni nord (AT5.01)
Art. 149	Completamento residenziale in via di Moncioni sud (AT5.02)

Trasferimento residenziale

Trasformazioni nella UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

Art. 147	Area soggetta a trasferimento volumetrico in via Tagliamento (AT4.03)
----------	---

Ampliamento residenziale

Trasformazioni nella UTOE 1 - MONTEVARCHI

Art. 125	Area di perequazione per nuovo parcheggio in via Montenero (AT1.10)
----------	---

Dimensionamento

La seconda Azione anche ricomprende il Dimensionamento, sia in termini complessivi, sia in termini di dettaglio, riportato al precedente cap. 2.4.2 a fini residenziali e analizzato secondo quanto di seguito illustrato, ai fini della Valutazione da effettuare al successivo cap. 4.

Nuova SE PO:	8.571
SE derivante da piani precedente pianificazione già convenzionati:	10.694
SE / ab (definita considerando anche tutte le funzione complementari e essenziali alla residenza):	40 mq/ab
Nuovi ABITANTI stimati PO:	214
ABITANTI derivanti da piani precedente pianificazione già convenzionati:	267
TOTALE ABITANTI PREVISTI:	481

La distinzione in Nuovi ABITANTI “derivanti dalle scelte di PO” e ABITANTI “derivanti da piani derivante dalla precedente pianificazione già convenzionati è essenziale in quanto nella Valutazione di cui al successivo cap. 4 sarà essenziale distinguere questo dato in funzione delle singole risorse (ad esempio per valutare la capacità residua depurativa dovranno essere considerati indistintamente TUTTI i nuovi abitanti, mentre per valutare le scelte in merito al consumo di suolo è necessario definire cosa deriva dal presente PO e cosa dai precedenti strumenti urbanistici).

Nel dettaglio tali piani convenzionati sono quelli di seguito riportati:

- PV1.01 (industriale e artigianale) · area di trasformazione La Gruccia 1 (AT P2); Permesso di Costruire convenzionato;
- PV1.02 (commerciale al dettaglio, media Struttura di Vendita) · area di trasformazione Podere Fossato (AT R2) subcomparto A, con area di perequazione PV4.01 (Ginestra); Piano Attuativo convenzionato;
- PV1.03 (residenziale) · lotto libero Via del Gelsomino (LL B31); Permesso di Costruire convenzionato in data 26/07/2022
- PV1.04 · nuova rotatoria in via della Farnia-via Fonte Moschetta; Permesso di Costruire convenzionato;
- PV1.05 (residenziale) · area di trasformazione Le Case Romole (AT R8) subcomparto B; Piano Attuativo con atto d'obbligo;
- PV1.06 (residenziale) · area di trasformazione Le Case Romole (AT R8) subcomparto C; Permesso di Costruire convenzionato;
- PV1.07 (direzionale e di servizio) · area di trasformazione Ex Pastificio (AR 35); Piano Attuativo convenzionato;
- PV2.01 (residenziale) · area di trasformazione a Levanella scambio (AR25); Piano Attuativo convenzionato;
- PV2.02 (residenziale) · area di trasformazione Val di Lago (AT R36); Piano Attuativo convenzionato;
- PV2.03 (industriale e artigianale) · area di trasformazione Via della Lama (AT P22); Permesso di Costruire convenzionato;
- PV2.04 (residenziale) · area di trasformazione Levanella cimitero (AT R18); Piano Attuativo convenzionato;
- PV2.05 (servizi) · area di trasformazione Attrezzature sportive di Levanella (AT S3) – realizzazione del nuovo polo scolastico d'infanzia a Levanella (progetto PNRR);
- PV2.06 (residenziale) · area di trasformazione Levanella Centro storico (AR10); Piano Attuativo convenzionato;
- PV2.07 (residenziale) · area di trasformazione Levanella (AT R19) subcomparto A; Piano Attuativo convenzionato;
- PV2.08 (industriale e artigianale) · area di trasformazione Becorpi (AT P23); Permesso di Costruire convenzionato;
- PV2.09 (industriale e artigianale) · area di trasformazione Buresta (AT P7) subcomparto B lotto 1; Permesso di Costruire convenzionato;
- PV2.10 (industriale e artigianale) · area di trasformazione Buresta (AT P7) subcomparto F lotto 2; Permesso di Costruire convenzionato;
- PV2.11 (industriale e artigianale) · area di trasformazione Buresta (AT P7) subcomparto B lotto 3; Permesso di Costruire convenzionato;
- PV2.12 (servizi, opera di urbanizzazione secondaria - centro per lo stoccaggio e la cernita dei rifiuti differenziati per l'area del Valdarno Superiore -) · area di trasformazione Deposito (AT P9); Permesso di Costruire convenzionato;
- PV3.01 (residenziale) · lotto libero ex Mattatoio Levane (LL B28); Permesso di Costruire convenzionato;
- PV3.02 (servizi) · allargamento e consolidamento di via di Levane alta con realizzazione di un parcheggio pubblico a raso a servizio del nucleo storico (progetto PNRR);
- PV3.03 (residenziale) · area di trasformazione via della Costa 2 (AT R34); Piano Attuativo convenzionato;
- PV4.02 (residenziale) · area di trasformazione Pestello chiesa (AT R11) subcomparto A; Permesso di Costruire convenzionato;
- PV4.03 (residenziale) · area di trasformazione a Mercatale (AT R25); Piano Attuativo convenzionato.

Azione PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo

La terza azione ricomprende la disciplina inerente le Attività produttive, direzionali e commerciali, le

relative Schede di trasformazione e il corrispondente Dimensionamento del PO (sia incluso nel TU attuale, che ubicato nel Territorio Rurale e pertanto oggetto di Copianificazione) come di seguito analizzato scorrendo quanto riportato al precedente cap. 2.4.2.

Viene evidenziato che per le funzioni Turistico-ricettiva e Commerciale all'ingrosso e depositi il dimensionamento è nullo, zero, e pertanto le relative funzioni non sono riportate in tabella, pur essendo oggetto di specifiche valutazioni al successivo cap. 4.

Territorio comunale	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Industriale-artigianale	29.000	1.846	0	0	49.000	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	1.750	0	0	0
Direzionale e di servizio	300	0	0	0	0	0	0

Territorio comunale	Territorio urbanizzato			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
Industriale-artigianale	30.846	0	30.846	49.000	0	49.000	0
Commerciale al dettaglio	0	1.750	1.750	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	300	0	300	0	0	0	0

	Territorio urbanizzato		Territorio rurale		
			con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova

	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE
UTOE 1 - MONTEVARCHI							
Industriale-artigianale	17.300	0	0	0	6.000	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	1.750	0	0	0
Direzionale e di servizio	300	0	0	0	0	0	0
UTOE 2 - LAVANELLA							
Industriale-Artigianale	5.000	0	0	0	37.000	0	0
Commerciale Al Dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale E Di Servizio	0	0	0	0	0	0	0
UTOE 3 - LEVANE							
Industriale-Artigianale	6.700	1.846	0	0	6.000	0	0
Commerciale al Dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale E Di Servizio	0	0	0	0	0	0	0
UTOE 4 - Bassa collina e pianalti							
Industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
UTOE 5 - Collina alta							
Industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0

Completamento Produttivo

Trasformazioni nella UTOE 2 - LEVANELLA

Art. 132	Completamento a destinazione produttiva in via Levanella Becorpi a Levanella (AT2.03)
----------	---

Trasformazioni nella UTOE 3 - LEVANE

Art. 135	Completamento a destinazione produttiva in via Giove a Levane (AT3.01)
Art. 136	Completamento a destinazione produttiva in via Nettuno, via Venere a Levane (AT3.02)
Art. 137	Completamento a destinazione produttiva in via Mercurio a Levane (AT3.03)
Art. 138	Completamento produttivo in via Giannutri 1 (AT3.04)
Art. 139	Completamento produttivo in via Giannutri 2 (AT3.05)

Ampliamento direzionale

Trasformazioni nella UTOE 1 - MONTEVARCHI

Art. 117	Ampliamento di un complesso direzionale in via G. Natta (AT1.02)
----------	--

Ampliamento commerciale

Trasformazioni nella UTOE 1 - MONTEVARCHI

Art. 126	Riqualificazione in viale A. Diaz, via A. Vespucci (AT1.11)
----------	---

Ampliamento produttivo

Trasformazioni nella UTOE 1 - MONTEVARCHI

Art. 118	Ampliamento della zona produttiva in via E. Ferrari, via A. Fleming, via Fratelli Alinari (AT1.03)
Art. 119	Ampliamento della zona produttiva in via Fratelli Alinari, via E. Majorana, via M. Curie (AT1.04)
Art. 120	Ampliamento della zona produttiva in via A. Fleming, via Fratelli Alinari (AT1.05)
Art. 121	Ampliamento della zona produttiva in via Fratelli Alinari (AT1.06)
Art. 129	Ampliamento della zona produttiva di Montevarchi nord (ATC1.01)

Trasformazioni nella UTOE 3 - LEVANE

Art. 144	Ampliamento della zona produttiva di Levane est (ATC3.01)
----------	---

Nuovo insediamento produttivo

Trasformazioni nella UTOE 2 - LEVANELLA

Art. 133	Nuovo insediamento produttivo in località Val di Lago Pateresso (ATC2.01)
Art. 134	Nuovo insediamento produttivo in località Padulette (ATC2.02)

Azione PO4 – Interventi nel Territorio Rurale

L'Azione 4 ricomprende la Disciplina relativa al Territorio Rurale, ivi incluse le norme inerente la funzione e le attività agricole, gli interventi sugli edifici ed i nuclei ivi esistenti, le specifiche schede (n. 17= 1+1+7+8, di seguito riportati), nonché le attività diverse ammesse nel territorio rurale, quali l'Agriturismo con turismo (dimensionamento complessivo 0).

Viene anche specificato che le norme di PO disciplinano in maniera specifica, oltre agli ambiti dalle spiccate caratterizzazioni di produzione agricola, (Dorsale del Chianti – R1, Olivicoltura – R2, colline viticole – R3) e agli ambiti dalle particolari caratteristiche geomorfologiche (prime pendici collinari – R4 e

fondovalle/pianura – R5), anche il Territorio Agricolo di interesse naturalistico (R6 – art. 80 delle NTA), i Corridoi fluviali (R7 – art. 81 delle NTA).

Aree con disciplina specifica:

UTOE 1 - MONTEVARCHI

1. Villa Merli (SR1.01)

UTOE 2 - LEVANELLA

1. Fattoria di Camminlungo (SR2.01)

UTOE 4 - BASSA COLLINA E PIANALTI

1. Villa Pettini Monsorbi (SR4.01)
2. I Cappuccini (SR4.02)
3. Il Cipresso (SR4.03)
4. Il Moschino (SR4.04)
5. Villa degli Imparati o Casa Baldo (SR4.05)
6. Fattoria di Scrafana (SR4.06)
7. Piscille (SR4.07)

UTOE 5 - ALTA COLLINA

1. Poggio San Marco (SR5.01)
2. Cocoioni e Villa Cej (SR5.02)
3. Poggio Lucente o Poggio Cuccule (SR5.03)
4. Fattoria di Rendola (SR5.04)
5. Villa Gaeta e Pinetum (SR5.05)
6. il Poggiolo e Villa Burzagli (SR5.06)
7. Ucerano (SR5.07)
8. Sinciano (SR5.08)

Le schede definiscono le discipline di intervento sugli edifici, sugli annessi, sul reticolo ed anche nell'area di pertinenza e ricomprende anche gli elementi di recinzione, i terrazzamenti, i giardini ecc.

Azioni PO5 - Modifiche alla Mobilità

L'Azione 5 ricomprende la disciplina e le modifiche previste alla mobilità ed al sistema infrastrutturale, art. 71 – 72 – 73 nelle NTA e sarà valutata anche alla luce dei contenuti interni ai Contributi apportati in fase di post-Avvio del procedimento nei quali il sistema infrastrutturale è stato spesso segnalato e oggetto di suggerimenti. Nel dettaglio il PO prevede:

- *) Ove necessario misure per il miglioramento della sicurezza, in particolare a favore della componente pedonale e ciclistica, anche con strumenti di moderazione del traffico che comportino il ridisegno della sezione stradale.
- *) Quando possibile in relazione agli interventi previsti, dovranno essere tutelati e se possibile riqualificati i passaggi faunistici costituiti da sottopassi o sovrappassi, adattando in senso ecologico le strutture esistenti; negli interventi sui manufatti stradali, è auspicabile inoltre la creazione di ulteriori passaggi faunistici.
- *) In recepimento delle previsioni di nuove strade di interesse provinciale e interprovinciale definite dal PTCP di Arezzo, nelle Tavole di progetto del PO sono individuati appositi corridoi di salvaguardia,

finalizzati a garantire la futura esecuzione delle seguenti opere:

§) Bretella S.R. 69 del Valdarno (Casello A1 - Loc. Le Coste) / Ospedale del Valdarno (strada di competenza sovra-provinciale);

§) Bretella Montevarchi - Rotatoria Ponte Leonardo / Viale G. Matteotti (strada di competenza provinciale);

§) Variante alla S.P. 16 di Mercatale in località Crocefisso (strada di competenza provinciale).

Nelle aree ricadenti all'interno del corridoio di salvaguardia non è ammessa la realizzazione di nuovi edifici, né l'installazione di manufatti che implicano trasformazioni permanenti del suolo. Per gli edifici esistenti non sono consentiti interventi di addizione volumetrica.

*) Sono riconosciuti di valore paesistico percettivo i seguenti tratti stradali della viabilità principale:

- S.P. 16 di Mercatale (di valore eccezionale tra Noferi e Mercatale);
- Ponte Mocherini (S.P. n. 59 Valdarno Casentino);
- S. P. 408 di Montevarchi;
- via Ammiraglio Burzagli dal confine nord all'incrocio con via E. Ferrari;
- via Aretina;
- via Arno e via Ponte alla Nave;
- viale L. Cadorna;
- via Chiantigiana;
- viale A. Diaz;
- via Leona;
- via G. Marconi dall'incrocio con viale A. Diaz verso Levanella;
- via di Noferi (di eccezionale valore tra Pestello e Noferi);
- via di Terranuova.

In tali tratti si dovranno pertanto adottare misure di tutela e valorizzazione, escludendo alterazioni del tracciato, dei materiali e degli elementi di corredo, fatto salvo quanto necessario per la sicurezza stradale.

*) Riconoscimento e rafforzamento della rete dei sentieri CAI, orientata prioritariamente alla fruizione pedonale e – per quanto compatibile con la morfologia dei luoghi - ciclistica o a cavallo per il tempo libero o lo sport, e delle ciclopiste che interessano, in particolare, il fondovalle dell'Arno

3. Le Risorse Ambientali, analisi e definizione degli obiettivi

Nel seguente paragrafo viene definito lo stato attuale delle risorse ambientali che potenzialmente possono essere interessate dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni proposti dal Piano Strutturale e dal Piano Operativo e vengono definiti gli obiettivi di protezione che il PS e il PO devono fare propri e considerare come elemento portante delle proprie strategie.

A tal fine le componenti ambientali che costituiscono il quadro ambientale di riferimento preso a riferimento nella redazione del Rapporto Ambientale V.A.S., sono quelle di seguito definite:

1. Suolo
2. Acqua
3. Aria
4. Energia
5. Rifiuti
6. Salute Umana e Elettromagnetismo
7. Clima Acustico e PCCA
8. Paesaggio e vincoli paesaggistici
9. Natura, biodiversità, riserve ed emergenze ambientali
10. Risorsa socio-economica
11. Infrastrutture e sicurezza stradale

3.1. Ambito territoriale di riferimento - il territorio comunale di Montevarchi

Il Comune di Montevarchi è ricompreso all'interno della provincia di Arezzo e, dopo il capoluogo provinciale, è il centro urbano più popoloso della provincia aretina e il ventinovesimo a livello regionale; il Comune di Montevarchi confina con i Comuni di Bucine, Cavriglia, Laterina Pergine Valdarno, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini e Gaiole in Chianti, quest'ultimo appartenente alla provincia di Siena.

Il territorio comunale in esame, che si trova nella valle del Valdarno Superiore in riva idrografica sinistra del Fiume Arno, fa parte di un antico bacino lacustre preistorico ed è strutturato in una parte di fondovalle, dove si trova il capoluogo, attraversato appunto dal corso d'acqua dell'Arno, che tra l'altro identifica il confine con il territorio comunale di Terranuova Bracciolini, e in una parte collinare che si sviluppa sul lato Ovest del territorio comunale dove sono presenti una serie di piccoli borghi rurali.

Da un punto di vista morfologico il territorio comunale presenta un'altitudine minima di 133 metri sopra il livello del mare ed una quota massima, localizzata nella parte Sud/Ovest del territorio comunale, di 803 m.s.l.m. Oltre al capoluogo Montevarchi gli altri principali centri urbani che si trovano all'interno del territorio comunale sono: Acquaborra-Caselle, Caposelvi, Cappuccini, Case Al Piano, Cocoioni, Crocefisso, Gruccia Borrolungo, La Porta-Levane, Monsorbi-Pettini, Noferi-Lavatoio, Poggio Cuccule, Poggio San Marco, Rendola, Ricasoli, Ventena.



Inquadramento territoriale del Comune di Montevarchi

3.2. Le Risorse ambientali

3.2.1. Suolo

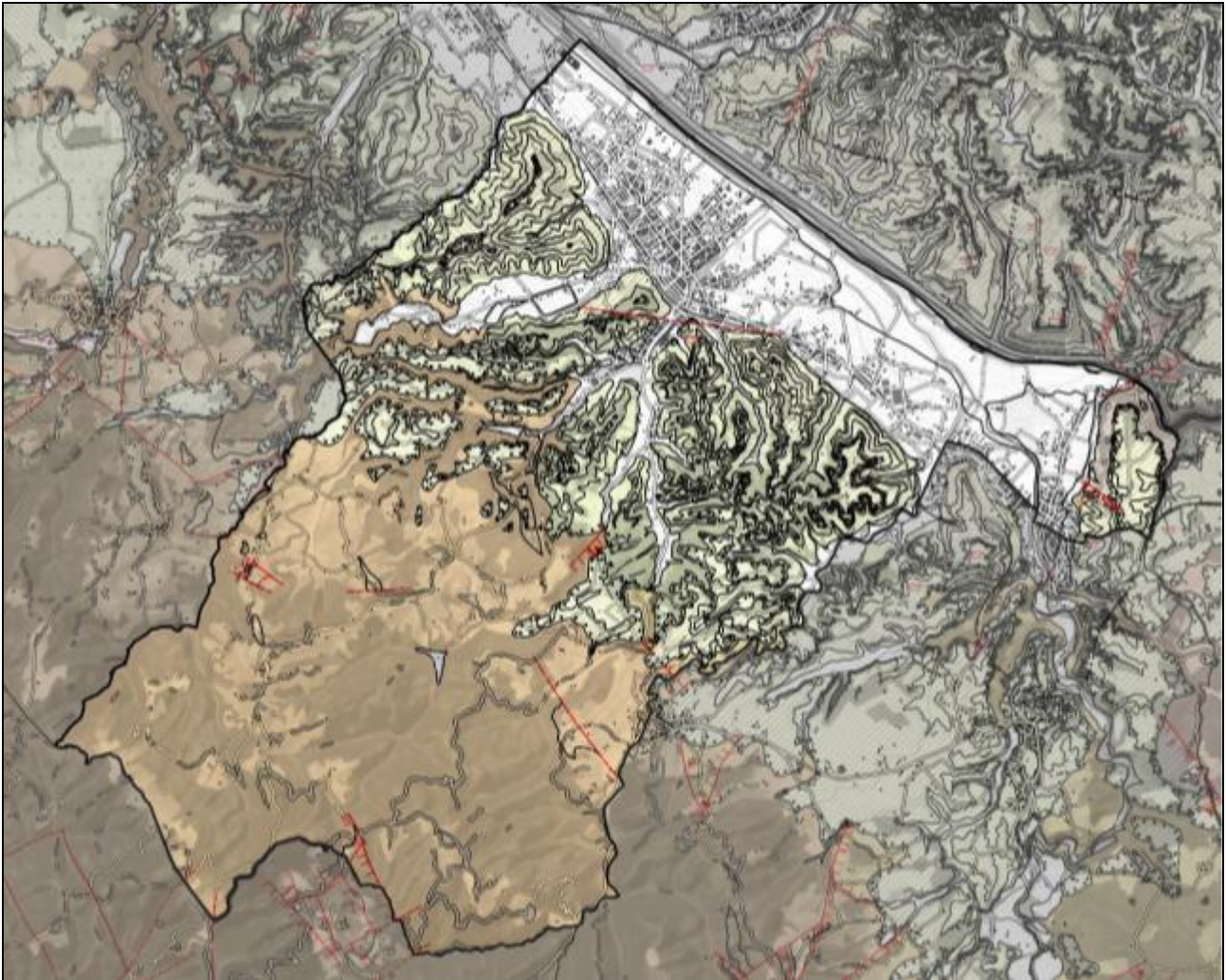
3.2.1.1. Geologia, idrogeologia, idraulica e sismica

Stato attuale della risorsa:

Il territorio comunale di Montevarchi è idealmente suddivisibile in tre differenti aree dalle caratteristiche strutturali e litologiche ben distinte: la prima è costituita dalla dorsale montuosa e dai rilievi alto collinari dei Monti del Chianti, formati principalmente da rocce turbiditiche, arenacee marnose, appartenenti alla formazione del Macigno del Chianti; la seconda rappresenta la fascia collinare formata da depositi lacustri e fluvio-lacustri, costituita principalmente da ciottolami, sabbie, limi argilloso-sabbiosi; la terza area relativa alla pianura alluvionale del Valdarno, costituita da depositi fluviali recenti deposti dai torrenti che scendono dai versanti collinari del Chianti (Caposelvi, Giglio, Dogana, Spedaluzzo, Val di Lago) e dai corsi d'acqua principali (fiumi Ambra ed Arno).

Dal punto di vista geologico il territorio comunale appartiene al settore centro meridionale del bacino fluvio-lacustre del Valdarno superiore; questo, ubicato a circa 30 Km a Sud/Est di Firenze, è un bacino distensivo, delimitato dalle dorsali del Pratomagno a Nord/Est, e dei Monti del Chianti a Sud/Ovest, formatosi durante i sollevamenti differenziali della catena appenninica (Martini & Sagri, 1993). Il bacino è asimmetrico, con il sistema di faglie principali ubicato lungo margine Nord/Est (dorsale del Pratomagno), dove si sono verificati

i maggiori movimenti verticali, mentre il margine Sud/Ovest (dorsale dei Monti del Chianti) è interessato da faglie normali a minore rigetto. Il colmamento del bacino, costituito da oltre 500 metri di depositi fluviolacustri, d'età compresa fra il Pliocene medio e il Pleistocene medio, è avvenuto durante tre principali fasi sedimentarie separate tra loro da importanti discontinuità erosive e/o angolari (Abbate, 1983; Sagri & Magi, 1992; Magi 1992). Il substrato dei depositi fluviolacustri è principalmente rappresentato dalle arenarie torbiditiche della successione del Cervarola-Falterona (dorsale del Pratomagno) e dalle arenarie torbiditiche del Macigno (dorsale dei Monti del Chianti). A NO il bacino è chiuso dalla Formazione di Monte Morello e verso Est ancora dall'Unità del Cervarola-Falterona.



Inquadramento geologico del territorio comunale di Montevarchi- fonte Database Geologico Regionale

La prima fase fluvio-lacustre, sviluppatasi sul margine Sud/Ovest del bacino, corrisponde alla deposizione della Successione di Castelnuovo dei Sabbioni, del Pliocene medio, costituita da ciottolami e sabbie basali, di conoide alluvionale, che passano ad argille palustri e lacustri, contenenti banchi e livelli di lignite, cui seguono sabbie fluviali. I depositi della prima fase sono dislocati e tiltati prevalentemente verso Nord/Est e sono coperti in discordanza dai depositi della seconda fase. La seconda fase occupa un'area più estesa, rispetto alla precedente, a causa della tettonica distensiva che portò ad un notevole ampliamento del bacino; questa è rappresentata dalla Successione di Montevarchi (Pliocene superiore - Pleistocene inferiore) costituita da sedimenti lacustri, che occupano la parte centrale del bacino, e da depositi di delta conoide lungo i margini. I primi sono caratterizzati da limi argilloso-sabbiosi con frequenti livelli di sabbie che, nella

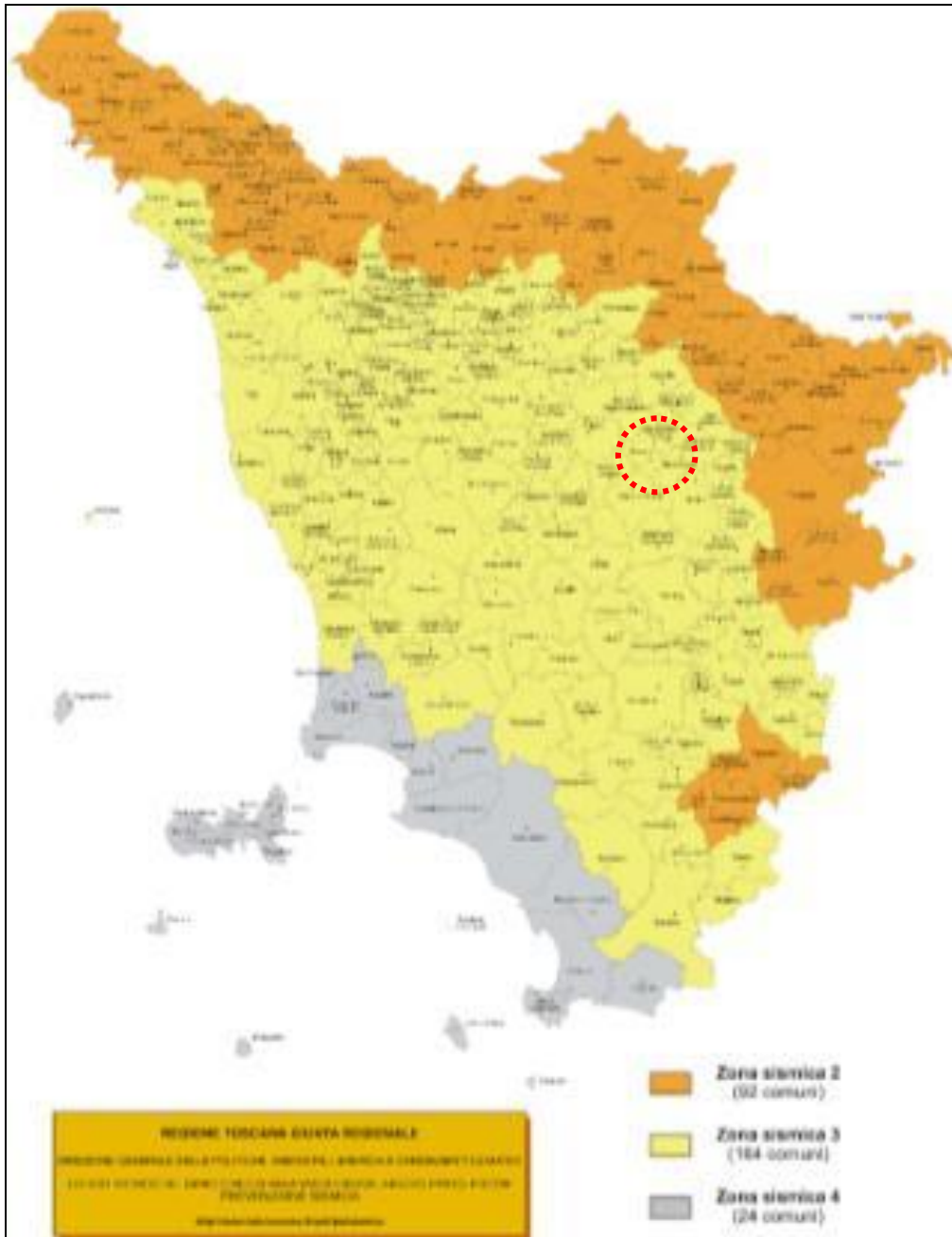
parte medio-superiore contengono intercalazioni di livelli di torba e lignite. I depositi di delta conoide, particolarmente sviluppati lungo il margine Nord/Est del bacino, sono caratterizzati da ciottolami grossolani che sottocorrente passano a sabbie e ciottolami canalizzati. Un'importante fase erosiva separa la seconda dalla terza e ultima fase di colmamento del bacino, determinando una lacuna la cui estensione cronologica è ancora da definire. La terza fase è caratterizzata da una successione di depositi alluvionali del Pleistocene medio, comprendente i depositi fluviali di Monticello, che occupano la zona assiale del bacino, e i coevi depositi di conoide alluvionale del Torrente Ciuffenna, ben sviluppati soprattutto lungo il margine NE del bacino (dorsale del Pratomagno). Nel Pleistocene superiore, con l'incisione della soglia all'estremità NO del bacino, l'Arno e i suoi affluenti iniziano l'erosione dei depositi fluvio-lacustri dando origine all'idrografia e alla morfologia attuale.

Da un punto di vista geomorfologico il territorio comunale di Montevarchi è interessato da processi gravitativi che influenzano in modo importante le pericolosità comunali; sono presenti soprattutto forme e processi dovuti a gravità, quali corpi di frana attivi, quiescenti e corpi di frana antica che si rilevano in tutta la parte collinare del territorio. Particolare attenzione è posta soprattutto nelle aree limitrofe al capoluogo, le quali sono interessate da numerosi fenomeni di instabilità (Ricasoli, Monsorbi-Pettini e Levane, posta ad Est). La parte a sud invece, essendo costituita da litotipi lapidei, sarà anch'essa oggetto di verifica, soprattutto per quanto riguarda le coperture detritiche in prossimità di infrastrutture viarie e edifici, oltre che alle frazioni urbane presenti.

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale (sisma) e le principali caratteristiche della popolazione esposta al fenomeno stesso. A rendere elevato il rischio sismico in alcune aree di una regione concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici e la qualità dei materiali da costruzione. La valutazione del rischio sismico viene effettuata mediante la microzonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. La Microzonazione sismica fornisce dunque un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.

Il Comune di Montevarchi è inserito, come si può evincere dalla figura riportata di seguito, in Zona 3 (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti), Deliberazione della G.R.T. n°421 del 26/05/2014, pubblicata sul B.U.R.T. Parte Seconda n. 22 del 04.06.2014, con i seguenti parametri:

Zona	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) (ag/g)
3	0.05



Classificazione sismica regionale ai sensi della DGR 421/2014

Per quanto concerne gli approfondimenti di supporto alla pianificazione, l'analisi geologica, idraulica, idrogeologica e sismica, la pericolosità delle singole aree e superfici e le relative classi di fattibilità, si rimanda agli specifici elaborati facenti parti del PS e del PO.

Obiettivi di tutela ambientale:

Gli obiettivi di tutela ambientale sono quelli finalizzati alla salvaguardia della vita e della salute umana, così come previsti dalla normativa vigente e riportata negli specifici elaborati geologici, idraulici e sismici.

3.2.1.2. Siti interessati da processi di bonifica e Aziende RIR

Stato attuale della risorsa:

Il territorio è oggetto di alcune operazioni di bonifica e di risanamento delle matrici ambientali a seguito di alcune attività antropiche che in passato sono state attuate con scarsa o nessuna sensibilità ambientale, e pertanto hanno portato alla messa in atto di provvedimenti legislativi mirati, tra i quali il D.Lgs. n°22/97, cosiddetto decreto Ronchi. Con questo decreto legislativo, infatti, si sono poste le basi per affrontare il tema dei siti contaminati e della loro bonifica in modo uniforme a livello nazionale, sia dal punto di vista tecnico che procedurale, tema che è stato poi ripreso e articolato nel decreto ministeriale attuativo n°471/1999. Il D. Lgs. n°152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (parte quarta, titolo V) ha poi riordinato le disposizioni in materia modificando profondamente l’iter procedurale degli interventi di bonifica.

A livello regionale la Regione Toscana, che già dal 1993 si era dotata di una propria regolamentazione in materia (Legge Regionale e piano), aveva approvato il Piano regionale delle bonifiche con D.C.R.T. n. 384 il 21/12/1999, attuando quanto previsto dall'art. 22 del decreto Ronchi; con la D.C.R. n°94/2014 invece, ha approvato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, che rappresenta lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione Toscana, in uno scenario di riferimento fissato al 2020, definisce, in maniera integrata, le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Dalla lettura combinata della normativa nazionale e regionale, discende la necessità di distinguere, sotto il profilo procedurale, la bonifica dei:

- siti inquinati inseriti nei piani regionale e provinciali;
- siti da bonificare secondo le prescrizioni della normativa vigente (D.M. n°471/99 e D. Lgs. n°152/2006);
- siti presenti sul territorio regionale classificati come siti di interesse nazionale.

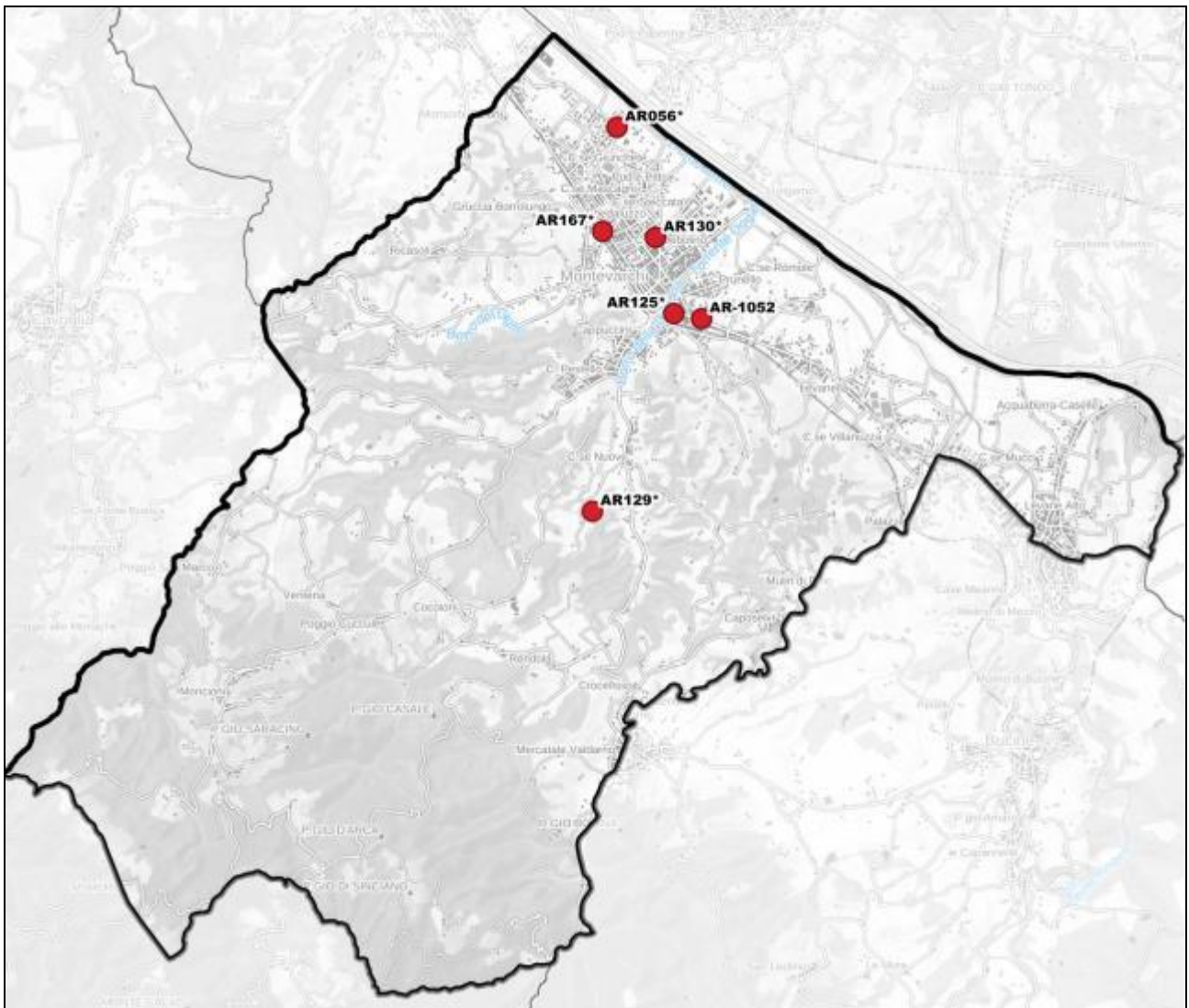
In conseguenza della suddetta divisione per i siti di interesse nazionale i progetti di bonifica devono essere presentati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio., mentre nei restanti due casi le procedure e le modalità di presentazione dei progetti di risanamento da parte dei soggetti tenuti, nonché quelle di approvazione e controllo dei soggetti pubblici, compresa A.R.P.A.T., sono attualmente regolamentate in Toscana con regolamento n. 14/R approvato con D.P.G.R. del 25/02/2004.

A seguito di quanto sopra detto vengono di seguito riportati i dati ricavati dal portale SISBON “Sistema Informativo Siti interessati da procedimenti di Bonifica” messo a disposizione dal SIRA della Regione Toscana e dal sito internet di ARPAT

Allo stato attuale il Comune di Montevarchi è interessato dalla presenza di numerosi siti inseriti tra gli elenchi dei siti interessati da processi e/o da interventi di bonifica; nello specifico dalla consultazione del database S.I.S.B.O.N., si evince che all'interno del territorio comunale sono presenti 43 siti oggetto di procedimenti di bonifica di seguito individuati (classificati per tipologia) con riportati i principali dati, la loro localizzazione, lo stato dell’iter di bonifica e la presenza o meno all’interno dell’anagrafica del database regionale.

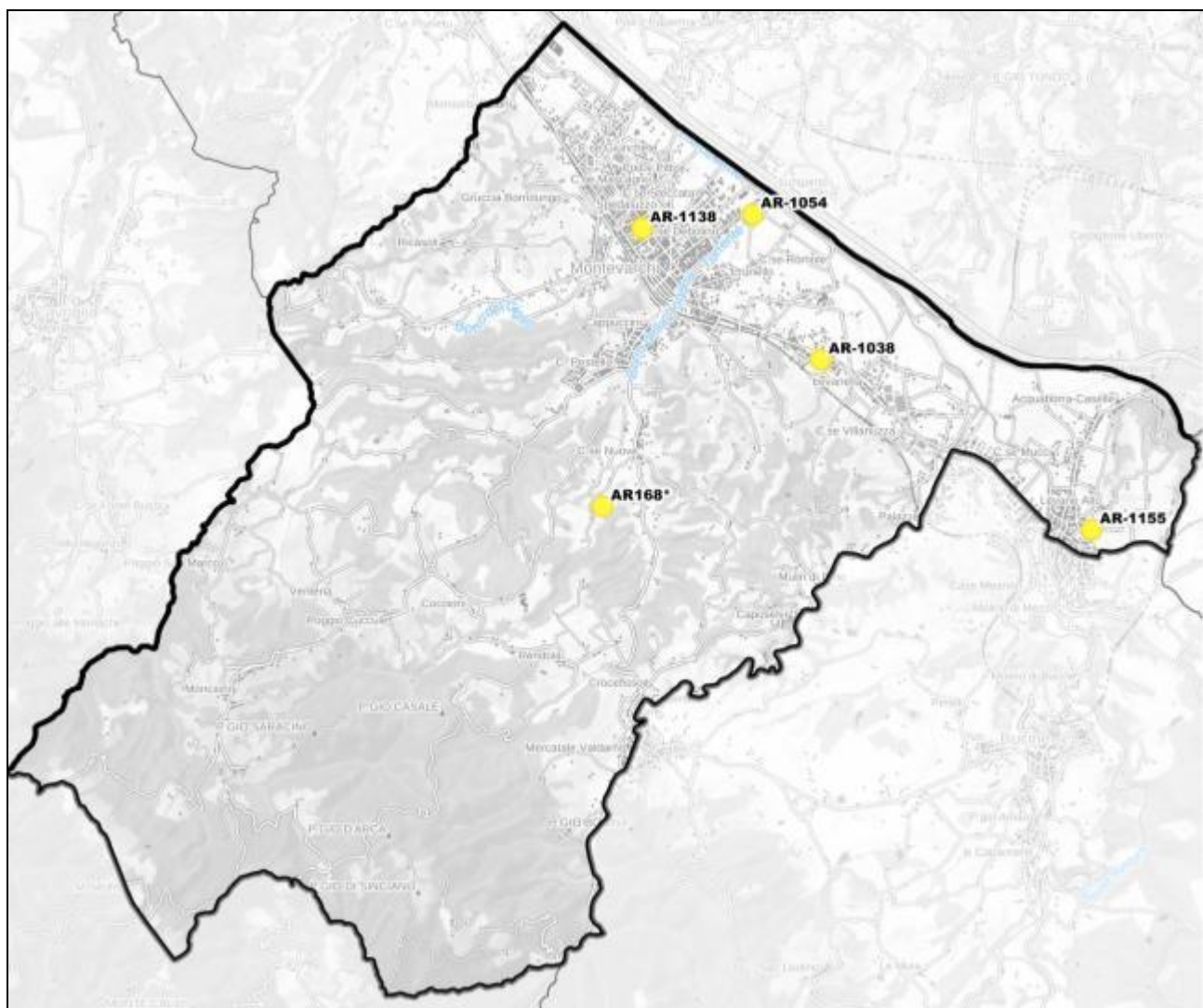
Siti interessati da procedimento di bonifica con iter attivo e in anagrafica- fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
AR056*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 2329 Via Terranuova	Via di Terranuova	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	si	Attivo	distribuzione carburante	bonifica/misp/miso in corso
AR-1052	Distributore ENI PV N. 53535 Viale Marconi	PV eni 53535 Viale Marconi	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	distribuzione carburante	bonifica/misp/miso in corso
AR125*	Distributore API Montevarchi Piazza Battisti	Piazza Battisti	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	distribuzione carburante	bonifica/misp/miso in corso
AR129*	Immobiliare Tabaccaia s.r.l. (EX area Novauto)	Via Antonio Gramsci	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	altro	bonifica/misp/miso in corso
AR130*	Immobiliare Tabaccaia s.r.l. (EX area Novauto)	Via Antonio Gramsci	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	altro	certificazione lotto i-esimo
AR167*	Area Industriale Ciatti	-	DLgs 152/06 Art.242	si	Attivo	attività manifatturiera	caratterizzazione



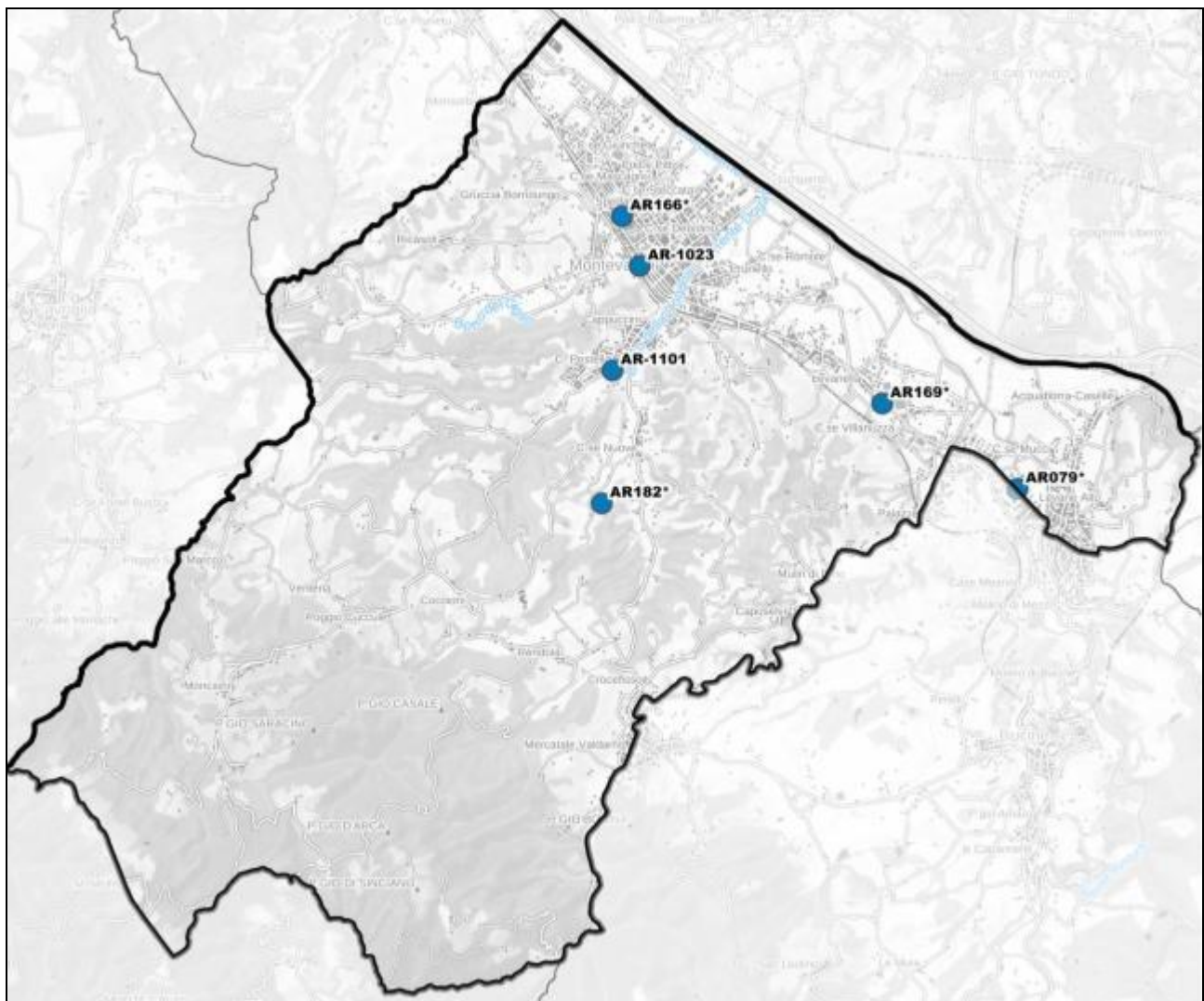
Siti interessati da procedimento di bonifica con iter attivo non in anagrafica- fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
AR-1038	Arca Costruzioni srl	Via Parri Loc. Levanella	DLgs 152/06 Art.245	no	Attivo	costruzioni	attivazione iter
AR-1054	Sversamento idrocarburi Loc. Le Colonie (Torrente Dogana)	Loc. Le Colonie (Torrente Dogana)	DLgs 152/06 Art.245	no	Attivo	deposito idrocarburi	attivazione iter
AR-1138	Brandibus - Cisterna interrata	Via Mascagni angolo Via Bellini	DLgs 152/06 Art.242	no	Attivo	deposito idrocarburi	attivazione iter
AR-1155	Sversamento idrocarburi centrale termica - Scuola media Mochi di Levane	via Milano 20 località Levane	DLgs 152/06 Art.245	no	Attivo	-	attivazione iter
AR168*	Area EX Baldi Levanella (rimozione serbatoio interrato)	-	DLgs 152/06 Art.242	no	Attivo	deposito idrocarburi	mp / indagini preliminari



Siti interessati da procedimento di bonifica con iter chiuso non in anagrafica- fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Tipologia di attività	Fase
AR079*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8808 S.S. 69	Strada Statale n.69 - Levane	DM 471/99 Art.7	no	chiuso	distribuzione carburante	Non necessità di intervento
AR-1023	Area limitrofa alla Stazione ferroviaria	area limitrofa alla stazione ferroviaria	DLgs 152/06 Art.245	no	chiuso	trasporto e magazzino	Non necessità di intervento
AR-1101	CENTRIA S.R.L. Via Tevere fosso Sabina	Via Tevere, zona Pestello, fosso Sabina	DLgs 152/06 Art.244 c.1	no	chiuso	fornitura di energia elettrica, acqua, gas, vapore e aria condizionata e reti fognarie	Non necessità di intervento
AR166*	Distributore Total Italia Piazza Giotto PV n.1374	Piazza Giotto	DM 471/99 Art.7	no	chiuso	distribuzione carburante	Non necessità di intervento
AR169*	Distributore AGIP PV n.53540 Strada Levanella	Strada Levanella	DLgs 152/06 Art.242	no	chiuso	distribuzione carburante	Non necessità di intervento
AR182*	Orafa Ermini	Loc. Levane	DM 471/99 Art.7	no	chiuso	attività manifatturiera	Non necessità di intervento



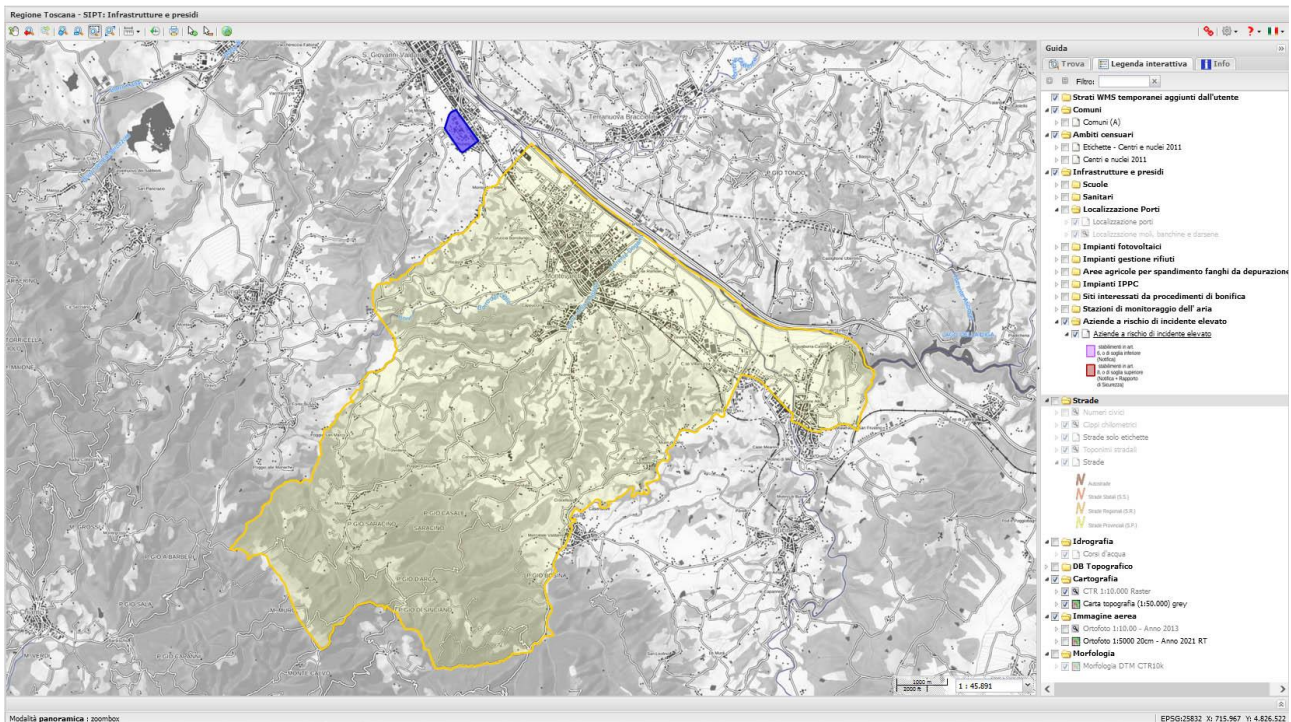
Oltre a quanto è rilevante sottolineare che nella comunicazione di ARPAT riferita alla bonifica dell'ex distributore ENI di via Marconi nella quale viene ribadito che il territorio di Montvarchi presenta un problema di "inquinamento diffuso falde fondovalle", specificando che, "come per le bonifiche in altre zone dell'area urbana comunale, sussiste la significativa presenza di composti organoalogenati in falda, contaminanti non d'interesse della bonifica in oggetto, in misura superiore alle CSC".

Nel territorio comunale di Montevarchi non presenti:

- Siti di Interesse Nazionale, laddove per Sito di Interesse Nazionale si intende un'area contaminata estesa, classificata come pericolosa e quindi da sottoporre ad interventi di bonifica per evitare danni ambientali e sanitari. I S.I.N. sono individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio d'intesa con le Regioni in relazione alle caratteristiche del sito inquinato (estensione, densità di popolazione), alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini sanitari e ecologici nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali;
- Aziende a Rischio di Incidente Rilevante, R.I.R., laddove per R.I.R. si intendono quegli stabilimenti presso i quali, a causa della presenza di determinati quantitativi di sostanze pericolose, possono verificarsi, nel corso dell'attività, eventi quali incendi, esplosioni di grande entità o emissioni incontrollate che possono dar luogo ad un pericolo grave - immediato o differito - per la salute umana o per l'ambiente. Si fa presente, al solo scopo conoscitivo, che nel limitrofo Comune di San Giovanni Valdarno è presente un'azienda a Rischio di Incidente Rilevante l'industria chimica "Polynt S.p.A (ex Lonza Group)", nella fattispecie a rischio di soglia superiore.

Aziende a rischio di incidente rilevante (Seveso)

Identificativo:	48
Nome azienda:	POLYNT S.P.A (ex Lonza Group)
Provincia:	AREZZO
Comune:	SAN GIOVANNI VALDARNO
Indirizzo:	Via del Pruneto
CAP:	52027
Numero:	40
Attività	Industria chimica
Articolo:	stabilimenti in art. 6 soggetti a Notifica
Data estrazione del dataset:	17-01-2020



Obiettivi di tutela ambientale:

Nell'ambito della tutela dell'integrità fisica del territorio è prevista la bonifica dei siti inquinati e potenzialmente inquinati con misure atte alle bonifiche dei siti inquinati e alla riqualificazione degli stessi. A tal proposito costituisce obiettivo primario la riduzione degli inquinanti denunciati da ARPAT relativi ai composti organoalogenati in falda.

Obiettivo di tutela è anche il non inserimento di aziende RIR nel territorio comunale e l'attento monitoraggio dell'azienda presente nel territorio limitrofo.

3.2.1.3. Consumo di suolo

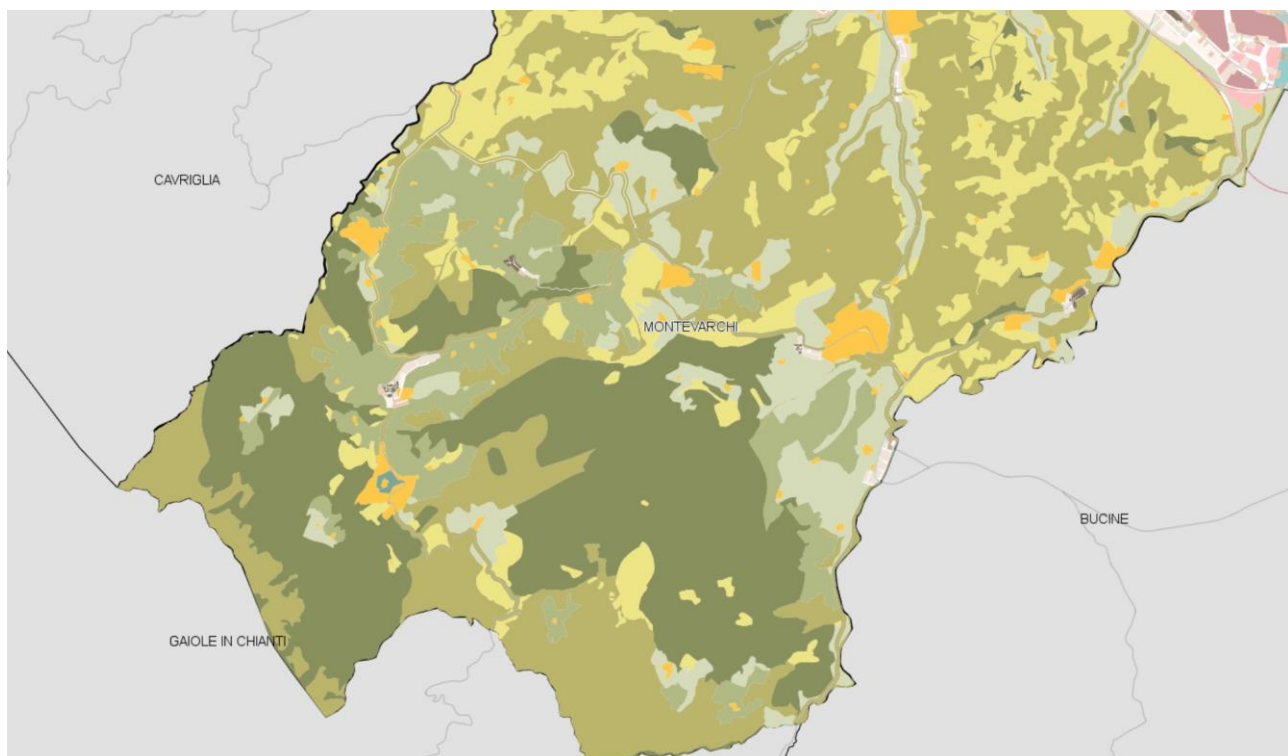
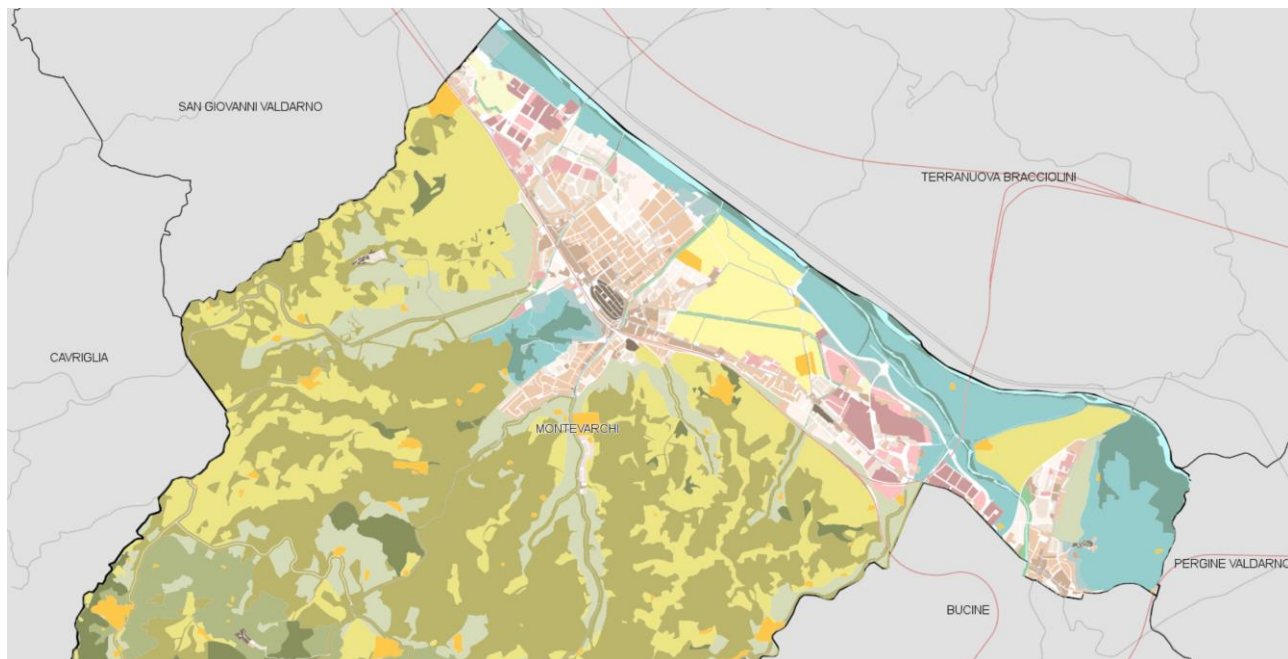
Stato attuale della risorsa:

In merito al consumo di suolo vengono forniti i seguenti dati che possono raffigurare lo stato attuale della risorsa:

- a) Graficizzazione del RU vigente (per i dati esatti relativi all'attuazione si rimanda al documento predisposto dall'Ufficio Tecnico), definizione di tutti gli ambiti di trasformazione e relativa analisi; da confrontare con il seguente punto b).
- b) La definizione del Territorio Urbanizzato così come delimitato dal PO e dal PS in oggetto; il TU così definito, che rappresenta lo stato del consumo di suolo allo stato attuale, viene di seguito riportato attraverso due stralci del territorio comunale (Ambito nord e Ambito sud - Territorio Urbanizzato, Territorio rurale e Nuclei storici del territorio rurale).

TU RU Vigente

RU vigente – Cartografia



RU vigente – Ambiti di trasformazione:

Ambiti di trasformazione RESIDENZIALE

U.T.O.E. – MONTEVARCHI - 14

co.60.1.1. area di trasformazione "LA GRUCCIA " (AT_R1)
co.60.1.2. area di trasformazione "PODERE FOSSATO" (AT_R2)
co.60.1.3. area di trasformazione "BERIGNOLO STECCATO" (AT_R3)

co.60.1.4. area di trasformazione "STELLO" (AT_R7)
co.60.1.5. area di trasformazione "LE CASE ROMOLE" (AT_R8)
co.60.1.7. area di trasformazione "PESTELLO CHIESA" (AT_R11)
co.60.1.8. area di trasformazione "VIA ISONZO" (AT_R12)
co.60.1.9. area di trasformazione "VIA DI TERRANUOVA" (AT_R14)
co.60.1.10. area di trasformazione "VIA ADIGE" (AT_R24)
co.60.1.11. area di trasformazione "VIA PIAVE" (AT_R40)
co.60.1.12. area di trasformazione "VIA BOTTEGO" (AT_R42)
co.60.1.12bis. area di trasformazione "VIA COLOMBO" (AT_R45)
co.60.1.12ter. area di trasformazione "ANTISTADIO" (AT_R46)

U.T.O.E. – LEVANE - 5

co.60.1.13. area di trasformazione "VIA ARNO" (AT_R21)
co.60.1.14. area di trasformazione "PIAN DI LEVANE" (AT_R22)
co.60.1.15. area di trasformazione "VIA DELLA COSTA 1" (AT_R23)
co.60.1.16. area di trasformazione "VIA DELLA COSTA 2" (AT_R34)
co.60.1.17. area di trasformazione "CASA AL PIANO" (AT_R43)

U.T.O.E. – LEVANELLA - 3

co.60.1.18. area di trasformazione "LEVANELLA CIMITERO" (AT_R18)
co.60.1.19. area di trasformazione "LEVANELLA VILLANUZZA" (AT_R19)
co.60.1.21. area di trasformazione "VIA DELLA TECNICA" (AT_R44)

U.T.O.E. – MONCIONI - 1

co.60.1.22. area di trasformazione "MONCIONI" (AT_R29)
--

Ambiti di trasformazione a prevalente destinazione PRODUTTIVA

U.T.O.E. – MONTEVARCHI - 6

co.61.1.1. area di trasformazione "MONTEVARCHI NORD" (AT_P1)
co.61.1.2. area di trasformazione "CONSORZIO AGRARIO" (AT_P11)
co.61.1.3. area di trasformazione "VIA LEOPARDI" (AT_P17)
co.61.1.4. area di trasformazione "VIA FERRARI" (AT_P18)
co.61.1.5. area di trasformazione "VIA LEOPARDI 2" (AT_P19)
co.61.1.6. area di trasformazione "VIA MAJORANA" (AT_P20)

U.T.O.E. – LEVANE - 1

co.61.1.7. area di trasformazione "CASA ROTTA" (AT_P10)

U.T.O.E. – LEVANELLA - 6

co.61.1.9. area di trasformazione "VALDILAGO PATERESSO" (AT_P4)
co.61.1.10. area di trasformazione "PADULETTE" (AT_P6)
co.61.1.11. area di trasformazione "BURESTA" (AT_P7)
co.61.1.12. area di trasformazione "DEPOSITO" (AT_P9)
co.61.1.13. area di trasformazione "LEVANELLA SCAMBIO" (AT_P14)
co.61.1.14. area di trasformazione "IPI PRADA" (AT_P21)

Ambiti di trasformazione prevalentemente destinate alla realizzazione di SERVIZI

U.T.O.E. – MONTEVARCHI - 15

co.62.1.1. area di trasformazione "LA GINESTRA" (AT_S1)
co.62.1.2. area di trasformazione "BIBLIOTECA COMUNALE" (AT_S2)

co.62.1.3. area di trasformazione "PALAZZO DEL PODESTA" (AT_S8)
co.62.1.4. area di trasformazione "MAGAZZINO COMUNALE VIA VOLTA" (AT_S10)
co.62.1.5. area di trasformazione "CARNEVALE DI MONTEVARCHI" (AT_S14)
co.62.1.6. area di trasformazione "EX LICEO" (AT_S15)
co.62.1.8. area di trasformazione "PISCINA COMUNALE" (AT_S17)
co.62.1.9. area di trasformazione "VILLAGGIO ATER" (AT_S18)
co.62.1.10. area di trasformazione "NUOVA AUTOSTAZIONE" (AT_S19)
co.62.1.11. area di trasformazione "NUOVO PLESSO SCOLASTICO STELLO" (AT_S20)
co.62.1.13. area di trasformazione "SFERISTERIO" (AT_S24)
co.62.1.14. area di trasformazione "PIAZZA DELLA GORA" (AT_S26)
co.62.1.15. area di trasformazione "VIA SOLDANI" (AT_S27)
co.62.1.16bis. area di trasformazione "VIA MONTENERO" (AT_S30)
co.62.1.16ter. area di trasformazione "PARCHEGGI E ATTREZZATURE" (AT_S32)

U.T.O.E. – LEVANE - 5

co.62.1.17. area di trasformazione "VERDE PUBBLICO E SCUOLE DI LEVANE" (AT_S4)
co.62.1.18. area di trasformazione "CANTIERE COMUNALE" (AT_S9)
co.62.1.19. area di trasformazione "RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO DI LEVANE" (AT_S21)
co.62.1.20. area di trasformazione "VIA DELLA COSTA" (AT_S23)
co.62.1.20bis. area di trasformazione "VIA DELLO STECCATO" (AT_S31)

U.T.O.E. – LEVANELLA - 1

co.62.1.21. area di trasformazione "ATTREZZATURE SPORTIVE LEVANELLA" (AT_S3)
--

U.T.O.E. – RENDOLA - 1

co.62.1.23. area di trasformazione "STRADA COMUNALE DI RENDOLA" (AT_S25)
--

U.T.O.E. – VENTENA - 2

co.62.1.24. area di trasformazione "VENTENA" (AT_S33)

Aree di trasformazione sottoposte a RECUPERO

U.T.O.E. – MONTEVARCHI -

co.63.1.1. area di trasformazione "EX CIR" (AR1)
co.63.1.2. area di trasformazione "VIA FONTE MOSCHETTA" (AR2)
co.63.1.3. area di trasformazione "ENEL" (AR6)
co.63.1.4. area di trasformazione "DOGANA" (AR8)
co.63.1.5. area di trasformazione "VIA BURZAGLI 1" (AR14)
co.63.1.6. area di trasformazione "HOTEL DELTA" (AR18)
co.63.1.7. area di trasformazione "VIALE DIAZ" (AR21)
co.63.1.8. area di trasformazione "EX CINEMA POLITEAMA" (AR22)
co.63.1.9. area di trasformazione "VIA BURZAGLI 2" (AR23)
co.63.1.10. area di trasformazione "VIA BELLINI" (AR26)
co.63.1.11. area di trasformazione "TRE CASE" (AR27)
co.63.1.14. area di trasformazione "VIA CILEMBRINI" (AR32)
co.63.1.15. area di trasformazione "TEATRO IMPERO" (AR33)
co.63.1.15bis. area di trasformazione "PIAZZA ROANNE" (AR34)
co.63.1.15ter. area di trasformazione "EX PASTIFICIO" (AR35)

U.T.O.E. - LEVANELLA

co.63.1.16. area di trasformazione "VIA MARCONI 2" (AR13)

U.T.O.E. - RENDOLA

co.63.1.17. area di trasformazione "RENDOLA" (AR15)

U.T.O.E. – AREE AGRICOLE DI PIANURA

co.63.1.18. area di trasformazione "LA VIGNA" (AR12)
--

co.63.1.19. area di trasformazione "CASA NUOVA D'AMBRA" (AR31)
--

U.T.O.E. – AREE AGRICOLE DI COLLINA

co.63.1.20. area di trasformazione "VIA DELLA COSTA" (AR11)

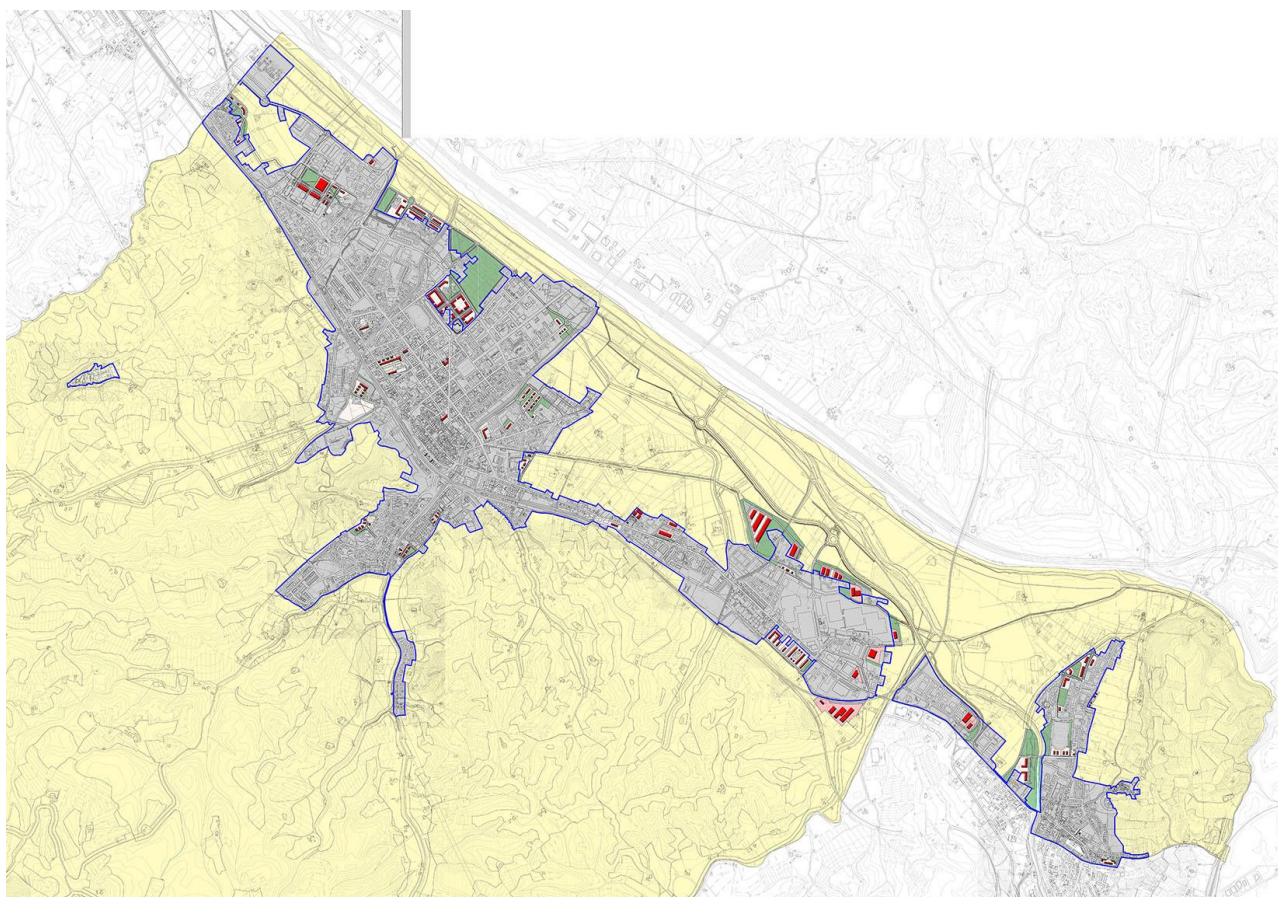
co.63.1.21. area di trasformazione "LA VILLA II" (AR30)

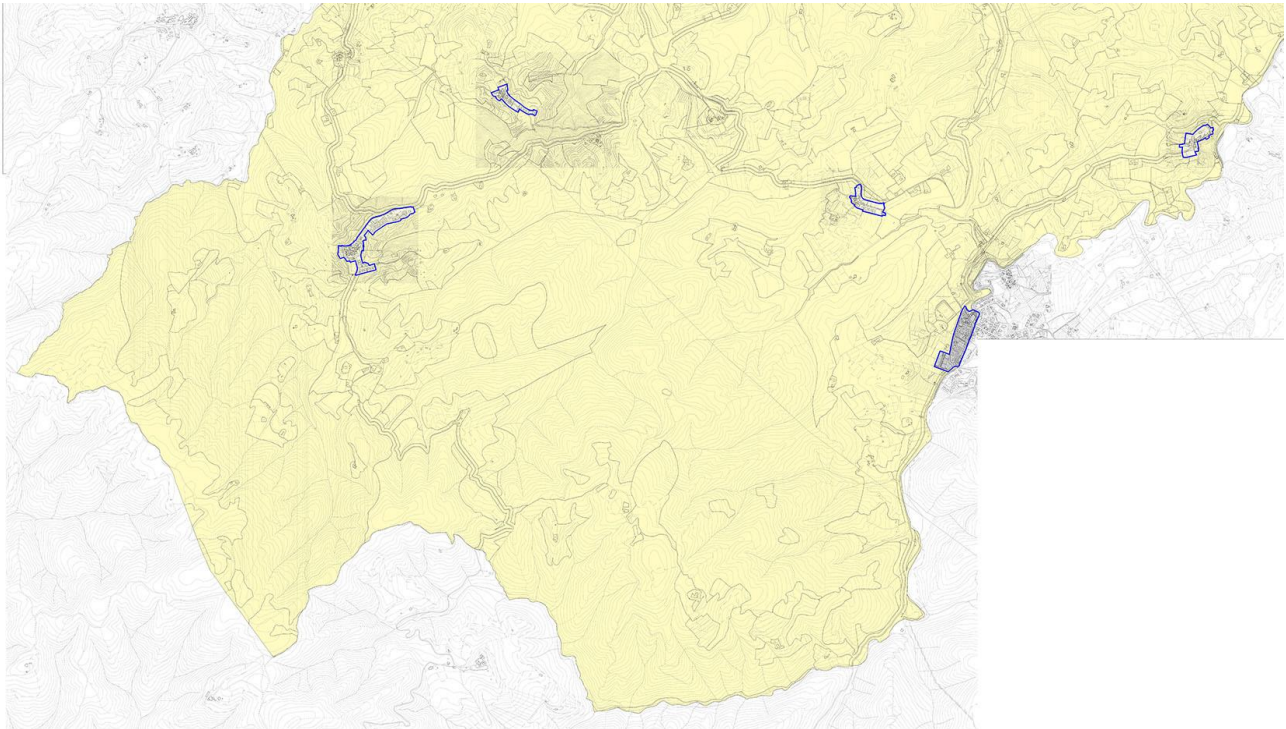
SINTESI

Totale aree oggetto di TRASFORMAZIONE = 60
--

Totale aree soggette a RECUPERO = 21

TU Nuovi PO e PS





Dal confronto tra il RU vigente e le previsioni di PS e PO in fase di redazione, ad integrazione dei dati specifici quantitativi riportati nello specifico documento predisposto dall'Ufficio Tecnico (al quale si rimanda per tutti i dati quantitativi di dettaglio), appare evidente che i nuovi strumenti prevedono un numero molto minore di aree di trasformazione e, ad eccezione delle aree oggetto di copianificazione (di cui al cap. 4.3), non sono previsti ampliamenti del territorio urbanizzato / edificato / impermeabile.

Obiettivi di tutela ambientale

Il PS ed il PO fanno propri gli Obiettivi definiti dal PIT-PP in merito alla estrema limitazione di nuovo consumo di suolo, in particolar modo per funzioni che non presentano necessità di nuovi spazi, quale quella residenziale, preferendo, al contrario, il recupero, la riorganizzazione e la rivalorizzazione di aree già urbanizzate e, talvolta, in disuso o in abbandono.

Nel successivo cap. 4 dovrà essere valutato il consumo di suolo sia in termini assoluti che in rapporto alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Oltre a quanto sopra rivestono grande rilevanza anche per la risorsa suolo gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale si è posta in merito agli interventi di Forestazione Urbana esposti del dettaglio nell'ambito della successiva Risorsa Ambiente, Natura e Biodiversità. (cap.3.2.10 e 4.2.10).

3.2.2. Acqua

La Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Framework Directive, W.F.D.) che istituisce il quadro unitario per l'azione comunitaria in materia di acque sia dal punto di vista ambientale che tecnico-gestionale, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. In Italia la direttiva è stata recepita attraverso il D.Lgs. n°152/06 "Norme in materia ambientale", e s.m.ei. all'interno della Sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento" dove viene definita la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee; la tutela deve avvenire perseguendo i seguenti obiettivi:

- Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In base alla normativa vigente le acque possono essere divise in:

- Acque superficiali: sono tutte le acque correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive). Le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:
- Acque sotterranee: sono acque che tendono a muoversi molto lentamente e a rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie. Per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza, spesso già disponibile al consumo umano con minime necessità di trattamenti e disinfezioni;
- Acque marine (non concerno il territorio di Montevarchi).

3.2.2.1. Acque superficiali

Le acque superficiali sono tutte le acque, correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive); le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:

- Fiume: corpo idrico che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo;
- Lago: corpo idrico superficiale interno con acque ferme;
- Acqua di transizione: corpo idrico superficiale in prossimità della foce del fiume, che ha una salinità prossima a quella delle acque costiere, ma è sostanzialmente influenzata da flussi di acqua dolce;
- Corpo idrico artificiale: un canale o un invaso costruito dall'uomo;
- Corpo idrico fortemente modificato: ad esempio un fiume che, a seguito di alterazioni fisiche e morfologiche dovute ad attività umane, ha perso la sua originaria natura.

Al fine di controllare lo stato di qualità dei corsi d'acqua e degli invasi superficiali, il D.Lgs. n°152/06 e

s.m.i., che ha recepito in Italia la Direttiva Europea 2000/60/CE sulle acque, ha previsto di istituire una fase continua di monitoraggio dei corsi d'acqua, attraverso un approccio di tipo eco-sistemico attraverso l'erborazione di due indici:

- lo stato ecologico – questo, rappresentato in 5 classi, è un indicatore sintetico delle alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua; viene determinato incrociando, secondo la metodologia prescritta dall'allegato 1 al d.lgs. n°152/99, i valori di LIM (Livello di inquinamento da macrodescrittori), un indice che stima il grado di inquinamento causato da fattori chimici e microbiologici) con quelli di IBE (indice biotico esteso, un indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati del corso d'acqua);
- lo stato chimico – il suddetto indicatore è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Queste sostanze chimiche sono distinte in base alla loro pericolosità in tre categorie: prioritarie, pericolose prioritarie e altri inquinanti. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA) distinti per le matrici di analisi (acqua, sedimenti, biota) dove possono essere presenti o accumularsi. Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di “stato chimico buono” al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di “non raggiungimento dello stato chimico buono”.

A livello regionale l'attuale rete di monitoraggio per il controllo ambientale della qualità delle acque è stata strutturata in collaborazione tra A.R.P.A.T. e Regione Toscana, secondo i requisiti della Direttiva 2000/60/EU e del D.Lgs n°152/06 e, in ordine ai criteri del D.M. n°260/2010, i parametri da monitorare sull'intera rete sono sia di carattere biologico che chimico. A partire dal 2010 l'A.R.P.A.T. prevede il campionamento annuale di tutti i corpi idrici che sono considerati a rischio, attraverso un monitoraggio operativo, e un campionamento triennale di quelli classificati non a rischio. La Regione Toscana con la D.G.R.T. n°847/2013, ha aggiornato la nuova rete di monitoraggio dei corpi idrici apportando alcune modifiche alla precedente delibera del 2010; tale rete di monitoraggio prevede la suddivisione in monitoraggio operativo per i corpi idrici a rischio di non raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla WDF e rimodulati nel Piano di gestione predisposto dall'Autorità di Distretto Appennino Settentrionale, e monitoraggio di sorveglianza per i corpi idrici in cui l'analisi del rischio non ha rilevato particolari pressioni. I parametri da monitorare sull'intera rete sono di carattere biologico e chimico. Il complesso dei parametri misurati, con frequenza variabile (da mensile a stagionale) è successivamente elaborato, a cadenza annuale, per ottenere una classificazione, che prevede cinque classi per lo stato ecologico (ottimo, buono, sufficiente, scarso, cattivo) e due classi per lo stato chimico (buono, non buono).

La qualità delle acque superficiale viene monitorata attraverso una serie di stazioni, M.A.S., acronimo di Monitoraggio Acque Superficiali; il numero di tali stazioni è basato sull'area del bacino imbrifero e sull'ordine gerarchico per i corsi d'acqua e sulla base della superficie dello specchio d'acqua per i laghi; gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi di qualità ambientale sono distinti in parametri di base, che riflettono in generale le pressioni antropiche tramite la misura del carico organico, del bilancio dell'ossigeno, dell'acidità, del grado di salinità, e parametri addizionali riferiti alla presenza di inquinanti e sostanze

pericolose a confronto dei valori soglia riportati nella direttiva 76/464/CEE.

La qualità ambientale di un corpo idrico superficiale si esprime con una scala di 5 gradi: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo.

Stato attuale della risorsa:

In primo luogo vengono riportati i dati, già in gran parte presenti nel Documento Preliminare, estrapolati dall'"Annuario dei dati ambientali 2018" e dal sito internet dell'A.R.P.A.T.

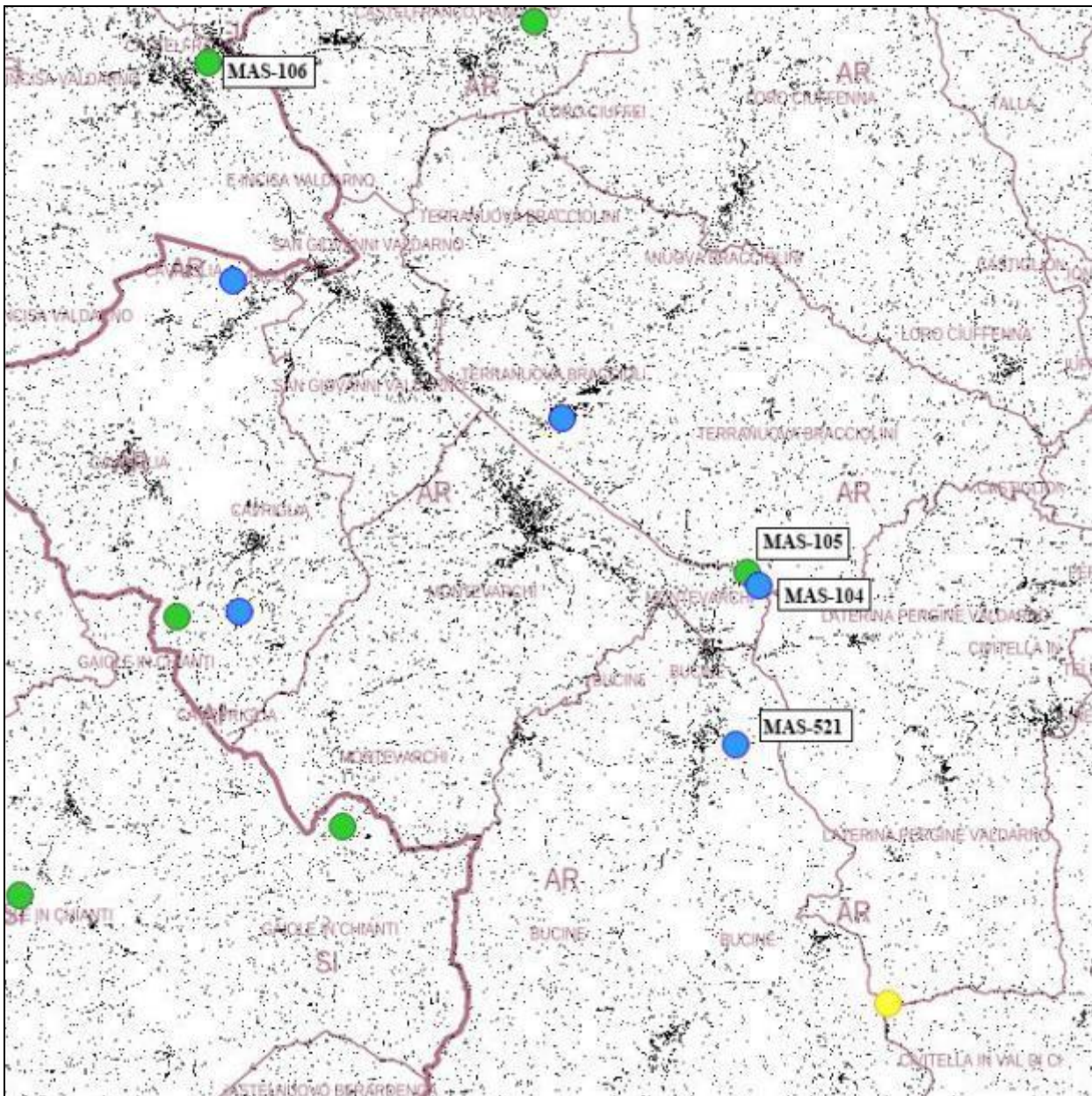
Nella fattispecie il Comune di Montevarchi è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico in cui il Fiume Arno rappresenta inevitabilmente il corso d'acqua principale; il resto del territorio comunale, che si sviluppa tutto sulla riva idrografica sinistra del Fiume Arno, è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua di minore entità e importanza, principalmente a carattere torrentizio, che scendono, con direzione Sud/Nord, dalle colline del Chianti verso il fondovalle per poi confluire nel Fiume Arno. I principali corpi idrici, oltre al Fiume Arno, sono:

1. il Borro dello Spedaluzzo;
2. il Borro della Giglio;
3. il Borro della Dogana.

Attualmente all'interno del territorio comunale di Montevarchi non sono presenti stazioni M.A.S. attive, utili a definire la qualità delle acque superficiali, o che comunque riportino dati e valori aggiornati; come si evince dall'estratto cartografico prodotto attraverso il portale S.I.R.A. A.R.P.A.T. della Regione Toscana e riportato di seguito, nel Comune di Montevarchi è ad oggi presente un unico punto MAS, appartenente alla rete di monitoraggio regionale, e nella fattispecie il "MAS-105 - ARNO - PONTE ACQUABORRA", per i quali però gli ultimi dati rilevati fanno però riferimento al Novembre 2009 e pertanto vengono riportati solo con funzione di confronto con i dati più recenti.

Al fine però di completare il quadro conoscitivo in merito alla qualità delle acque superficiali, si ritiene utile prendere a riferimento, anche in considerazione dell'assenza di dati aggiornati della stazione di monitoraggio "MAS-105 - ARNO - PONTE ACQUABORRA", altre tre stazioni M.A.S. che si trovano nelle vicinanze del territorio comunale di Montevarchi e nella fattispecie:

- stazioni MAS riferite ai corsi d'acqua:
 - MAS-521 – "TORRENTE AMBRA", ubicata nel Comune di Bucine;
 - MAS-106 – "ARNO PRESA FIGLINE MATASSINO", ubicata nel Comune di Figline Incisa Valdarno;
- stazioni MAS di laghi e invasi:
 - MAS-104 - "INVASO DI LEVANE", ubicato nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini.



Localizzazione delle stazioni di monitoraggio M.A.S. - fonte S.I.R.A. R.T.

Di seguito si riportano i dati contenuti all'interno dell'"Annuario dei dati ambientali 2018" pubblicato sul sito internet di A.R.P.A.T. riferiti alle tre stazioni di monitoraggio di cui sopra.

Stati ecologico e chimico dei fiumi

BACINO ARNO

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico			Stato chimico			
					Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Stato 2017
ARNO	Chivona	Montopoli in Valdarno	PI	MA5-039	○	-	-	●	-	●	*
	Chiodinone	Ruggello	FI	MA5-004	●	●	●	●	●	●	*
	Ciuffenna	Terranuova Bracciolini	AR	MA5-032	●	●	●	●	●	●	*
	Del Costo	Figline Valdarno	FI	MA5-071	●	●	●	●	●	●	*
	Magnone	Firenze	FI	MA5-127	●	●	●	●	●	●	*
	Resco	Ruggello	FI	MA5-022	●	-	●	●	●	●	*
	Soluto	Castel Focognano	AR	MA5-048	●	-	-	●	-	●	*
	Torrente Agna 2 - Torrente	Montemurlo	PO	MA5-011	●	●	■	●	●	■	*
	Trova 2	Fegine Valdarno	AR	MA5-070	●	-	●	●	●	●	*
	Viceno di Pelago	Pelago	FI	MA5-020	●	-	●	●	●	●	*
ARNO	Arno Sorgenti	Stia	AR	MA5-000	●	●	-	●	●	-	*
	Arno casertinese	Bibbiena stazione	AR	MA5-005	●	●	-	●	●	●	*
	Arno aretino	Arezzo	AR	MA5-002	●	-	●	●	●	●	*
ARNO	Arno Valdarno superiore	Figline Valdarno	FI	MA5-100	●	●	-	●	●	●	*
	Arno Valdarno inferiore	Capota e Lanite	FI	MA5-108	●	●	-	●	●	●	*
	Arno Valdarno inferiore	Fucecchia	FI	MA5-109	●	-	-	●	●	●	*
	Arno pisano	Calcinaia	PI	MA5-130	●	●	●	●	●	●	*
ARNO	Arno foce	Fisa	PI	MA5-131	-	-	●	-	-	●	*
	Staggio 2	Stia	AR	MA5-027	●	-	-	●	-	-	*
	Archiano	Bibbiena Stazione	AR	MA5-041	●	●	●	●	●	●	*
ARNO	Solano	Castel San Niccolò	AR	MA5-054	●	-	-	●	●	-	*
	Maestro della Chiana	Marone della Chiana	AR	MA5-112	○	-	-	●	●	●	*
ARNO	Maestro della Chiana	Arezzo	AR	MA5-115	●	●	●	●	●	●	*
	Foenna monte	Rapolano terme	SI	MA5-117	●	-	●	●	-	●	*
	Foenna valle	Torrita di Siena	SI	MA5-135	○	-	-	●	●	●	*
	Esse	Castiglio Fiorentino	AR	MA5-2007	●	-	●	●	●	●	*
	Mutchie	Castiglio Fiorentino	AR	MA5-2008	●	-	●	●	●	●	*
	Albaccante RI Castiglionesi	Arezzo	AR	MA5-015	●	-	●	●	●	●	*
	Arno	Montemurlo	PO	MA5-011	●	●	-	●	●	●	*
Andra	Bucine	AR	MA5-021	●	●	●	●	●	●	*	
ARNO	Stora	Montorio al Vomano	FI	MA5-038	●	●	-	●	-	-	*
	Sieve monte Bianco	Barberino di Mugello	FI	MA5-125	●	●	-	●	●	-	*
	Sieve medio	San Piero a Sieve	FI	MA5-120	●	●	-	●	-	-	*
	Sieve valle	Pelago	FI	MA5-121	●	-	-	●	●	●	*
	Ela 2	Vicchio	FI	MA5-004	●	-	-	●	-	●	*
	Levone	Scarperia	FI	MA5-005	●	-	●	●	●	●	*
	Botena	Vicchio	FI	MA5-004	●	-	-	●	-	-	*
	Fistona	Borgo S. Lorenzo	FI	MA5-025	●	-	-	●	-	-	*
	Carza	San Piero a Sieve	FI	MA5-043	●	-	-	●	●	-	*

STATO ECOLOGICO
 ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO
 ● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

Provincia	Corpo idrico	Codice	Stato ecologico			Stato chimico		
			Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017
AR	Invaso Montedoglio	MAS-063	●	●	●	●	●	●
AR	Invaso Tevere	MAS-100	●	●	●	●	●	●
AR	Invaso Levane	MAS-104	●	●	●	●	●	●
AR	Diga delle Scaglie	MAS-613 POT-136	●	-	●	●	●	●
AR	Lago Fiesezelle	MAS-614 POT-138	●	-	-	●	●	●
AR	Invaso San Carlino	MAS-615	●	-	●	●	-	●
AR	Lago Cammerata	MAS-620 POT-141	●	-	-	●	-	-
FI	Invaso Bilocino	MAS-122	●	●	●	●	-	●
FI	Lago Isola	MAS-605 POT-025	●	-	●	●	●	●
FI	Invaso La Calvanella	MAS-606 POT-027	●	-	●	●	●	●
FI	Invaso Mignoso	MAS-607 POT-043	●	-	-	●	●	●
FI	Lago Fabbrica 1	MAS-608 POT-052	●	-	●	●	●	●
FI	Lago Chiosolini	MAS-609 POT-085	●	-	●	●	●	●
GR	Invaso Accesa	MAS-051	●	●	●	●	●	●
LU	Lago Vagli	MAS-068	●	●	-	●	●	-
LU	Lago Mammuciatelli	MAS-450	●	●	●	●	●	●
PI	Lago S. Luce	MAS-087	●	●	●	●	●	●
PD	Invaso Montechello	MAS-621	●	-	●	●	●	●
PT	Padule Fucecchio	MAS-143	●	●	●	●	●	●
PT	Bacino della Giudea	MAS-616 POT-014	●	-	●	●	●	●
PT	Bacino Due Fosse	MAS-618 POT-018	●	●	●	●	●	●
PT	Bacino Falchereto	MAS-617 POT-025	●	●	●	●	●	●
SI	Lago Montepulciano	MAS-114	●	-	+	●	●	●
SI	Lago Chiusi	MAS-115	●	●	+	●	●	●
SI	Invaso del Calciore	MAS-903 POT-123	●	●	●	●	●	●
SI	Invaso Orca-Aurone	MAS-610 POT-117	●	-	●	●	●	●
SI	Bacino Sivella	MAS-611 POT-116	●	●	●	●	●	●

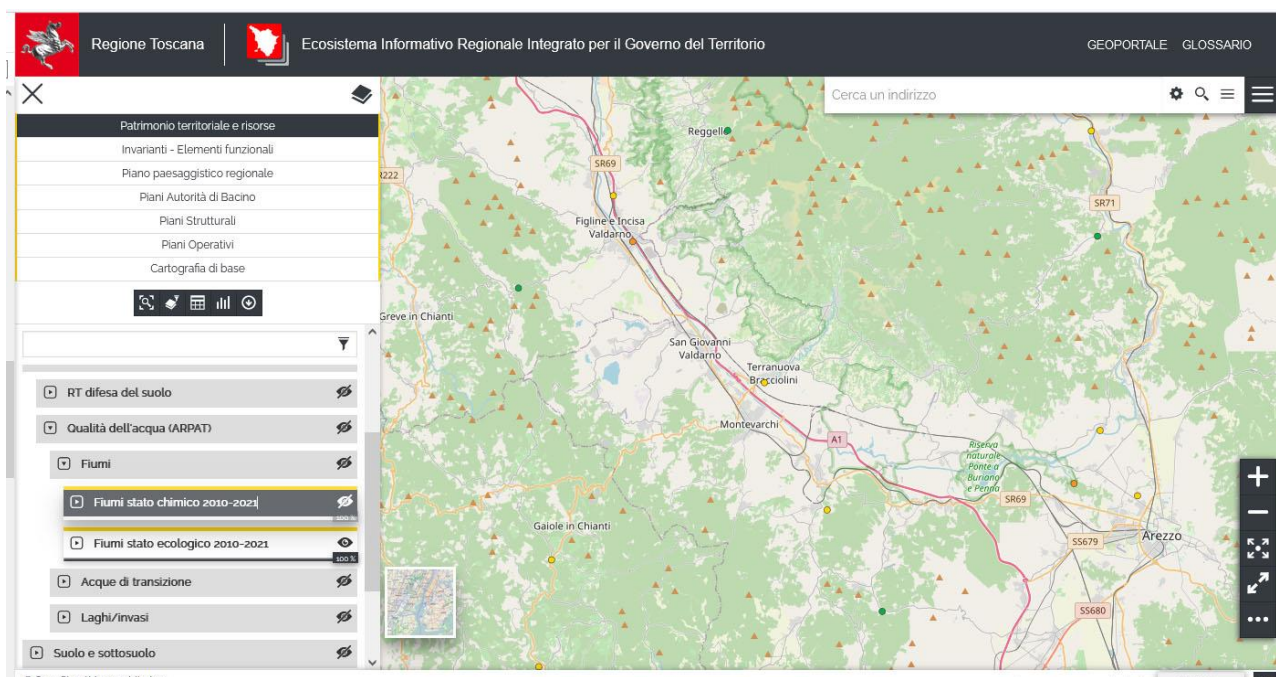
STATO ECOLOGICO
 ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO
 ● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

Come si evince dalla lettura delle tabelle soprariportate lo stato ecologico e chimico rilevato nelle tre stazioni di monitoraggio presi a riferimento presentano:

- per le due stazioni M.A.S. riferite ai corsi d'acqua sia uno stato ecologico che chimico riferito sia al triennio 2013-2015 che agli anni 2016 e 2017 rispettivamente scarso e non buono;
- per la stazione di monitoraggio M.A.S. riferita all'Invasi di Levane invece uno stato ecologico sia per il triennio 2013-2015 che per i due seguenti anni sufficiente; al contrario presenta uno stato chimico per gli stessi anni non buono.

Successivamente, in sede di RA, è stato effettuato un aggiornamento dei dati, impiegando il portale "Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio", che ha dato i seguenti risultati:



TERRANOVA BRACCIOLINI (prossimo a Montevarchi) STATO_CHIMICO_2010_2021

id	154
gml_id	FIUMI_STATO_CHIMICO_2010_2018.153
stazione_i	MAS-522
stazione_n	TORRENTE CIUFFENNA
provincia	AR
comune	Terranuova Bracciolini
est_gb	1708372
nord_gb	4824722
bacino	Bacino Arno
sottobacino	SOTTOBACINO
corpo_idri	Ciuffenna
chim_2010_	Buono
chim_2013_	Buono
chim_2016_	Buono
chim_2019_	Buono
LEGENDA	Buono

TORRENTE AMBRA BRACCIOLINI (a sud di Montevarchi) STATO_CHIMICO_2010_2021

id	139
gml_id	FIUMI_STATO_CHIMICO_2010_2018.138
stazione_i	MAS-521
stazione_n	TORRENTE AMBRA
provincia	AR
comune	Bucine
est_gb	1712415

nord_gb	4817141
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Ambra
chim_2010_	Non buono
chim_2013_	Non buono
chim_2016_	Buono
chim_2019_	Non buono
LEGENDA	Non buono

ARNO PRESA FIGLINE MATASSINO (a nord di Montevarchi) STATO_CHIMICO_2010_2021

id	12
gml_id	FIUMI_STATO_CHIMICO_2010_2018.11
stazione_i	MAS-106
stazione_n	ARNO PRESA FIGLINE MATASSINO
provincia	FI
comune	Figline Valdarno
est_gb	1700105
nord_gb	4832998
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Arno Valdarno Superiore
chim_2010_	Non buono
chim_2013_	Non buono
chim_2016_	Buono
chim_2019_	Buono
LEGENDA	Buono

TORRENTE CHESIMONE - REGGELLO (a nord di Montevarchi) STATO_CHIMICO_2010_2021

id	133
gml_id	FIUMI_STATO_CHIMICO_2010_2018.132
stazione_i	MAS-2024
stazione_n	TORRENTE CHIESIMONE
provincia	FI
comune	Reggello
est_gb	1698852
nord_gb	4835734
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Chiesimone
chim_2010_	Non richiesto
chim_2013_	Non buono

chim_2016_	Non buono
chim_2019_	Buono
LEGENDA	Buono

TERRANOVA BRACCIOLINI (prossimo a Montevarchi) STATO_ECOLOGICO_2010_2021

id	154
gml_id	FIUMI_STATO_ECOLOGICO_2010_2018.153
stazione_i	MAS-522
stazione_n	TORRENTE CIUFFENNA
provincia	AR
comune	Terranuova Bracciolini
est_gb	1708372
nord_gb	4824722
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Ciuffenna
eco_2010_2	Scarso
eco_2013_2	Scarso
eco_2016_2	Scarso
eco_2019_2	Sufficiente
LEGENDA	Sufficiente

TORRENTE AMBRA BRACCIOLINI (a sud di Montevarchi) STATO_ECOLOGICO_2010_2021

id	139
gml_id	FIUMI_STATO_ECOLOGICO_2010_2018.138
stazione_i	MAS-521
stazione_n	TORRENTE AMBRA
provincia	AR
comune	Bucine
est_gb	1712415
nord_gb	4817141
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Ambra
eco_2010_2	Sufficiente
eco_2013_2	Scarso
eco_2016_2	Scarso
eco_2019_2	Sufficiente
LEGENDA	Sufficiente

ARNO PRESA FIGLINE MATASSINO (a nord di Montevarchi) STATO_ ECOLOGICO _2010_2021

id	12
gml_id	FIUMI_STATO_ECOLOGICO_2010_2018.11
stazione_i	MAS-106
stazione_n	ARNO PRESA FIGLINE MATASSINO
provincia	FI
comune	Figline Valdarno
est_gb	1700105
nord_gb	4832998
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Arno Valdarno Superiore
eco_2010_2	Cattivo
eco_2013_2	Scarso
eco_2016_2	Sufficiente
eco_2019_2	Scarso
LEGENDA	Scarso

TORRENTE CHESIMONE - REGGELLO (a nord di Montevarchi) STATO_ ECOLOGICO _2010_2021

id	133
gml_id	FIUMI_STATO_ECOLOGICO_2010_2018.132
stazione_i	MAS-2024
stazione_n	TORRENTE CHIESIMONE
provincia	FI
comune	Reggello
est_gb	1698852
nord_gb	4835734
bacino	Bacino Arno
sottobacin	SOTTOBACINO
corpo_idri	Chiesimone
eco_2010_2	Cattivo
eco_2013_2	Scarso
eco_2016_2	Scarso
eco_2019_2	Sufficiente
LEGENDA	Sufficiente

Obiettivi di tutela ambientale

Dai dati sopra riportati emerge un sostanziale e diffuso miglioramento dello stato della risorsa, sia per lo stato chimico sia per lo stato ecologico, con 6 trend positivi su 8, con le uniche eccezioni del Torrente Ambra a Bracciolini e dell'Arno alla Presa Figline Matassino.

L'obiettivo da perseguire è pertanto duplice: la conferma dei trend positivi e il raggiungimento del trend positivo per i due casi che ancora vedono un andamento incostante.

Come sopra detto si tratta di rilevamenti esterni al Comune di Montevarchi per cui non è possibile pensare ad un impatto migliorativo diretto a seguito dell'introduzione di norme di tutela nella pianificazione comunale in oggetto, ma viene comunque dato un input forte al PO e al PS al fine di creare un areale vasto di tutela che di riflesso contribuisca al miglioramento di tutti i corpi idrici (che poi indirettamente adducono ai corpi principali rilevati), prescrivendo per la realizzazione degli interventi di trasformazione l'adozione di forme di depurazione delle acque prima del loro convogliamento nel reticolo idraulico superficiale. In particolare dovranno essere rispettate ed ottemperate le disposizioni contenute all'interno del P.G.A.

A tal fine dovrà essere anche valutato se e come l'aumento del carico urbanistico potrà portare ad un aumento dello stato di impermeabilizzazione del terreno determinando minore capacità di infiltrazione delle acque e conseguente minor capacità di ricarica della falda.

3.2.2.2. Acque sotterranee

Stato attuale della risorsa:

Con il termine acque sotterranee si intendono quelle acque che giungono sulla superficie terrestre attraverso le precipitazioni e che possono infiltrarsi nel sottosuolo; la velocità di percolazione e la quantità di acqua che si può accumulare nel sottosuolo dipendono dal grado di permeabilità delle rocce che lo formano, cioè dalla capacità di lasciarsi attraversare dalle acque, che a sua volta dipende dalla porosità delle rocce, dovuta alla presenza di interstizi tra i granuli costituenti la roccia. Rocce incoerenti, come le ghiaie e le sabbie, e rocce fessurate, quali calcari e dolomie fessurate, sono tra le più permeabili; i depositi sciolti più fini e le rocce compatte non fessurate sono invece impermeabili. Le acque sotterranee tendono a muoversi molto lentamente e rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie e per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza.

Ai fini della loro gestione e valutazione si fa riferimento ai cosiddetti corpi idrici sotterranei, cioè a porzioni di acque del sottosuolo che presentano caratteristiche simili sia dal punto di vista delle proprietà fisiche/naturali, sia dal punto di vista delle pressioni antropiche a cui risultano sottoposte.

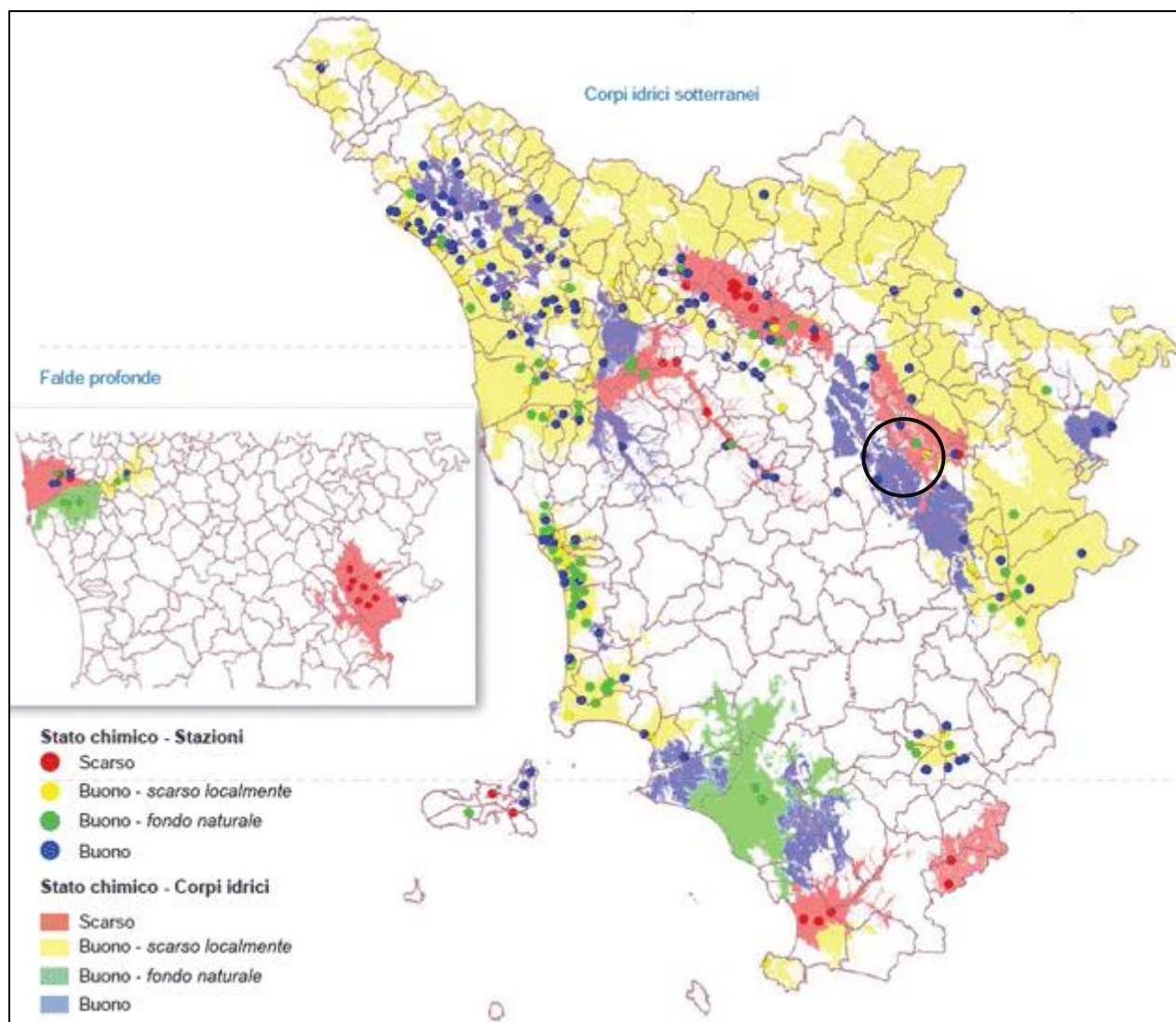
I corpi idrici individuati all'interno della Regione Toscana sono complessivamente 67 e sono stati individuati con Delibera regionale n°100/2010; con la stessa delibera è stato anche avviato il programma di monitoraggio di durata sessennale "2010-2015" sui detti corpi idrici sotterranei. Questi, in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, vengono valutati sotto tre aspetti principali:

- Stato chimico - con il quale si fa riferimento all'assenza o alla presenza entro determinate soglie di inquinanti di sicura fonte antropica;
- Stato quantitativo - con il quale si fa riferimento alla vulnerabilità e agli squilibri quantitativi cioè a quelle situazioni, molto diffuse, in cui i volumi di acque estratte non sono adeguatamente commisurati ai volumi di ricarica superficiale. Si tratta di un parametro molto importante alla luce dei lunghi tempi di ricarica e rinnovamento che caratterizzano le acque sotterranee;
- Tendenza - con il quale si fa riferimento all'instaurarsi di tendenze durature e significative all'incremento degli inquinanti. Queste devono essere valutate a partire da una soglia del 75% del Valore di Stato Scadente, e qualora accertate, messe in atto le misure e dimostrata negli anni a venire l'attesa inversione di tendenza.

I dati riportati di seguito sono estrapolati dall'"Annuario dei dati ambientali 2018", dal sito internet dell'A.R.P.A.T., dal sistema S.I.R.A. e dalla Relazione "Monitoraggio corpi idrici sotterranei - Risultati 2013-2015" pubblicata da A.R.P.A.T. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Nel caso specifico il Comune di Montevarchi è caratterizzato, come si evince dai dati riportati all'interno del portale S.I.R.A. della Regione Toscana, dalla presenza di tre corpi idrici sotterranei:

- *) Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale - zona dorsale appenninica, che occupa la zona posta a Nord-Est del territorio comunale;
- *) Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale - zona monti del chianti, che occupa la zona collinare e pedecollinare posta a Sud-Ovest del territorio comunale;
- *) Valdarno superiore, Arezzo e Casentino - zona Valdarno Superiore, che occupa la zona pianeggiante del territorio comunale.



Qualità dei corpi idrici sotterranei - fonte A.R.P.A.T.

In linea generale come si evince dalla figura n°40 i corpi idrici sotterranei che interessano il territorio comunale di Montevarchi sono caratterizzati da uno stato chimico buono, relativamente a quelli che occupano la parte collinare del territorio comunale e scarso per quanto concerne invece la parte pianeggiante

ubicata a Nord/Est.

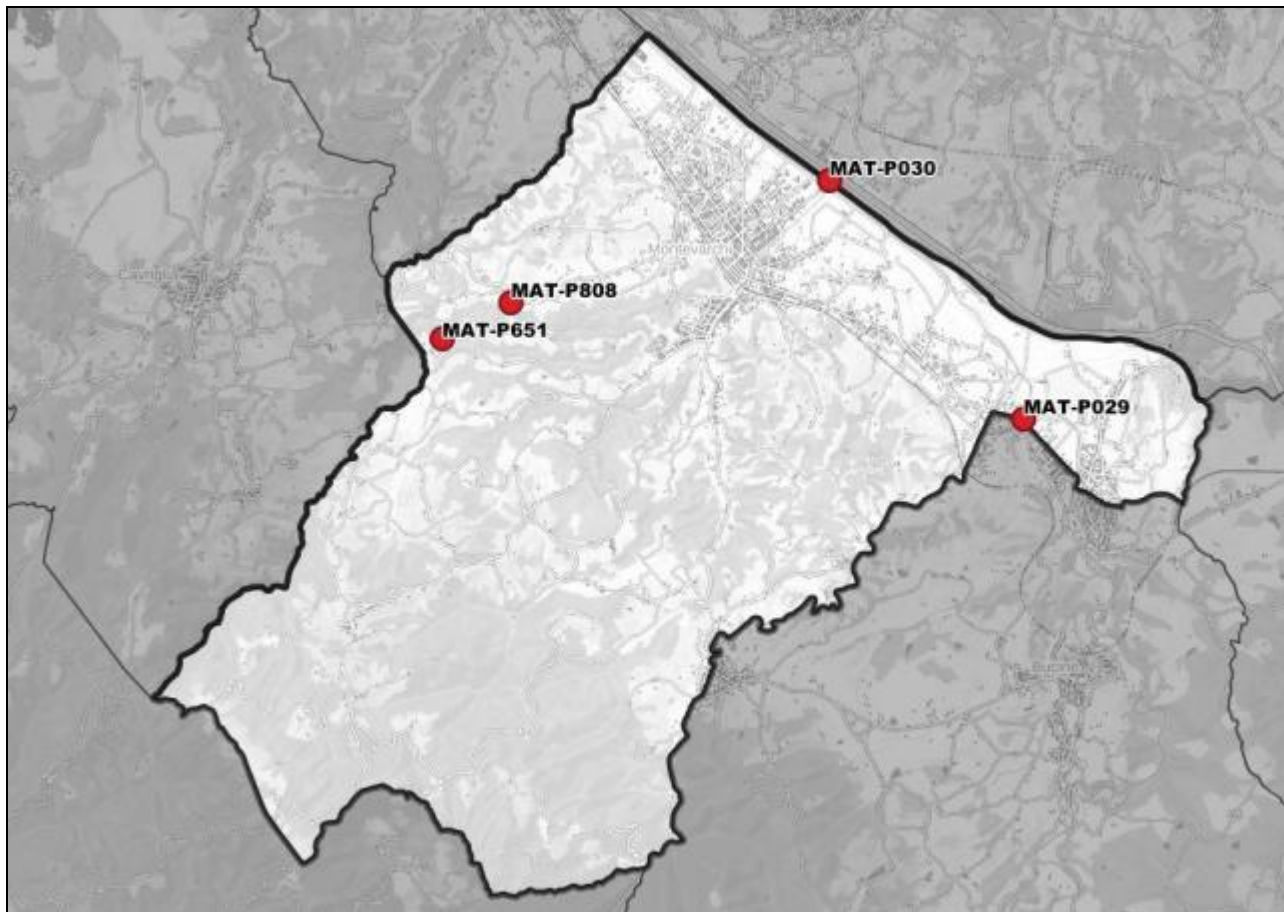
Ai fini del monitoraggio della qualità delle acque sotterranee all'interno del territorio comunale di Montevarchi sono presenti, come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, quattro punti di prelievo M.A.T.:

MAT-P030 - POZZO COLONIA 5;

MAT-P808 - POZZO BONCIOLINO;

MAT-P651 - POZZO SELVA;

MAT-P029 - POZZO P.I.P.



Inquadramento punti MAT all'interno del territorio comunale di Montevarchi - fonte S.I.R.A. R.T.

Obiettivi di tutela ambientale:

- *) Contenimento dello stato di impermeabilizzazione del terreno al fine di limitare una minore capacità di infiltrazione delle acque e conseguente minor capacità di ricarica della falda;
- *) Tutela della qualità delle acque sotterranee sia a seguito delle attività che si insedieranno sul territorio, sia a seguito della trasformazioni previste per le attività già esistenti.
- *) Recepimento e conferma degli Obiettivi già previsti dal Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale

3.2.2.3. Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale

Stato attuale della risorsa:

Con il termine “acque potabili” si intendono quelle acque distribuite tramite pubblici acquedotti, ma anche in

cisterne, in bottiglie e altri contenitori, impiegate per usi domestici, nelle industrie alimentari e nella preparazione dei cibi e bevande. Per essere considerata potabile un'acqua deve presentare alcuni requisiti, in particolare quelli stabiliti da apposite norme (DPR 236 del 24 maggio 1988 n°236 e dal Decreto legislativo 2 febbraio 2001 n°31, quest'ultimo di prossima attuazione), che riportano le concentrazioni massime ammissibili (C.M.A.) per le sostanze che possono essere presenti nell'acqua destinata al consumo umano: il superamento di un solo dei parametri previsti determina la non potabilità di un'acqua. I limiti sono stabiliti tenendo conto dell'assunzione massima giornaliera su lunghi periodi, della natura del contaminante e della sua eventuale tossicità.

Il sistema dei controlli delle acque destinate al consumo umano è finalizzato a tutelare la salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle norme e avviene attraverso il controllo da parte del:

*) gestore del servizio idrico – l'obiettivo principale è quello di garantire la distribuzione di acqua potabile di ottima qualità, che deve rispettare gli standard fissati dalla norma; questo controllo riguarda:

-) l'acqua fornita dai pubblici acquedotti,

-) l'acqua delle fonti di approvvigionamento sfruttate a scopo idropotabile, in relazione alle conseguenze dirette o indirette che una loro contaminazione potrebbe determinare sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano.

*) A.R.P.A.T. controlla le acque superficiali (fiumi e laghi) prima che siano rese potabili dal gestore del servizio idrico e prima dell'immissione nella rete acquedottistica; tale controllo viene effettuato mediante una rete di monitoraggio costituita dai punti di campionamento definiti POT (circa 120 in tutta la regione). Il numero dei POT, punti di prelievo, da monitorare viene stabilito dalla Regione che, su proposta del gestore, individua periodicamente tutte le acque superficiali che sono raccolte per essere immesse, dopo opportuni procedimenti di potabilizzazione, nelle reti degli acquedotti;

*) L'U.S.L. alla quale spetta il giudizio di idoneità dell'acqua destinata al consumo umano, che controlla la qualità delle:

-) acque erogate dal gestore attraverso la rete acquedottistica;

-) acque ad uso idropotabile prelevate da corpi idrici sotterranei.

I controlli verificano che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n°1/2001. L'A.S.L. effettua una ricerca supplementare, caso per caso, delle sostanze e dei microrganismi per i quali non sono stati fissati valori di riferimento a norma dell'Allegato I dello stesso decreto, se c'è motivo di sospettarne la presenza in quantità o concentrazioni potenzialmente pericolose per la salute umana.

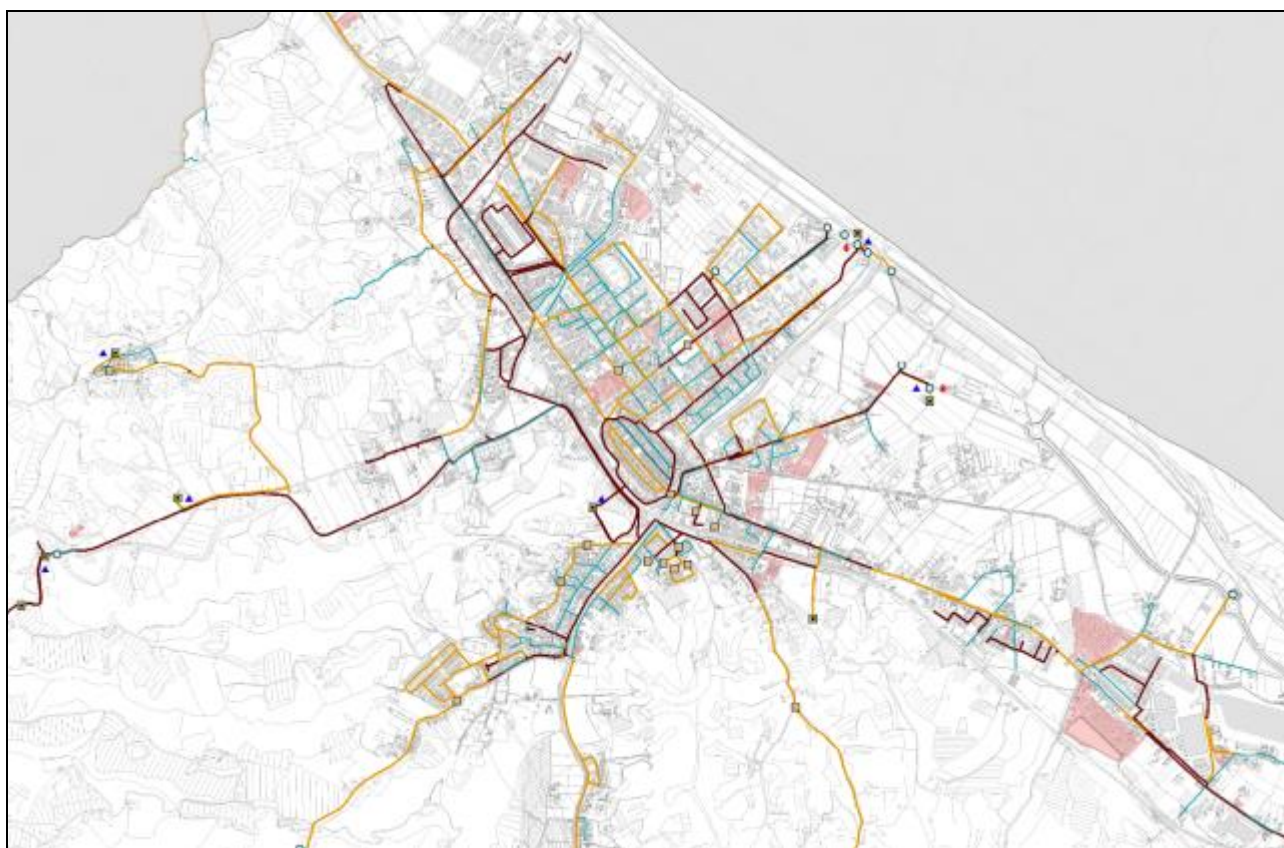
La rete acquedottistica pubblica del Comune di Montevarchi è gestita, dal 1° gennaio 2002, da Publicacqua S.p.A., in qualità di società affidataria della gestione del servizio idrico integrato dall'Ambito Territoriale Ottimale n.3 Medio Valdarno che interessa le quattro province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo per un totale di 46 Comuni.

Il sistema acquedottistico di Montevarchi è costituito da sette sotto-sistemi, ognuno dei quali è contraddistinto da un codice alfanumerico e serve le seguenti frazioni e/o località zone del territorio comunale:

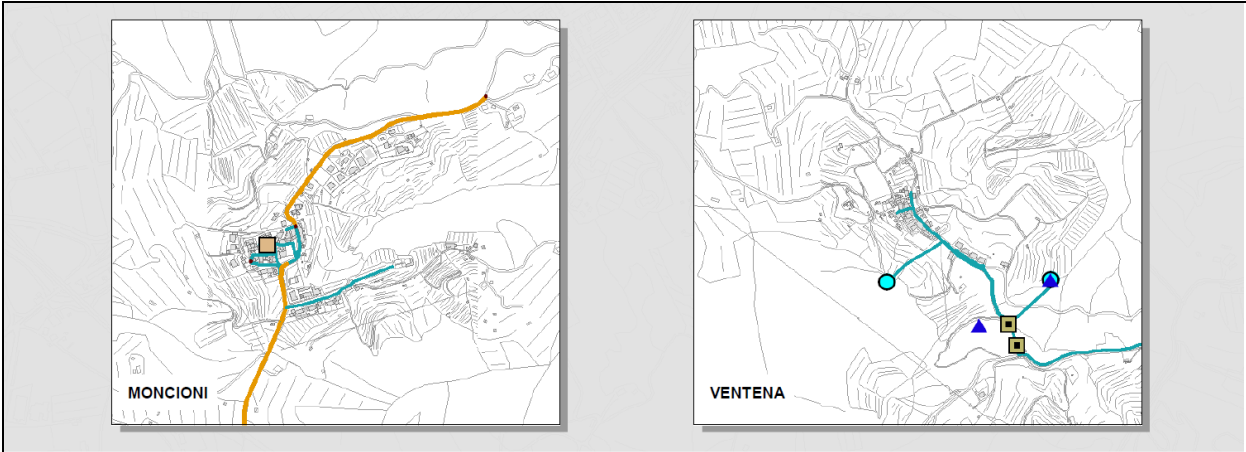
1. Sistema acquedottistico "AQ224 CAPOSELVI" - Frazioni e/o località servite: Caposelvi;

2. Sistema acquedottistico “AQ225 MERCATALE” - Frazioni e/o località servite: Torre, Mercatale V.no, Crocefisso;
3. Sistema acquedottistico “AQ227 VENTENA” - Frazioni e/o località servite: Cocoioni, Poggio Cuccule, Ventena;
4. Sistema acquedottistico “AQ228 MONCIONI” - Frazioni e/o località servite: Moncioni;
5. Sistema acquedottistico “AQ226 RENDOLA” - Frazioni e/o località servite: Rendola;
6. Sistema acquedottistico “AQ211 LEVANE” - Frazioni e/o località servite: Molino Di Mezzo, Levane, Case Mearino, Palazzetto Ii, Casa Al Piano, La Porta-Levane, Acquaborra-Caselle, Montevarchi;
7. Sistema acquedottistico “AQ210 PESTELLO CAPOLUOGO” - Frazioni e/o località servite: Montevarchi, Noferi-Lavatoio, Ricasoli, Gruccia Borrolungo, San Giovanni V.no.

Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici che individuano i diversi sistemi acquedottistici presenti nel territorio comunale, estrapolati dal Regolamento Urbanistico vigente.



Sistema acquedottistico



Sistema acquedottistico



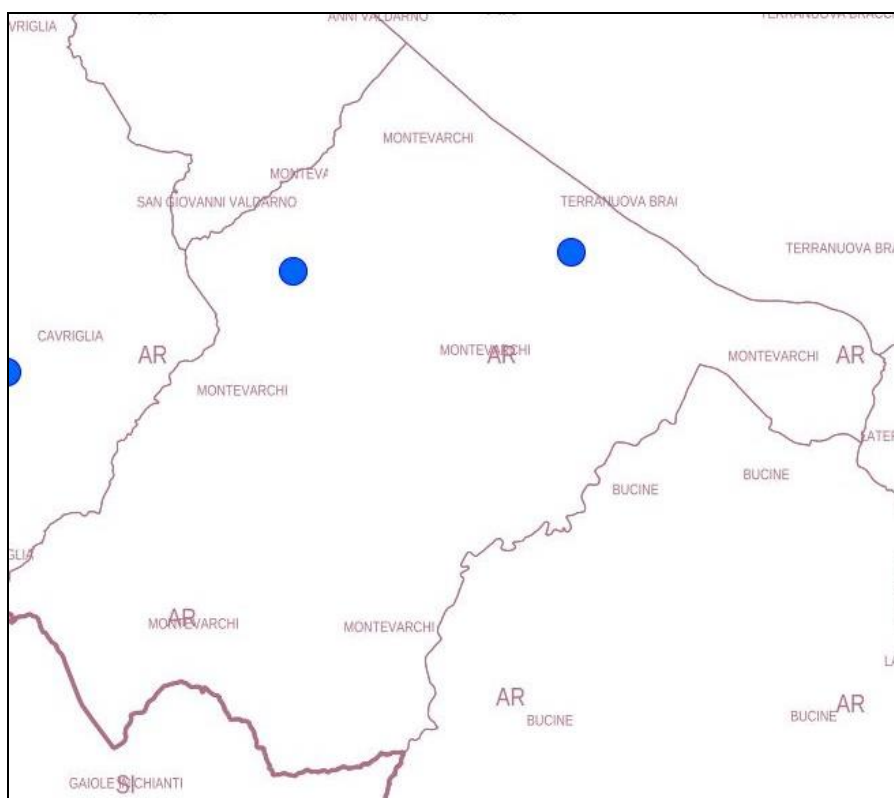
Sistema acquedottistico



Sistema acquedottistico

A livello regionale il monitoraggio delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, previsto dal D.Lgs n°152/2006 (art.80) e dei successivi decreti attuativi, avviene attraverso l'istituzione di appositi punti di prelievo e di monitoraggio, i P.O.T. Con il 2012 si è chiuso il primo ciclo di monitoraggio triennale (2010-2012) e da quella data è possibile avere un quadro complessivo delle oltre 120 stazioni di monitoraggio previste; nella fattispecie, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, all'interno del territorio comunale di Montevarchi sono presenti due P.O.T.:

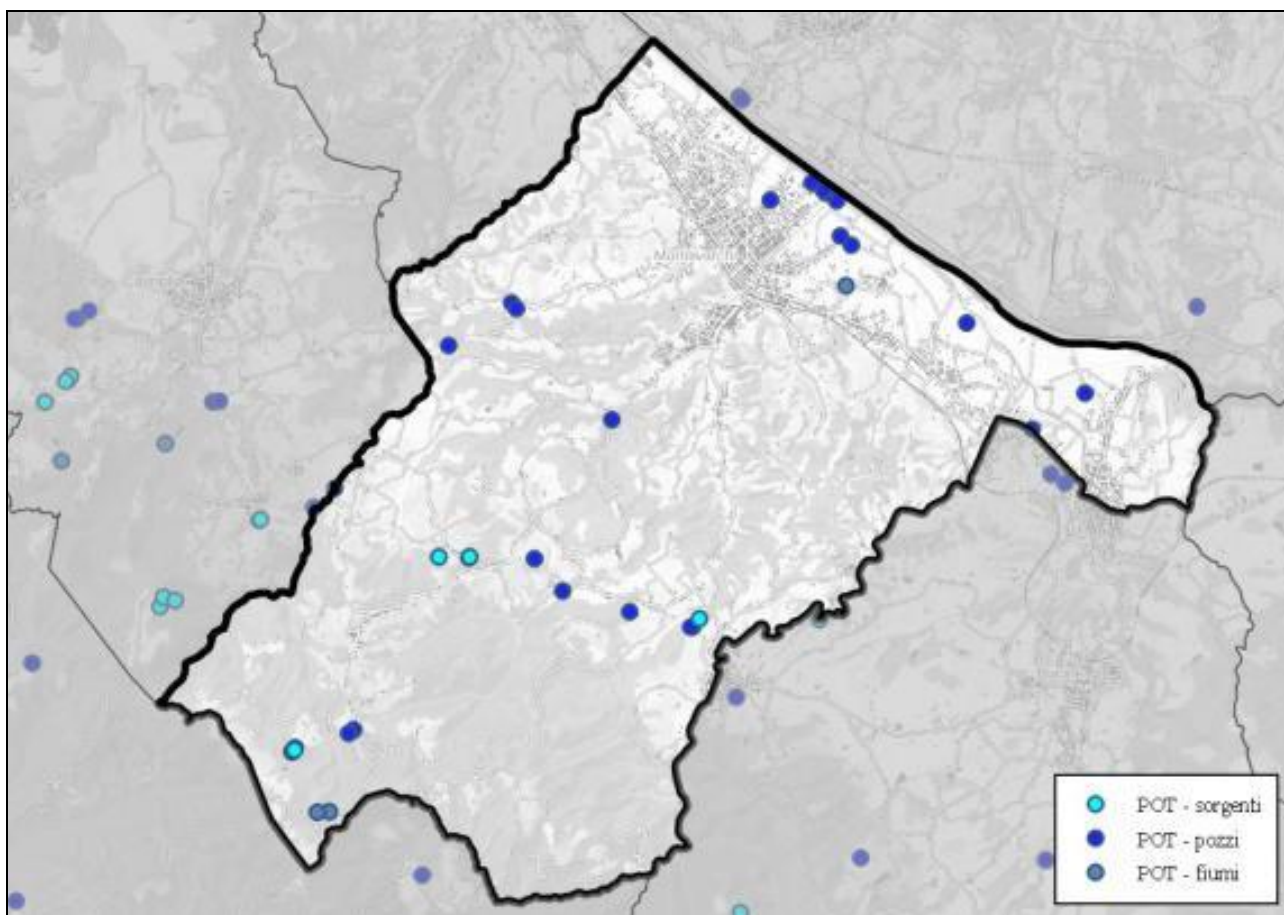
- POT-142 – Carpine;
- POT-153 – Canale Battagli.



Localizzazione dei due P.O.T. localizzati all'interno del territorio comunale di Montevarchi – fonte S.I.R.A. R.T.

Inoltre all'interno del Comune di Montevarchi sono presenti numerosi siti per le captazioni idriche a fini idropotabili il cui inquadramento è riportato nell'estratto cartografico di seguito; questi sono riconducibili a:

- 4 punti di captazione da fiumi, tutti gestiti da Publiacqua S.p.A. ed ubicati uno lungo il Canale Battagli, nella parte pianeggiante del territorio comunale, due lungo il Borro di Rimaggio e uno lungo il Borro di Volpi, quest'ultimi tutti nella parte collinare del territorio comunale;
- 22 punti di captazioni da pozzi, tutti gestiti da Publiacqua S.p.A. e dislocati indipendentemente su tutto il territorio comunale;
- 8 punti di captazioni da sorgenti, tutti gestiti da Publiacqua S.p.A., e dislocati esclusivamente nella parte collinare del territorio comunale.



Inquadramenti dei punti di captazione idrica all'interno del territorio comunale di Montevarchi – fonte S.I.R.A. R.T.

Obiettivi di tutela ambientale:

Obiettivo primario è quello di mitigare o annullare gli impatti negativi conseguenti alle previsioni dei nuovi strumenti urbanistici, e in particolare del Piano Operativo; ogni intervento dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di approvvigionamento idrico (come riportato anche nel Contributo di Publiacqua), ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto comunque concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso è necessario incentivare forme di risparmio sull'uso della risorsa imponendo tutte le misure atte al recupero delle acque per usi non potabili.

In particolare il Piano Operativo, in considerazione della sua natura operativa, prevede norme atte al

contenimento e al recupero delle acque per le attività produttive e le attività agricole; laddove sono previsti interventi di trasformazione in porzioni di territorio non servite dalla rete idrica comunale è prescritto l'utilizzo di metodi per l'approvvigionamento idrico alternativi.

Rimane comunque inteso che tutti gli interventi di trasformazione dovranno essere autorizzati dall'Ente Gestore.

Contribuire al rispetto dei requisiti previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n°1/2001 e del D.Lgs n°152/2006.

In merito ai pozzi, è obiettivo di tutela l'osservazione della disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D.Lgs. 152/2006 che prevede:

- zone di tutela assoluta: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa
- zone di rispetto: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.

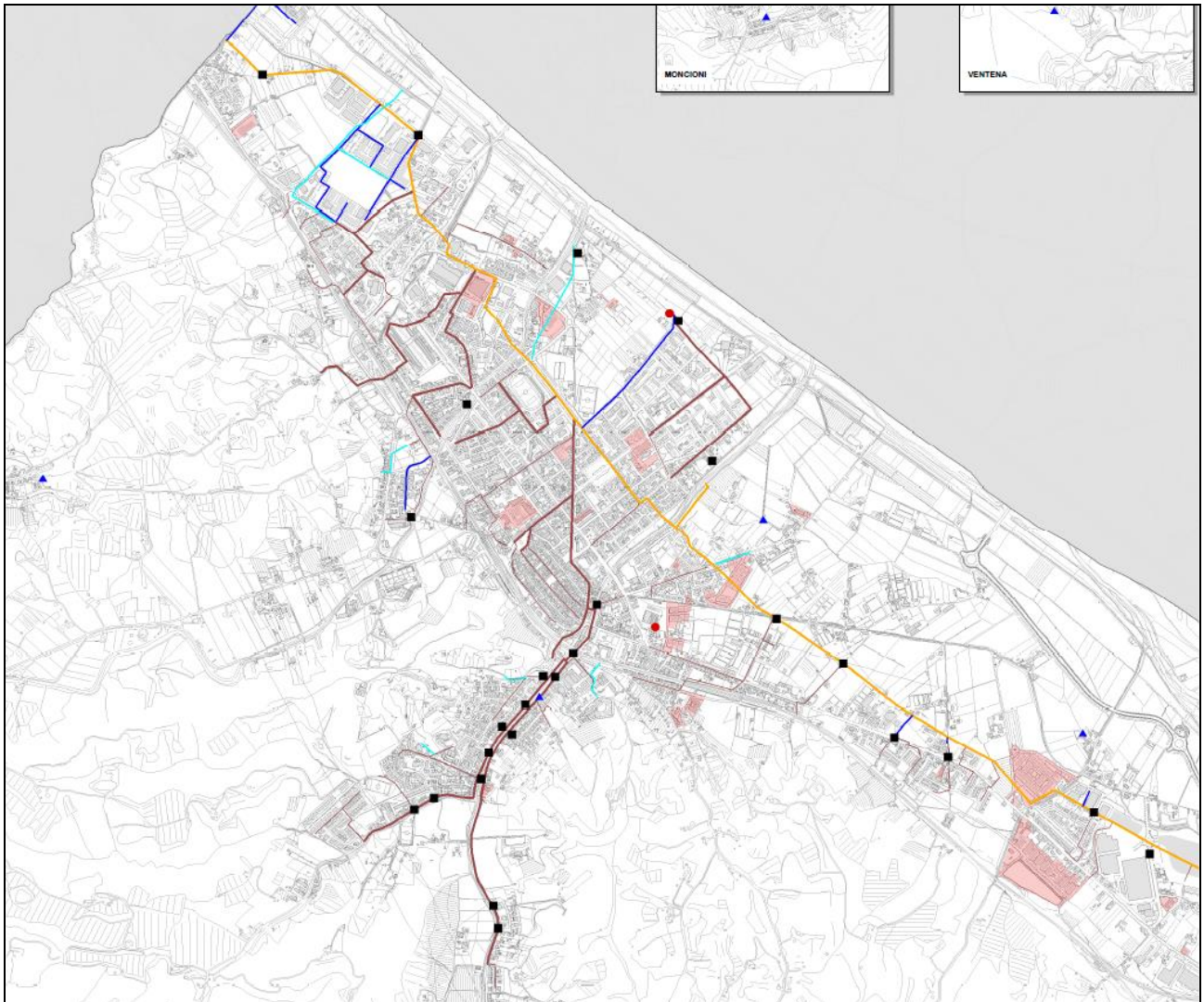
3.2.2.4. Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria

Stato attuale della risorsa:

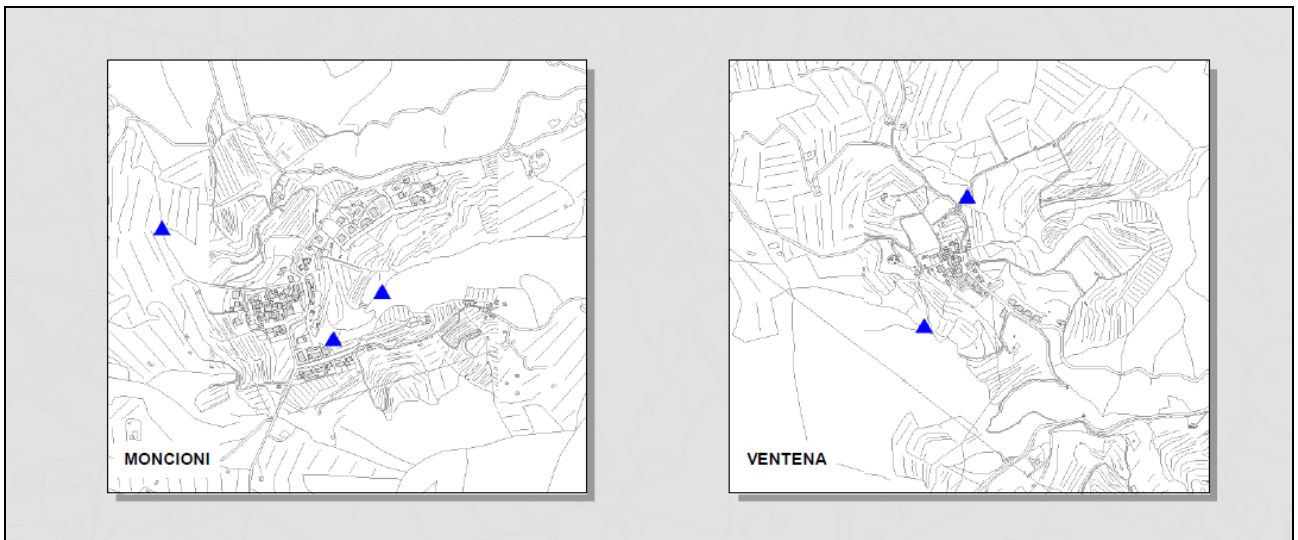
Similmente a quanto detto in merito alla risorsa idrica, anche la gestione della rete fognaria nel Comune di Montevarchi è affidata a Publiacqua S.p.A. Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici che individua la rete la rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche presenti nel territorio comunale, estrapolati dal Regolamento Urbanistico vigente.

L'intero sistema è costituito principalmente da:

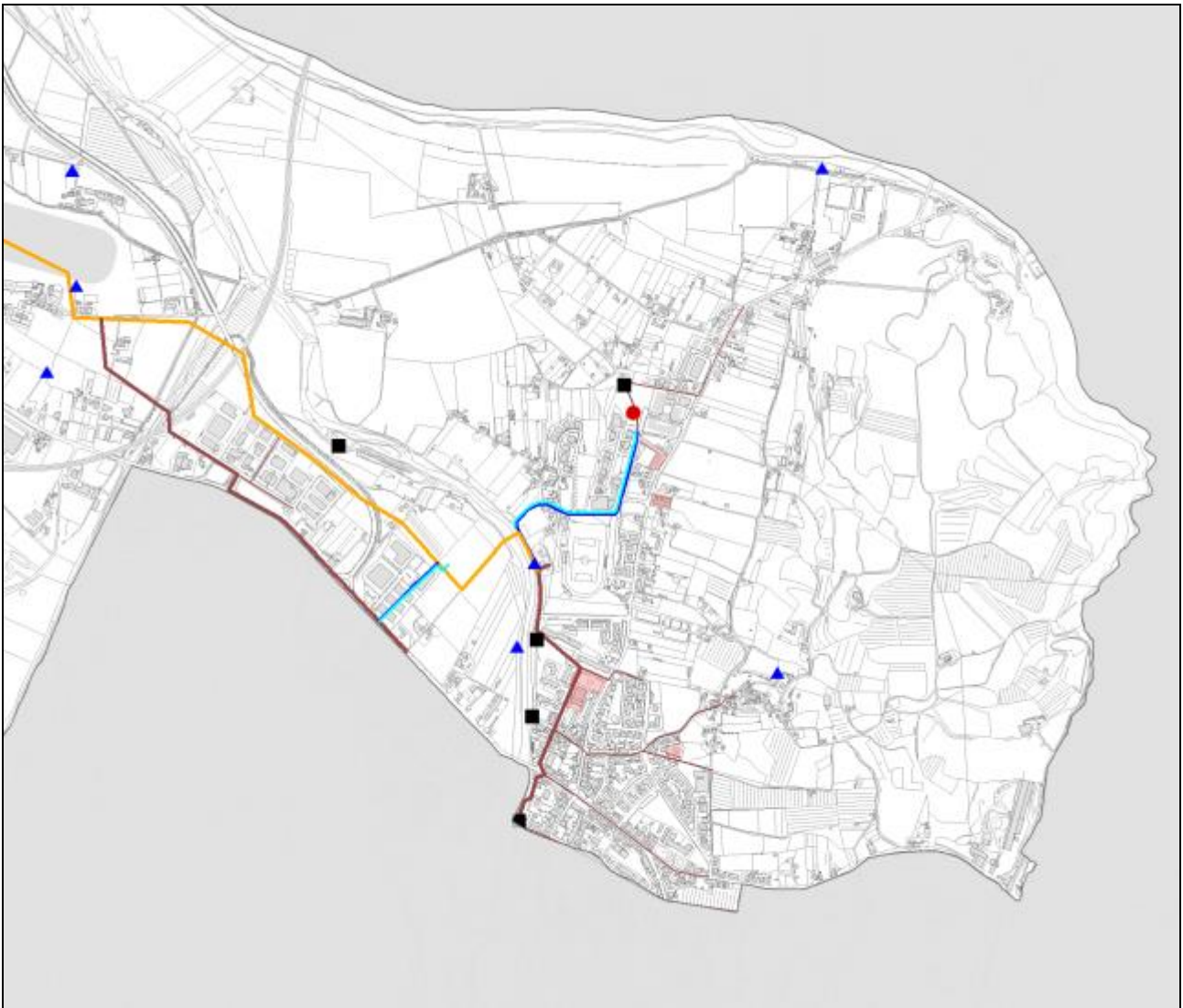
1. il sistema di ricezione, costituito a sua volta da:
 - o collettore intercomunale;
 - o fognatura mista principale;
 - o fognatura mista secondaria;
 - o fognatura nera;
 - o fognatura bianca;
2. dal sistema dei manufatti di gestione, costituito a sua volta da:
 - o impianti di sollevamento;
 - o scolmatore;
 - o punto di scarico.



La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche all'interno del Capoluogo



La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche nei centri abitati di Moncioni e Ventena



La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche nel centro abitato di Levane



La rete dello smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche nei centri abitati di Rendola e Mercatale

Come si può evincere dagli estratti cartografici riportati sopra non tutti i centri abitati che caratterizzano il

territorio comunale sono raggiunti dalla rete fognaria pubblica, infatti solo la parte pianeggiante di fondovalle è servita in modo capillare.

La totalità della rete fognaria presente è servita dall'impianto di depurazione ubicato all'interno del limitrofo Comune di San Giovanni Valdarno, il quale serve oltre al Comune di Montevarchi (circa 24.000 ab) anche gran parte dei Comuni di San Giovanni Valdarno (circa 16.500 ab) , Cavriglia (circa 9.500 ab), Loro Ciuffenna (circa 5.800 ab), Terranova Bracciolini (circa 12.000) e dell'abitato di Levane (circa 2.000 in Comune Bucine). L'impianto dopo i pesanti interventi di adeguamento e potenziamento effettuati da Publiacqua nel 2013, presenta una potenzialità pari a 75.000 abitanti equivalenti. Alla luce dei dati sopra riportati i fruitori attuali sono circa 66.800 ab, con un residuo disponibile di 8.200 ab.

Si fa presente, che per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate in recapito diverso dalla pubblica fognatura il Comune di Montevarchi ha approvato con la D.G.C. n°29/2009 il relativo Regolamento comunale, redatto ai sensi della L.R. n°20/2006 e del relativo Regolamento Attuativo D.P.G.R. 08.09.208 n°46R, all'interno del quale sono disciplinate le procedure per la richiesta dell'autorizzazione degli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate alle domestiche, in acque superficiali o nel suolo, laddove vi siano aree non servite da pubblica fognatura.

Obiettivi di Tutela Ambientale

Come già espresso per l'approvvigionamento idrico, anche per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui i due strumenti urbanistici, e in particolare il Piano Operativo, devono perseguire il superamento delle criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse.

Il dimensionamento deve essere coerente con la disponibilità di A/E dell'impianto di depurazione e ogni intervento, in ogni caso, dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di smaltimento dei reflui, opportunamente depurata, ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto comunque concordato con gli enti gestori della risorsa. In territorio aperto o in caso di impossibilità all'allaccio alla pubblica fognatura, per motivi logistici o infattibilità economica, dovranno essere adottati sistemi autonomi di trattamento dei reflui prima dello smaltimento nei corpi idrici superficiali.

Oltre a quanto sopra il PO prevede forme di raccolta delle acque bianche per il loro utilizzo per usi non potabili.

Rimane comunque inteso che tutti gli interventi di trasformazione dovranno essere autorizzati dall'Ente Gestore.

3.2.3. Aria - Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico

Stato attuale della risorsa:

L'inquinamento atmosferico consiste nell'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovute alle emissioni di sostanze, che in condizioni naturali o non sono presenti, o lo sono a livelli di concentrazioni tali da non provocare effetti nocivi sugli esseri umani, sugli animali, sulle specie vegetali e sull'ambiente nel suo complesso. Le sostanze inquinanti possono essere distinte in due categorie: principali e secondarie; gli inquinanti principali sono quelli che vengono immessi direttamente nell'aria e derivano dalle attività dell'uomo, soprattutto, da azioni che prevedono l'utilizzo di combustibili fossili o di carburanti da essi derivati; quelli secondari, invece, si formano nell'atmosfera a partire da altre sostanze emesse dall'uomo, grazie a complessi fenomeni fisico-chimici. L'intero sistema è improntato ai dettami legislativi contenuti a:

- Livello comunitario: nella Direttiva 2008/50/CE;
- Livello nazionale: nel D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. (D.Lgs. n.250/2012);
- Livello regionale: nella L.R. n. n.9/2010 e nelle DGRT n.964/2015 e n.1182/2015; e mira a garantire una valutazione ed una gestione della qualità dell'aria su base regionale.

Secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. n°155/2010, la gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, è di competenza delle singole regioni e si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in Zone e Agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio; a livello regionale questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge Regionale n°9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali; con le Deliberazioni n°964/2015 e n°1182/2015 è stata quindi effettuata la zonizzazione dell'intero territorio regionale e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale, P.A.C.

In linea generale per la suddivisione del territorio regionale sono state prese in considerazione le caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica e le caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera. In base a ciò sono state distinte:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs n.155/2010 (escluso l'ozono);
- zone individuate per l'ozono.

Per quanto riguarda gli inquinanti dell'allegato V, ad esclusione dell'ozono, al fine di facilitare l'individuazione delle stesse zone e i rispettivi limiti, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno far coincidere le zone e gli agglomerati con i confini amministrativi a livello comunale; le suddette zone omogenee sono:

- agglomerato di Firenze;
- zona Prato-Pistoia;
- zona costiera;
- zona valdarno pisano e piana lucchese;
- zona collinare montana.

Per quanto riguarda invece l'inquinante l'ozono invece, la Regione ha individuato le seguenti quattro zone:

- agglomerato di Firenze;
- zona delle pianure costiere;
- zona delle pianure interne;
- zona collinare montana.

A partire dal 01/01/2011 la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da A.R.P.A.T., che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali. Il numero e il posizionamento delle stazioni di monitoraggio nelle singole zone dipende dalla popolazione residente e dallo storico delle misure effettuate nella zona, nonché dai criteri di classificazione previsti dal D.Lgs n.155/2010 con riferimento al:

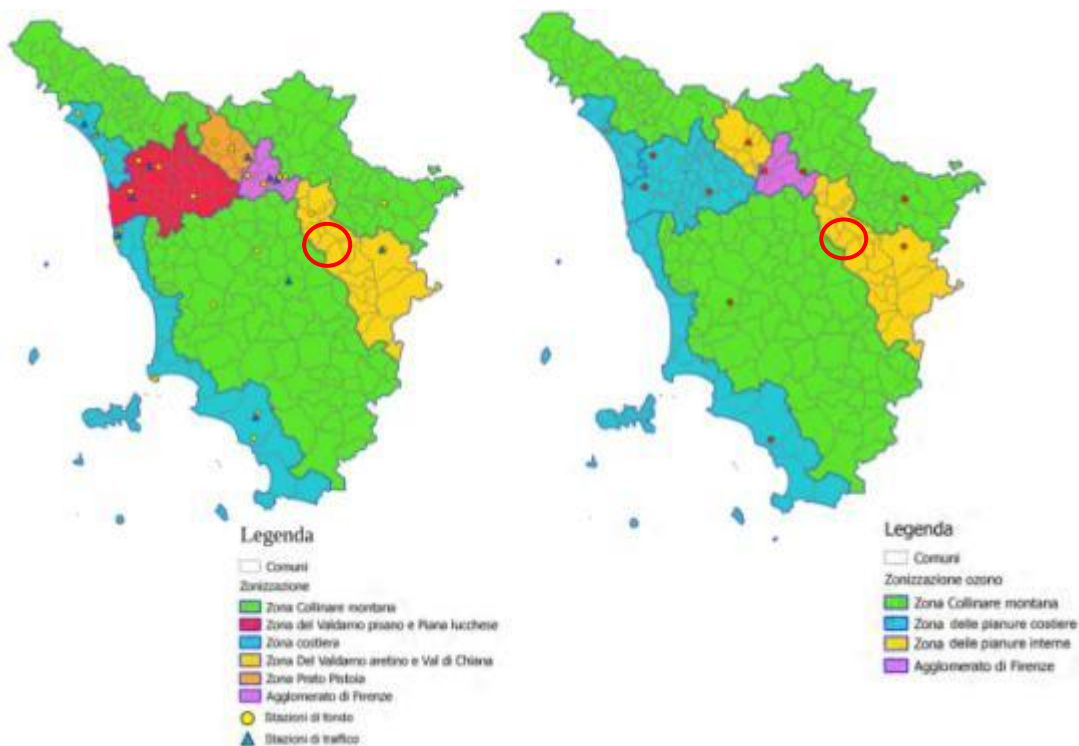
- tipo di area:
 - urbana - sito fisso inserito in aree edificate in continuo o almeno in modo predominante;
 - periferica - sito fisso inserito in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate;
 - rurale - sito fisso inserito in tutte le aree diverse da quelle individuate per i siti di tipo urbano e suburbano. In particolare, il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione;
- all'emissione dominante:
 - traffico - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta;
 - fondo - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravvento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito
 - industria - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.

Con riferimento alla classificazione del territorio regionale, prevista dal D.Lgs n°155/2010, per quanto riguarda gli inquinanti ad esclusione dell'ozono, il Comune di Montevarchi, come si nota dall'estratto cartografico riportato di seguito, è inserito all'interno della "Zona Valdarno Aretino e Valdichiana":

“In questo bacino continuo che va dalle propaggini meridionali dell'area fiorentina sino alla Val di Chiana, le maggiori pressioni esercitate sul territorio sono determinate dalla densità di popolazione e dalla presenza di alcuni distretti industriali, oltre alla presenza del tratto toscano della A1.”;

mentre per quanto concerne l'inquinante "Ozono" è ricompreso all'interno della zona delle "Pianure Interne", che indica la zona che:

“La zona riunisce tutte le pianure situate all'interno. Rispetto alla zonizzazione dell'All. V è ottenuta dall'unione dell'agglomerato di Firenze, della Zona Prato Pistoia e della Zona Valdarno Aretino e Val di Chiana.”



Zone omogenee e rete regionale di monitoraggio - fonte A.R.P.A.T.

All'interno del Comune di Montevarchi non sono presenti stazioni di monitoraggio appartenenti alla rete regionale e/o provinciale; ciò nonostante si ritiene utile, al fine di completare il quadro conoscitivo relativo alla qualità dell'aria, prendere a riferimento le seguenti stazioni di monitoraggio, che interessano la medesima zona e che sono più vicine in linea d'aria:

- Stazione Urbana - Fondo – “AR-Acropoli”, sita nel Comune di Arezzo;
- Stazione Urbana – Traffico – “AR-Repubblica”, sita nel Comune di Arezzo;
- Stazione Urbana – Fondo – “FI-Figline”, sita nel Comune di Figline Incisa Valdarno.

Zonizzazione territorio Regione Toscana rel. Inq. All V	Class. Zona e stazione	Provincia e Comune	Nome stazione	PM ₁₀	PM _{2.5}	NO ₂	SO ₂ o H ₂ S	CO	Benzene	IPA	As	Ni	Cd	Pb	O ₃	Class. Zona per Ozono	Zonizzazione territorio Regione Toscana O ₃
Agglomerato Firenze	U F FI	Firenze	FI-Boboli	x													Agglomerato Firenze
	U F FI	Firenze	FI-Bassi	x	x	x	x		x	X							
	U T FI	Firenze	FI-Giansici	x	x	x		x	x	X	X	X	X	X			
	U T FI	Firenze	FI-Mosse	x	x												
	U F FI	Scandicci	FI-Scandicci	x	x												
	U F FI	Signa	FI-Signa	x	x										x	U	
Zona Prato Pistoia	S F FI	Firenze	FI-Settignano													S	
	U F PO	Prato	PO-Roma	x	x	x			x	X							
	U T PO	Prato	PO-Feruccio	x	x	x		x									
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	U F PT	Pistoia	PT-Signorili	x	x												
	U F AR	Arezzo	AR-Acropoli	x	x	x									x	S	Pianure interne
	U F FI	Figline ed Incisa Valdarno	FI-Figline	x	x												
	U T AR	Arezzo	AR-Repubblica	x	x			x									
Zona costiera	U F GR	Grosseto	GR-VIPAC	x	x												
	U T GR	Grosseto	GR-Sonnino	x	x												
	R F GR	Grosseto	GR-Maremma				x								x	R	
	U F LI	Livorno	LI-Cappello	x	x	x											
	U F LI	Livorno	LI-Via La Pira	x	x	x	x			x	x	x	x	x			
	U T LI	Livorno	LI-Carducco	x	x	x											
Zona costiera	U T LI	Livorno	LI-Carducco	x	x	x											
	U F LI	Piombino	LI-Parco 8 Marzo	x	x	x				x	x	x	x	x			

Si fa presente inoltre che nel corso degli ultimi anni l'A.R.P.A.T. ha effettuato, su richiesta del Comune e negli anni 2014/2015 e 2009/2010, una serie di campagne effettuate con mezzi mobili in aree sottoposte a monitoraggio specifico in virtù di situazioni particolari.

Il Comune di Montevarchi, inoltre è stato inserito, ai sensi della D.G.R. n°1182/2015 tra quei comuni che

hanno l'obbligo di redigere i P.A.C.; tali Piani di Azione Comunale, che interessano le Zone di superamento relativamente ad un determinato inquinante, laddove per aree di superamento si intende: "porzione del territorio regionale toscano comprendente parte del territorio di uno o più comuni anche non contigui, rappresentata da una stazione di misura della qualità dell'aria che ha registrato nell'ultimo quinquennio almeno un superamento del valore limite o del valore obiettivo di un inquinante".

I P.A.C. devono essere redatti al fine di prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

Nella fattispecie il Comune di Montevarchi ha sottoscritto con la n°175 del 22/09/2016, insieme ai Comuni di Figline Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, il "Piano di Azione Comunale Valdarno Superiore"; in riferimento al suddetto P.A.C., le campagne di misura effettuate nel Valdarno Superiore negli ultimi anni hanno infatti mostrato come per questa area si hanno superamenti del valore limite giornaliero superiori ai 35 permessi negli ultimi 5 anni. In particolare la stazione periferica fondo di FI-Incisa (ora dismessa) ha registrato negli anni 2011 e 2012 rispettivamente 48 e 45 superamenti del valore limite giornaliero del PM₁₀.

Per quanto concerne il Comune di Montevarchi, all'interno del suddetto P.A.C. sono state individuati una serie di interventi e di inviti riferiti a diversi settori, che se attuati non solo nei momenti di criticità possono produrre un abbassamento del livello di inquinamento nell'aria:

- il divieto di accensione di fuochi all'aperto e abbruciamenti di sfalci, potature e residui vegetali su tutto il territorio comunale al di sotto della quota di 300 m;
- l'obbligo di spegnimento di motori di veicoli in sosta prolungata in particolare per veicoli commerciali e autobus.
- non utilizzare biomassa (legna) in caminetti aperti per il riscaldamento domestico dove siano presenti sistemi alternativi di riscaldamento;
- limitare l'utilizzo di mezzi privati di trasporto, per quanto possibile, privilegiando l'uso dei mezzi pubblici o altri mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (automezzi elettrici o a gas).

A seguito delle verifiche ambientali successive all'aggiornamento della normativa nazionale in materia di inquinamento atmosferico, da marzo 2023 il Comune di Montevarchi non è più ricompreso nelle aree considerate a rischio inquinamento da PM₁₀, e dunque il PAC "intercomunale" approvato con Del GC n°175 del 22/09/2016 non risulta da rinnovare né sono più in vigore le misure restrittive nel periodo dal 1/11 al 31/03 di ogni anno.

Obiettivi di tutela ambientale

Nel complesso il PO prevede e incentiva soluzioni volte alla riduzione delle emissioni prodotte da impianti residenziali e/o industriali inquinanti in atmosfera, per il mantenimento di un elevato grado di qualità dell'aria nei centri urbani e come condizione per il mantenimento degli ecosistemi naturali.

Nel dettaglio costituisce obiettivo di piano l'osservanza della disciplina e dei valori di tutela contenuti negli strumenti legislativi:

- Livello comunitario: nella Direttiva 2008/50/CE;
- Livello nazionale: nel D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. (D.Lgs. n.250/2012);

- Livello regionale: nella L.R. n. n.9/2010 e nelle DGRT n.964/2015 e n.1182/2015; e mira a garantire una valutazione ed una gestione della qualità dell'aria su base regionale.

Oltre a quanto sopra è prescritto il perseguimento degli obiettivi previsti dal PRQA regionale, in particolare le disposizioni prescrittive del suddetto Piano, indicate nella Parte IV “Norme Tecniche di attuazione”.

3.2.4. Energia e Fabbisogno energetico

Stato attuale della risorsa:

I dati riportati di seguito sono estrapolati dalla "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana" del 2014, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con A.R.P.A.T., ARRR, ARS, IRPET, LaMMA e dal "Rapporto annuale Efficienza energetica 2017" redatto dall'E.N.E.A. Tali analisi saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale e saranno integrate con i contributi che eventualmente perverranno a seguito della fase di avvio dei procedimenti urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n°10/2010.

Viene specificato che gli ultimi anni, successivi all'Avvio del procedimento dei presenti strumenti urbanistici, hanno visto importanti e sostanziali modifiche sia a livello nazionale (Bonus e Superbonus energetici), sia a livello globale (Crisi climatica – Esperienza Covid – Prezzi estremamente variabili dell'Energia), sia a livello tecnologico (le ricerca è in continua evoluzione e i prodotti cambiano ogni trimestre) per cui non è ancora possibile ricavare dati certi in merito all'attuale consumo, bilancio e fabbisogno energetico per cui verranno di seguito riportati gli studi ricavati in sede di Avvio e verranno fatte, nel successivo cap. 4, le necessarie valutazioni anche alla luce dei differenti e mutabili concetti sopra riportati.

Viene anche precisato che la presente risorsa va letta, soprattutto per quel che concerne la Valutazione Ambientale, insieme alla risorsa "Aria – Qualità dell'aria" in quanto vi è una evidente correlazione causa – effetto.

1 – Bilancio dell'energia elettrica (TWh), anni 2013 e 2014			
	2014	2015	Variazione 2015/2014
Produzione netta	269,1	272,4	1,2%
- idrica	59,6	46,5	-22,0%
- termoelettrica	167,1	182,9	9,4%
- geotermica	5,6	5,8	4,6%
- eolica	15,1	14,7	-2,5%
- fotovoltaica	21,8	22,6	3,4%
Destinata ai pompaggi	2,3	1,9	-18,0%
Produzione destinata al consumo	266,8	270,5	1,4%
Energia elettrica importata	46,7	50,8	8,8%
Energia elettrica esportata	3,0	4,5	47,5%
Richiesta	310,5	316,9	2,0%
Perdite di rete	19,5	19,7	1,4%

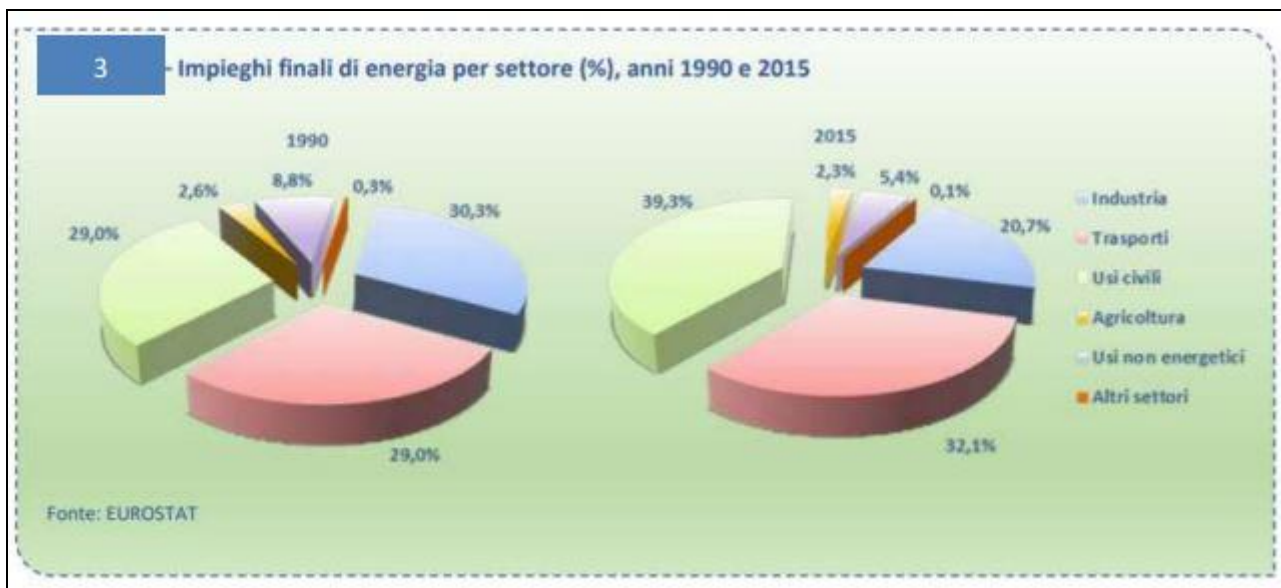
Fonte: TERNA

Bilancio della produzione di energia elettrica anni 2013 e 2014

Nel 2015 la domanda di energia elettrica in Italia è stata pari a 316,9 TWh tale richiesta è stata soddisfatta dalla produzione nazionale destinata ai consumi, per una quota di 85,4%, pari a 270,5 TWh e dalle importazioni extra-nazionali nette per il 14,6%, pari a 46,4 TWh. Nel 2015, come si evince dalla tabella riportata di seguito estratta dal "Rapporto annuale Efficienza energetica 2017" redatto dall'E.N.E.A.,

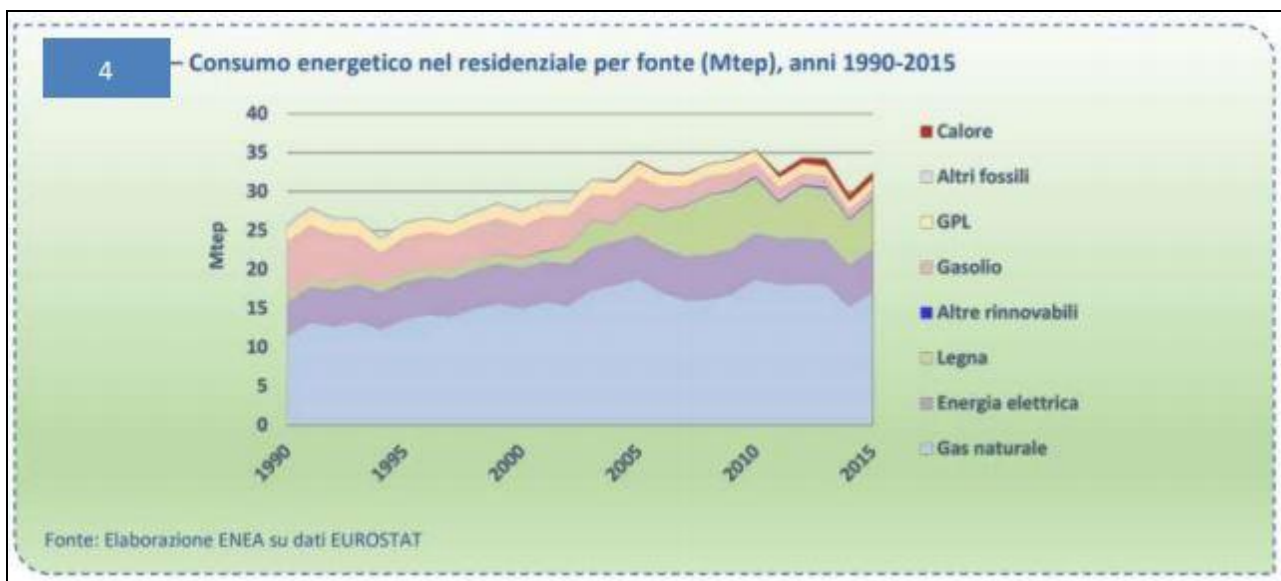
L'utilizzo delle fonti rinnovabili (bioenergie, idrica, eolica e fotovoltaica) nella produzione di energia elettrica si è ridotta del -10,5% rispetto al 2014, a causa delle condizioni climatiche non favorevoli, a fronte però di una crescita della produzione di energia elettrica da bioenergie, pari a 19,4 TWh e da fotovoltaico.

L'andamento dei consumi energetici nei diversi settori nel periodo 1990-2015 ha modificato la struttura di consumo italiana. Il settore civile assorbe nel 2015 quasi il 40% degli impieghi finali contro il 29,0% del 1990, seguito dal settore trasporti, che con una quota di 32,1% rappresenta il secondo settore per importanza. Il settore industria, che nel 1990 costituiva il primo settore per consumo energetico con una quota di 30%, ha ridotto il contributo ai consumi finali fino a 20,7% nel 2015.



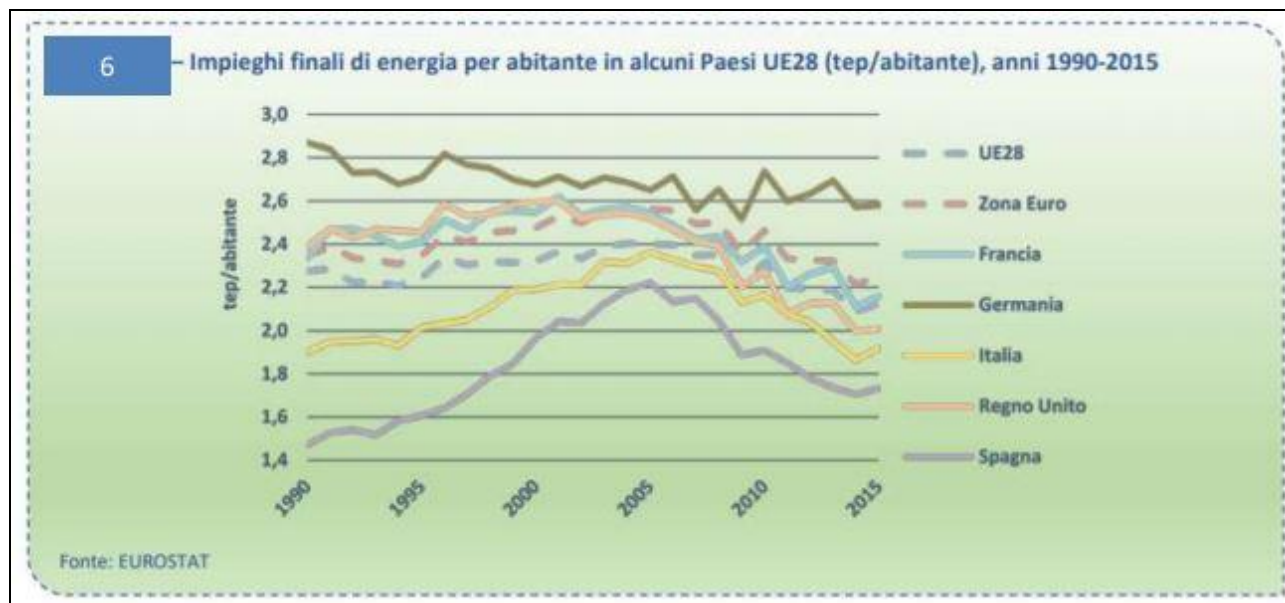
Raffronto andamento dei consumi elettrici anni 1990 e 2015

Per quanto concerne gli impieghi finali di energia nel settore residenziale, nel 2015 il consumo energetico del settore residenziale è stato di 32,5 Mtep; rispetto al 2014, tutte le fonti energetiche hanno registrato un aumento. Il gas naturale è la principale fonte energetica utilizzata negli edifici: nel 2015 ha soddisfatto oltre il 50% (52,3%) dei consumi energetici del settore, seguito dalla legna, 19,5% e dall'energia elettrica, 17,5%.



Raffronto consumi energetici settore residenziale dal 1990 al 2015

In Italia il consumo di energia per abitante è inferiore alla media, sia dei Paesi UE28 sia dei Paesi della Zona Euro, confermando quanto già emerso in precedenza per la domanda di energia.



Consumo di energia per abitante dal 1990 al 2015

A livello regionale la dinamica dei consumi energetici è strettamente connessa all'andamento della produzione e dei consumi del sistema regionale. Dalla metà degli anni '90 il consumo di energia da parte della Regione Toscana ha seguito una dinamica più attenuata rispetto alle altre regioni del Centro Nord e alla media nazionale. Dal lato della produzione, l'energia elettrica prodotta a partire da fonti rinnovabili ha raggiunto una quota superiore a un terzo del totale dell'energia elettrica prodotta in regione, soprattutto per effetto dell'utilizzo dell'energia geotermica, di gran lunga la fonte rinnovabile più importante per il contesto regionale. Si intravede una riduzione dei consumi energetici del sistema Italia. Questo è sicuramente dovuto agli incentivi per l'efficienza messi in azione negli ultimi anni: detrazioni fiscali, certificati bianchi, bandi locali. C'è però una componente di contrazione dei consumi aleatoria perché dovuta alla crisi economica.

Nel sistema dei consumi non deve trarre in inganno la sostanziale stabilità dei consumi elettrici: non vi è dietro un problema sulle applicazioni elettriche ma bensì uno spostamento in atto da usi di combustibile/carburante ad usi elettrici. Per quanto riguarda il settore della produzione nel 2013 in Toscana la produzione da F.E.R. - Fonti Energie Rinnovabili - costituiva il 52% della produzione elettrica: negli ultimi anni vi è stata una crescita costante delle F.E.R. elettriche a seguito delle incentivazioni pubbliche, in primis il "conto energia" per il fotovoltaico ma anche tanti altri incentivi. La sola Regione Toscana ha contribuito con circa 50 milioni di euro fra il 2007 e il 2013 per gli interventi delle imprese e con 11 milioni in soli 2 anni (2008 e 2009) per gli interventi dei privati.

Obiettivi di tutela ambientale

A livello comunale il Comune di Montevarchi ha già predisposto il Piano di Azione Comunale (che alleghiamo alla presente VAS) che prevede tra l'altro misure di efficientamento energetico per gli edifici pubblici e della pubblica illuminazione; tali misure sono assunti come principali Obiettivi di piano.

Sono altresì riconosciuti come obiettivi di piano le indicazioni contenute nel regolamento edilizio, sia in merito alle tecnologie volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sia le

indicazioni in ordine all'orientamento e alla conformazione degli edifici al fine di massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare e stabilirà una soglia minima di eco-efficienza al di sotto della quale non si ha accesso ad incentivi urbanistici.

Oltre a quanto sopra sono obiettivi di piano l'individuazione di norme e di prescrizioni volte a favorire le forme di produzione di energia da fonti rinnovabili, a imporre ed incentivare direttive e prescrizioni atte a favorire il risparmio energetico e a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse, sempre nel rispetto del contesto paesaggistico limitrofo ed alla luce del nuovo Piano regionale per la transizione ecologica che sostituisce il Piano ambientale ed energetico.

3.2.5. Rifiuti

Stato attuale della risorsa:

Per gestione dei rifiuti si intende l'insieme delle attività, delle politiche e delle metodologie volte a gestire l'intero processo del rifiuto, dalla sua produzione fino alla sua destinazione finale. I rifiuti rappresentano una significativa parte della pressione sull'ambiente. L'analisi della produzione di rifiuti e la previsione del loro andamento assumono un ruolo centrale per la costituzione di un modello efficiente e efficace di gestione dei rifiuti in linea con le indicazioni dei programmi europei. La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, dalla raccolta fino al trattamento definitivo del rifiuto, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza dello stesso. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.

Il trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata prevede sostanzialmente, previa un'eventuale fase di selezione, l'avvio delle varie frazioni merceologiche a impianti di riciclaggio/recupero di materia per la produzione di nuovi materiali. Tra le operazioni di recupero di materia rientra il trattamento biologico della frazione organica. I trattamenti biologici possono consentire di ottenere ammendante a partire dallo scarto organico. In presenza di un trattamento di tipo anaerobico è inoltre possibile combinare la produzione di ammendante con la generazione di biogas utilizzabile come fonte di energia. L'utilizzo degli ammendanti consente di fornire sostanza organica ai suoli, incrementandone la fertilità biologica e contrastando fenomeni di inaridimento e desertificazione.

Il rifiuto urbano indifferenziato è, invece, prevalentemente avviato a impianti di pre-trattamento meccanico o meccanico/biologico in cui viene attuata una separazione delle frazioni ancora valorizzabili (ad esempio, i metalli possono essere successivamente avviati a impianti di riciclaggio e le frazioni a più alto potere calorifico possono essere utilizzate come fonte di energia in impianti di incenerimento o in impianti produttivi) dalle frazioni non recuperabili destinate in discarica.

A livello europeo la normativa di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008. Essa individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti che definisce il seguente ordine di priorità:

- prevenzione della produzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo (ad es. energetico);
- smaltimento.

I rifiuti vengono classificati, a secondo dell'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e secondo le caratteristiche in rifiuti pericolosi e non pericolosi; secondo la classificazione riportata di seguito:

- rifiuti urbani:
 - rifiuti domestici anche ingombranti e rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade;
 - rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche;
 - rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

In particolare i rifiuti urbani sono costituiti dai rifiuti domestici prodotti dalle famiglie e da quei

rifiuti che, per qualità e quantità, sono assimilati ai rifiuti domestici in virtù di specifici atti di regolamentazione dei Comuni; i rifiuti assimilati corrispondono ad alcune tipologie originate da attività commerciali e del turismo, agricole, di servizio e da piccole attività manifatturiere. Sono inoltre rifiuti urbani quelli giacenti in aree pubbliche e i rifiuti cimiteriali.

- rifiuti speciali:
 - i rifiuti da lavorazione industriale;
 - i rifiuti da attività commerciali;
 - i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti da trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
 - i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
 - i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
 - i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
 - altri;
- rifiuti urbani pericolosi, sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali". Tra i R.U.P., i principali sono i medicinali scaduti e le pile;
- rifiuti speciali pericolosi, sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurne drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi:
 - raffinazione del petrolio;
 - processi chimici;
 - industria fotografica;
 - industria metallurgica;
 - oli esauriti;
 - solventi;
 - produzione conciaria e tessile;
 - impianti di trattamento dei rifiuti;
 - ricerca medica e veterinaria.

Il principale obiettivo della Direttiva è modificare l'orientamento della gestione dei rifiuti promuovendo la prevenzione, il riuso e il recupero di materia ed energia nel sistema socioeconomico e riducendo più possibile il ricorso allo smaltimento finale. A livello nazionale la direttiva europea è stata recepita attualmente dal D.Lgs n°205 del 2010. A livello regionale invece la normativa di riferimento è la L.R. n°25/98, la L.R. n°61/07 e la L.R. n°69/2011.

A livello regionale la gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla stessa Regione Toscana:

- A.T.O. Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia

Marittima, Suvereto e Sassetta;

- A.T.O. Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- A.T.O. Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

Nella fattispecie il Comune di Montevarchi è ricompreso all'interno dell'A.T.O. Toscana Sud.

Nello scorso settembre (2023) la Regione Toscana ha adottato il nuovo PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI, che dovrà essere portato in approvazione; nelle more di questo viene riportata la normativa attualmente vigente in materia:

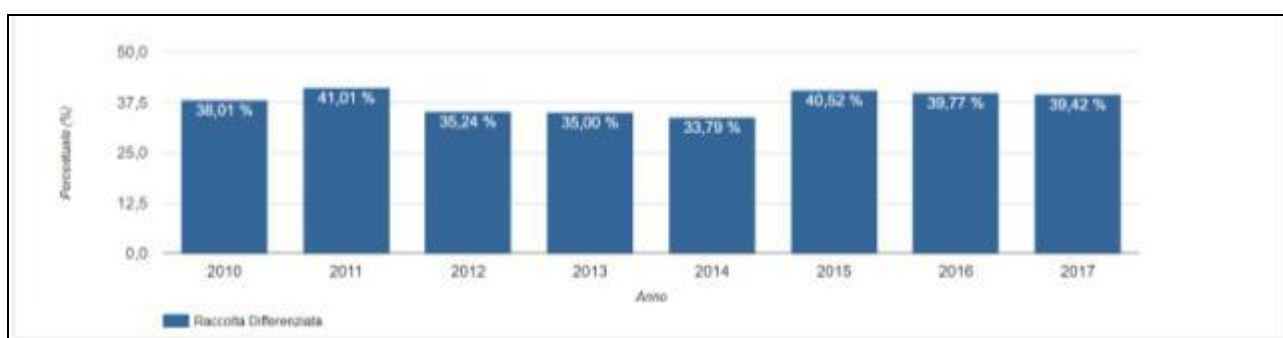
1. piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla L.R. n°61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008);
2. piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076” approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000;
3. piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 16/12/2002;
4. piano provinciale di bonifica dei siti inquinati della Provincia di Grosseto, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 17 del 30/03/2006;
5. piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Siena approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 20 del 1/03/1999;
6. piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio funzionale relativo alla bonifica delle aree inquinate della provincia di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 59 del 20/07/2007.

A livello comunale la gestione dei rifiuti urbani è affidata alla società SEI Toscana, la quale svolge un servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per altri 104 comuni distribuiti alle province dell'A.T.O. Toscana Sud (Arezzo, Grosseto e Siena e sei comuni della provincia di Livorno), e al momento avviene attraverso:

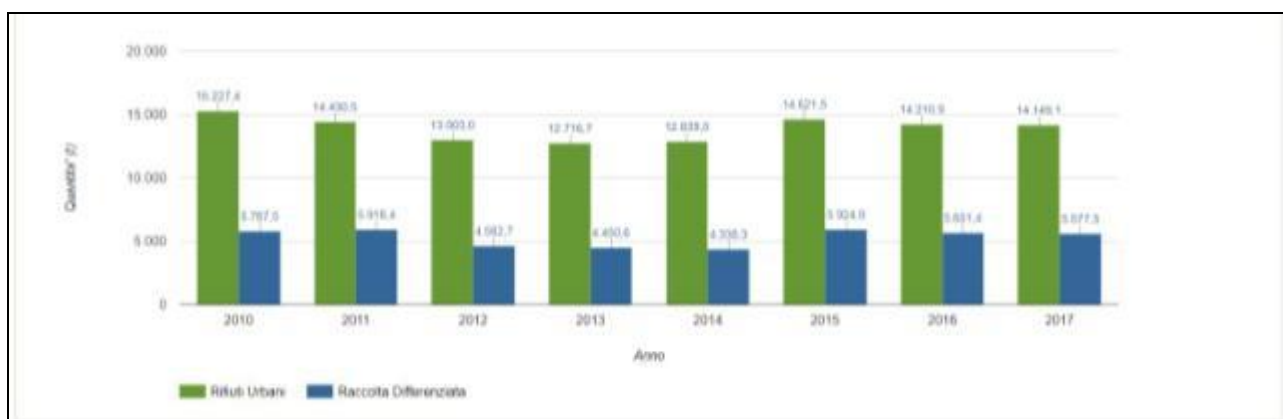
- il conferimento lungo i cassonetti stradali, contenitori ad accesso controllato, dotati di sistemi informatizzati che, a regime, consentiranno di associare ogni conferimento alla singola utenza; questo tipo di gestione avviene in particolare nel capoluogo e nel centro storico;
- il sistema porta a porta nelle zone di Pestello, Ginestra, Rendola, Ventena, Moncioni, Ricasoli, Levane Alta.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione e alla raccolta differenziata, anche differenziata per frazione merceologica, nel Comune di Montevarchi, estrapolati dal sito internet dell'I.S.P.R.A., Istituto Superiore per la protezione e al Ricerca Ambientale - Catasto Rifiuti, relativamente agli anni dal 2010 al 2017.

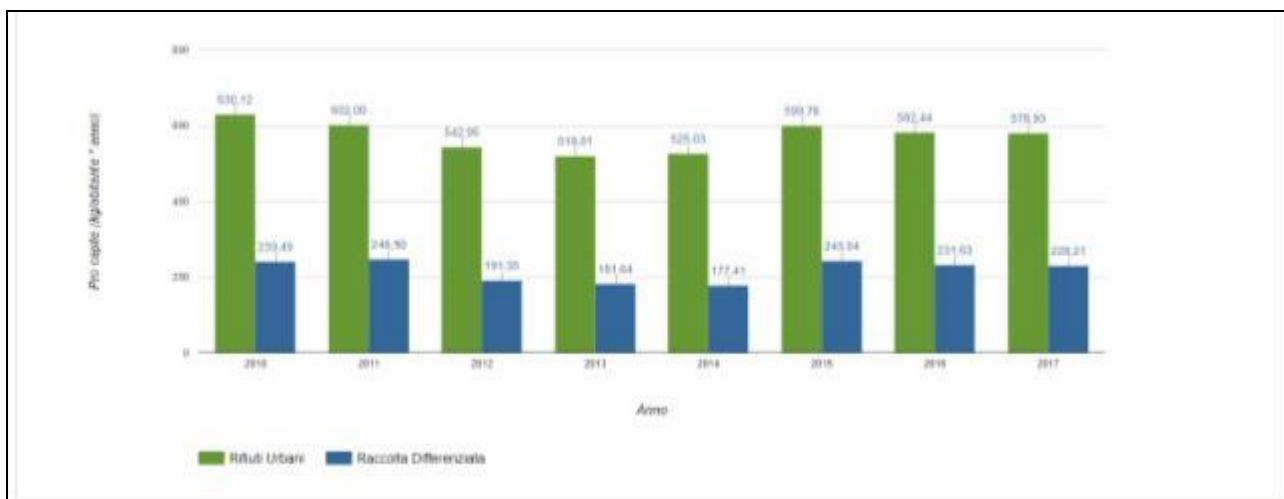
Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2010	24.166	5.787,46	15.227,39	38,01	239,49	630,12
2011	23.971	5.918,41	14.430,51	41,01	246,9	602
2012	23.949	4.582,68	13.003,02	35,24	191,35	542,95
2013	24.502	4.450,63	12.716,74	35	181,64	519,01
2014	24.454	4.338,34	12.838,99	33,79	177,41	525,03
2015	24.378	5.924,87	14.621,45	40,52	243,04	599,78
2016	24.399	5.651,45	14.210,87	39,77	231,63	582,44
2017	24.440	5.577,51	14.149,10	39,42	228,21	578,93



Andamento della % della frazione R.D. - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

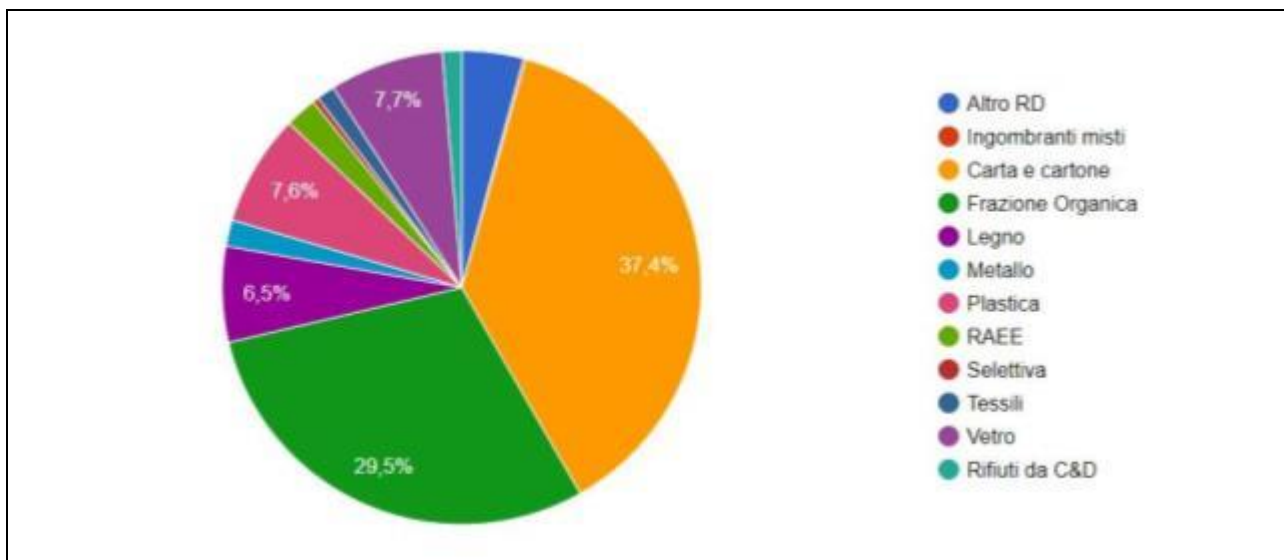


Rapporto tra la produzione totale e di rifiuti urbani e la % di R.D. - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

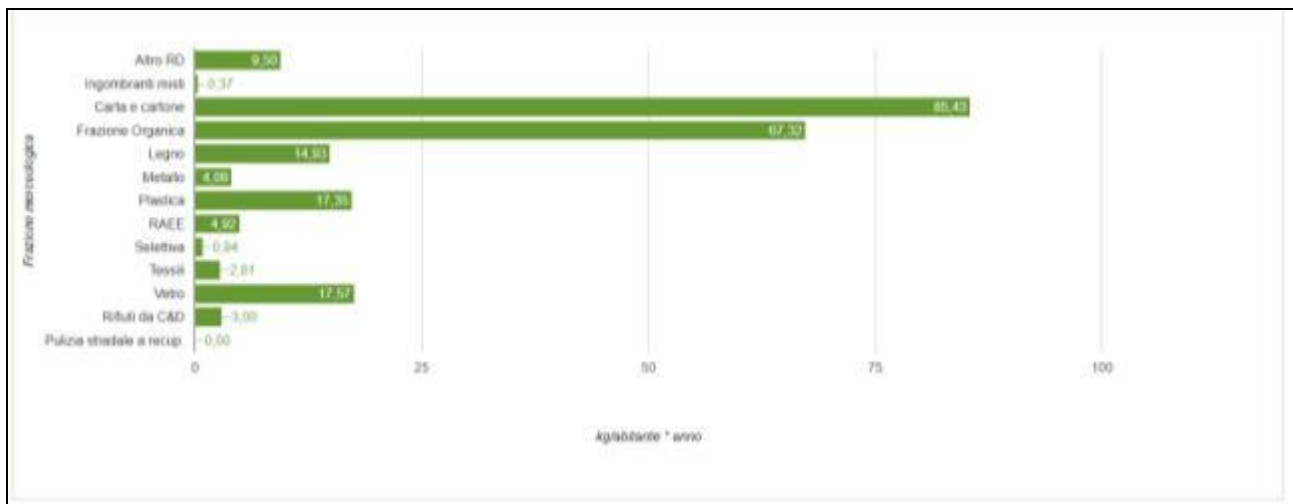


Rapporto tra la produzione pro-capite di rifiuti urbani e la % di R.D. - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

Produzione merceologica in Kg di rifiuti										
Anno	Frazione Organica	Carta e Cartone	Vetro	Plastica	Metallo	Legno	RAEE	Tessili	Altro RD	Selettiva
2010	1.478,960	2.511,840	627,680	299,900	168,150	475,720	110,810	72,250	20,480	21,670
2011	1.722,300	2.541,570	571,760	357,630	146,710	377,110	94,120	79,050	13,700	14,460
2012	1.835,270	1.361,887	468,349	298,119	88,958	168,140	122,808	65,950	5,034	20,440
2013	1.739,570	1.331,215	426,942	366,821	96,414	175,640	103,322	59,020	2,278	20,065
2014	1.754,670	1.267,713	382,712	395,660	104,135	168,575	98,893	74,850	23,338	-
2015	1.855,965	2.165,892	464,895	521,410	148,802	553,861	98,277	73,310	11,108	21,331
2016	1.679,660	2.221,794	454,895	375,499	77,918	327,104	111,209	72,390	217,848	22,092
2017	1.645,218	2.088,006	429,531	423,957	99,857	364,768	120,135	68,760	232,089	22,962



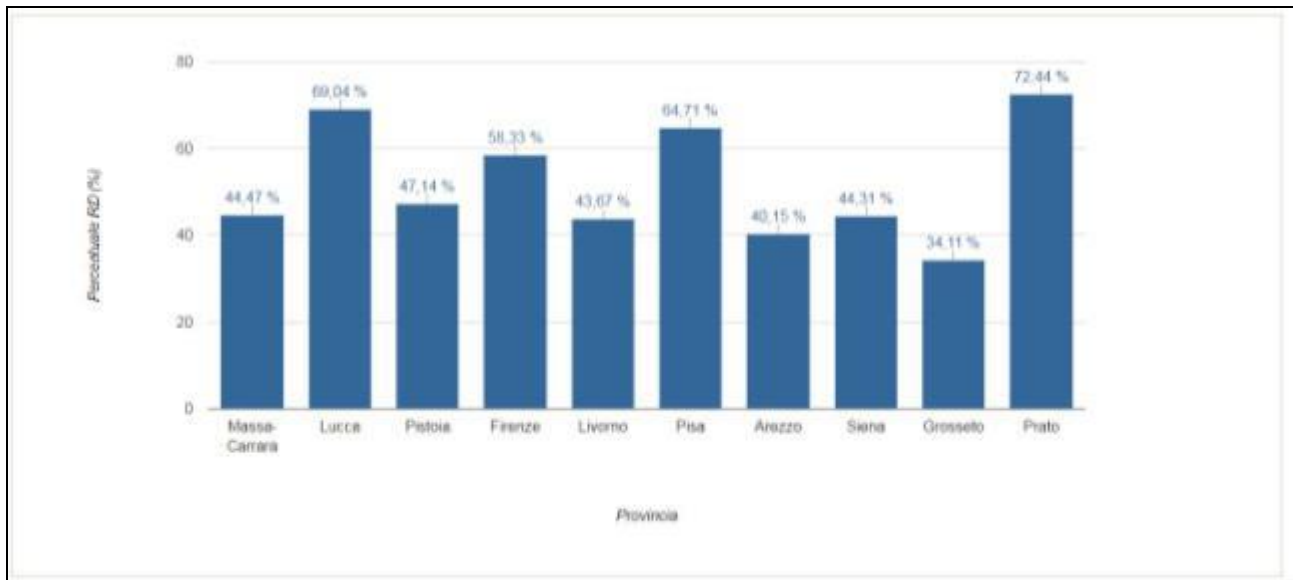
Ripartizione percentuale della R.D. per frazione relativa all'anno 2017 – fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti



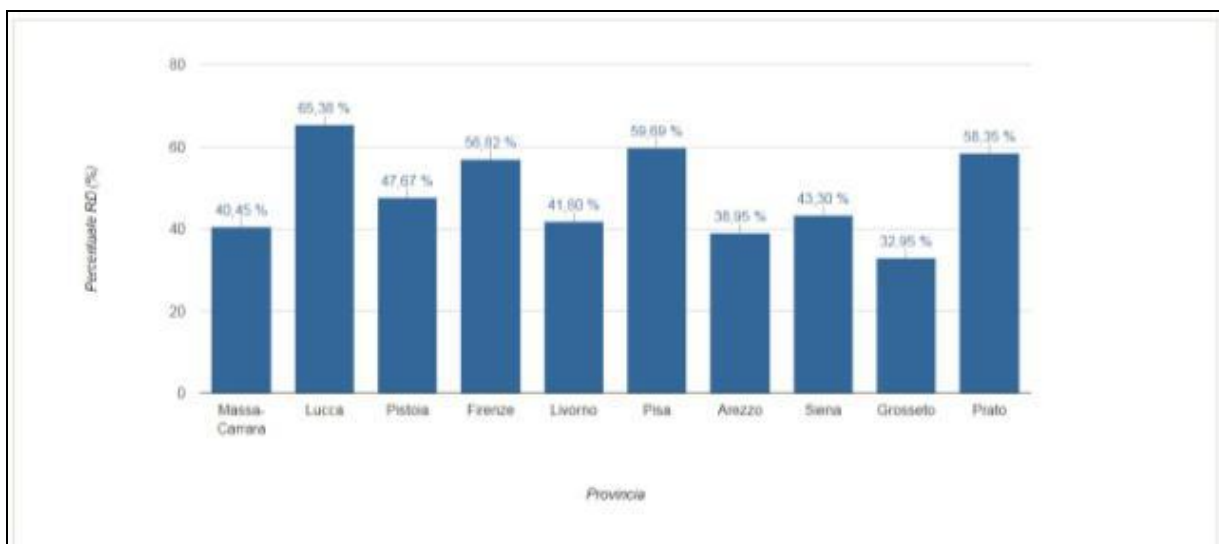
Ripartizione del pro capite di RD per frazione relativa all'anno 2017 – fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

Dalla lettura dei dati riportati nei grafici e nelle tabelle precedenti si evince che, a livello comunale, dal 2010 al 2017 la percentuale di raccolta differenziata è rimasta pressoché costante intorno ad un valore pari al 40%, comunque ben al di sotto del valore obiettivo fissato dalla legge nazionale, ad esclusione degli anni 2012, 2013 e 2014 che hanno visto una sensibile diminuzione della % passando dal 41% del 2011 al 33.79 % del 2014.

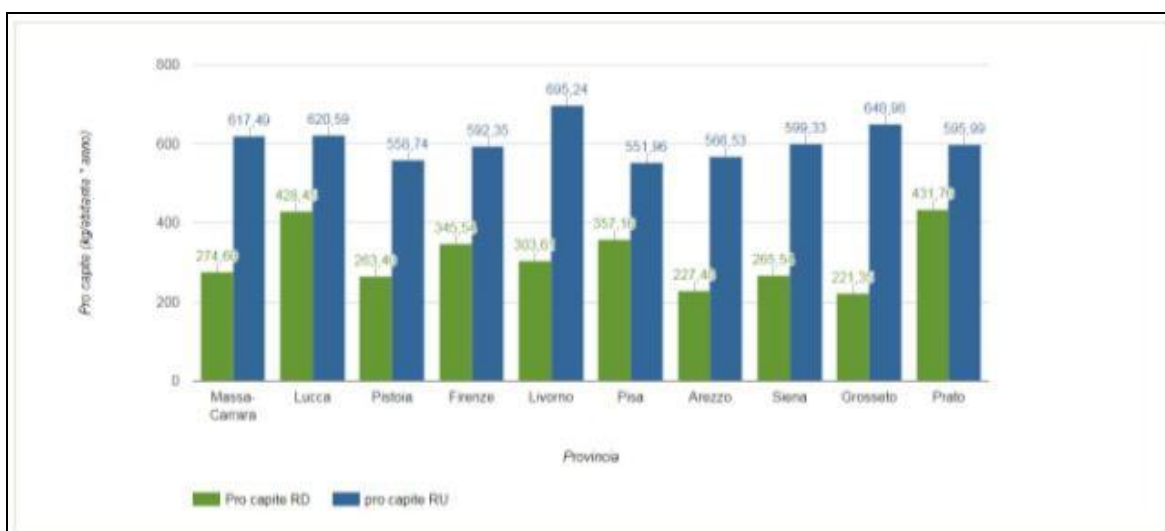
Con riferimento agli anni 2016 e 2017, sempre con riferimento ai dati estratti dal sito internet dell'I.S.P.R.A., è possibile comparare i valori relativi alla % di R.D. del Comune di Montevarchi con i quelli aggregati sia a livello provinciale che regionale.



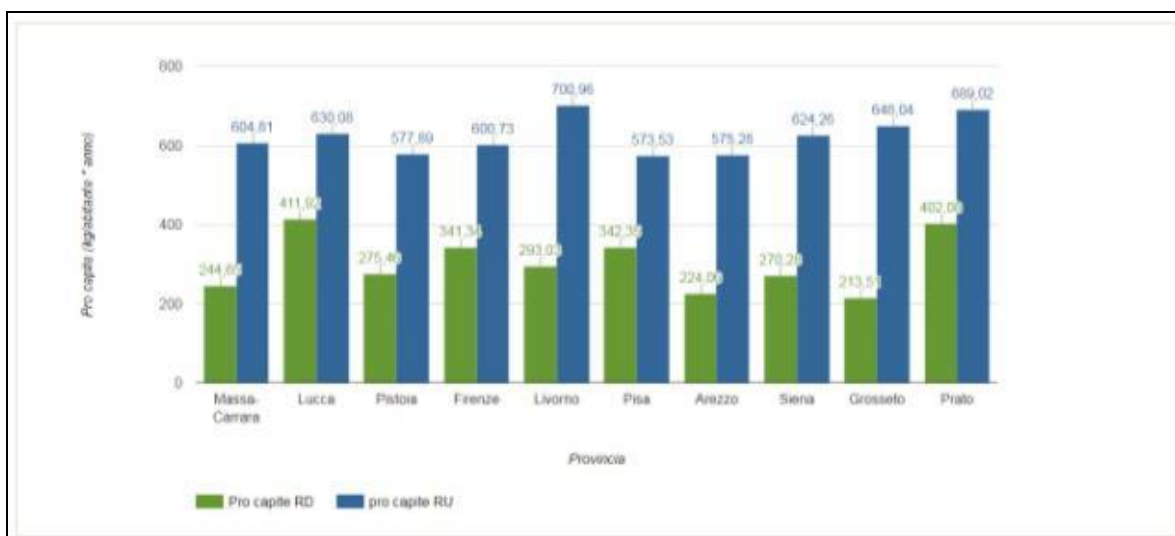
Percentuale di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2017 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti



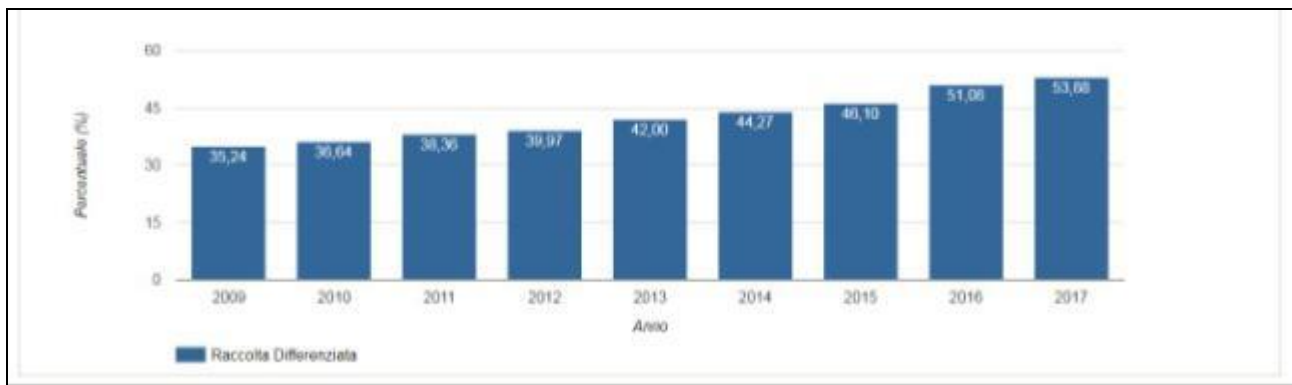
Percentuale di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2016 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti



Produzione pro-capite e & di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2017 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti



Produzione pro-capite e & di raccolta differenziata su scala provinciale relativa all'anno 2016 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti



Andamento della percentuale di raccolta differenziata su scala regionale relativa agli anni 2009-2017 - fonte I.S.P.R.A. Catasto nazionale rifiuti

Dal suddetto confronto emerge una situazione che vede il Comune di Montevarchi sostanzialmente in linea con i valori di R.D. relativi alla provincia di Arezzo, sia per quanto concerne l'anno 2016 che per quanto riguarda l'anno 2017, ma molto inferiore se confrontata con quella regionale che si attesta rispettivamente per l'anno 2016 al 51,08% e per l'anno 2017 al 53,88%.

Nel territorio comunale di Montevarchi è presente un centro di raccolta, localizzato nella frazione di Lavenella; questi sono aree custodite dove conferire tutti i rifiuti di provenienza domestica, compresi i pericolosi e quelli che non trovano giusta collocazione con sistemi stradali o domiciliari. Nella fattispecie del centro di raccolta sito nel Comune di Montevarchi, all'interno di questo è possibile conferire:

- Carta e cartone;
- Imballaggi in plastica;
- Vetro;
- Contenitori T/FC;
- Contenitori T/FC (Bombolette spray);
- Filtri olio;
- Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso;
- Pneumatici fuori uso (solo se conferiti da utenze domestiche);
- Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione;
- Frazione organica umida;
- Solventi;
- RAEE R5 (Lampade a risparmio energetico, Tubi fluorescenti);
- RAEE R4 (Informatica, Elettronica, Elettrodomestici);
- RAEE R3 (Tv, Monitor) ;
- RAEE R2 Ferro bianco (Lavastoviglie, Lavatrici) ;
- RAEE R1 (Frigoriferi) ;
- Pile, batterie e accumulatori al piombo derivanti dalla manutenzione dei veicoli ad uso privato, effettuata in proprio dalle utenze domestiche;
- Batterie ed accumulatori;
- Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose;

- Vernici, inchiostri, adesivi e resine;
- Legno;
- Metallo;
- Sfalci e potature;
- Oli e grassi vegetali;
- Oli e grassi minerali;
- Medicinali;
- Pesticidi;
- Acidi;
- Rifiuti ingombranti.

In aggiunta al centro di raccolta “Sei Toscana” ha previsto all’interno del Comune di Montevarchi la presenza di una stazione ecologica itinerante di a utile al fine di sensibilizzare e informare i cittadini sulle tematiche legate ai rifiuti. Allo stesso tempo questa stazione è a disposizione per raccogliere alcune tipologie di rifiuto urbano che non possono essere gettate nei cassonetti stradali, e nello specifico:

- Olio alimentare (quello utilizzato in cucina per la preparazione del cibo);
- Olio minerale;
- Pile per dispositivi elettrici: torce (d), mezze torce (c), stilo (aa), mini stilo (aaa), e a bottone (non sono accettate le batterie per autoveicoli);
- Farmaci scaduti;
- Cartucce e toner esaurite;
- Padelle;
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche di piccole dimensioni (come videoregistratori, telefoni cellulari, tastiere, mouse, phon, ecc);
- Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (ad esempio neon e lampade a basso consumo);
- Contenitori sporchi di vernici e solventi.

Obiettivi di tutela ambientale:

Prevedere norme in grado di agevolare la raccolta rifiuti, sia in ambito residenziale sia in ambito produttivo, come previsto dall’ente gestore; in particolare nelle aree produttive dovranno essere previste aree consorziali o associate, anche recependo parte della normativa APEA, in maniera da ottimizzare il conferimento e la raccolta e da incentivare il riuso o il recupero dei materiali.

3.2.6. Salute umana ed Elettromagnetismo

Stato attuale della risorsa:

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali; con questo termine si intende, quindi, una forma anomala di inquinamento ambientale, in quanto non si ha una vera e propria "immissione" di sostanze nell'ambiente: gli agenti fisici implicati (campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) sono presenti solo finché le sorgenti che li hanno generati rimangono accese e non danno luogo a processi di accumulo nell'ambiente.

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza, che indica il numero di oscillazioni che l'onda elettromagnetica compie in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (1 Hz equivale a una oscillazione al secondo). Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), generati dagli apparati per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica o elettrodotti. Essi, denominati comunemente ELF, sono costituiti da linee elettriche ad altissima, alta, media e bassa tensione, da centrali di produzione e da stazioni e cabine di trasformazione dell'energia elettrica;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) generati dagli impianti per radio-telecomunicazione. Essi comprendono i sistemi per diffusione radio e televisiva, gli impianti per la telefonia cellulare o mobile o stazioni radio base, gli impianti di collegamento radiofonico, televisivo e per telefonia mobile e fissa (ponti radio) ed i radar.

Elettrodotti ad A.T.

I campi elettromagnetici a bassa frequenza, comunemente denominati ELF (Extremely Low Frequency), vengono emessi a frequenze comprese fra 0 Hz e 3000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione di energia elettrica (elettrodotti) costituiti da:

- linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- sottostazioni e cabine di trasformazione elettrica, per trasferire l'energia elettrica tra linee elettriche a tensioni diverse.

Gli elettrodotti sono composti da linee elettriche e cabine di trasformazione elettrica che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza (generalmente 50Hz nella rete elettrica). Le linee elettriche si dividono in 3 grandi classi:

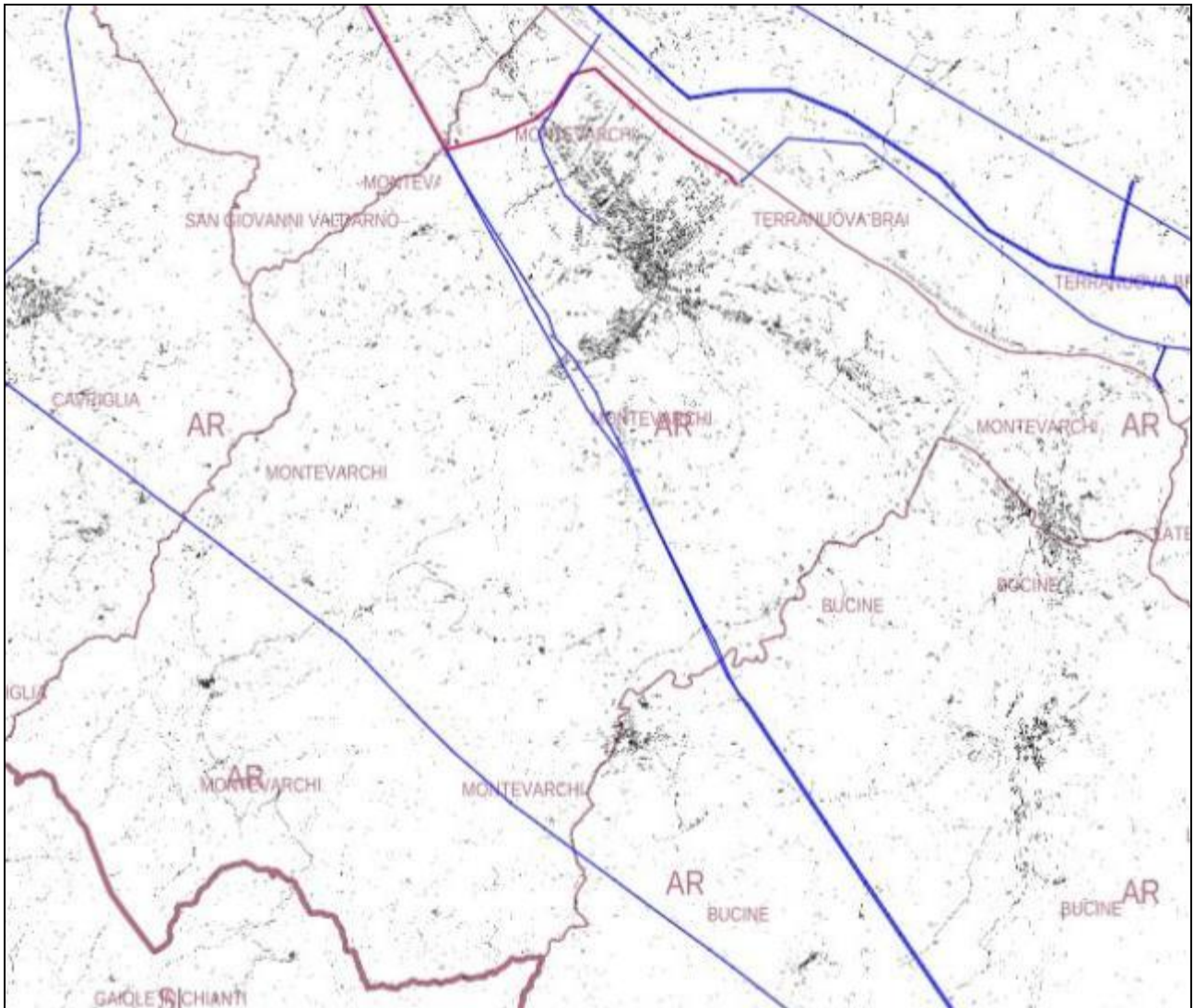
- alta tensione, di seguito A.T., (380kV, 220kV e 132kV): sono le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza di maggior interesse per l'esposizione della popolazione;
- media tensione, di seguito M.T. (15kV);
- bassa tensione, di seguito B.T., (380 V e 220 V): sono le linee che portano l'energia nei luoghi di vita e di lavoro.

Le cabine di trasformazione, nelle quali la tensione viene trasformata da alta a media, o da media a bassa, si

dividono a loro volta in 3 tipologie:

- stazioni di trasformazione (riduzione di tensione da 380kV e 220kV a 132kV);
- cabine primarie di trasformazione (riduzione di tensione da 132kV a 15kV);
- cabine secondarie di trasformazione MT/BT (riduzione di tensione da 15kV a 380V e a 220V).

Il territorio comunale di Montevarchi è interessato, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, dalla presenza delle seguenti linee ad A.T., che lo attraversano in particolare in direzione Est-Ovest.



Inquadramento delle linee ad A.T. che attraversano il territorio comunale di Montevarchi - fonte S.I.R.A.

Tensione nominale (kV)	Denominazione	N°	Tipo palificazione ST/DT	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
220	S. Barbara – Arezzo C	270	ST	32	32
132	Levane – Montevarchi	418	ST	19	19
132	S. Giovanni V.no – S. Savino	425	ST	18	18
132	Prunetto – Chiusi	426	ST	19	19
132	S. Donato RT – Valdarno RT cd. Montevarchi RT	F67	ST	19	19
132	Montevarchi – S. Barbara S. Giovanni V.no – S. Savino	481 425	DT	24	24

Nota: la posizione sx o dx è definita guardando la linea nel senso crescente della numerazione dei sostegni.

Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V.

Come detto in precedenza altre fonti di inquinamento elettromagnetico sono individuate negli impianti per la telefonia mobile e negli impianti R.T.V. Nella fattispecie quest'ultimi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione. Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, sono normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati, su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita e sono costituiti da trasmettitori di grande potenza (10.000-100.000 Watt) che servono generalmente un'area molto vasta. Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con impianti molto direttivi e di piccola potenza (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Una delle caratteristiche principali degli impianti per radio-telecomunicazione, da cui dipende l'entità dei campi elettromagnetici generati, è infatti la potenza in ingresso al connettore d'antenna del sistema radiante, che si misura in Watt e relativi multipli e sottomultipli (di norma dai milliwatt - mW ai chilowatt - kW). Un'altra proprietà importante di tali apparati è il guadagno (espresso in dBi o dBm), che misura la capacità del sistema di concentrare la potenza elettromagnetica emessa in una determinata direzione. Il guadagno si esprime per confronto tra l'antenna considerata e un'antenna di riferimento, generalmente un'antenna isotropa (cioè che irradia in modo uguale in tutte le direzioni), ed in tal caso si esprime in dBi, oppure un dipolo a mezz'onda, in tal caso il guadagno si esprime in dBm. Di norma il guadagno si misura nella direzione di massimo irraggiamento.

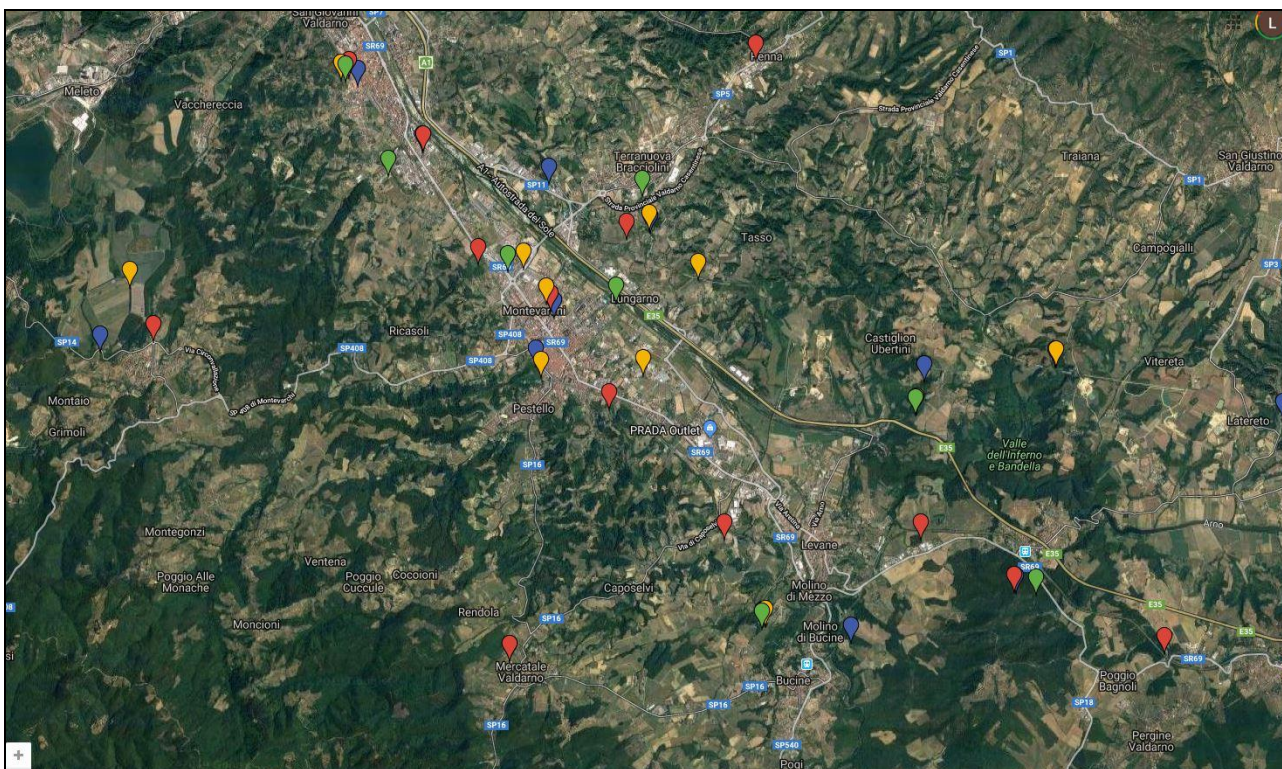
Attualmente nel panorama delle radio-telecomunicazioni si sta assistendo ad una forte evoluzione tecnologica dei sistemi di diffusione dei segnali, con lo sviluppo di tecniche di trasmissione sempre più avanzate, di tipo digitale, che permettono un'offerta sempre più ampia e diversificata di servizi (multimediali e interattivi) agli utenti, dovendo trasmettere una grande mole di informazioni tra loro eterogenee e garantire

al tempo stesso un'elevata efficienza dei servizi offerti. La rapida trasformazione, tuttora in essere, delle reti di radio-telecomunicazione ha riguardato sia le reti di telefonia mobile, con l'entrata sul mercato, in via di consolidamento, del sistema cellulare multimediale di terza generazione UMTS, sia la rete per la diffusione dei segnali radiotelevisivi, con la transizione dalla trasmissione analogica a quella digitale e quindi la comparsa dei primi sistemi di diffusione in tecnica digitale sonora (DAB: Digital Audio Broadcasting) e televisiva (DVB: Digital Video Broadcasting).

Gli impianti per la telefonia cellulare sono, invece, composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici e sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione. Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti. Nonostante le dimensioni, talvolta molto grandi, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W, che cresce in rapporto al traffico telefonico; le antenne, infatti, dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale con la conseguenza che nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Il territorio comunale di Montevarchi, come si evince dall'estratto cartografico riportato, è interessato dalla presenza di un totale di 11 stazioni radio-base, dislocate tutte nella parte centrale del territorio comunale:

- 2 Ente Gestore TIM – localizzati entrambi all'interno del centro urbano di Montevarchi;
- 3 Ente Gestore VODAFONE – di cui solo uno è localizzato all'interno del centro abitato di Montevarchi, mentre gli altri due sono posti subito ubicati in zone limitrofe;
- 4 Ente Gestore WIND-TRE – tutte localizzate all'interno del centro abitato del Capoluogo;
- 2 Ente Gestore TRE – tutte localizzate all'interno del centro abitato del Capoluogo.



Inquadramento degli impianti S.R.B. ubicati all'interno del territorio comunale di Montevarchi - fonte sito internet Toscana SRB

Il Comune di Montevarchi non è ancora dotato del Programma comunale degli impianti come previsto dalla L.R. n°49/2011 - "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione"; questa prevede infatti che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare e gli impianti di diffusione televisiva e radiofonica, e che individuino nel "piano operativo" le aree idonee per gli impianti. La suddetta legge individua all'art. 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti. Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree eventualmente individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b). Il comma 2 dell'art 17 prevede che "fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma."

Obiettivi di tutela ambientale

Elettrodotti ad A.T.

Obiettivo primario è quello di azzerare, laddove possibile, le interferenze tra elementi generatori di inquinamento elettromagnetico e salute umana considerando le Distanze di Prima Approssimazione, calcolata dal gestore e utile per la gestione territoriale e per la pianificazione urbanistica

Oltre a quanto sopra costituiscono obiettivi di tutela ambientale:

- *) Quanto contenuto del Contributo apportato da Terna all'Avvio del procedimento: "in presenza dei "Casi complessi" contemplati dall'art. 5.1.4 del medesimo Decreto (angoli maggiori di 5°, derivazioni, parallelismi e incroci di elettrodotti) è necessario introdurre altre distanze e altri criteri che possano descrivere correttamente ed in modo semplice l'Area di Prima Approssimazione (Apa), all'esterno della quale è perseguito l'obiettivo di qualità di 3 μ T (fissato dal D.P.C.M. 08/07/2003). Pertanto, qualora per situazioni specifiche si presenti la necessità di stabilire la fascia di rispetto in corrispondenza dei "Casi complessi" di cui sopra e solo in questi casi, Terna S.p.A. comunicherà le Apa relative a fronte di puntuale richiesta del Comune."
- *) Quanto contenuto nella Legge Regionale n°36/2001, art 4 comma 1, lettera h prevede che: "nelle fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore". Nel caso comunque di interventi di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi, per il quale è prevista la permanenze prolungata di persone in prossimità degli impianti ad A.T. esistenti, gli stessi devono essere subordinati ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza o a bassa frequenza, al fine di ridurre le esposizioni al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico e comunque di evitare l'insorgere di incompatibilità elettromagnetiche, in conformità con i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore vigente. Nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti in sede di Piano Operativo, posti all'interno delle D.P.A. individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e/o urbanistica, dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni sia in termini di localizzazione che di realizzazione degli stessi interventi che saranno

forniti in sede di presentazione dei rispettivi titoli abilitativi.

Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V.

Obiettivo primario è la redazione del Programma comunale degli impianti come previsto dalla L.R. n°49/2011, nonché il rispetto delle norme in merito alla salute pubblica derivante dalla normativa sovraordinata.

3.2.7. Clima acustico e Inquinamento acustico

Stato attuale della risorsa:

L'inquinamento acustico costituisce uno dei principali problemi ambientali ed è causato da un'eccessiva esposizione a suoni e rumori di elevata intensità. La principale norma nazionale di riferimento sull'inquinamento acustico, la legge quadro n. 447/95, definisce questo fenomeno come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con la funzionalità degli ambienti stessi".

A livello locale, gli strumenti fondamentali che la legge individua per una sensibile politica di riduzione dell'inquinamento acustico sono essenzialmente due:

1. la zonizzazione acustica, che prevede la distinzione del territorio comunale in sei classi in base ai livelli di rumore, permettendo la limitazione o prevenzione del deterioramento del territorio così come la tutela delle zone particolarmente sensibili, che prevede la realizzazione di un apposito piano: il Piano Comunale di Classificazione Acustica;
2. il piano di risanamento acustico, che scatta quando non vengono rispettati i limiti di zona e comprende provvedimenti amministrativi, normativi e regolamentari, oltre a interventi concreti di tipo tecnico (ad esempio installazioni di barriere, interventi su edifici ecc.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, P.C.C.A., è uno strumento di pianificazione territoriale, attraverso il quale il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto il Comune col P.C.C.A. fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, nel contempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

Per l'individuazione delle classi acustiche, che si differenziano a seconda del tipo di traffico, densità di popolazione, e attività commerciali e produttive, la L.R. n°89/1998 ha stabilito che: "Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso. Tuttavia è auspicabile che la zonizzazione acustica recepisca le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio.

Quale criterio generale sono sconsigliate le eccessive suddivisioni del territorio. È altresì da evitare una eccessiva semplificazione, che potrebbe portare a classificare ingiustificatamente vaste aree del territorio nelle classi più elevate (IV e V). L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici). [...]"

Le classi acustiche previste sono quindi:

Classe acustica I - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	45	50	5	47	60
Periodo notturno	35	40	3	37	45

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in db(a) riferiti a un'ora
Periodo diurno	50	55	5	52	65
Periodo notturno	40	45	3	42	50

Classe acustica III - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	55	60	5	57	70
Periodo notturno	45	50	3	47	55

Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	60	65	5	62	75
Periodo notturno	50	55	3	52	60

notturno					
----------	--	--	--	--	--

Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

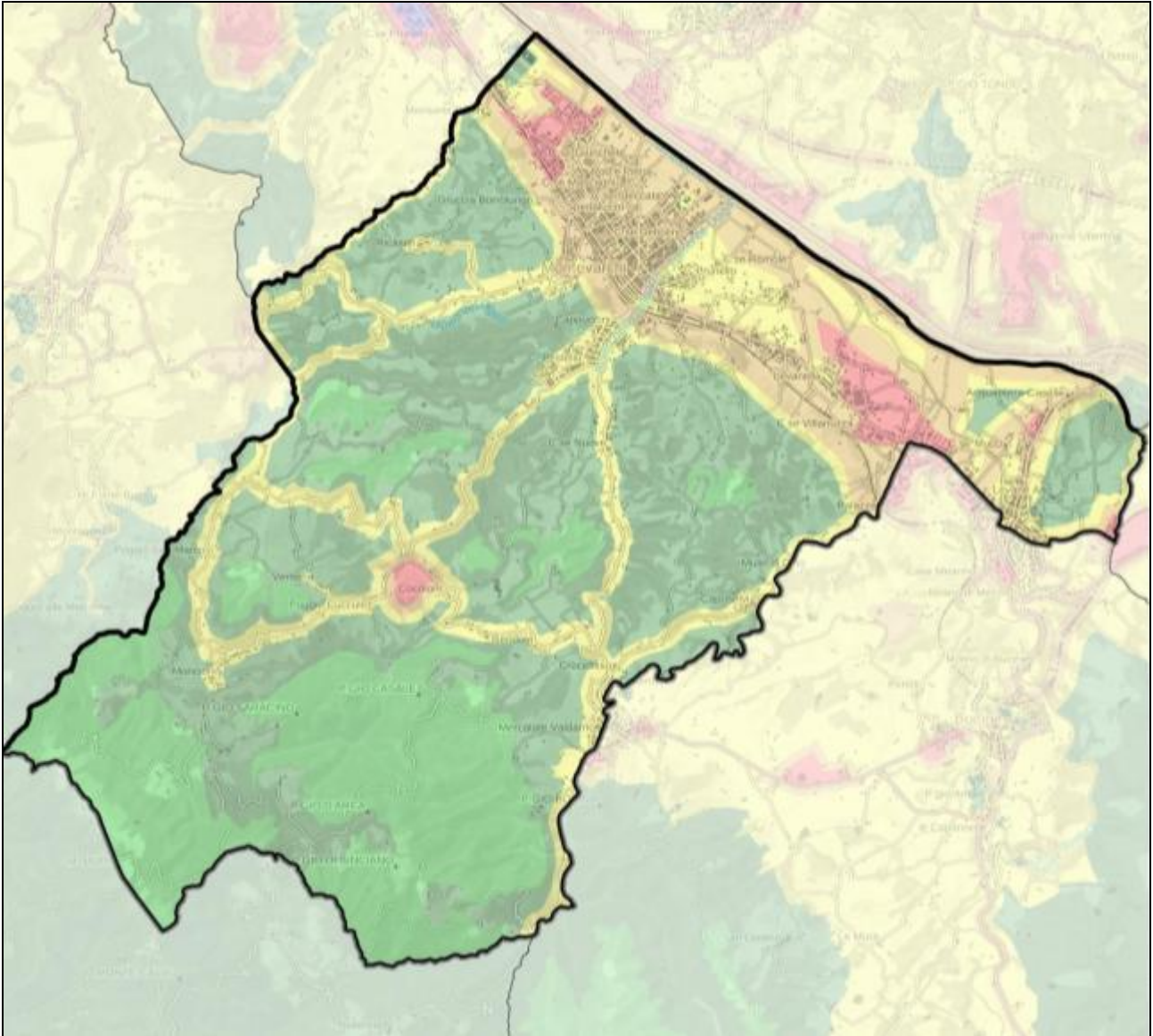
	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	65	70	5	67	80
Periodo notturno	55	60	3	57	65

Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A)
Periodo diurno	65	70	-	70	70
Periodo notturno	65	70	-	70	70

Il Comune di Montevarchi è dotato di Piano di Classificazione Acustica Comunale, P.C.C.A., approvato con D.C.C. n°4/2005., redatto ai sensi della Legge n°447/95 e della Legge Regionale Toscana n°89/98; a seguito di questo nel 2011 è stata approvata, con la D.C.C. n°109 del 22.12.2011, una Variante resasi necessaria al fine di rendere coerenti le disposizioni del Piano Strutturale con il P.C.C.A. A tal fine il suddetto Piano ha identificato zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo il più possibile i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio, anche in considerazione delle aggregazioni delle sezioni di censimento ISTAT, e delle mappe acustiche realizzate da RFI S.p.A. nell'ambito del progetto di mappatura acustica di tutto il territorio nazionale attraversato dalla rete ferroviaria nazionale. Nel territorio comunale di Montevarchi sono state quindi individuate, nell'ambito della Variante al P.C.C.A., le seguenti classi acustiche:

- classe I – “Aree particolarmente protette”;
- classe II - "Aree prevalentemente residenziali”;
- classe III - "Aree di tipo misto”;
- classe IV - "Aree di intensa attività umana”;
- classe V - "Aree prevalentemente industriali”;
- aree per manifestazioni poste in classe IV.



Estratto del P.C.C.A. del Comune di Montevarchi - fonte Geoscopio R.T.

Il P.C.C.A. vigente ha individuato alcune potenziali sorgenti sonore fisse che possono arrecare maggior danno a causa dell'elevato rumore che possono produrre, e nello specifico:

- l'area produttiva lungo la S.S. 69 in via Becorpi in zona Levanella;
- l'area produttiva lungo la S.S. 69 nei pressi di "Casa rotta di sotto";
- l'area industriale in zona Campagna di Pulitino.

Oltre a queste aree sono state individuate anche numerosi piccoli insediamenti produttivi ubicati in particolare nell'area "Podere Capannacci" e "Casino a Montevarchi". All'interno del territorio comunale sono inoltre presenti zone commerciali che costituiscono aree di richiamo di traffico e di persone e costituiscono, di fatto, sorgenti di rumore significative:

- il centro commerciale La Galleria in via La Farina a Montevarchi;
- il centro COOP a Levane;
- la fabbrica-magazzino Prada a Levanella.

Il Piano di Classificazione Acustica individua anche le Zone sensibili per le quali la quiete e il silenzio è un elemento caratterizzante; nello specifico queste sono:

- il Parco dei Cappuccini del Sistema Ambientale di Fondovalle,
- le aree di pregio del Sistema Ambientale di Collina, come l'area naturale protetta "Il Pinetum" e le numerose aree boschive della parte collinare del comune.

Allo stesso modo il suddetto piano ha individuato anche altre zone che necessitano di particolare quiete e che possono essere considerate aree sensibili in funzione della destinazione d'uso, e nello specifico:

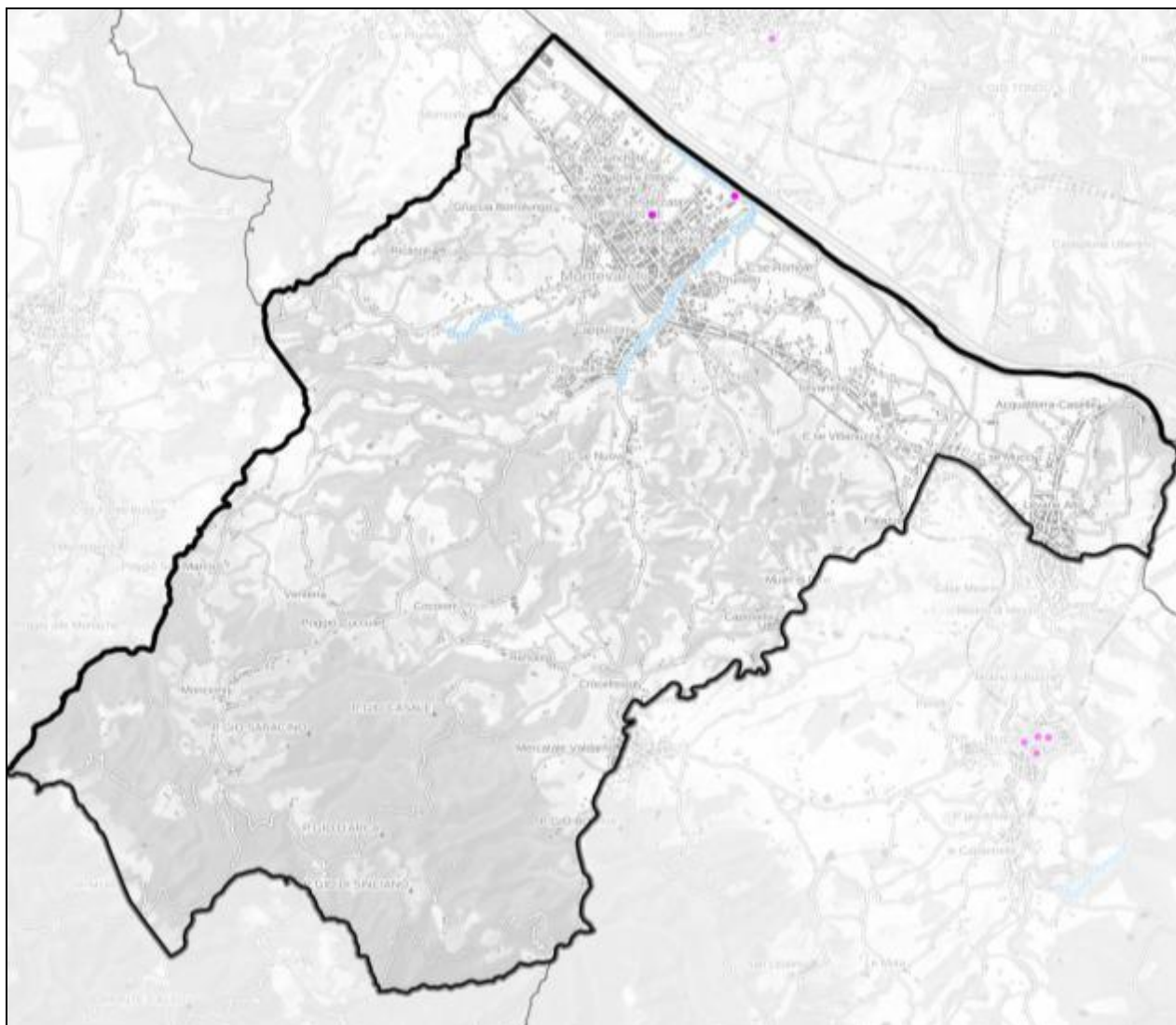
- la casa di riposo in via G. Pascoli a Montevarchi;
- l'ospedale al confine col comune di San Giovanni Val d'Arno;
- l'asilo nido "La Coccinella" in via Fonte Moschetta a Montevarchi;
- la scuola materna statale in via Mincio in località Pestello a Montevarchi;
- la scuola materna statale "Isidoro Del Lungo" in piazza Battisti a Montevarchi;
- la scuola materna statale "Il Prato" in località Rendola;
- la scuola materna "Staccia Buratta" in via Fratelli Rosselli a Montevarchi;
- la scuola materna statale "F.lli Grimm" in piazza della Fiera a Levane;
- la scuola materna statale "G. Rodari" in località Levanella;
- la scuola materna non statale "Brilli Peri" in via Soldani a Montevarchi;
- la scuola materna non statale "Casa dei bimbi" in località la Gruccia a Montevarchi;
- la scuola materna non statale "S. Lorenzo" in via V. Emanuele a Montevarchi;
- la scuola materna non statale "Del Secco Abelli" in via della Repubblica a Levane;
- la scuola elementare "Don Milani" in via F.lli Rosselli a Montevarchi;
- la scuola elementare "L. Da Vinci" in via Michelangelo a Montevarchi;
- la scuola elementare "I. Del Lungo" in Piazza Battisti a Montevarchi;
- la scuola elementare di Pestello in Via Mincio a Montevarchi;
- la scuola elementare "Giotto" in via Nusenna a Mercatale Valdarno;
- la scuola elementare in Piazza della Scuola in località Levanella;
- la scuola elementare "G. Mazzini" in Piazza della Fiera a Levane;
- la scuola media "F. Petrarca" in piazza C. Battisti a Montevarchi;
- la scuola media "R. Magiotti" in via G. Galilei a Montevarchi;
- la scuola media "F. Mochi" in via Milano a Levane;
- il liceo scientifico "Benedetto Varchi" in viale Matteotti a Montevarchi;
- l'istituto professionale per i servizi commerciali e turistici "Magiotti" in via G. Galilei a Montevarchi.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il Comune di Montevarchi è attraversato dalla linea ferroviaria Roma-Firenze, dalla S.S. n°69, e dall'Autostrada A1 "Milano-Napoli", che corre però in prossimità del confine Nord-Ovest del Comune. All'interno del P.C.C.A. è stata messa in evidenza la criticità rappresentata dalla vicinanza dell'area adibita ad assistenza medica di via F.lli Cervi USL 8 con la linea ferroviaria, criticità peraltro individuata anche da RFI S.p.A.

Infine nell'ambito del piano di classificazione acustica sono state identificate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto, come previsto dall'allegato 1, parte 1, della Delibera del Consiglio Regionale Toscano n° 77 del 22 febbraio 2000. Tali aree sono quelle che vengono

tradizionalmente usate per le manifestazioni pubbliche con esclusione delle aree destinate a mercato rionale, e sono:

- Piazza Allende a Montevarchi;
- area al termine di Viale Matteotti a Montevarchi.



Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto individuate dal P.C.C.A. - fonte Geoscopio R.T.

Obiettivi di tutela ambientale

Rispetto dei limiti individuati del PCCA, con particolare riferimento agli obiettivi sensibili e alle aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo.

Rispetto dei limiti individuati del PCCA relativamente alle aree produttive, ivi comprese sia le strutture industriali / artigianali che i percorsi stradali.

Tutela rispetto all'inquinamento acustico che localmente può verificarsi temporaneamente nella fase cantieristica per la realizzazione di nuove infrastrutture, dall'adeguamento e/o potenziamento di quelle esistenti o, in alcuni casi, per variazioni importanti dei flussi attuali, che dovranno opportunamente essere mitigati.

3.2.8. Paesaggio e vincoli paesaggistici

Stato attuale della risorsa:

Il PIT-PP della Regione Toscana

La Regione Toscana, con l'approvazione della nuova Legge Regionale sul governo del territorio n°65/2014 e del nuovo P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, approvato in data 27/03/2015 con D.C.R. n.37, ha cambiato il quadro di riferimento sia legislativo che pianificatorio territoriale a scala regionale; lo strumento regionale del P.I.T./P.P.R., infatti, confermando la filosofia già introdotta dal precedente P.I.T. di tenere unita la pianificazione del territorio (P.I.T.) con la tutela del paesaggio (P.P.R.), ha rielaborato complessivamente il precedente strumento di pianificazione territoriale. L'intero territorio regionale è stato suddiviso in 20 Ambiti di paesaggio, analizzati in altrettante Schede d'Ambito secondo le quattro componenti del patrimonio territoriale della Toscana.

Ogni Scheda d'Ambito, articolata in sei sezioni: 1. Profilo dell'ambito - 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche - 6. Disciplina d'uso, analizza il territorio nel suo insieme e contestualizza il Patrimonio Territoriale Toscano, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, e le Invarianti Strutturali che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Le quattro Invarianti Strutturali, che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale regolano, sono così individuate:

- INVARIANTE I - "i caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici", che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - "i caratteri eco-sistemici del paesaggio", che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani", struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idro-geomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani", pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura

rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Il territorio del Comune di Montevarchi è ricompreso, insieme ai Comuni di Bucine (AR), Castelfranco Pian Di Sco' (AR), Castiglion Fibocchi (AR), Cavriglia (AR), Figline e Incisa Val D'arno (FI), Laterina (AR), Loro Ciuffenna (AR), Pelago (FI), Pergine Valdarno (AR), Reggello (FI), Rignano Sull'Arno (FI), San Giovanni Valdarno (AR), Terranuova Bracciolini (AR), all'interno della Scheda d' Ambito n°11 "Val d'Arno Superiore".

In linea generale il territorio interessato dalla suddetta Scheda d'Ambito fa riferimento ad un'ampia porzione del Valle della Arno Superiore, comprendendo al suo interno sia le zone caratterizzata dalla presenza di vincoli paesaggistici, ex art.142 ed ex art.136, che quelle non vincolate, nell'eccezione più ampia del concetto di paesaggio, secondo la quale per paesaggio si intende una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. L'ambito del "Val D'Arno Superiore" si struttura attorno alla media Valle dell'Arno ed è delimitato dai Monti del Pratomagno, sulla riva destra idrografica del Fiume Arno, e dai Monti del Chianti, su quella sinistra; in particolare nella zona montana dell'ambito emergono, per pregio e unicità, importanti realtà boschive, quali la Riserva Statale di Vallombrosa, la Foresta di S. Antonio (A.N.P.I.L.), le lande e brughiere di Montrago e Poggio Sarno. L'impianto insediativo storico della valle è articolato lungo la "Cassia Vetus", oggi "Strada dei Sette Ponti", che ha storicamente svolto il ruolo di spina sulla quale si sono organizzate diverse strutture insediative e sulla viabilità storica di fondovalle, e la S.R. n. 69 di Val d'Arno, unite fra di loro da numerosi percorsi, più o meno storici che uniscono i centri pedemontani e collinari con i centri maggiori ubicati lungo l'Arno. I rilievi collinari sono dominati in particolare dalla coltura dall'oliveto tradizionale terrazzato che caratterizza gran parte del territorio rurale dell'ambito.

Per quanto concerne gli elementi costituenti l'Invariante Strutturale I "I caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici" l'ambito territoriale ha risentito nel corso del tempo di forti dinamiche antropiche e naturali, in particolare legate alla presenza del Fiume Arno, che ne hanno modificato l'aspetto e la struttura. I valori riscontrabili che caratterizzano il territorio del Val d'Arno Superiore sono quelli relativi a un fronte montano molto evidente che domina su territori che hanno avuto un forte e intenso sviluppo legato in particolare all'urbanizzazione, in alcuni casi caratterizzata da una forte densità. Da un punto di vista geologico l'ambito presenta una varietà di paesaggi, il paesaggio delle balze e dei calanchi, il paesaggio del massiccio del Pratomagno, che offre valori paesaggistici peculiari, come la prateria che percorre l'intero crinale, le pendici boscate, i borghi storici e i corsi d'acqua che discendono dalla Dorsale. Le principali criticità legate agli aspetti e ai caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio possono essere riassunti in tre categorie strettamente connesse tra di loro:

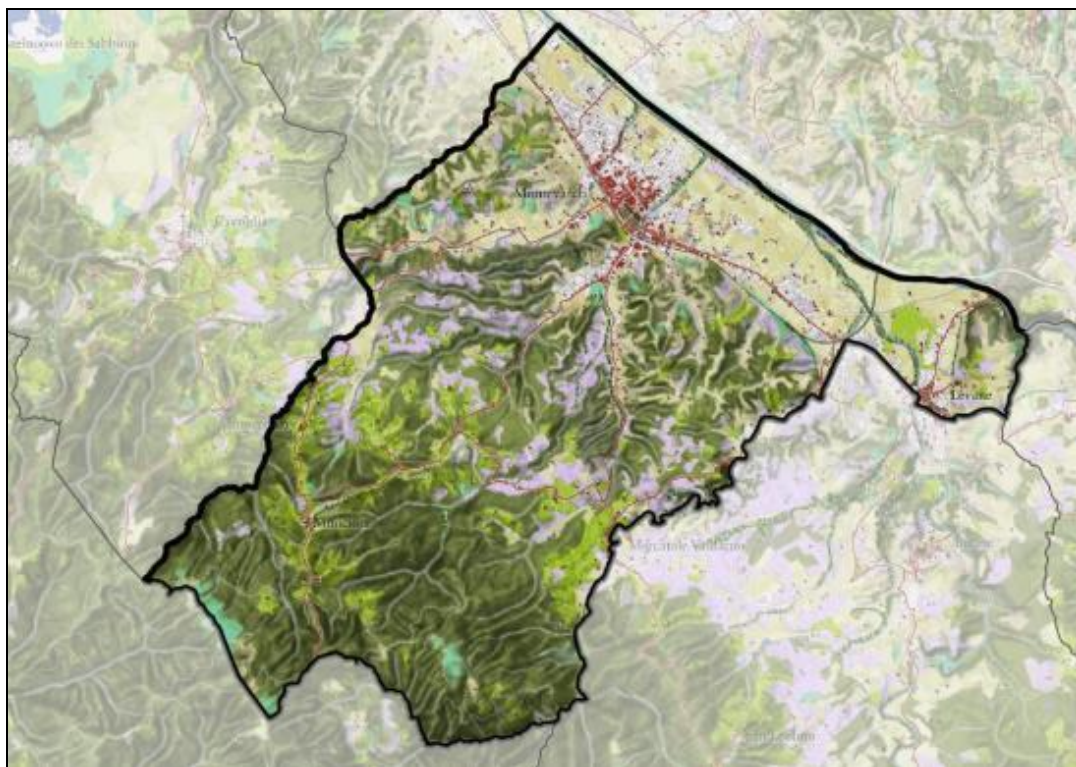
- forte pressione insediativa sul ristretto fondovalle;
- fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti si concentrano nel sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate;
- intensa attività estrattiva per ottenere ghiaia, con conseguente rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili.

Per quanto concerne l'Invariante Strutturale II si rimanda a quanto riportato nel paragrafo precedente

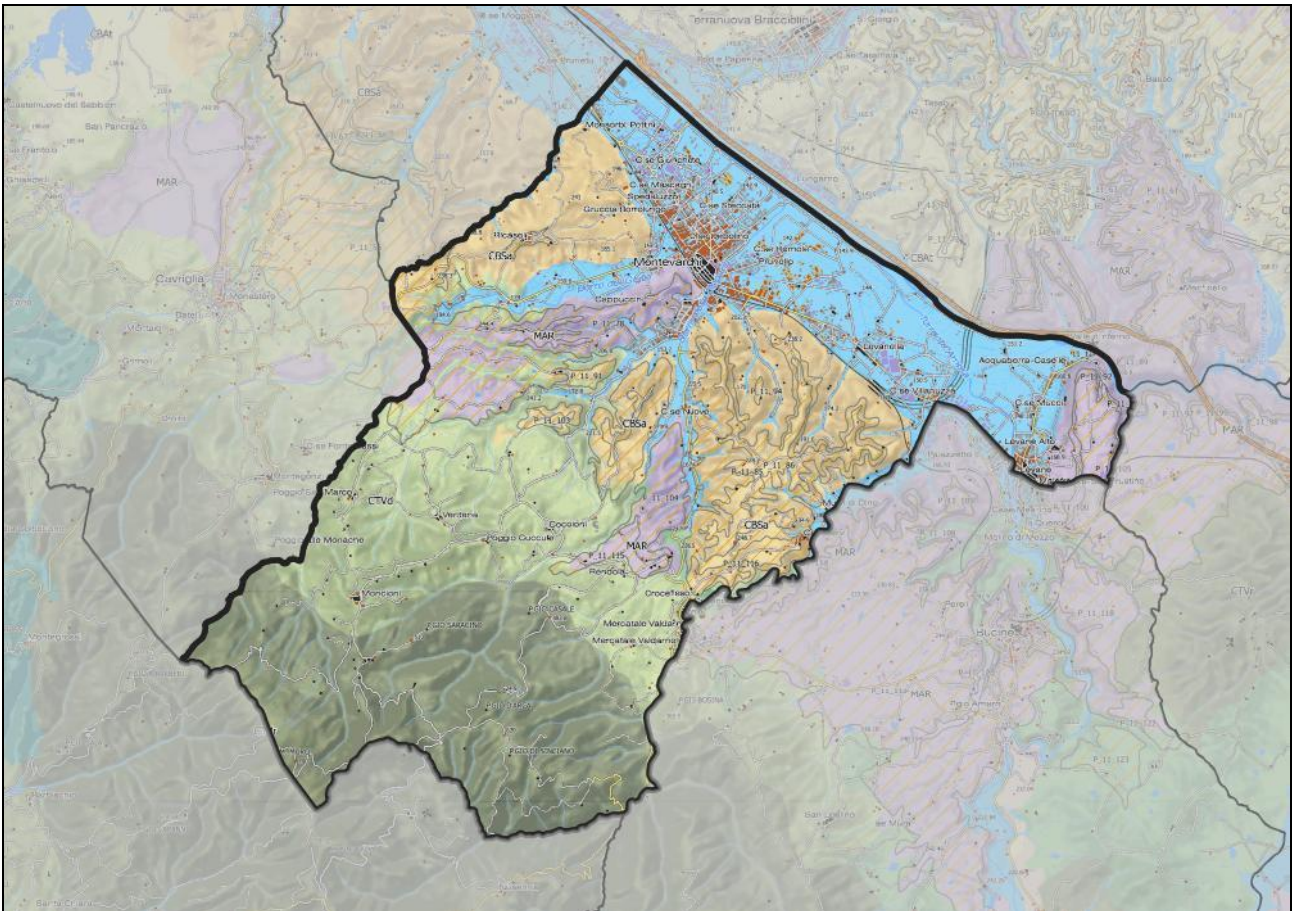
“Risorsa: Ambiente, natura e biodiversità”.

Per quanto concerne l’Invariante Strutturale III “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani” la struttura insediativa dell’ambito è caratterizzata dal morfotipo n.2. “Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale”, nell’articolazione regionale 2.1 Valdarno superiore: “questo sistema si configura come una struttura doppia di centri di mezza costa e centri di fondovalle, collegati da una viabilità a pettine: i centri che si snodano lungo la viabilità storica di fondovalle, si sono sviluppati spesso in corrispondenza di antichi mercatali; i borghi che si snodano lungo la viabilità storica di mezza-costa si collocano in corrispondenza di una pieve o di un castello”.

Per quanto riguarda, infine, l’Invariante Strutturale IV “I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani”, il Valdarno Superiore si configura come una conca intermontana racchiusa tra la dorsale del Pratomagno e quella dei Monti del Chianti, che separano l’ambito rispettivamente dal Casentino e dal territorio chiantigiano; la dorsale del Pratomagno è quasi interamente coperta da boschi a prevalenza di faggi, castagni e conifere, sporadicamente interrotti da pascoli e da piccoli lembi di territorio un tempo coltivati, oggi quasi completamente rinaturalizzati. I rilievi montani e alto-collinari sono invece dominati dall’oliveto tradizionale terrazzato che copre pressoché integralmente il territorio rurale; più diversificato il mosaico agrario sul versante collinare opposto, in sinistra idrografica dell’Arno, che vede l’alternanza tra tessuti colturali tradizionali sovente equipaggiati di sistemi di contenimento dei versanti, e tessuti esito di trasformazioni recenti. Il fondovalle dell’Arno si presenta intensamente urbanizzato; in generale, lungo tutto il corso dell’Arno, il paesaggio agrario ha subito pesanti processi di semplificazione e allargamento della maglia, con appezzamenti a seminativo di dimensione molto ampia scarsamente infrastrutturati da vegetazione non colturale. Le aree di fondovalle e pianura della Val d’Ambra vedono invece la diffusione del vigneto specializzato alternato a vaste estensioni a seminativo semplice.



Estratto della Carta del Paesaggio del P.I.T./P.P.R. relativo al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.



Estratto della Tavola “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, Invariante Strutturale I del P.I.T./P.P.R. relativa al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Nella fattispecie del territorio comunale di Montevarchi, per quanto concerne l'Invariante Strutturale I, gli elementi che caratterizzano il paesaggio sono riconducibili alle seguenti formazioni:

*) Sistema del fondovalle e della pianura:

FON – fondovalle: queste sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti;

*) Sistema di Margine:

MAR – margine: è la materializzazione del rapporto geomorfologico tra rilievi e piano, quindi occupa una posizione particolare nel paesaggio. Da questa posizione nascono le sue funzioni, di raccordo idrologico, strutturale e paesaggistico tra pianura e rilievi. Il peso di questa funzione è molto grande in rapporto all'area effettivamente occupata. La condizione del Margine come terra scarsamente utilizzata, punteggiata da insediamenti importanti ma ben distanziati, è strutturale al paesaggio toscano, mentre la funzione di assorbimento dei deflussi e alimentazione delle falde acquifere utilizzati dagli abitanti di “piani” inferiori è pressoché universale;

*) Sistema della collina:

CBSa – sistema morfogenetico collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti: questo sistema ospita e sostiene paesaggi rurali e insediativi di valore. La Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti offre notevoli contributi all'assorbimento dei deflussi superficiali e all'alimentazione delle

falde acquifere, e sostiene, storicamente, colture di pregio;

CLVd – sistema morfogenetico collina a versanti dolci sulle unità liguri: è uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore e delle colture arboree di pregio, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. La variabilità interna dei terreni ha avuto un ruolo primario nel definire la struttura degli insediamenti storici, fortemente legati, soprattutto, agli affioramenti di arenarie. La fertilità dei suoli e l'attitudine alle colture di pregio facilitano gli interventi di recupero delle strutture paesaggistiche rurali;

CTVd - Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane: questo è uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. L'attitudine alle colture arboree di pregio è particolarmente elevata, ma fattori climatici limitano la viticoltura nelle aree più interne o più elevate. La capacità di assorbire le piogge e contenere la produzione del deflusso superficiale è fondamentale nell'equilibrio dei bacini idrografici;

CTVr – sistema morfogenetico collina a versanti ripidi sulle unità toscane: condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante, caratteristicamente boscoso, della struttura del paesaggio. Il sistema ha una buona fertilità forestale e sostiene boschi di alto valore ecologico, ed ha inoltre un'importante capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare le falde acquifere. L'attitudine alle colture di pregio è buona salvo limiti climatici, ma normalmente limitata dalle pendenze.

Per quanto riguarda l'Invariante Strutturale III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, il territorio comunale di Montevarchi è caratterizzato dalla presenza del morfotipo insediativo 2 – "Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale" articolazione 2.1 - "Valdarno Superiore": questo è un sistema caratterizzato storicamente dalla dominanza della funzione di collegamento esercitata da un elemento idrografico importante, nel caso specifico il Fiume Arno, e dalla viabilità lungofiume ad esso connesso, le cui dinamiche di trasformazione rischiano però di incidere pesantemente e di snaturarne l'organizzazione spaziale e gli equilibri territoriali. A questo sistema fluviale si integra un sistema costituito da piccoli centri elevati a dominio della valle, che si collocano allineati lungo un versante o su entrambi, spesso fronteggiandosi da entrambe le sponde.

La lettura del sistema insediativo che caratterizza il territorio comunale di Montevarchi si completa attraverso l'identificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che individuano e classificano i tessuti urbani dei centri. Nella fattispecie il P.I.T./P.P.R., come si evince anche dall'estratto riportato di seguito, individua i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee:

*) TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA; T.R.1. - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi: questo è caratterizzato da tessuti a medio/alta densità, spesso di matrice storica otto-novecentesca, organizzati prevalentemente in isolati, chiusi o semichiusi, ordinati secondo un reticolo geometrico con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Gli isolati sono edificati lungo il perimetro con cortina edilizia prevalentemente continua ed edifici allineati al fronte stradale ed impianto prevalente a corte;

*) TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA; T.R.2. - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto: il suddetto morfotipo identifica i tessuti a medio/alta

densità, tipici delle espansioni degli anni '50-'70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. Tali tessuti quando sono collocati in diretto contatto con i tessuti storici o con i tessuti ad isolati chiusi mantengono una discreta regolarità nella geometria degli isolati, con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Se invece sono localizzati in aree periurbane i lotti residenziali isolati concorrono ad una perdita di uniformità e regolarità nell'urbanizzazione;

- *) TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA; T.R.3. - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali: il suddetto morfotipo identifica tessuti a densità variabile, propri delle grandi espansioni dagli anni '60 in poi, organizzati in isolati irregolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e dimensioni diversificate, con ampi spazi di pertinenza, distribuiti tra superfici di servizio all'edificio e spazi semipubblici sistemati a verde o pavimentati. Maglia strutturata con assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna irregolare;
- *) TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.5. Tessuto puntiforme - questo individua i tessuti a bassa densità, localizzati ai margini dei nuclei urbani, caratterizzati da edifici mono e bifamiliari, o comunque edifici pluripiano di modeste altezze, isolati su lotto e circondati da pertinenze private liberamente sistemate a verde o pavimentate e separate da recinzioni di vario genere. La formazione di tali tessuti avviene prevalentemente per addizioni singole con debole o assente organizzazione in isolati e con parziale o assente gerarchizzazione dei percorsi viari.;
- *) TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.6. Tessuto a tipologie miste: il suddetto morfotipo identifica i tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive, che commerciali, che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla mixità dei tessuti storici dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione/commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi relazione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità;
- *) TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine: questi sono tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto;
- *) TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA, T.R.12. -

interessato dalla presenza dei seguenti morfotipi dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali:

- 6 – “Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle”: questo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, con forma variabile dei campi. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso, con poche siepi e altri elementi vegetazionali di corredo. Il morfotipo è spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio, frequentemente a carattere produttivo-industriale. Spesso il morfotipo è presente in ambiti periurbani e può contribuire, potenzialmente, al loro miglioramento paesaggistico, ambientale, sociale;
- 11 – “Morfotipo della viticoltura”: il suddetto morfotipo identifica zone specializzate a vigneto, talvolta con qualche inserzione di campi a oliveto e seminativo e di bosco, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. Solo in pochi e limitati contesti paesaggistici gli impianti viticoli sono di tipo tradizionale, con piccoli appezzamenti a maglia fitta sostenuti da sistemazioni di versante. Nei casi in cui l’infrastrutturazione ecologica è assente sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e paesaggistici. Altre importanti criticità riguardano la stabilità dei suoli e il contenimento dei fenomeni erosivi, problematiche particolarmente accentuate nei grandi impianti a rittochino privi di interruzione della continuità della pendenza;
- 12 - "Morfotipo dell’olivicoltura": questo è caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intervallati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. **Copre** generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie, rimanendo i crinali e le zone con condizioni sfavorevoli (per acclività, altitudine, composizione del suolo) coperte dal bosco. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell’olivicoltura si distinguono in:
- *) olivicoltura tradizionale terrazzata, tipica dei suoli con pendenze superiori al 20-25%, caratterizzata dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, di piante molto vecchie, di una maglia agraria fitta e frammentata. Gli impianti terrazzati possono essere non praticabili con mezzi meccanici (pendenze dei suoli comprese tra 20 e 40%, altezza dei terrazzi di circa 1-2 mt., larghezza dei ripiani compresa tra 0,8 e 1,5 mt.), o viceversa praticabili, quando presentano ripiani raccordati di altezza e larghezza comprese rispettivamente tra 0,8 e 1,2 mt. e 2,5 e 4 mt.;
 - *) olivicoltura tradizionale non terrazzata (quando la pendenza del suolo non supera il 15%), in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, da una densità di piante fino a 250/ha, disposizione eventualmente irregolare, età delle piante superiore ai 25-50 anni, forma a vaso conico o policonico dovuta alla potatura;
 - *) olivicoltura moderna intensiva, con densità degli alberi compresa tra 400 e 500 unità per ettaro, età inferiore ai 25 anni, forma di allevamento a fusto unico. È tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili.

In contesti scarsamente trasformati la rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l’insediamento è molto stretta e, nei contesti **collinari**, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su poggi e sommità delle

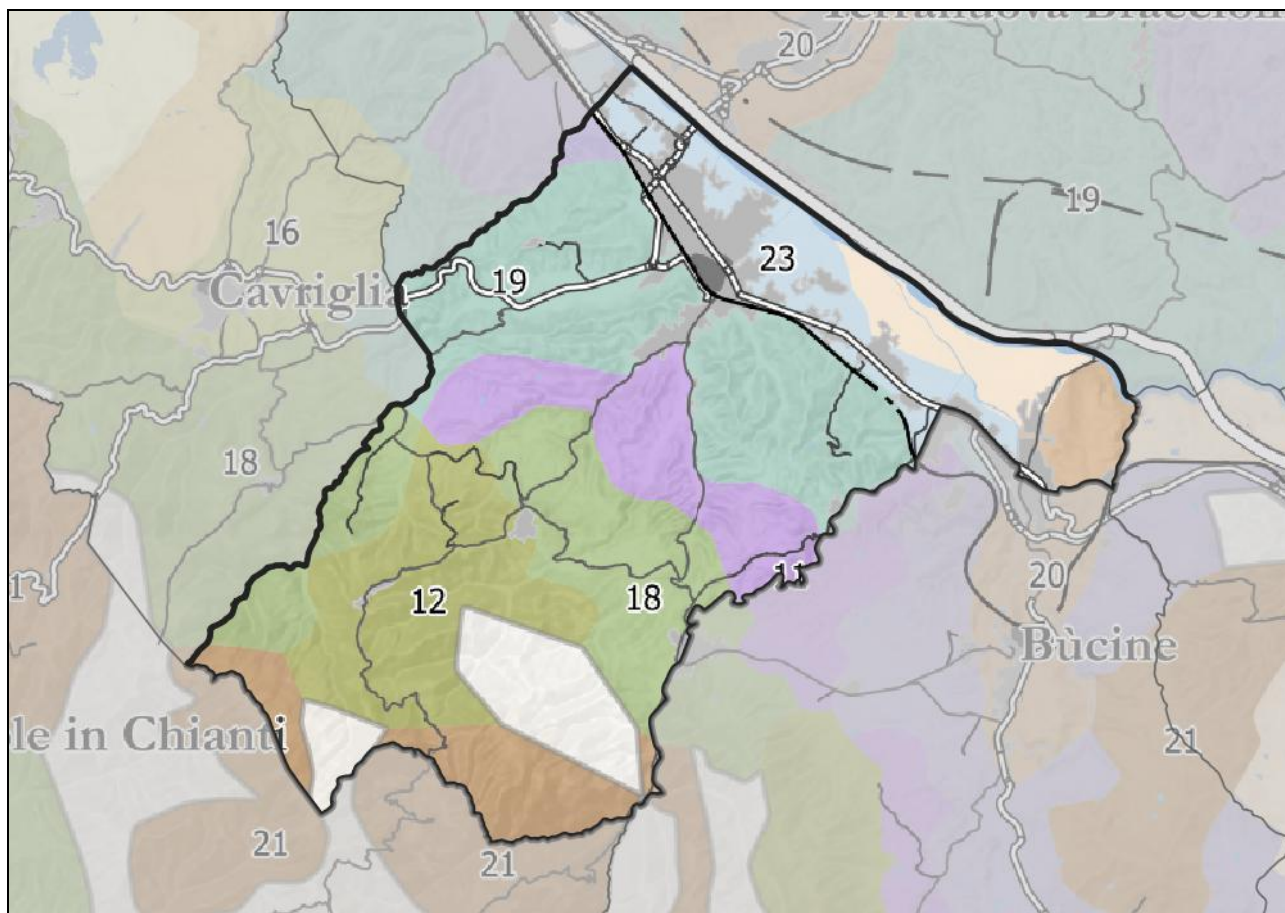
dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, il sistema insediativo appare strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione. Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite. Le condizioni di manutenzione degli oliveti possono essere molto variabili. Nelle zone in stato di abbandono la vegetazione spontanea e il bosco tendono a ricolonizzare il tessuto dei coltivi;

- 15 – “Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto”: il suddetto morfotipo è presente su morfologie collinari dolci o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. In rari casi, ai seminativi e ai vigneti si associano anche frutteti specializzati. Si trova su suoli costituiti prevalentemente da argille, sabbie e limi. Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali. Gli impianti viticoli possono essere grandi monoculture specializzate con scarsa infrastrutturazione ecologica e paesaggistica;
- 18 – “Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti”: questo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti come colture prevalenti, variamente frammentate da superfici boscate. Presenta alcune varianti date dall'incrocio di due fattori fondamentali: l'ampiezza della maglia agraria e i rapporti fra colture e morfologie del suolo. L'equipaggiamento delle sistemazioni idraulico-agrarie è in genere piuttosto consistente, sebbene la loro funzionalità dipenda grandemente dai diversi contesti e dallo stato di manutenzione. Il grado di infrastrutturazione ecologica è medio-alto, con una notevole presenza di siepi poste sui bordi dei campi o a corredo della viabilità podereale e interpodereale. La relazione con l'insediamento è molto stretta e resta, nei contesti collinari, incardinata sulla regola storica di crinale che dispone i nuclei insediativi su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti, mentre i versanti sono di frequente punteggiati di case sparse ed episodi edilizi minori;
- 19 – “Morfotipo del mosaico culturale e boscato”: il suddetto morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di oliveti, vigneti e seminativi, oppure prevalentemente seminativi semplici. Nei casi in cui è presente, la grande diversificazione e complessità negli usi del suolo si deve, oltre che agli aspetti morfologici, ai tipi di suolo: sulle sabbie prevalgono boschi e colture arboree mentre le argille ospitano generalmente le colture erbacee. La presenza diffusa e capillare del bosco deriva anche dalle dinamiche di abbandono culturale verificatesi negli ultimi sessant'anni che hanno visto una notevole espansione delle aree boscate sui coltivi abbandonati. Le frange boscate che si sono così create si insinuano nel tessuto agricolo conferendogli un aspetto frastagliato e diversificandolo sia sul piano percettivo che ecologico. Dal punto di vista insediativo il paesaggio è densamente e fittamente antropizzato e mostra, nella gran parte dei contesti, i tratti

strutturanti impressi dalla mezzadria. Piccoli centri storici occupano spesso le posizioni di crinale, mentre numerosi nuclei minori e case sparse si trovano sui supporti geomorfologici secondari. Spesso l'oliveto o altre colture legnose corredano il sistema insediativo storico;

- 20 - " Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari": questo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne. Sopravvivono talvolta piccoli lembi di coltura promiscua in stato di manutenzione variabile, particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani, trovandosi spesso associati a insediamenti a carattere sparso e diffuso ramificati nel territorio rurale e ad aree di frangia. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è generalmente elevato e dipende dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria.;
- 21 - " Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna": questo è costituito da isole di coltivi disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante il suddetto morfotipo è la stretta connessione tra il nucleo storico insediato e l'intorno coltivato che appaiono reciprocamente **dimensionati** e interrompono la continuità del manto boschivo. La dimensione dei nuclei insediati può essere variabile e andare da piccoli borghi rurali di collina o montagna, di forma compatta e accentrata scarsamente alterati nell'impianto storico, a semplici aggregati di poche case contadine. La maglia agraria è fitta e articolata per dimensioni e forma dei campi; sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Rilevante in questo morfotipo è la relazione tra tessuto coltivato e castagno, storicamente risorsa fondamentale nell'economia della montagna. Il livello di infrastrutturazione ecologica è elevato grazie alla forte presenza di vegetazione spontanea, costituita sia da macchie e lingue di bosco che da aree di rinaturalizzazione esito di fenomeni di abbandono colturale. Gli appezzamenti presentano spesso forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose disposte sui bordi. Il morfotipo può presentare anche una prevalenza di colture permanenti di impianto tradizionale come oliveti terrazzati e piccoli vigneti;
- 23 – "Morfotipo delle aree agricole intercluse": questo morfotipo descrive dei paesaggi nei quali il carattere distintivo è l'intreccio tra spazi costruiti e spazi aperti. Si tratta di aree non edificate e non impermeabilizzate interamente delimitate dal tessuto urbanizzato, quasi sempre da edifici ma anche da grandi infrastrutture. Le colture prevalenti sono seminativi e prati stabili a maglia semplificata derivanti da processi di modificazione che hanno comportato cancellazione della rete scolante e alterazione della struttura territoriale storica. A essi si associano appezzamenti di maglia più minuta, relitti dell'organizzazione paesistica storica, occupati da colture arboree o orti e spesso concentrati attorno a case sparse e piccoli borghi rurali immersi in un tessuto insediativo contemporaneo di tipo diffuso. Molto basso, in genere, il grado di infrastrutturazione ecologica delle singole tessere intercluse. Questi spazi svolgono un ruolo fondamentale di discontinuità morfologica all'interno del tessuto continuo e

diffuso dell'urbanizzazione contemporanea e, se messi a sistema, possono costituire una rete di spazi di rilevante valore ecologico, funzionale, sociale.



Estratto della Tavola "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", Invariante Strutturale IV del P.I.T./P.P.R. relativa al territorio comunale di Monteverchi - Geoscopio R.T.

Vincoli per norma e per decreto

L'implementazione paesaggistica del P.I.T., oltre a garantire un quadro di indirizzi, direttive e prescrizioni da dover rispettare nella pianificazione sia territoriale che urbanistica, fornisce un quadro anche relativamente all'assetto vincolistico, vincoli di carattere paesaggistico ex art.136 e ex art.142, che interessano l'intero territorio regionale. Nella fattispecie il territorio del Comune di Monteverchi è caratterizzato dalla presenza di vincoli paesaggistici, sia ex art. 136 che ex art.142 del D.Lgs n°42/2004, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, che il P.I.T./P.P.R. ha ricompreso e riaggiornato in termini di direttive e prescrizioni; i suddetti vincoli paesaggistici sono:

*) ex art.136:

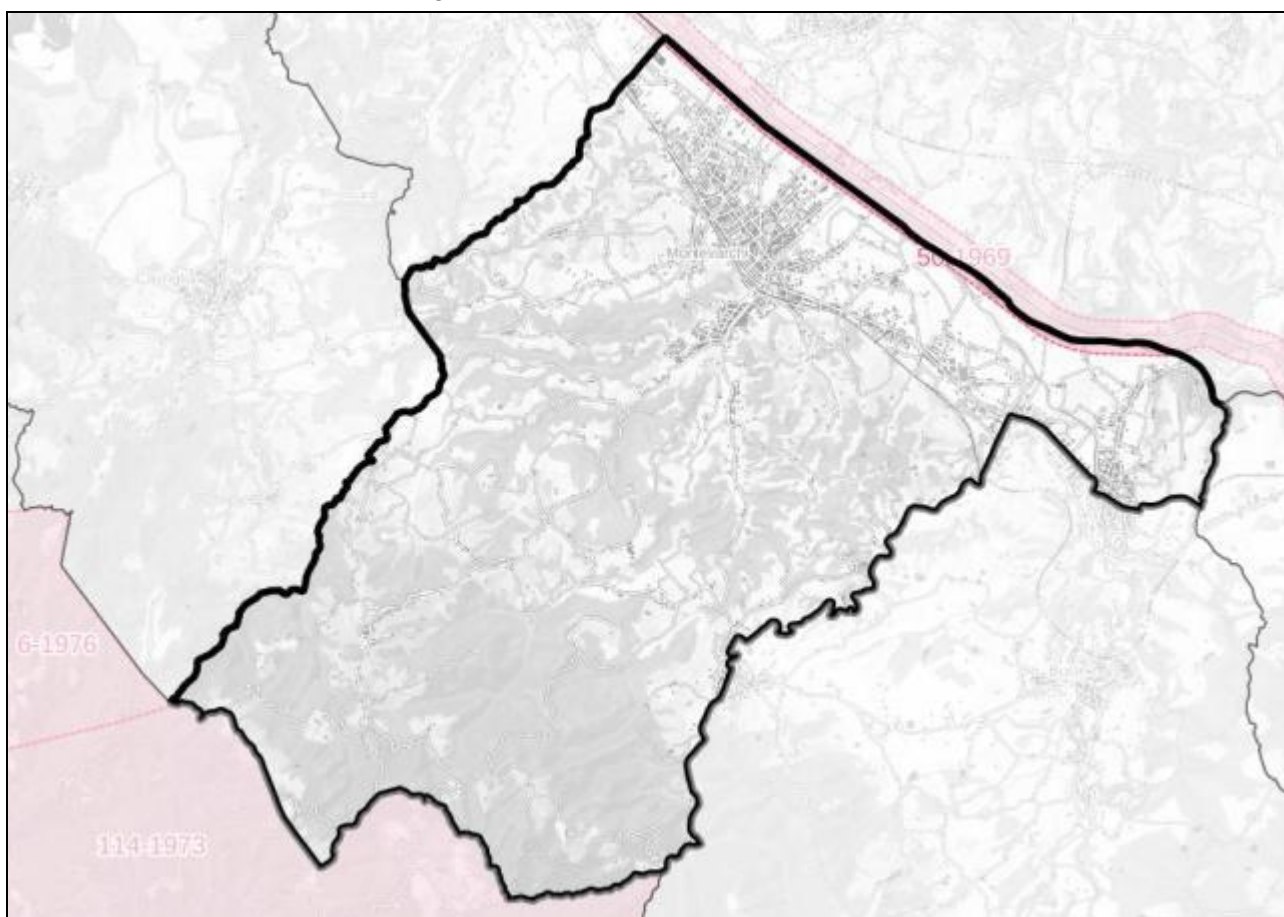
§) 50-1969, "Zone godibili dall'autostrada del sole in provincia di Arezzo", che si trova a cavallo del confine comunale con il Comune di Terranuova Bracciolini e che occupa. Come estensione superficiale una minima parte del territorio comunale;

*) ex art.142:

§) lett. b) "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi", con riferimento all'invaso di Levane;

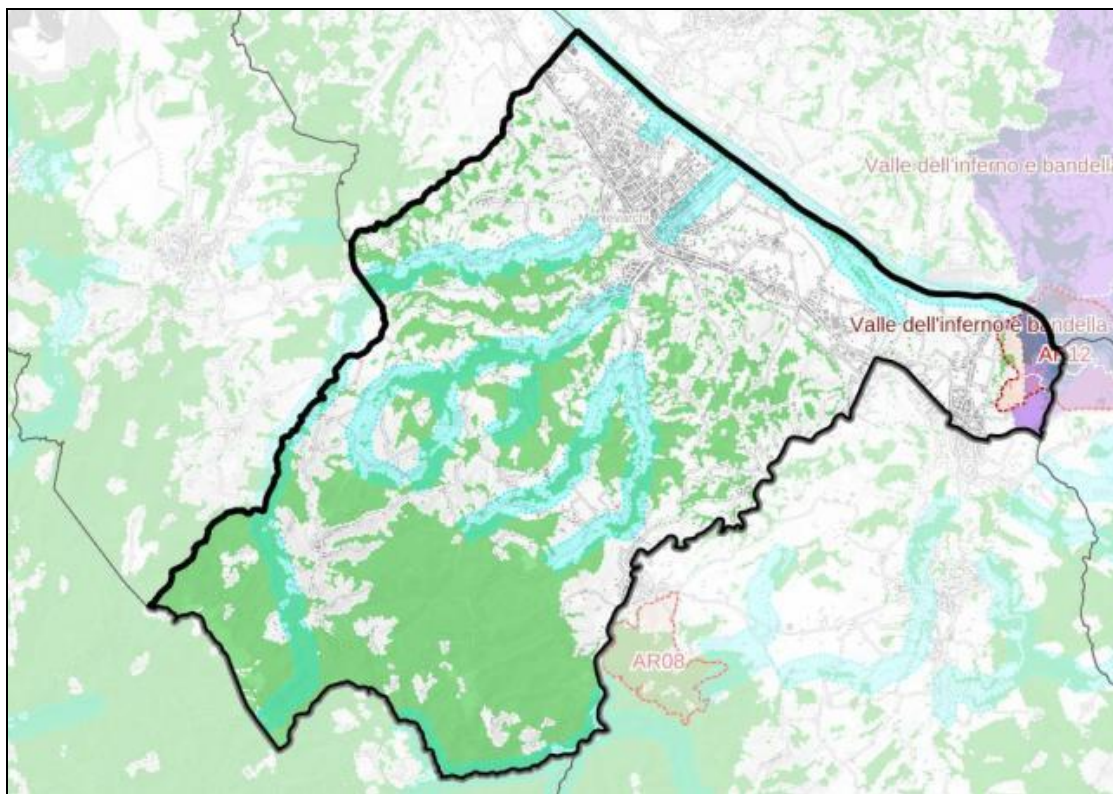
§) lett. c) "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";

- §) lett. f) “Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”, nella fattispecie l’area individuata come “Riserva Provinciale, Valle dell’Inferno e Bandella – IDRPAR01” a cavallo con i territori comunali di Terranuova Bracciolini e di Laterina Pergine Valdarno;
- §) lett. g) “I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”;
- §) lett. m) “Le zone di interesse archeologico” e nella fattispecie l’area “AR12 - Zona comprendente insediamenti preistorici, infrastrutture e aree culturali” posta a cavallo con i Comuni di Terranuova Bracciolini e di Laterina Pergine Valdarno.



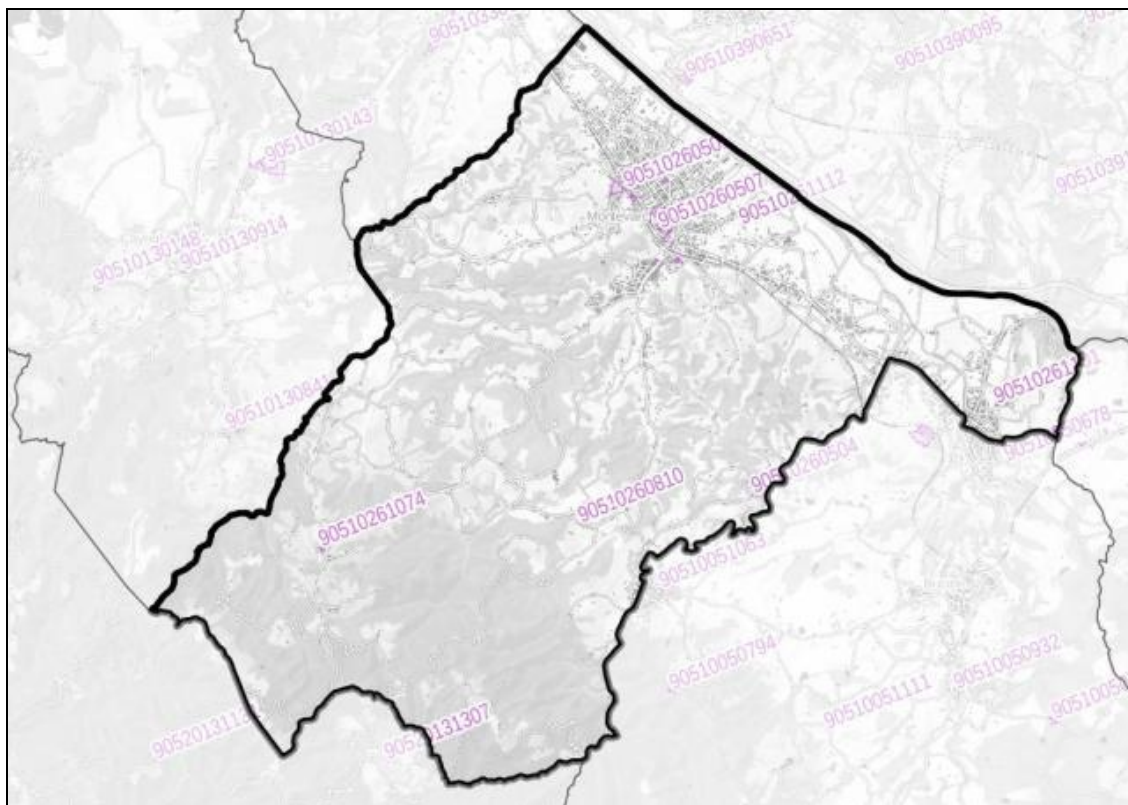
Vincoli a carattere paesaggistico ex art.136 che insistono sul territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Si fa inoltre presente, come evidenziato nella figura n°76, che in corrispondenza del confine comunale con il Comune di Gaiole in Chianti, nella parte Sud-Ovest, è presente un’altra area soggetta a vincolo paesaggistico ex art. 136 “114-1973, “Zone di Meleto e Castagnoli site nel territorio del comune di Gaiole in Chianti” che non interessa direttamente il territorio comunale di cui però, inevitabilmente, bisognerà tener conto in caso di interventi di trasformazione ubicati nelle immediate vicinanze.



Vincoli a carattere paesaggistico ex art.142 che insistono sul territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Il territorio comunale di Montevarchi è inoltre interessato anche dalla presenza di numerosissimi Beni Architettonici, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs 42/2004, ubicati in particolar modo all'interno del centro abitato del Capoluogo.



Beni architettonici, tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs n°42/2004 che insistono sul territorio comunale di Montevarchi - Geoscopio R.T.

Obiettivi di tutela ambientale

Obiettivi primari di tutela ambientale sono:

- *) Rispetto della disciplina relativa ai vincoli, derivanti sia da norma che da decreto;
- *) La difesa e la conservazione del patrimonio storico-architettonico e del patrimonio edilizio di pregio presente nel territorio comunale, la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali, la tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica.
- *) Il superamento o, ove non sia possibile il superamento, la mitigazione o compensazione delle criticità esistenti sopra individuate e quelle eventualmente prodotte dalle scelte del PS e del PO in oggetto.
- *) La salvaguardia delle emergenze paesaggistiche nel loro complesso, così come evidenziate dal PIT-PP (compresa la disciplina d'uso contenute all'interno della Scheda d' Ambito n°11 "Val d'Arno Superiore" del P.I.T./P.P.R., nonché le direttive e prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici, Elaborato 8b del P.I.T./P.P.R. e nelle schede di vincolo relativi all'area di cui all'art.136 del D.Lgs 42/2004 presenti all'interno del territorio comunale di Montevarchi); a tal proposito viene ricorso che sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo, come previsto dalla "Disciplina di P.I.T./P.P.R." e dall'"Accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione", saranno oggetto di conformazione al Piano Paesaggistico regionale, inteso come integrazione al P.I.T.; come previsto dal suddetto Accordo infatti la conformazione alla parte paesaggistica del P.I.T., che avverrà al termine del procedimento di pianificazione, prevede il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione degli indirizzi per le politiche e delle direttive e il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso previste dallo strumento di pianificazione territoriale regionale.
- *) In particolare, alla luce di quanto contenuto nella Disciplina d'uso riportata all'interno della Sezione 6 della Scheda d'Ambito n°11 del P.I.T./P.P.R. sono individuati come obiettivi specifici:
 1. mantenere i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologica trasversali presenti sia all'interno del territorio comunale di Montevarchi che quelli di collegamento con gli altri territori comunali, migliorando, laddove necessario, i livelli di permeabilità ecologica delle zone agricole, contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non producano l'effetto barriera;
 2. contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;
 3. evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;
 4. assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
 5. riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;
 6. mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali;

7. riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e degli altri principali corsi d'acqua presenti all'interno del territorio comunale;
8. prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;
9. tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, dei centri minori e piccoli borghi, presenti all'interno del territorio comunale con particolare riferimento a quelli ubicati nella parte collinare, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori.

3.2.9. Ambiente, Natura e Biodiversità

Stato attuale della risorsa:

Il territorio comunale è caratterizzato da una parte più densamente urbanizzata, nel settore nord-nord-ovest, mentre presenta una parte a vocazione rurale e boscata nella parte meridionale con una piccola parte, nell'ambito nord-est, che costituisce una assoluta eccellenza ambientale essendo ricompresa nel Sito Natura 2000 riconosciuto sia a livello comunitario, in qualità di Siti di Interesse Comunitario (SIC) che a livello regionale, quali Siti di Interesse Regionale (SIR): nello specifico, trattasi della Z.S.C. e Z.P.S. della Valle dell'Inferno e Bandella – IDNAT2000 IT5180012”.

In merito alla caratterizzazione ambientale ed ecologica del territorio di Montevarchi un ottimo strumento di analisi è costituito da PIT-PP della Regione Toscana.

Il PIT-PP individua come elementi dell'Invariante Strutturale II "I caratteri eco-sistemici del paesaggio", tutti quegli elementi strutturali intesi come: “l'insieme dei componenti della struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici; l'insieme di questi costituisce la rete ecologica regionale.”

A livello generale gli elementi di valore, riferiti agli aspetti ecologici e naturalistici presenti negli ambiti naturali, semi-naturali e antropici che caratterizzano l'ambito territoriale che sottintende alla Scheda d'Ambito n°11 "Val d'Arno Superiore, Scheda d'Ambito che ricomprende il territorio comunale di Montevarchi, sono costituiti da:

- ecosistemi forestali che costituiscono un elemento fortemente caratterizzante del territorio montano dell'ambito, con una elevata presenza di nodi primari della rete ecologica forestale, in particolare nella zona montuosa del Pratomagno;
- ecosistemi agropastorali che caratterizzano i bassi e medi versanti del Valdarno, soprattutto alle pendici del Pratomagno, e che vedono la presenza di caratteristici paesaggi agricoli, di alto valore naturalistico e paesaggistico dominati dalla coltura dell'olivo, a costituire uno sviluppato sistema di nodi degli agroecosistemi;
- ecosistemi fluviali e aree umide, costituiti dal reticolo idrografico, dagli ecosistemi fluviali, dalla vegetazione ripariale, dalle aree umide e dagli ecosistemi palustri, considerati come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale;
- ecosistemi arbustivi e macchie che identificano in gran parte di formazioni secondarie di degradazione della vegetazione forestale di latifoglie o di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli, ampiamente presenti nel territorio dell'ambito a costituire caratteristici mosaici con la vegetazione forestale e gli agroecosistemi;
- ecosistemi rupestri e calanchivi che indentificano gli ambienti rocciosi montani e collinari;
- aree di valore conservazionistico che indentificano in particolare le aree di valore naturalistico e con maggiore concentrazione di specie e habitat quali due Siti Natura 2000 (Vallombrosa e Bosco di S. Antonio e Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno), e le due importanti Riserve Naturali e Siti Natura 2000 “Val d'Inferno e Bandella” e “Ponte a Buriano e Penna”.

In linea generale l'ambito territoriale in esame ha risentito notevolmente delle trasformazioni dovute in particolare alle forti dinamiche antropiche; l'ampliamento dei centri abitati, dell'edificato residenziale sparso e la realizzazione di numerose e vaste zone industriali o artigianali/commerciali, hanno infatti interessato in modo esteso gran parte dell'ambito del Valdarno, riducendo le aree agricole di fondovalle e interessando le aree di pertinenza fluviale e gli ecosistemi ripariali. I principali elementi di criticità che caratterizzano l'ambito territoriale del Val d'Arno Superiore sono legati in particolare quindi agli intensi processi di urbanizzazione del fondovalle del Valdarno, che hanno portato ad un alto grado di densità dell'urbanizzato residenziale e commerciale/industriale, e ad un'elevata artificializzazione delle sponde fluviali e delle aree di pertinenza fluviale per la realizzazione di nuove infrastrutture con la conseguente riduzione e dequalificazione sia degli agroecosistemi di pianura che dell'ecosistema fluviale del Fiume Arno.

Gli elementi della rete ecologica regionale, raggruppati per morfotipo ecosistemico, che caratterizzano il territorio comunale di Montevarchi sono:

1. Ecosistemi forestali:

- nodo forestale primario – questi sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile o a prevalenza di conifere. I nodi primari possiedono una continuità territoriale assai elevata e vi si trovano alte concentrazioni di specie tipiche degli ecosistemi forestali più prossimi ai sistemi naturali. Anche se gran parte delle formazioni a dominanza di conifere dei nodi derivano da impianti artificiali, molte di queste hanno ormai raggiunto una maturità piuttosto elevata e risultano quindi particolarmente idonee per diverse specie sensibili alla frammentazione;
- corridoi ripariali – questi sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità.;
- matrice forestale a elevata connettività - essa è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico, caratterizzate da valori di idoneità intermedi; questo morfotipo ecosistemico rappresenta la categoria dominante in cui sono immersi i nodi primari e secondari. La matrice forestale a elevata connettività è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico, e dai maggiori prelievi legnosi, rispetto ai boschi mesofili appenninici;
- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati - il ruolo assunto da queste formazioni è quello di costituire ponti di connettività (stepping stones) di efficacia variabile in funzione della loro qualità intrinseca, estensione e grado di isolamento. Il loro ruolo risulta importante nelle pianure alluvionali dove costituiscono aree boscate relittuali quali testimonianza della copertura forestale originaria. Le aree agricole a elevata concentrazione di nuclei di connessione ed elementi forestali isolati costituiscono strategiche direttrici di connettività tra nodi o matrici forestali;

2. Ecosistemi agropastorali:

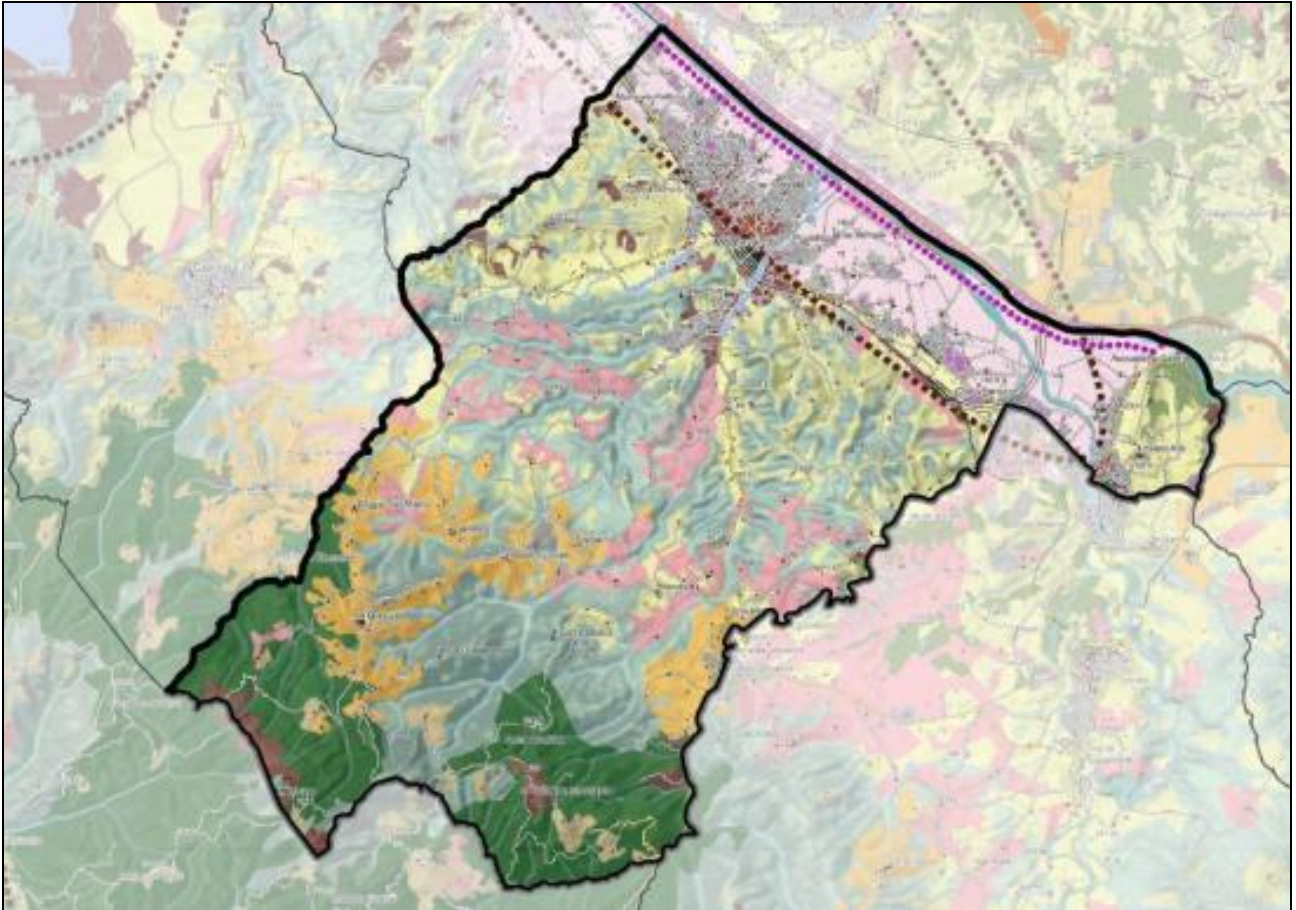
- matrice agroecosistemica collinare - si tratta di agroecosistemi a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.)

e di monoculture cerealicole su colline plioceniche, a costituire una matrice agricola dominante;

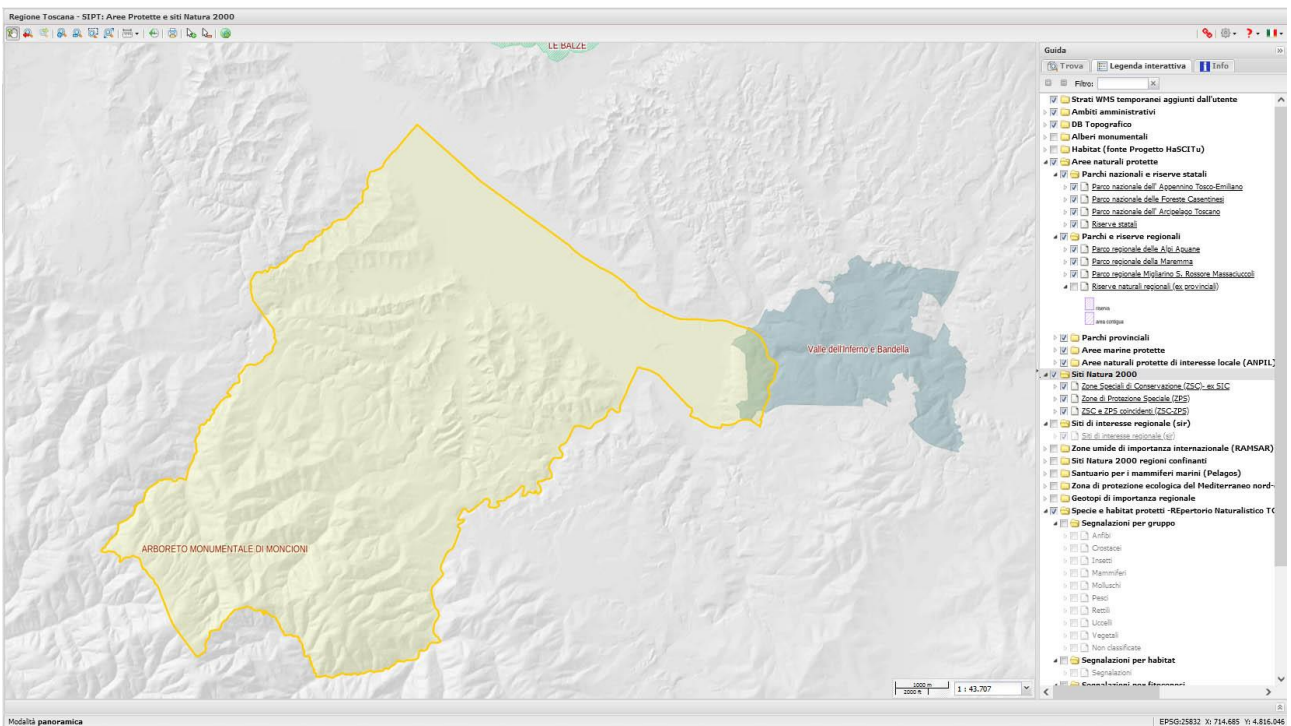
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata - rappresentano le pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi si trovano estremamente frammentati ad opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari. Tale matrice caratterizza fortemente la pianura del sistema metropolitano, con relittuali zone agricole immerse in aree ad alto grado di urbanizzazione e con scarsa continuità ecologica. Essa svolge un complessivo ruolo di barriera ecologica alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, pur con elementi relittuali di elevato interesse naturalistico e con buona idoneità per alcune specie focali. Tale valore naturalistico è legato alla densa tessitura agraria tipica di tali aree, con locale elevata ricchezza di elementi vegetali lineari e puntuali, alla elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide, naturali e artificiali, alla presenza di relittuali aree pascolive di pianura;
- agroecosistema frammentato attivo - questi sono sistemi di piccole dimensioni ma con uso agricolo ancora prevalente, diffusamente presenti nelle aree appenniniche e collinari, spesso in contatto con gli agroecosistemi relittuali in abbandono. Si tratta di piccole aree agricole o di pascolo immerse nelle matrici forestali o di relittuali versanti agricoli terrazzati situati in prossimità di borghi montani; talora presenti anche in ambito insulare a testimonianza di paesaggi agricoli oggi in via di scomparsa;
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva - sono ecosistemi agropastorali in abbandono, spesso mosaicati nella matrice forestale montana o collinare, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea;
- agroecosistema intensivo - sono aree agricole interessate dalla presenza di vivai e serre, da vigneti specializzati estesi su superfici continue superiori a 5 ha e da frutteti specializzati. Si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata antropizzazione che vede la massima intensità nell'ambito del settore florovivaistico; la pianura pistoiese e il pesciatino risultano fortemente caratterizzati dal vivaismo, che costituisce spesso la matrice dominante e monospecifica del paesaggio agricolo.

All'interno del territorio comunale il PIT-PP, inoltre, individua alcuni "Diversificati morfotipi e target ecosistemici", localizzati nella parte pianeggiante del territorio comunale a ridosso del Fiume Arno; nella fattispecie:

- aree critiche per processi di artificializzazione;
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare – questi sono tratti della rete ecologica degli ecosistemi fluviali, caratterizzati da intensi processi di alterazione, riduzione o eliminazione della vegetazione ripariale e della sua continuità longitudinale e trasversale, da elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, da fenomeni di riduzione dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque e dalla presenza di opere idrauliche trasversali al corso d'acqua e in grado di ridurre il continuum fluviale.

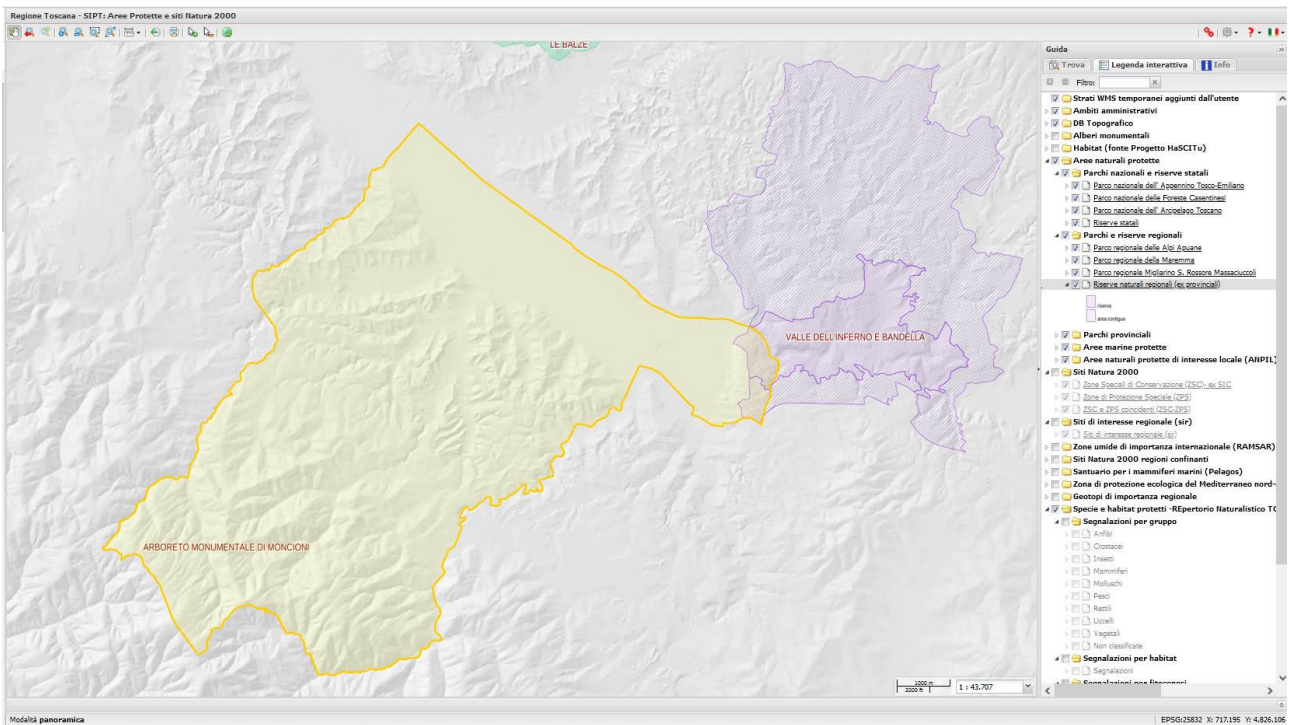


Estratto della Tavola "I caratteri ecosistemici del paesaggio", Invariante Strutturale II del P.I.T./P.P.R. relativa al territorio comunale di Montevarchi - Geoscopia R.T.



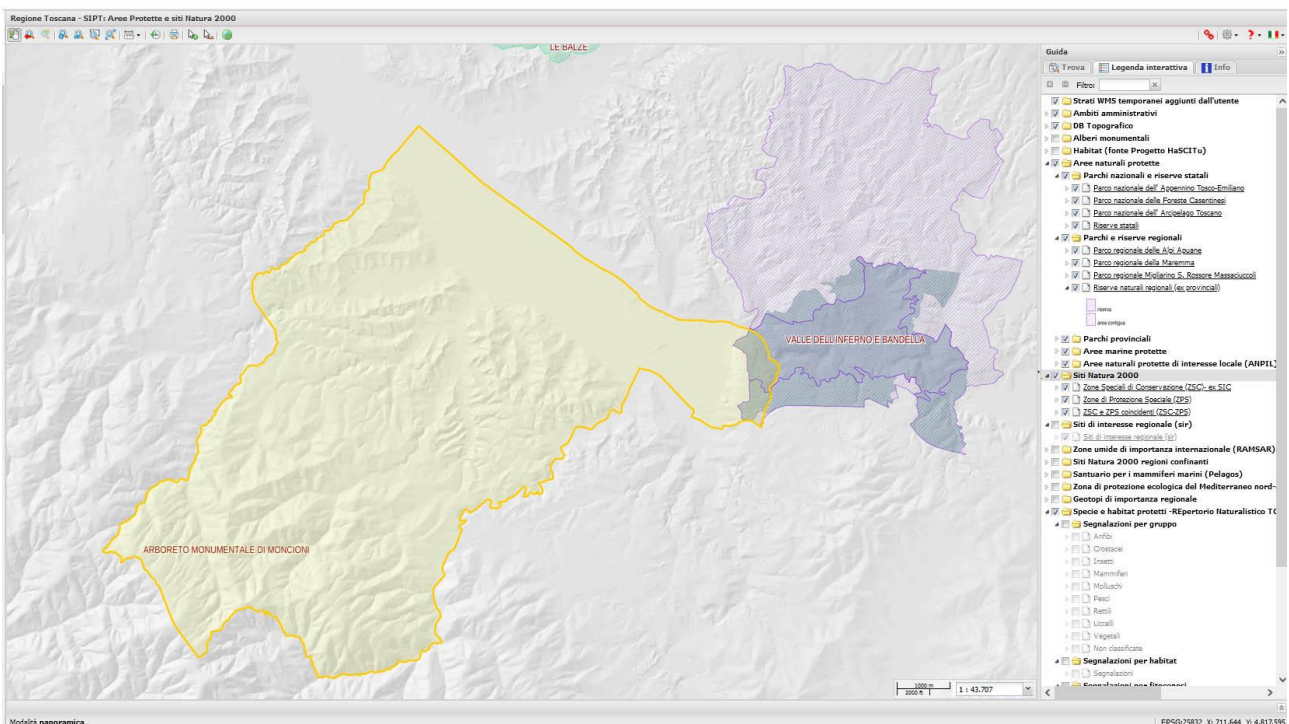
Geoscopia Rete Natura 2000 "Valle dell'Inferno e Bandella"

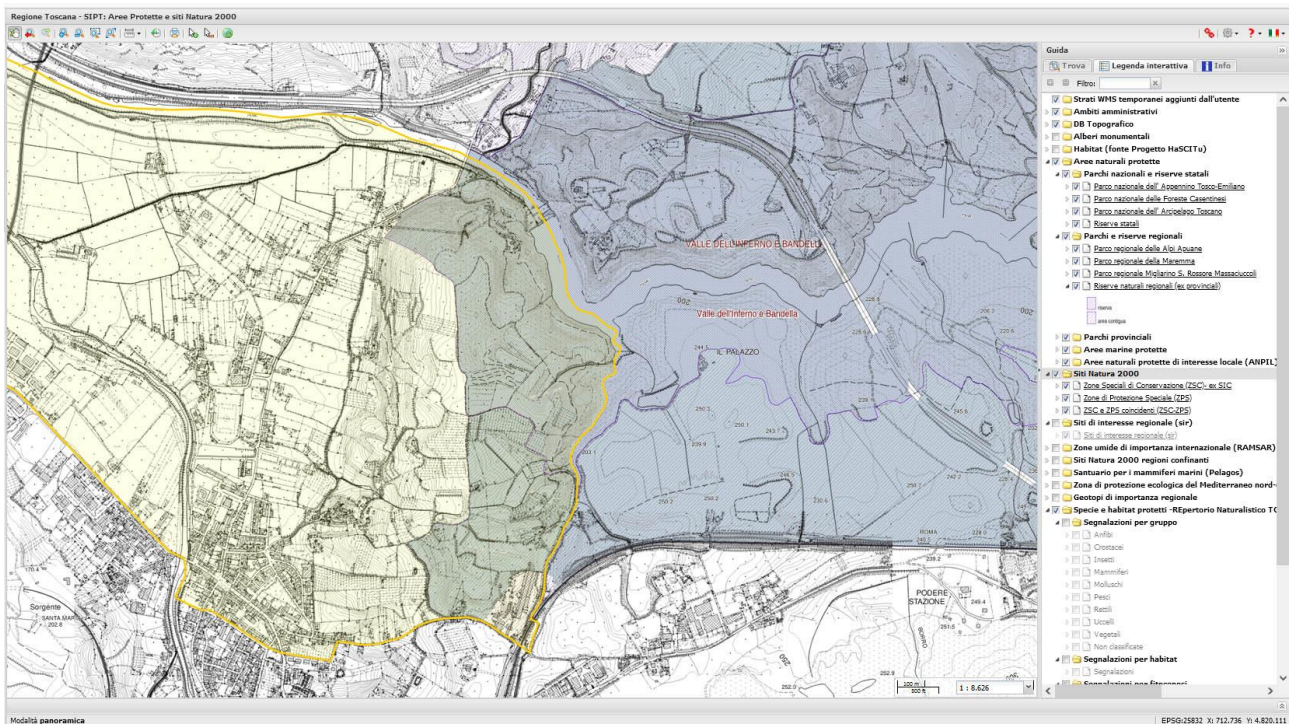
L'area della Valle dell'inferno e Bandella è individuata anche come Riserva Naturale Regionale e come Area ad essa contigua.



Geoscopio Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella"

Sovrapponendo le due cartografie emerge come, nella parte del territorio comunale di Montevarchi, la parte interna al Sito N2000 ricomprende precisamente l'area della Riserva e la suddetta Area contigua.





Di seguito vengono in primo luogo riportate le caratteristiche della Riserva Naturale, mentre in merito al Sito N2000 si riportano i dati essenziali demandando allo specifico Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale – VincA per la definizione delle caratteristiche specifiche del sito, nonché della relativa valutazione ambientale, di cui all’Allegato 1.

Riserve naturali regionali

NOME: VALLE DELL'INFERNO E BANDELLA
 AREA (mq): 5348260.11836
 CODICE: RRAR01
 ZONA: RR (riserva regionale)
 CODPROV: 051
 MIN_COD: EUAP0402

La Riserva in oggetto protegge un tratto di 4 km del fiume Arno, compreso tra il Ponte del Romito e la porzione immediatamente a valle della diga di Levane; include anche l’ampia zona palustre di Bandella e le colline circostanti, ricoperte da boschi nei versanti che guardano il fiume e prevalentemente coltivate. Ai 530 ettari della Riserva si aggiunge una vasta Area Contigua, sviluppata principalmente verso nord, nella quale le attività antropiche (soprattutto l’attività estrattiva e quella venatoria) sono sottoposte ad una specifica regolamentazione, in modo da non influire negativamente su un ambiente così delicato. Le acque dell’Arno, trattenute dalla diga, si estendono per quasi tutta la lunghezza della Riserva, formando il cosiddetto “lago di Levane”, del quale fa parte anche la zona umida dell’Ansa di Bandella, originatasi per allagamento della valle del torrente Ascione. Questo è anche il cuore dell’area protetta, caratterizzato da canneto ed altre essenze igrofile, dove nei diversi periodi dell’anno si concentrano numerose specie di uccelli. Insieme alla vicina Riserva di Ponte a Buriano e Penna, quest’area è un importante punto di riferimento per gli uccelli in svernamento e migrazione, oltre ad ospitare anche diverse specie nidificanti. Garzette, aironi cenerini, cormorani, nitticore, alzavole, germani, tuffetti e pavoncelle sono visibili facilmente dall’ansa di Bandella e

sulle rive fangose dell'Arno. Nelle acque basse delle aree palustri sostano diversi uccelli limicoli come il piro-piro piccolo, il piro-piro boschereccio, la pittima reale e il cavaliere d'Italia. Lungo le rive è anche possibile osservare il martin pescatore in cerca di pesce. I prati pascoli dell'area contigua e della Riserva sono invece luoghi di caccia per il nibbio bruno, la poiana, il gheppio, il biancone e il falco pecchiaiolo, che sono anche nidificanti. Le aree aperte ospitano anche l'albanella, la tottavilla e le averle. Nelle aree umide i giunchi colonizzano le rive fangose, assieme alla canapa d'acqua e all'iris palustre dalle appariscenti fioriture gialle. Oltre all'ambiente fluviale e a quello palustre, la Riserva comprende boschi, arbusteti e coltivi, con un'eccezionale coesistenza di ambienti diversi, che ha come risultato una fauna decisamente interessante, non solo per quanto riguarda la zona umida. Nei boschi il cerro è la specie prevalente, ma si accompagna alla farnia e al carpino bianco sulle sponde dei borri e nelle zone più fresche; lungo l'Arno, le rive esposte a sud ospitano invece essenze più mediterranee come il leccio, che cresce insieme alla roverella, al pungitopo e alla rubbia.

Come sopra detto in merito al Sito N.2000, ed alla relativa Valutazione di Incidenza Ambientale, si rimanda all'Appendice 2.

Forestazione Urbana

Oltre a quanto sopra, in merito alla tutela ambientale nel suo complesso rivestono particolare importanza gli interventi di Forestazione urbana già previsti secondo quanto di seguito illustrato.

Bando Forestazione urbana:

L'amministrazione ha partecipato nel 2020 al Bando regionale "Progetti integrati per l'abbattimento delle emissioni climalteranti in ambito urbano", risultando in graduatoria al 29° posto con il progetto esecutivo, approvato con D.D. n. 1145/2020 e rettificato con D.D. n. 233 del 19/02/2021, tra quelli non direttamente finanziabili con l'importo stanziato dalla Regione Toscana, la quale, con Decisione di G. R. n. 1 del 29/04/2021 ha approvato un elenco di progetti (tra i quali risulta il Progetto del comune di Montevarchi) ritenuti prioritari, per la richiesta di finanziamento con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori, ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lett. d), della legge di bilancio 2021.

Il Progetto esecutivo, che è stato esaminato nella seduta del pre-CIPRESS del 21 luglio 2021, risultando avere i requisiti di cantierabilità che danno diritto all'immediato finanziamento (come risulta dalla Decisione di Giunta Regionale n. 33 del 30/08/2021) prevede:

- *) La realizzazione di un'alberata in area Montevarchi nord, in Strada Regionale 69 / Viale Luigi Cadorna, Via Enzo Ferrari, Via Alexander Fleming e in Via Louis Pasteur, per circa 2.478 mq. con piantumazione di 145 nuovi alberi di alto fusto del genere *Acer platanoides* o *Acero riccio*, pianta molto adattabile all'ambiente urbano, con ottime doti di assorbimento di fumi e polvere e di stoccaggio di CO₂, che inoltre per la diffusa presenza di corimbi di fiori gialli fornisce un utile alimento per le api. Ha un accrescimento abbastanza rapido e non ha grandi dimensioni. (+145);
- *) La realizzazione di una nuova alberata di sostituzione di piante certificate come pericolose in area Giardino Kitzingen, in Via Giovanni Amendola, con piantumazione di 4 nuove piante del genere *Gleditsia triacanthos*, pianta che si caratterizza in quanto in grado di sopportare tassi di inquinamento elevati e per essere adatta alla coltivazione per scopi ornamentali in giardini pubblici anche in zone ombrose. (-2 + 4 = +2);
- *) La realizzazione di un boschetto periurbano in area Uno Maglia per circa 5.587 mq. con piantumazione di 280 nuovi alberi di alto fusto dei generi *Prunus avium* e *Junglans regia* che ben si prestano per le caratteristiche dell'area presa in esame. (+280);
- *) La realizzazione di un'alberata in area Via Mercurio per circa 3.800 mq. con piantumazione di 230 nuovi alberi di alto

fusto del genere *Betula pendula*. Questo tipo di albero si caratterizza per il tronco bianco-argenteo e rami penduli, è uno degli alberi con legno più resistente dal punto di vista meccanico ed è adatto a terreni sciolti di natura sedimentaria. (+230);

- *) a realizzazione di un'alberata a gruppi nei giardini della Scuola di Levane per circa 750 mq. con piantumazione di circa 30 nuovi alberi di alto fusto dei generi *Liquidambar styraciflua*, *Liriodendron tulipifera* e *Catalpa bignonioides*. (+30).

Succesivamente:

- *) con determinazione n. 576 del 03/06/2022 è stato disposto di suddividere il lavoro in 3 distinti lotti funzionali (Lotto 1 Montevarchi Nord – Lotto 2 Levanella – Lotto 3 Levane) al fine di ampliare la platea dei potenziali concorrenti alle micro e piccole imprese in vista della dislocazione territoriale degli interventi;
- *) con Decreto Direttoriale n. 15495 del 29/07/2022 "Anticipazione FSC 2021-2027 di cui alla Delibera CIPESS n. 79/2021: impegno risorse a favore di ARTEA, approvazione schema convenzione e individuazione procedure di liquidazione – Progetti integrati per l'abbattimento delle emissioni climalteranti in ambito urbano" pubblicato sul BURT n. 32 parte II del 10/08/2022, il progetto presentato dal Comune di Montevarchi concernente: "Abbattimento emissioni climalteranti ambito urbano – Bando forestazione urbana" CUP E77B20000770006 è stato ammesso a finanziamento per complessivi € 317.462,31;
- *) Sono già iniziati i lavori del Lotto 1 (Area MTV nord) e stanno per iniziare quelli negli altri 2 lotti (e l'importo complessivo del QE è stato aggiornato per adeguamento prezzi con DD 1083 del 10/11/2022 a complessivi € 470.796,91)

In merito agli interventi di Forestazione Urbana sopra detti, al di là dei dati essenzialmente tecnici o economici, preme precisare che si tratta di Azioni che comportano impatti positivi non solamente in riferimento alla presente risorsa "Ambiente, Natura e Biodiversità" ma anche in riferimento alle risorse Acqua (in quanto contribuiscono ad una migliore gestione delle acque piovane), Suolo (in quanto la migliore gestione delle acque piovane contribuisce alla stabilità dei suoli), Clima (in quanto consentono un migliore ricambio naturale dell'aria ed a una diminuzione degli inquinanti), Risorsa Socio-Economica (in quanto migliora la qualità della vita dei cittadini, contrasta le isole di calore, migliora la qualità urbana ecc), Clima Acustico (gli alberi hanno un forte impatto fonoassorbente).

Obiettivi di tutela ambientale

Obiettivi principali sono:

- *) La salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e alla tutela delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria (si ritiene che la divulgazione della presenza del Sino N2000 possa avere impatto positivo sulla risorsa).
- *) Il superamento, ovvero la compensazione o mitigazione, degli elementi di criticità esistenti, costituite dall'intensa antropizzazione dell'area di valle e prossima al sistema fluviale
- *) L'individuazione di azioni specifiche che, pur nel rispetto degli obiettivi di sviluppo del PS-PO tutelino le emergenze locali (non solo riferite alla Riserva Naturale e al Sito N2000, ma in senso generale) e superino gli elementi di criticità esistenti di cui al punto precedente.
- *) La salvaguardia delle emergenze ambientali evidenziate dal PIT-PP; a tal proposito viene ricorso che sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo, come previsto dalla "Disciplina di P.I.T./P.P.R." e dall' "Accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della

pianificazione", saranno oggetto di conformazione al Piano Paesaggistico regionale, inteso come integrazione al P.I.T.; come previsto dal suddetto Accordo infatti la conformazione alla parte paesaggistica del P.I.T., che avverrà al termine del procedimento di pianificazione, prevede il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione degli indirizzi per le politiche e delle direttive e il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso previste dallo strumento di pianificazione territoriale regionale.

*) Ad integrazione del punto precedente costituiscono obiettivi di PS-PO anche la salvaguardia della componente naturalistica degli elementi paesaggistici individuati al precedente cap. 3.2.8.

*) Il proseguimento degli interventi previsti come Forestazione Urbana.

Oltre a quanto sopra viene redatta (ai sensi della LRT n 10/2010 e della LRT 56/2000) come Allegato 2 al presente RA, specifica Valutazione di Incidenza che, come tutta la Valutazione Ambientale Strategica, verrà imperniata su due distinti livelli:

1. un primo livello che prevede la valutazione e l'analisi di coerenza tra le misure di conservazione generali e specifiche riferite al Sito Z.S.C. e Z.P.S. coincidenti (ZSC-ZPS), Valle dell'Inferno e Bandella – ID NAT2000 IT5180012” contenute all'interno della D.G.R. n°1223/2015 Allegato A e C, e gli Obiettivi e le azioni generali del Piano Strutturale e del Piano Operativo di Montevarchi;
2. un secondo livello di analisi, invece, riferito alla valutazione delle singole aree di trasformazione che si ritiene possano produrre un'incidenza diretta e/o indiretta sul sito in esame a causa o della localizzazione, quindi interna o a ridosso dell'area, o a causa della destinazione d'uso prevista.

In linea generale la Valutazione d'Incidenza rappresenta lo strumento di prevenzione atto ad analizzare gli effetti di piani/programmi/interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Viene infine sottolineato che la valutazione di incidenza deve essere prevista sia per gli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia per quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

3.2.10. Risorsa Socio-Economica

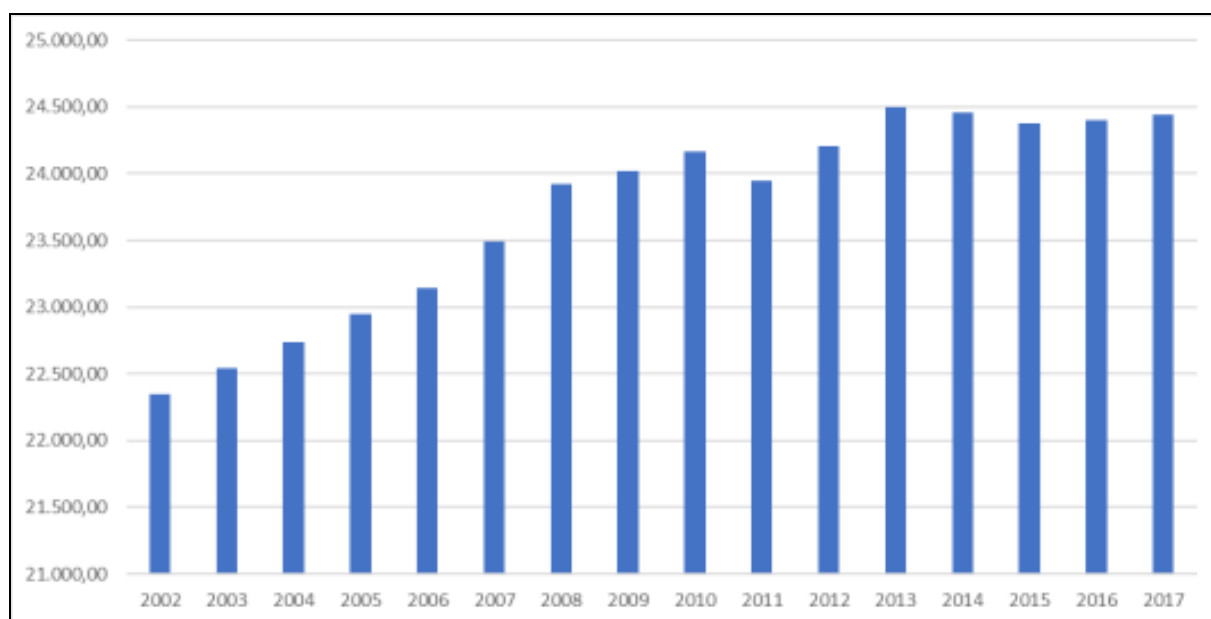
Stato attuale della risorsa:

Da un punto di vista demografico il Comune di Montevarchi è stato oggetto di un incremento demografico continuo a partire dall'inizio del XX secolo, con una popolazione residente che è passata da 12.160 abitanti agli attuali 24.440, fatta eccezione per gli anni 80'/90' che ha visto verificarsi una lieve flessione della crescita della popolazione.

N° censimento	Anno di riferimento	Data	Popolazione	Variazione in %
4°	1901	10-feb	12.160	21,30%
5°	1911	10-giu	13.118	7,90%
6°	1921	01-dic	13.918	6,10%
7°	1931	21-apr	15.389	10,60%
8°	1936	21-apr	15.695	2,00%
9°	1951	04-nov	16.920	7,80%
10°	1961	15-ott	20.117	18,90%
11°	1971	24-ott	22.725	13,00%
12°	1981	25-ott	22.308	-1,80%
13°	1991	20-ott	21.710	-2,70%
14°	2001	21-ott	22.239	2,40%

Nello specifico, anche solo facendo riferimento agli ultimi quindici anni, il dato riferito alla popolazione residente all'interno del territorio comunale è continuato a crescere passando, come si evince dai dati contenuti nella tabella seguente, dai 22.344 abitanti ai 24.440 del 2017 anche se bisogna segnalare che dal 2013 il valore si mantiene pressoché costante.

Anno di riferimento	Popolazione
2002	22.344,00
2003	22.543,00
2004	22.733,00
2005	22.945,00
2006	23.145,00
2007	23.495,00
2008	23.919,00
2009	24.022,00
2010	24.166,00
2011	23.949,00
2012	24.202,00
2013	24.502,00
2014	24.454,00
2015	24.378,00
2016	24.399,00
2017	24.440,00



Andamento della popolazione nel Comune di Montevarchi

Attraverso i dati riportati all'interno del sito internet dell'I.R.P.E.T., e nello specifico dall'Osservatorio Territoriale, è possibile ottenere una fotografia dettagliata e aggiornata delle dinamiche demografiche interne al Comune di Montevarchi; l'Osservatorio Regionale dell'I.R.P.E.T. ha: "l'obiettivo di fornire, attraverso una selezione ragionata di dati, una lettura guidata delle principali caratteristiche socio-economiche e insediative alla scala locale. Tali informazioni sono quindi propedeutiche all'impostazione di politiche di pianificazione territoriale, di revisione e/o aggiornamento dell'offerta dei servizi pubblici locali, come pure alla progettazione di strategie di investimento e di sviluppo locale. Il progetto si propone anche di dare un'indicazione forte sulla necessità di riportare le politiche pubbliche alla scala dimensionale adeguata. Per questo motivo, ogni Comune è sempre inserito all'interno di sistemi territoriali più vasti, che consentono di leggere i fenomeni socio-economici alla scala appropriata, oltre che di confrontare caratteristiche, performance e scelte di investimento con territori simili e con la totalità del territorio regionale."

In generale, attraverso i dati dell'I.S.T.A.T. elaborati dall'I.R.P.E.T., è possibile analizzare e mettere a confronto una serie di dati riferiti ad uno specifico territorio mettendoli a confronto con altre realtà della Toscana: nella fattispecie del Comune di Montevarchi, nelle tabelle e nei grafici riportati di seguito, sono riportati: **i)** i dati relativi alla popolazione residente; **ii)** i dati relativi alla popolazione straniera presente; **iii)** all'indice di vecchiaia; **iiii)** all'incidenza della popolazione straniera; i contesti presi a riferimento, per effettuare il suddetto confronto, sono riferiti a:

1. altri comuni caratterizzati dalla stessa tipologia territoriale – nella fattispecie il Comune di Montevarchi presenta una tipologia territoriale riconducibile al "Polo Urbano"; con questa definizione si identifica il "Centro di offerta di servizi" ovvero quel comune che offre simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver. Sulla base della distanza in minuti dal Polo sono definite le Cinture, entro 20', le interne intermedie tra 20' e 40', le interne periferiche tra 40' e 75' e le ultra-periferiche oltre i 75';
2. altri comuni medi con la stessa specializzazione produttiva – nella fattispecie il Comune di

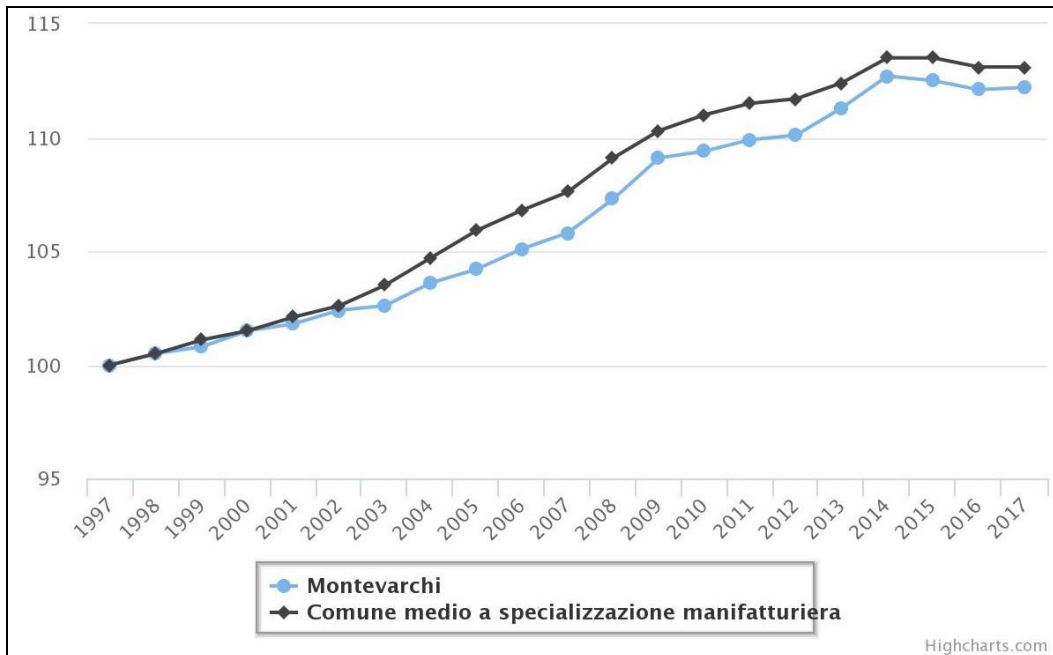
Montevarchi presenta, secondo la classificazione riportata dall'I.R.P.E.T., una specializzazione produttiva manifatturiera;

3. altri comuni caratterizzati dalla stessa fascia di popolazione – nella fattispecie il Comune di Montevarchi rientra all'interno della classe demografica con fascia di popolazione media da 20.000 a 49.999 abitanti;
4. altri comuni appartenenti allo stesso "S.L.L."– nella fattispecie il Comune di Montevarchi fa parte insieme ai comuni di Bucine, Castelfranco Piandiscò, Caviglia, Figline Incisa Val d'Arno, Loro Ciuffenna, Reggello, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, del "S.L.L. Montevarchi". I sistemi locali del lavoro (SLL) sono aree i cui confini vengono definiti dall'I.S.T.A.T. utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati nel 2011 in occasione del 15° Censimento della popolazione. In Toscana sono 54, di cui 6 composti anche da comuni non toscani;
5. la media dei Comuni della Regione Toscana.

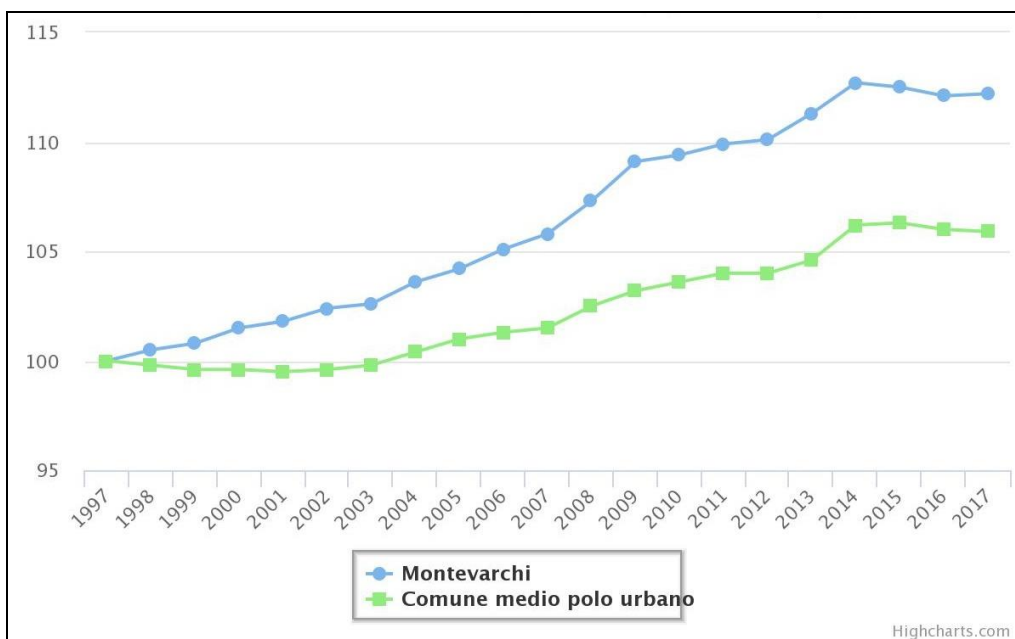
Popolazione residente. Numeri indice ¹ 1997=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
1997	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
1998	100.5	100.5	99.8	100.2	100.6	99.9
1999	100.8	101.1	99.6	100.6	101.0	99.9
2000	101.5	101.5	99.6	100.8	101.6	99.9
2001	101.8	102.1	99.5	101.2	102.0	100.0
2002	102.4	102.6	99.6	101.5	102.8	100.1
2003	102.6	103.5	99.8	101.8	103.7	100.4
2004	103.6	104.7	100.4	102.6	105.0	101.1
2005	104.2	105.9	101.0	103.4	106.3	101.8
2006	105.1	106.8	101.3	103.7	107.1	102.2
2007	105.8	107.6	101.5	104.1	107.6	102.5
2008	107.3	109.1	102.5	105.3	108.8	103.4
2009	109.1	110.3	103.2	106.3	110.1	104.2
2010	109.4	111.0	103.6	106.8	110.7	104.7
2011	109.9	111.5	104.0	107.1	111.2	105.0
2012	110.1	111.7	104.0	107.0	111.5	105.0
2013	111.3	112.4	104.6	107.5	112.4	105.7
2014	112.7	113.5	106.2	109.2	113.2	107.3

¹ I numeri indici sono dei rapporti statistici che permettono di studiare come un determinato fenomeno si evolve nel tempo. Questi numeri sono particolarmente utilizzati nelle serie storiche, cioè quando si studiano fenomeni che, appunto, variano nel tempo. Si distinguono due tipi di numeri indici, quelli semplici e quelli composti. Nel caso dei numeri indici semplici viene considerata una sola serie di valori alla volta, cioè si studia l'evoluzione di un solo fenomeno; nel caso dei numeri indici composti, invece, si esaminano contemporaneamente più fenomeni, che possono essere in relazione tra loro

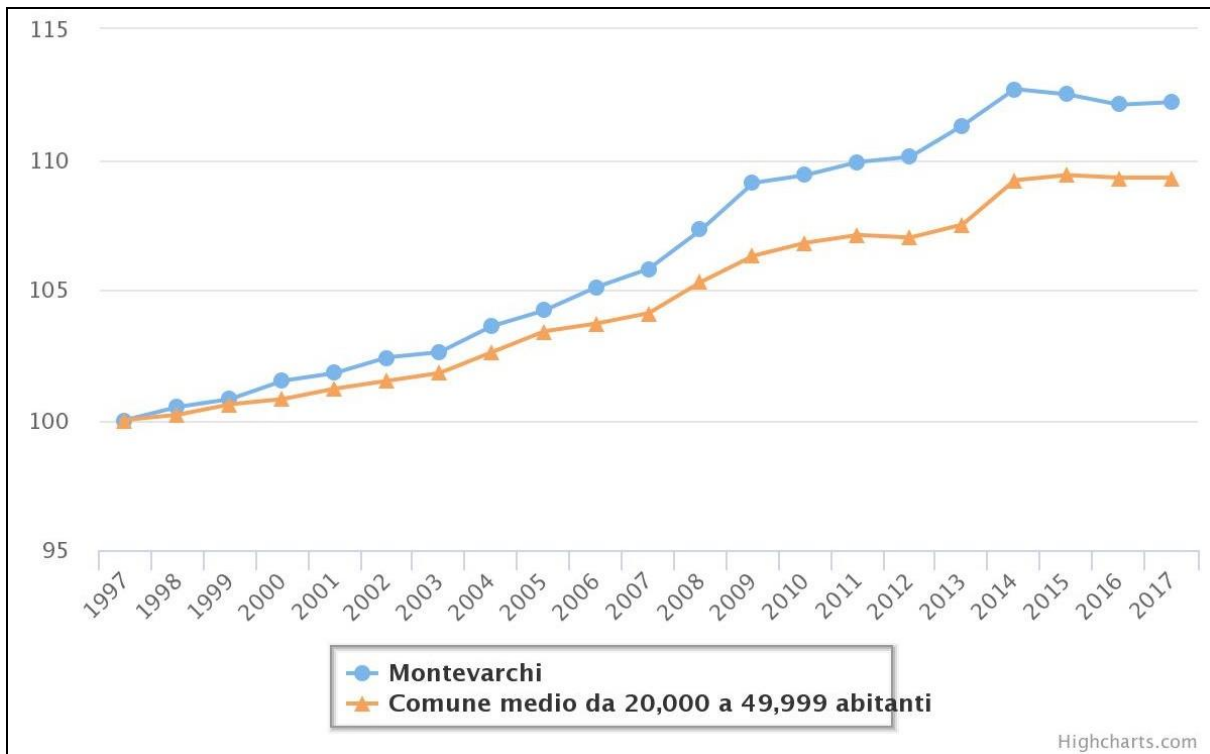
Popolazione residente. Numeri indice ¹ 1997=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2015	112.5	113.5	106.3	109.4	113.1	107.4
2016	112.1	113.1	106.0	109.3	112.8	107.1
2017	112.2	113.1	105.9	109.3	112.6	107.1



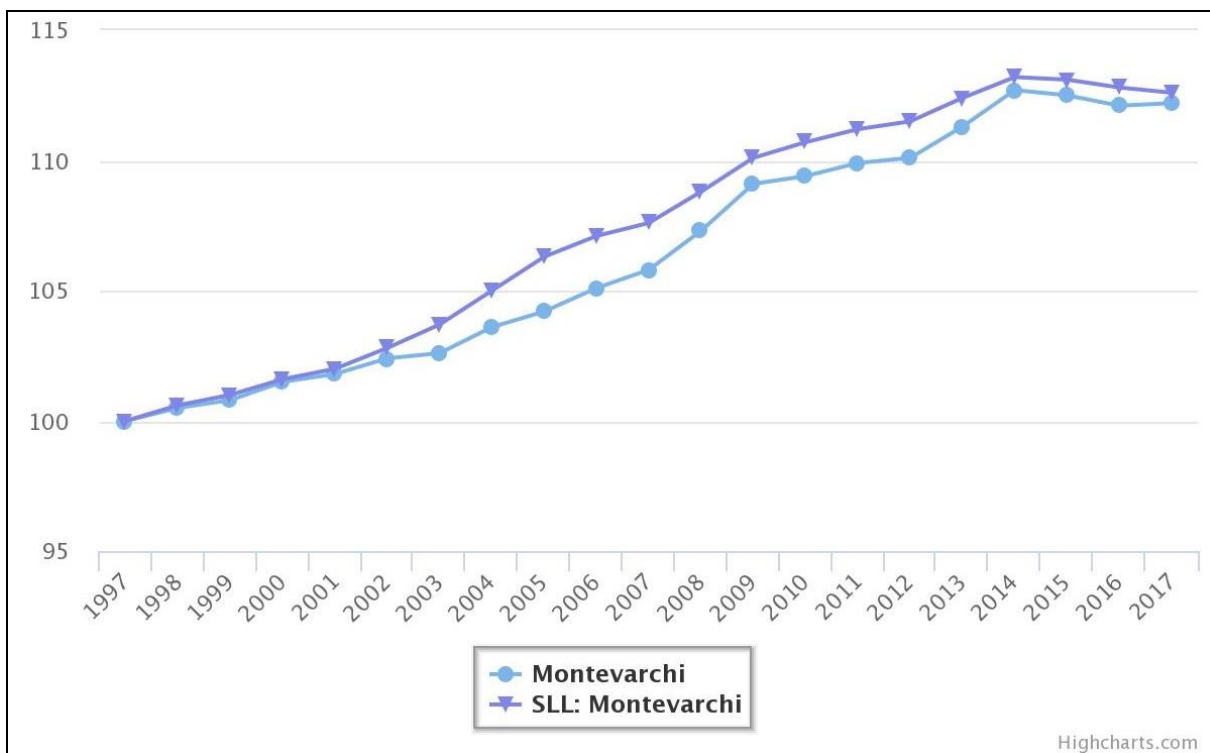
Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



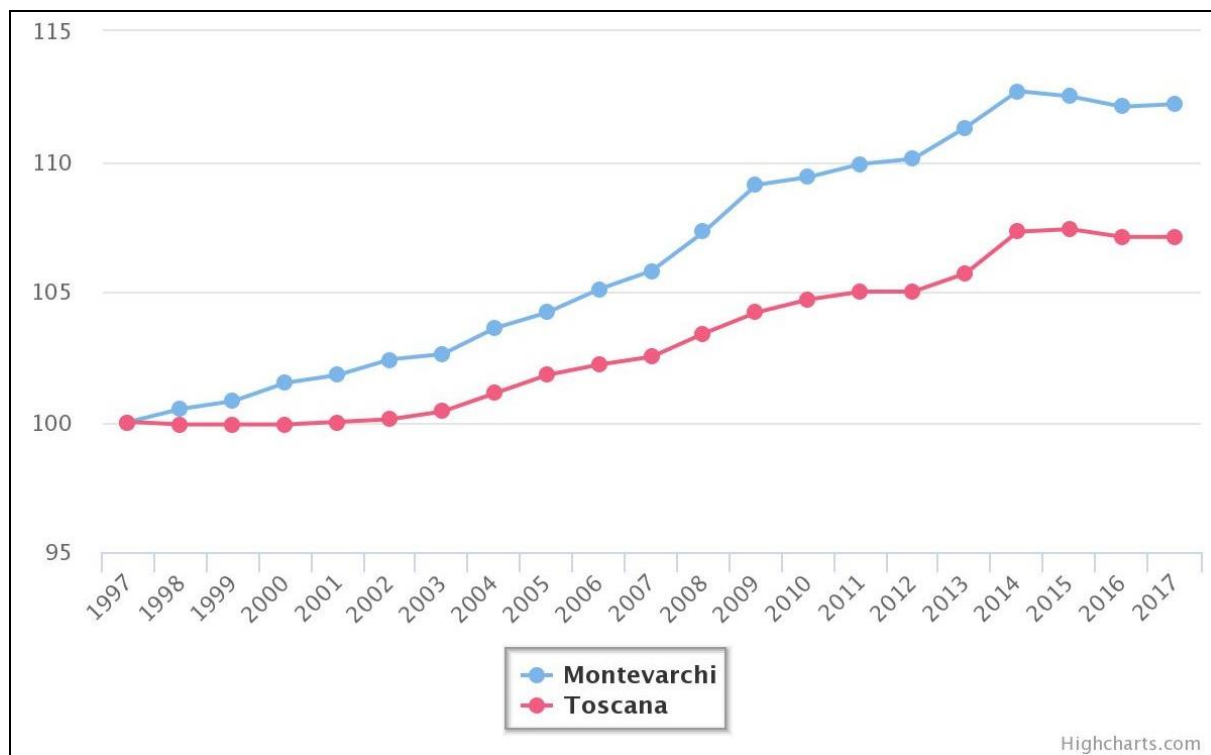
Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti
 – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio
 Territoriale I.R.P.E.T.

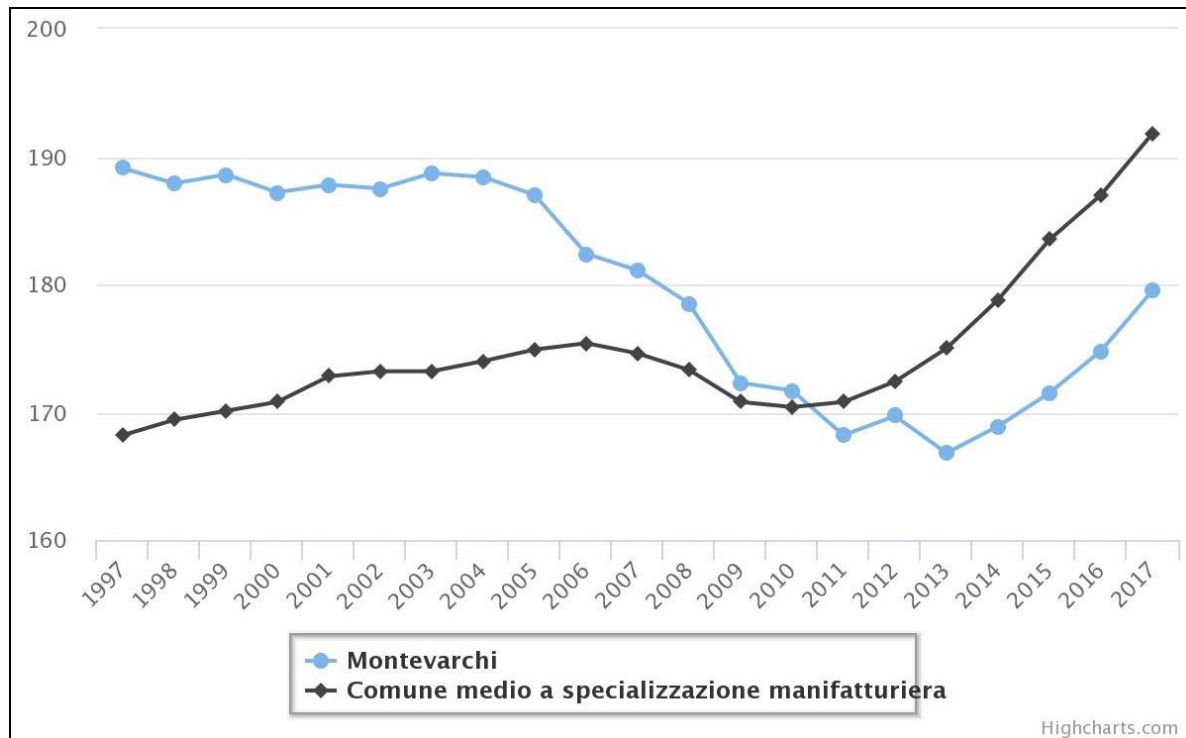


Popolazione residente. Numeri indice 1997=100 raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

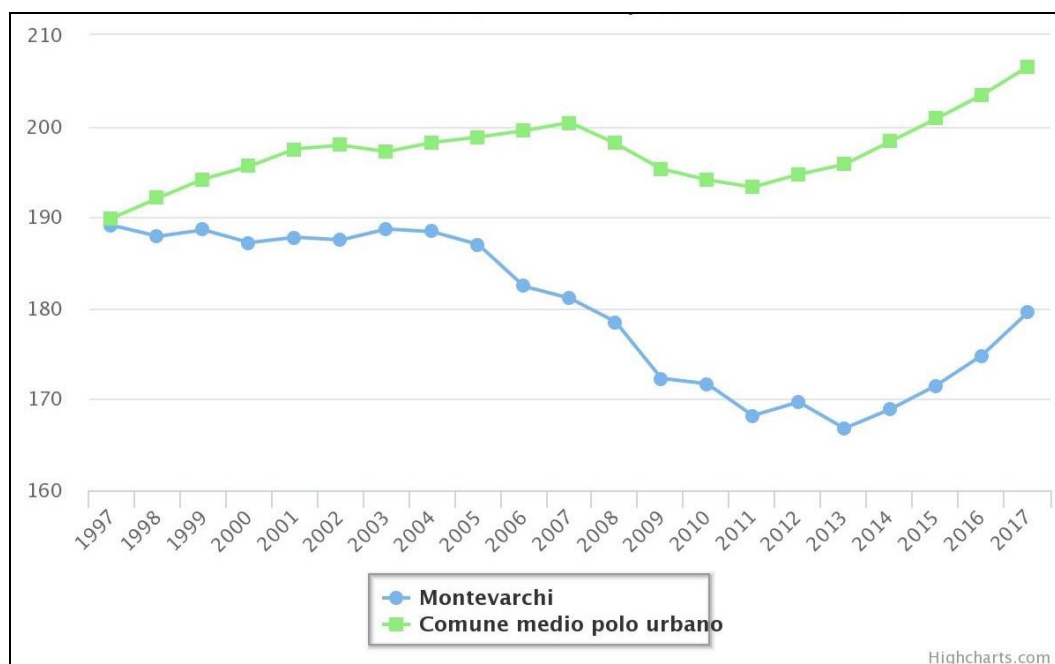
Indice vecchiaia (%)(*)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 ab.	SLL: Montevarchi	Toscana
1997	189.1	168.2	189.9	174.5	169.1	188.1
1998	187.9	169.4	192.1	175.7	169.1	189.6
1999	188.6	170.1	194.2	177.1	170.4	190.7
2000	187.2	170.8	195.6	177.6	170.2	191.0
2001	187.8	172.8	197.5	179.2	171.7	192.2
2002	187.5	173.2	197.9	180.5	170.6	192.2
2003	188.7	173.2	197.2	180.7	169.6	191.6
2004	188.4	174.0	198.2	182.3	169.5	192.2
2005	187.0	174.9	198.8	183.3	169.6	192.2
2006	182.4	175.4	199.5	184.7	169.6	192.5
2007	181.1	174.6	200.4	185.5	170.3	191.8
2008	178.5	173.3	198.1	183.2	169.2	189.6
2009	172.3	170.8	195.3	181.8	167.1	187.1
2010	171.7	170.4	194.1	180.4	166.1	185.5
2011	168.2	170.8	193.3	180.4	164.8	184.7
2012	169.7	172.4	194.7	182.3	166.0	186.0
2013	166.8	175.0	195.8	185.0	168.0	187.5
2014	168.9	178.8	198.3	188.3	172.2	190.1
2015	171.5	183.5	200.8	190.9	175.2	192.9
2016	174.8	187.0	203.4	193.6	179.7	195.4

Indice vecchiaia (%) (*)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 ab.	SLL: Montevarchi	Toscana
2017	179.5	191.8	206.5	197.1	184.4	198.6

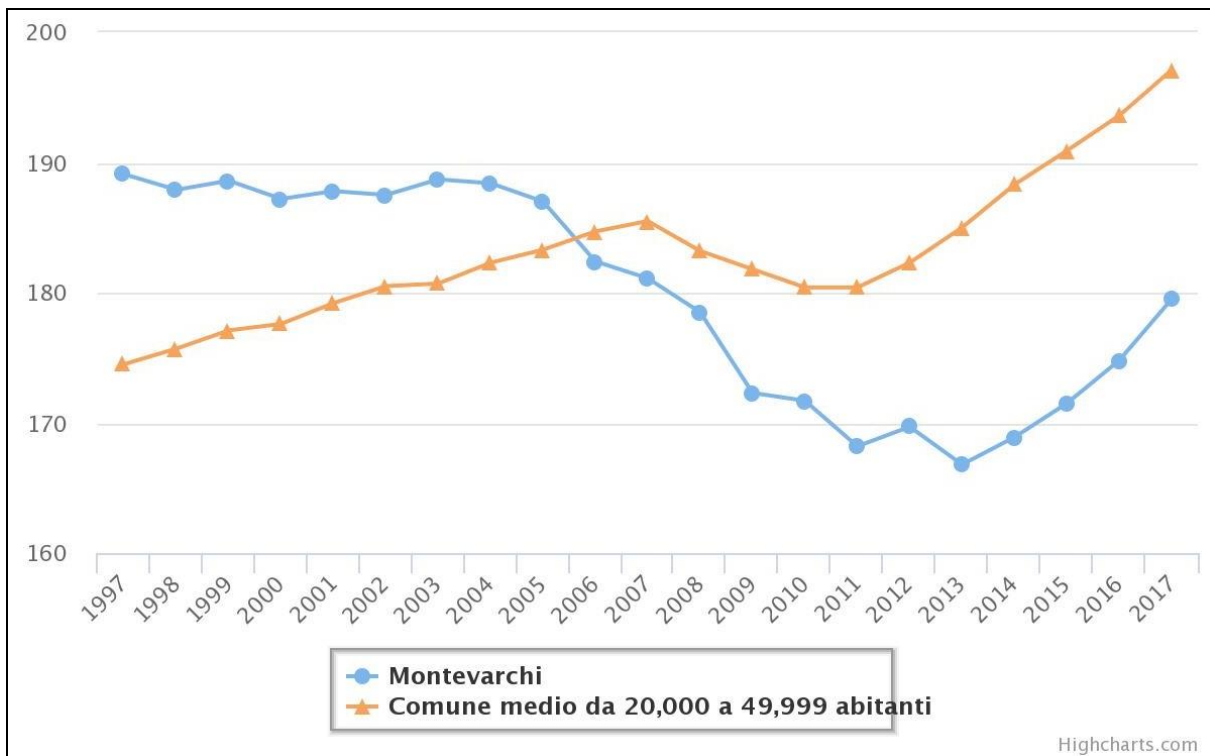
(*) Rapporto tra residenti in età 65 anni e più e quelli in età 0-14 anni



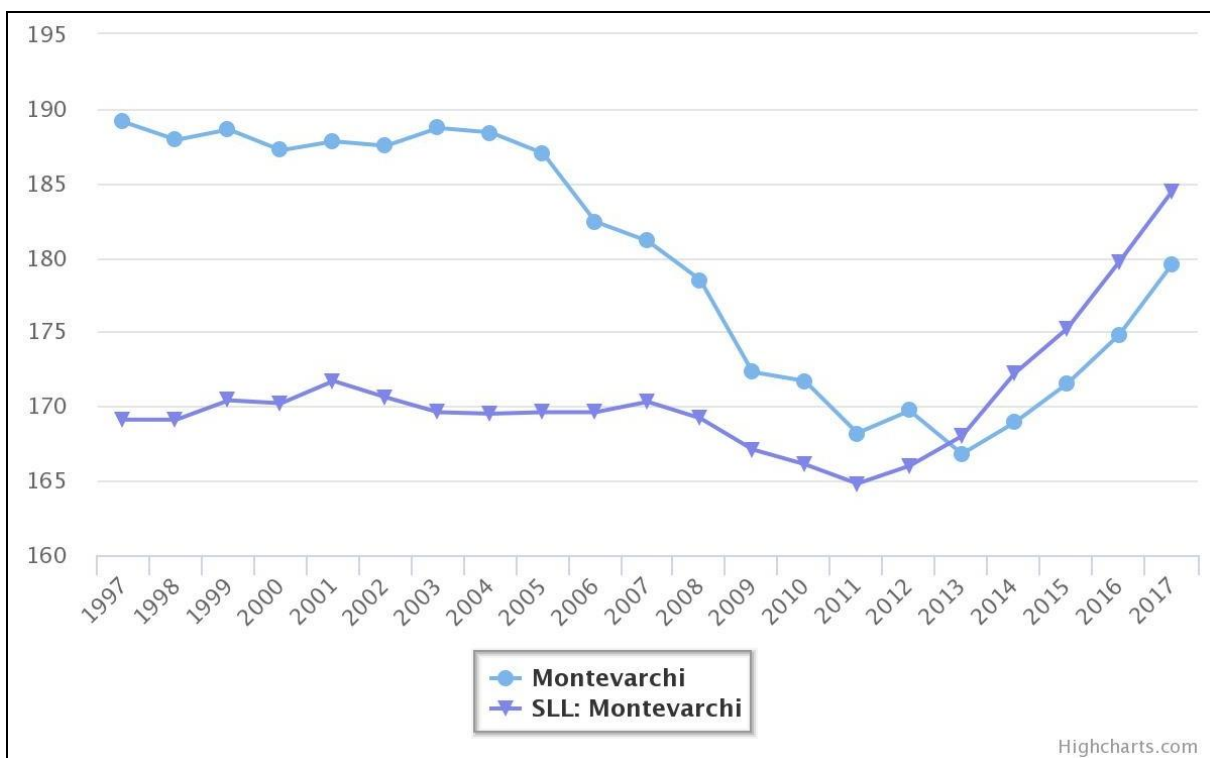
Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



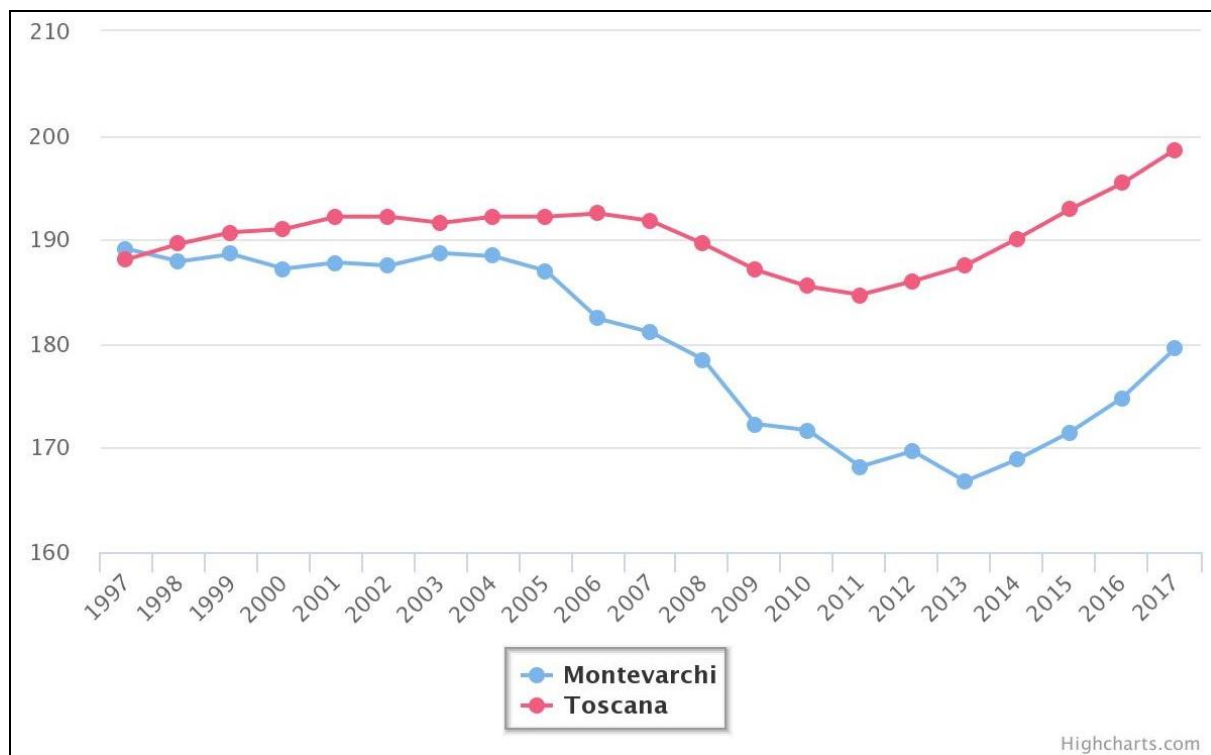
Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



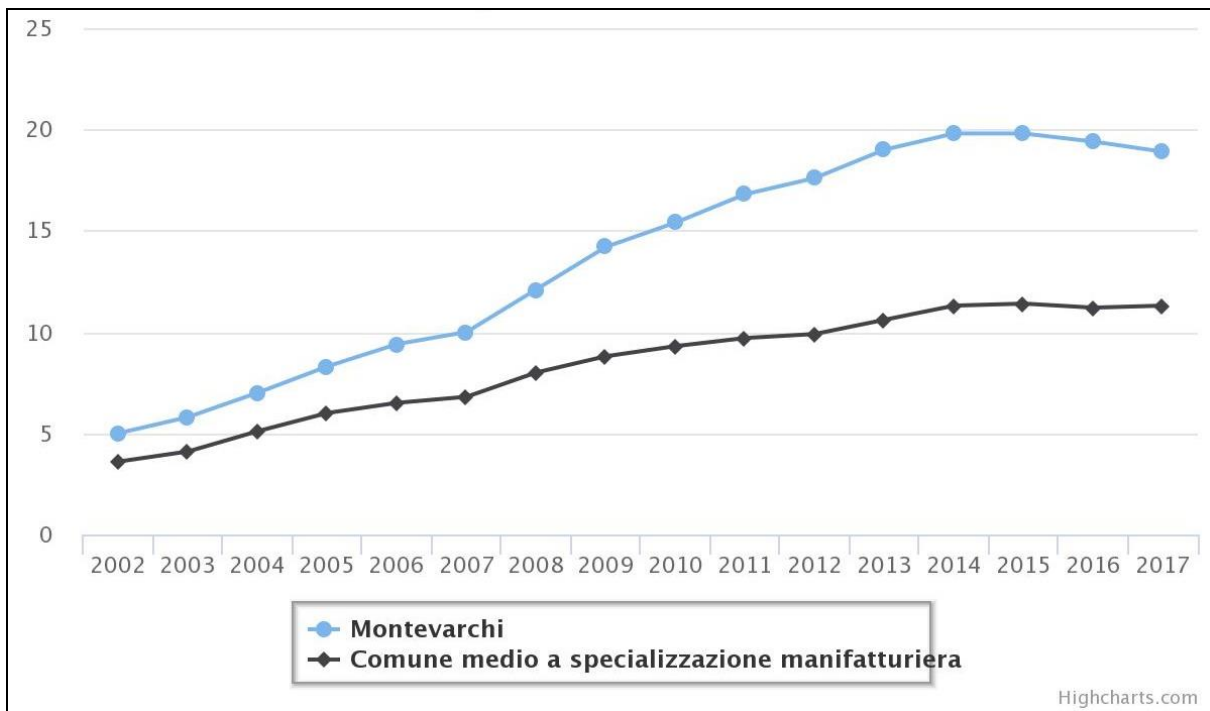
Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



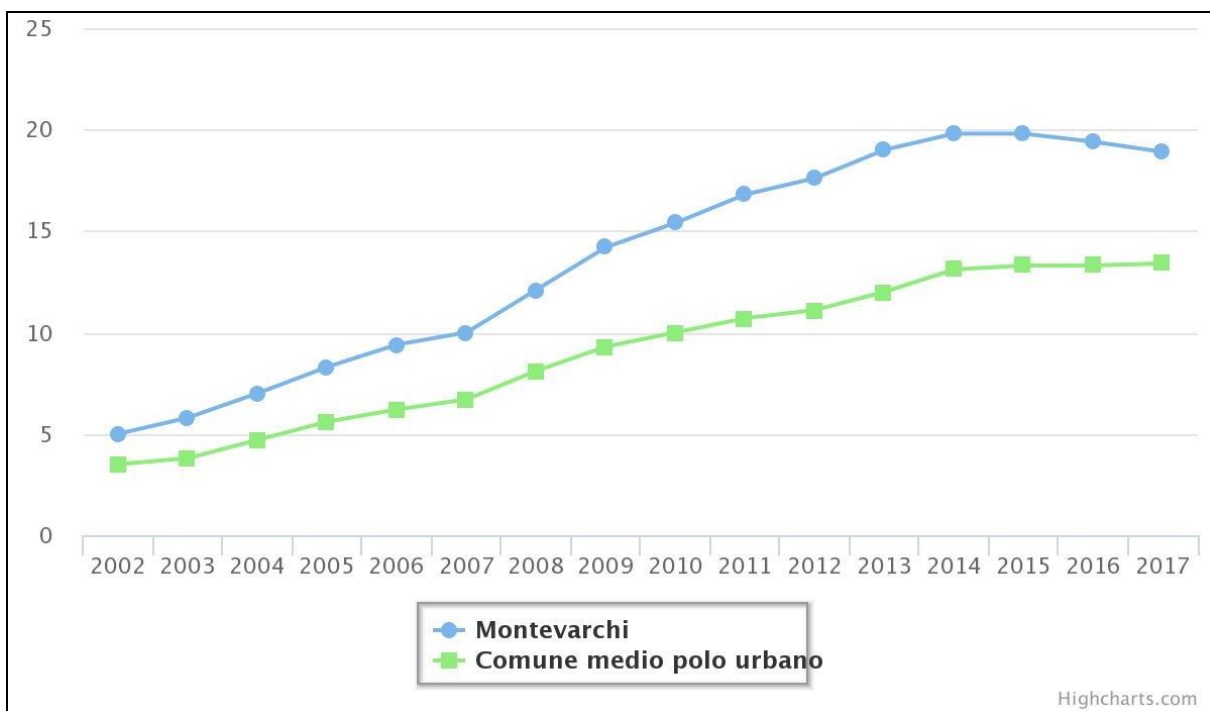
Indice vecchiaia - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione non anziana (%) (*)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2002	5.0	3.6	.5	3.6	3.7	3.9
2003	5.8	4.1	3.8	3.9	4.2	4.3
2004	7.0	5.1	4.7	5.0	5.1	5.3
2005	8.3	6.0	5.6	5.8	5.9	6.2
2006	9.4	6.5	6.2	6.3	6.4	6.8
2007	10.0	6.8	6.7	6.7	6.8	7.3
2008	12.1	8.0	8.1	8.1	8.0	8.5
2009	14.2	8.8	9.3	9.2	9.0	9.5
2010	15.4	9.3	10.0	9.9	9.7	10.2
2011	16.8	9.7	10.7	10.5	10.2	10.8
2012	17.6	9.9	11.1	10.8	10.8	11.2
2013	19.0	10.6	12.0	11.6	11.5	12.1
2014	19.8	11.3	13.1	12.7	12.1	13.2
2015	19.8	11.4	13.3	13.0	12.3	13.5
2016	19.4	11.2	13.3	12.9	12.0	13.5
2017	18.9	11.3	13.4	13.0	11.9	13.6

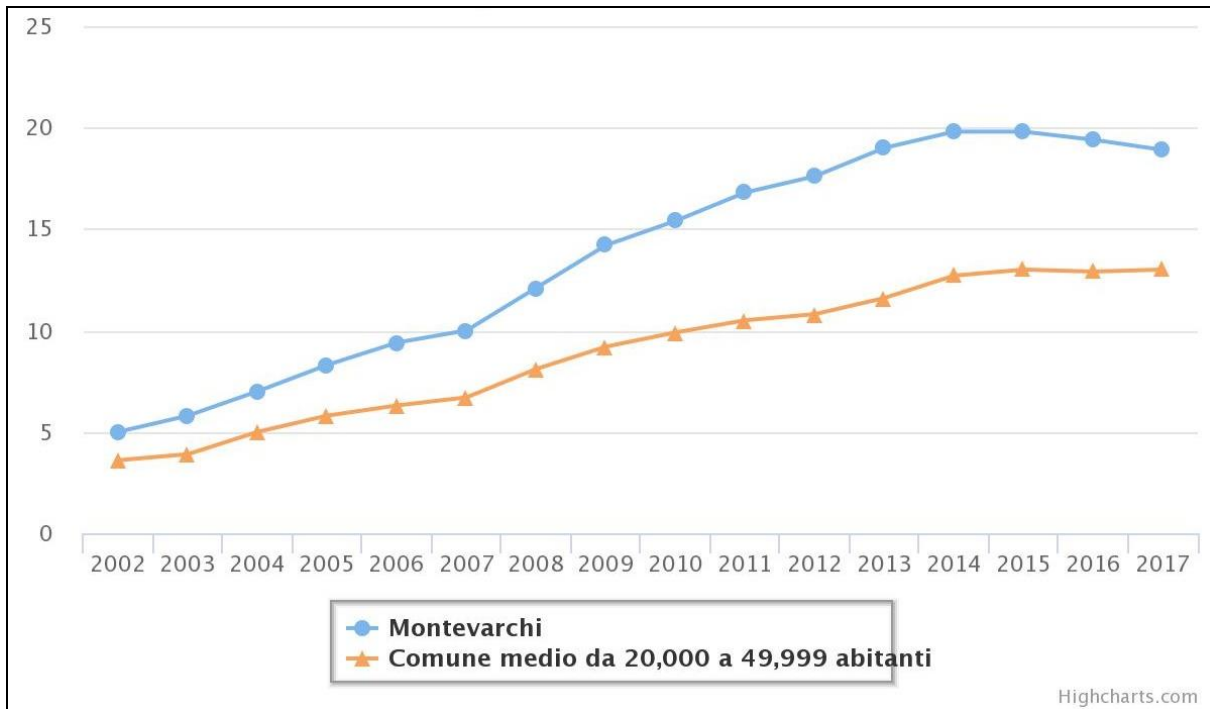
(*) Rapporto tra stranieri residenti al 1° gennaio e residenti 0-64 anni



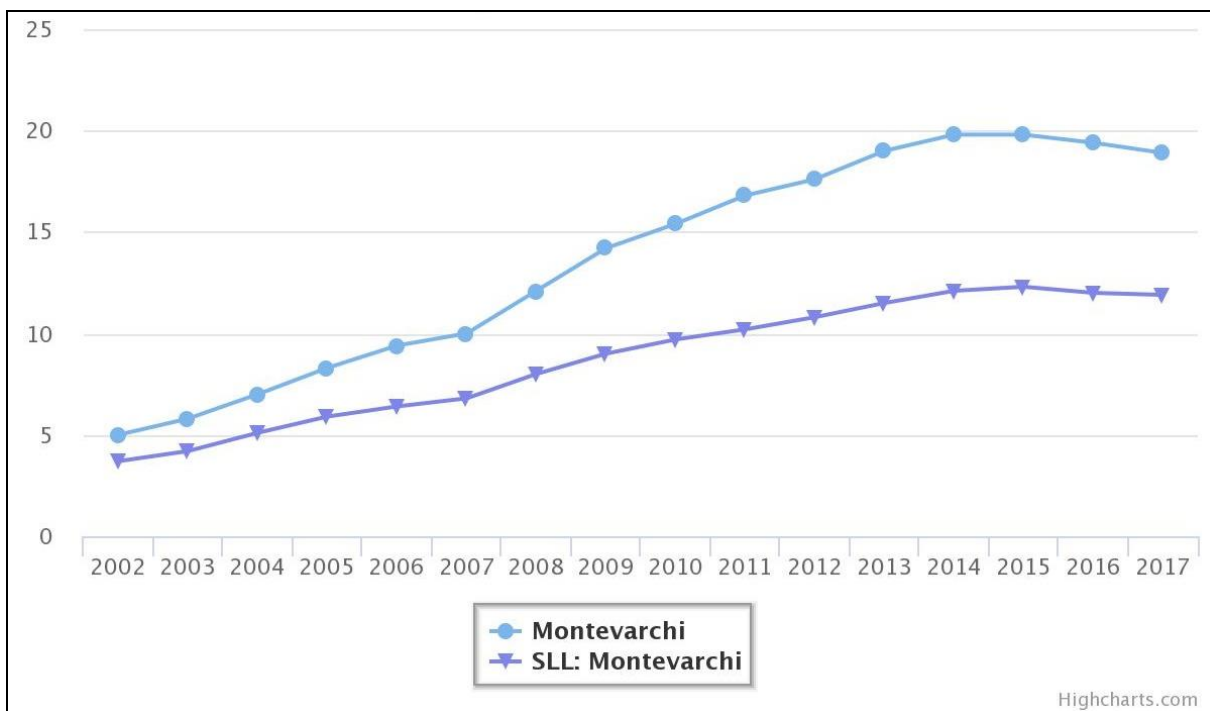
Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



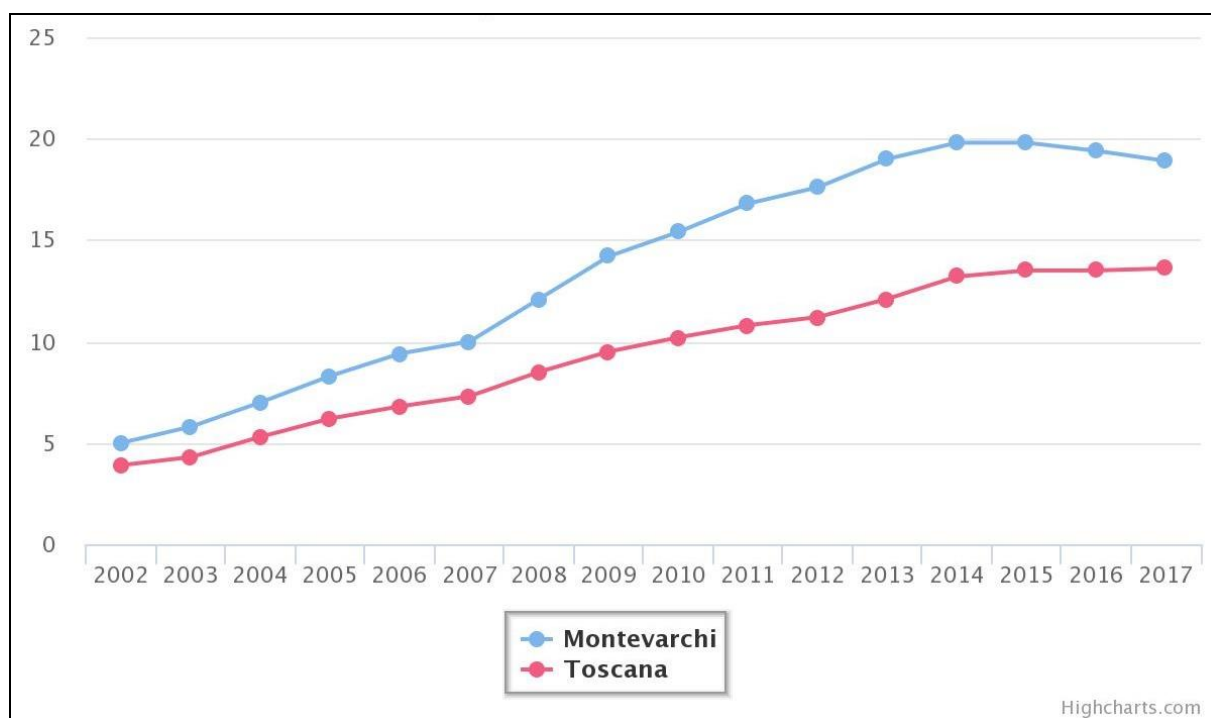
Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Indice degli stranieri - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

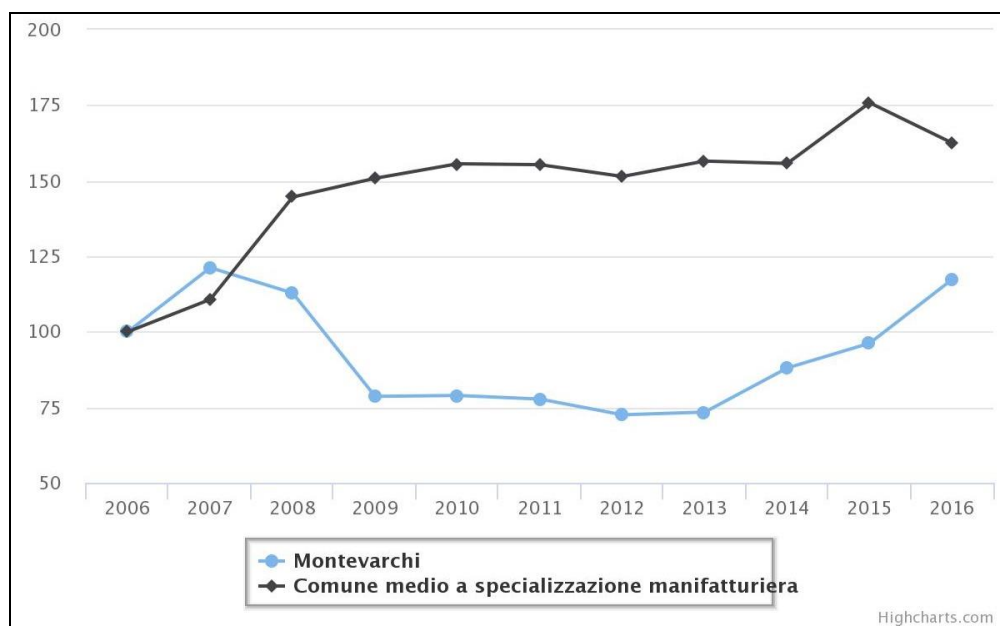
Dalla lettura dei dati riportati nelle tabelle e nei grafici precedenti si evince come il Comune di Montevarchi:

1. per quanto riguarda il dato relativo alla popolazione residente è stato caratterizzato negli anni da una crescita maggiore rispetto a quella registrata all'interno degli altri contesti presi a riferimento, fatta eccezione nei confronti degli altri Comuni facenti parte dello stesso S.L.L. dove si presenta sostanzialmente uguale;
2. presenta un indice di vecchiaia, quindi un rapporto tra residenti in età 65 anni e più e quelli in età 0-14 anni, in netta controtendenza rispetto a tutti gli altri contesti territoriali analizzati in quanto presenta un valore molto più basso; unica eccezione anche in questo caso è fatta dal contesto "S.L.L. Montevarchi": nel confronto infatti il valore registrato all'interno Comune di Montevarchi risulta essere leggermente più basso;
3. presenta un'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione non anziana sempre maggiore rispetto a tutti gli altri contesti territoriali analizzati.

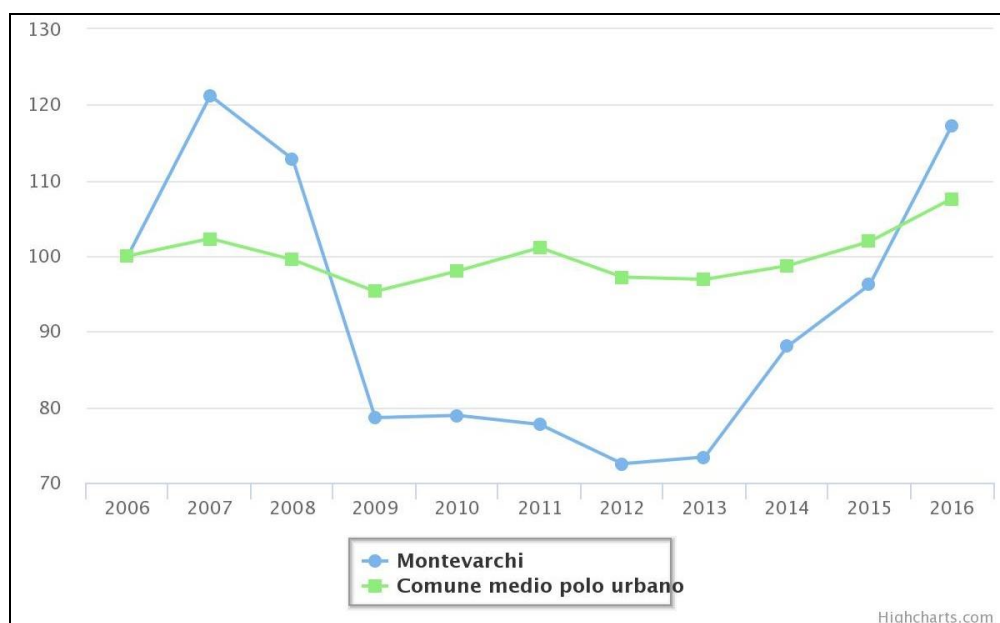
Sempre attraverso le elaborazioni dei dati I.S.T.A.T. effettuate dall'I.R.P.E.T., è possibile avere anche un quadro aggiornato e dettagliato circa le attività legate alla filiera del turismo, con particolare riferimento alla presenza turistiche registrate all'interno del territorio comunale.

Presenze turistiche. Numeri indice 2006=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2006	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2007	121.2	110.7	102.3	108.5	99.6	101.9
2008	112.8	144.6	99.5	110.6	109.1	100.8
2009	78.6	150.8	95.3	110.2	96.2	100.1

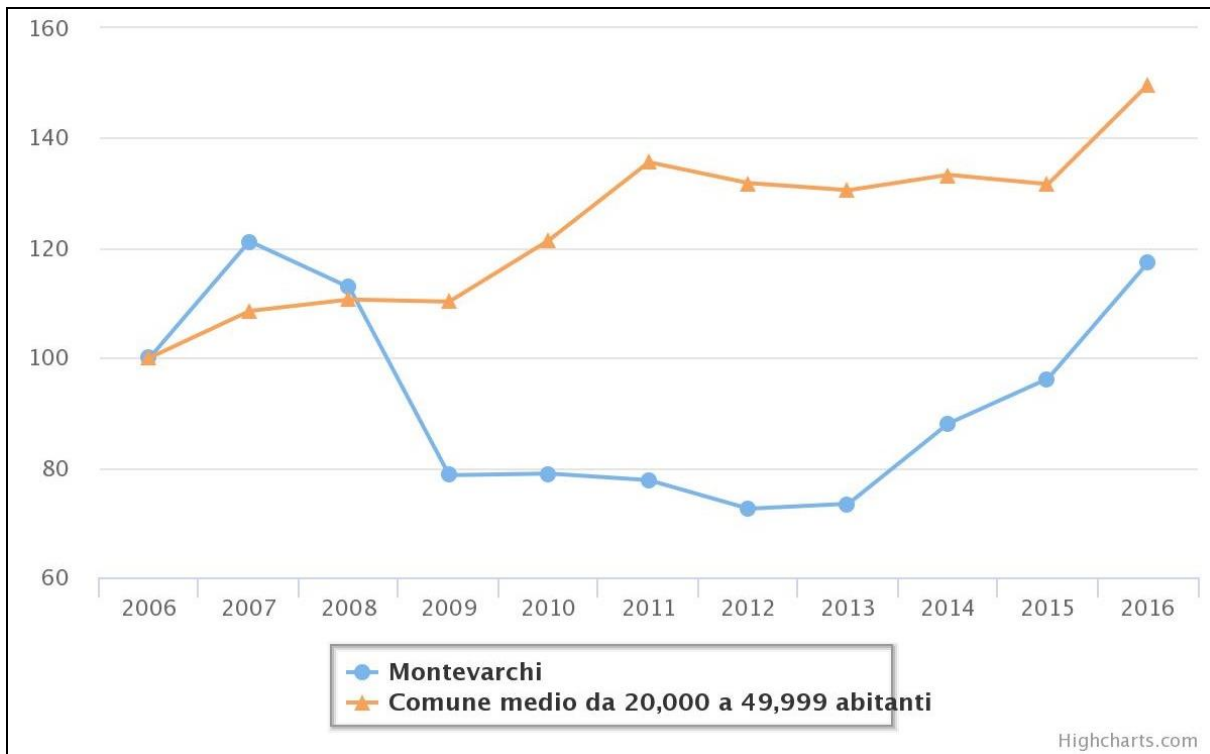
Presenze turistiche. Numeri indice 2006=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2010	78.9	155.6	98.0	121.4	97.0	102.8
2011	77.7	155.3	101.1	135.6	110.5	106.9
2012	72.5	151.4	97.2	131.8	101.2	104.6
2013	73.4	156.5	96.9	130.5	96.5	104.5
2014	88.0	155.7	98.7	133.3	100.5	105.8
2015	96.2	175.8	101.9	131.6	110.0	108.8
2016	117.3	162.5	107.6	149.7	116.7	108.7



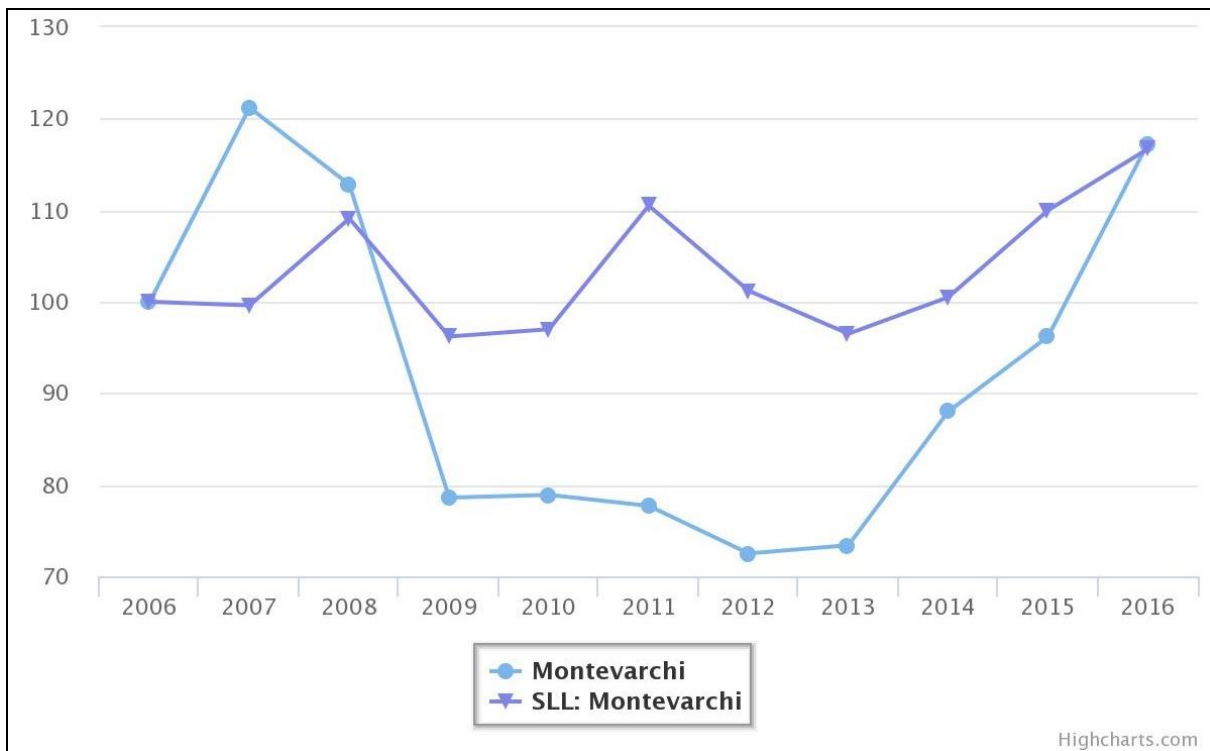
Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



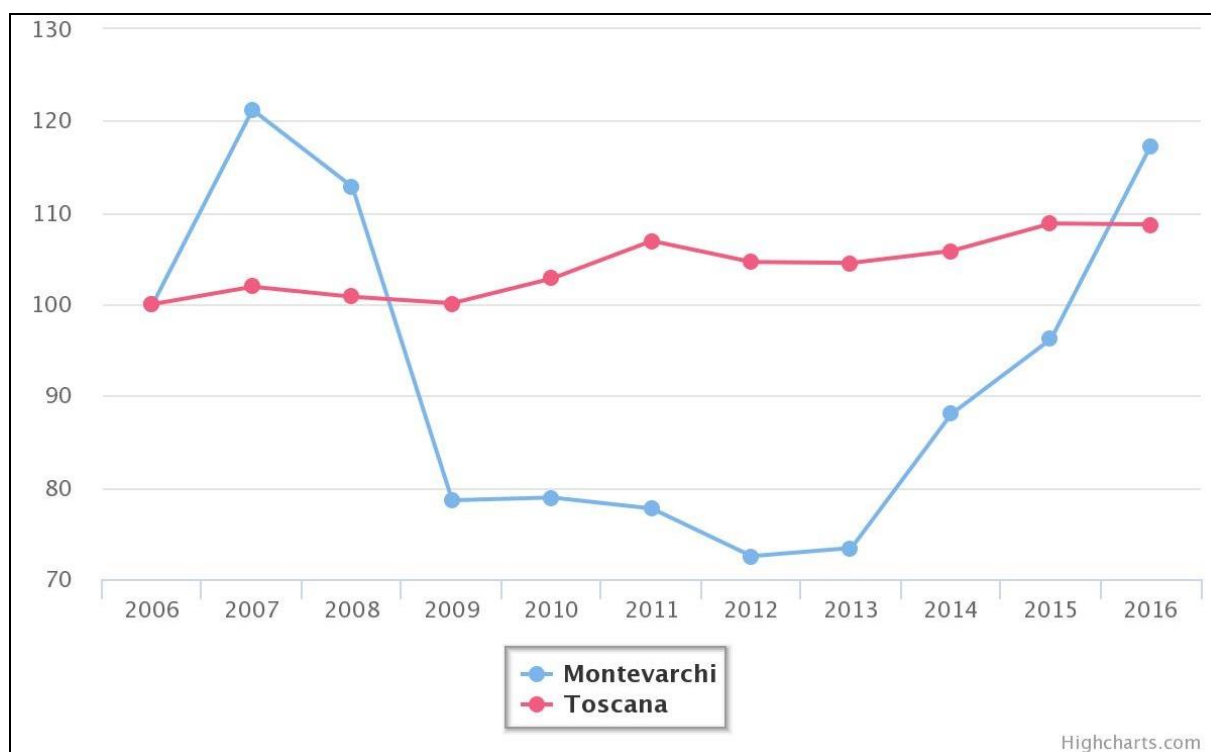
Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale



Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

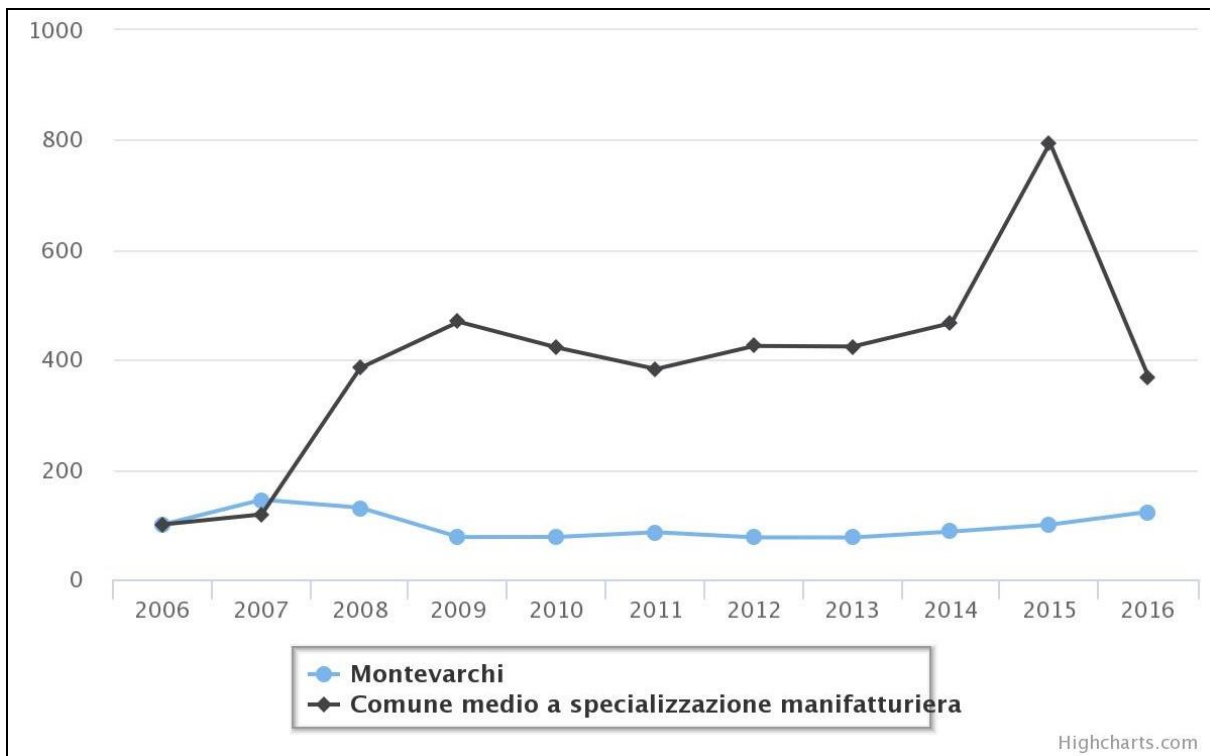


Presenza turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

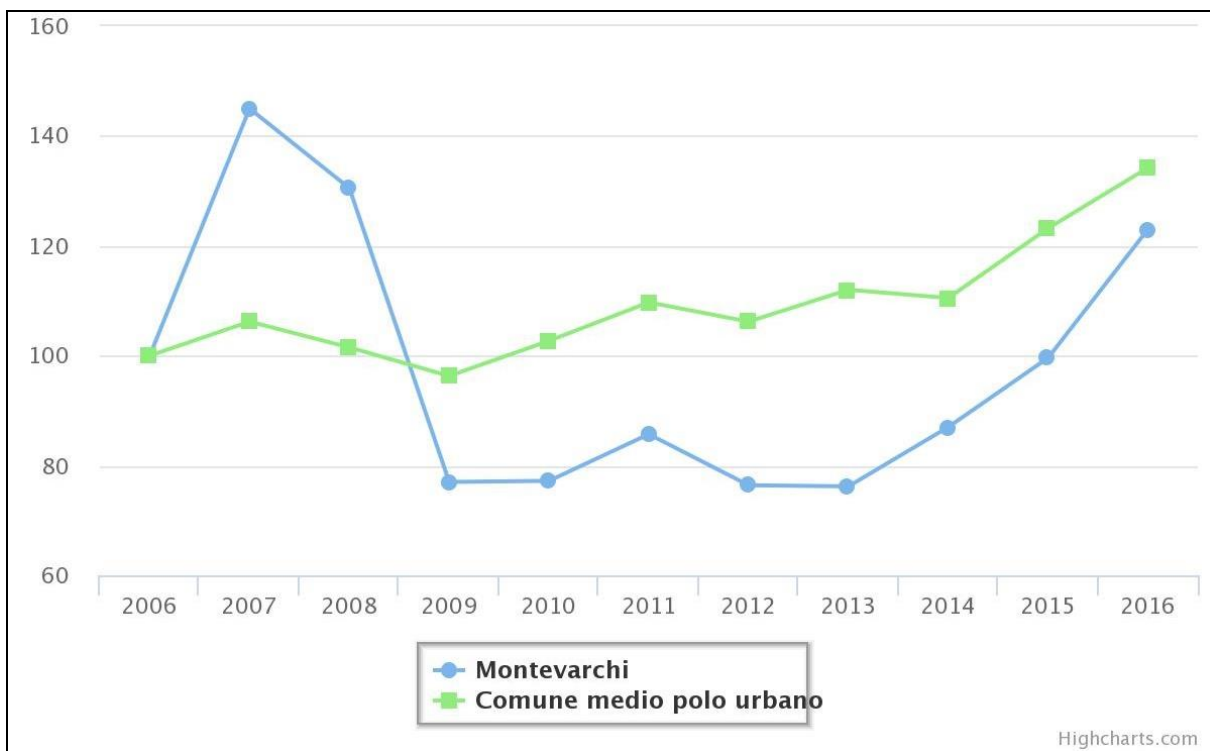


Presenze turistiche - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

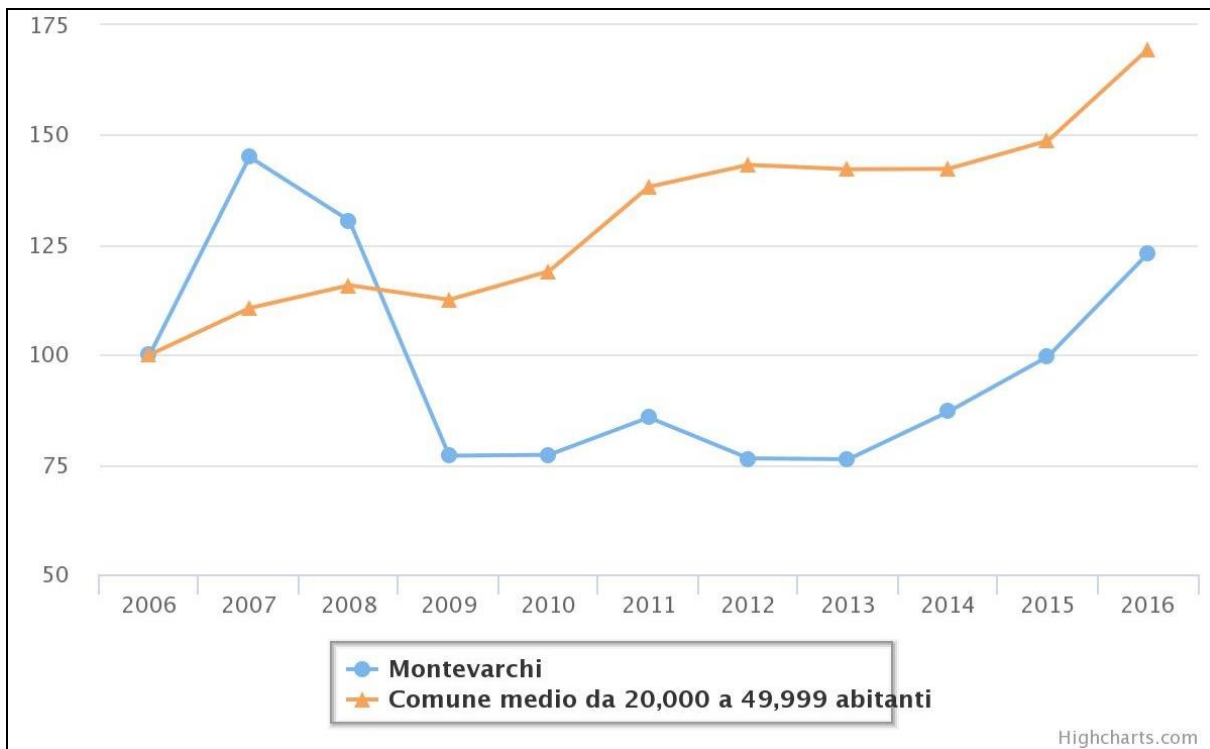
Presenze turistiche straniere. Numeri indice 2006=100						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2006	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2007	145.0	118.3	106.2	110.6	104.4	102.7
2008	130.5	385.0	101.5	115.8	112.9	101.5
2009	77.0	469.0	96.3	112.5	96.7	97.9
2010	77.2	422.0	102.7	119.0	96.7	105.7
2011	85.7	383.0	109.7	138.2	113.4	113.9
2012	76.4	425.0	106.2	143.2	102.3	115.2
2013	76.2	424.0	112.0	142.2	100.1	119.4
2014	87.0	466.8	110.5	142.3	105.4	119.4
2015	99.6	794.8	123.2	148.7	115.5	123.6
2016	123.0	368.8	134.2	169.5	125.4	124.0



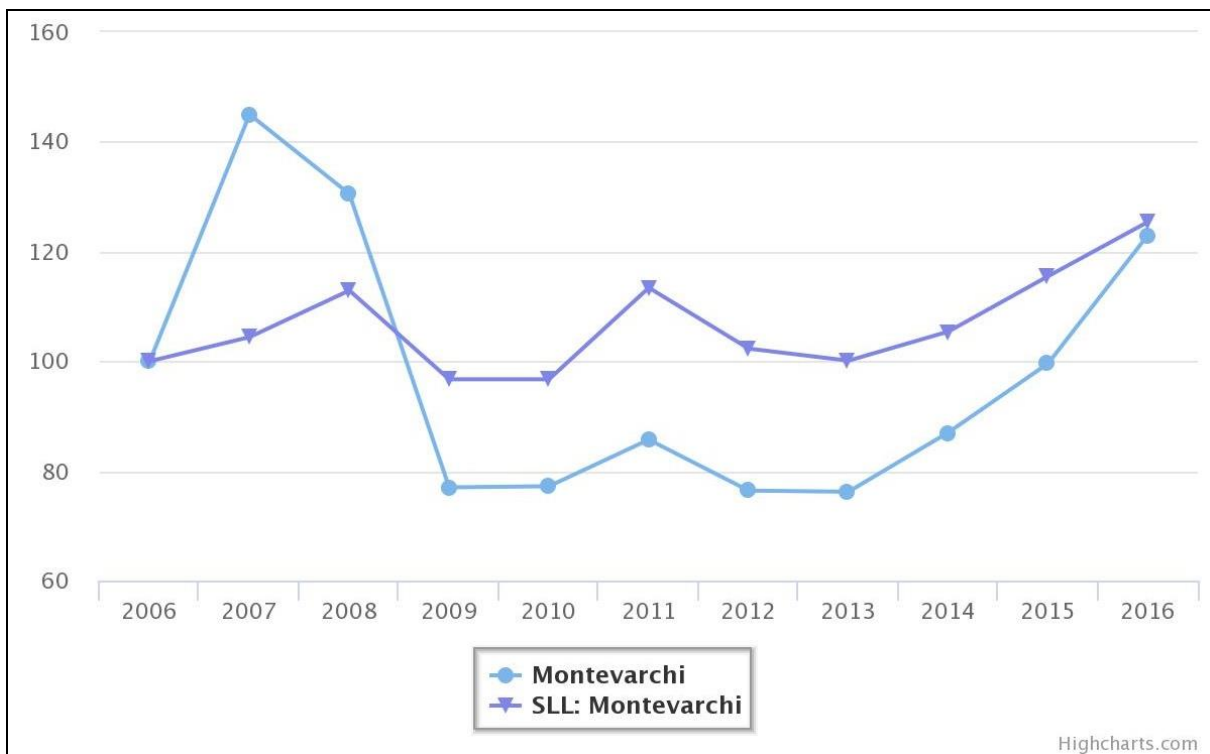
Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



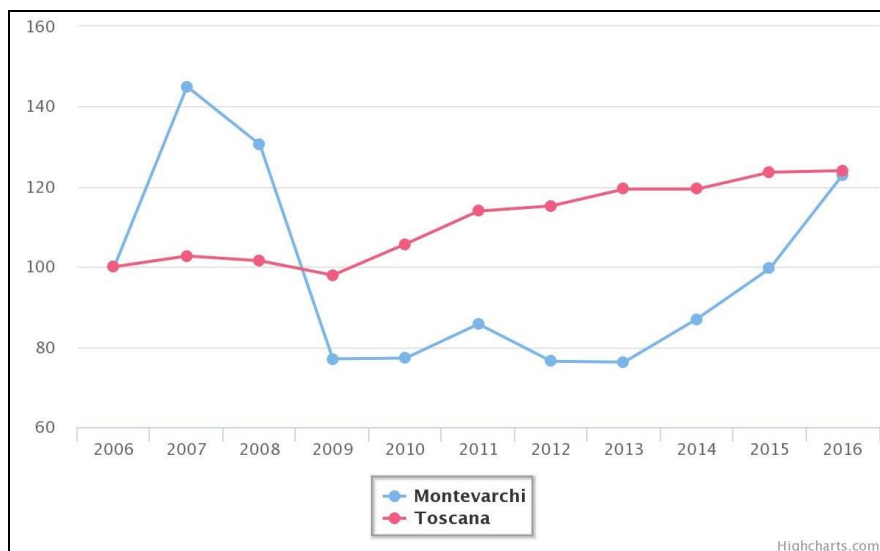
Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

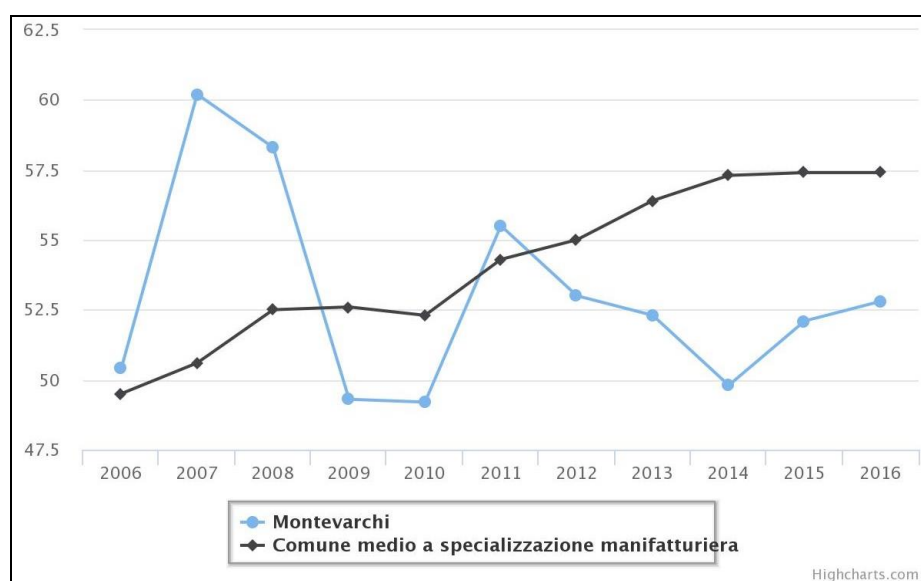


Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

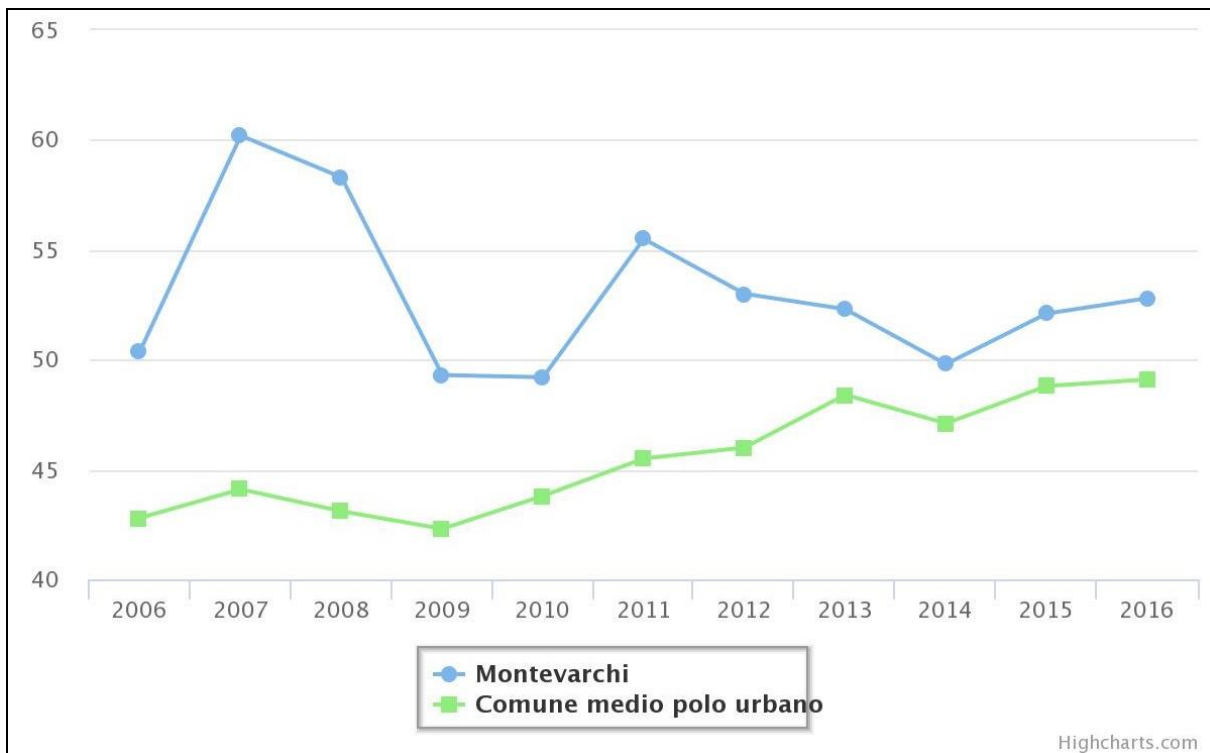


Presenza turistiche straniere - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

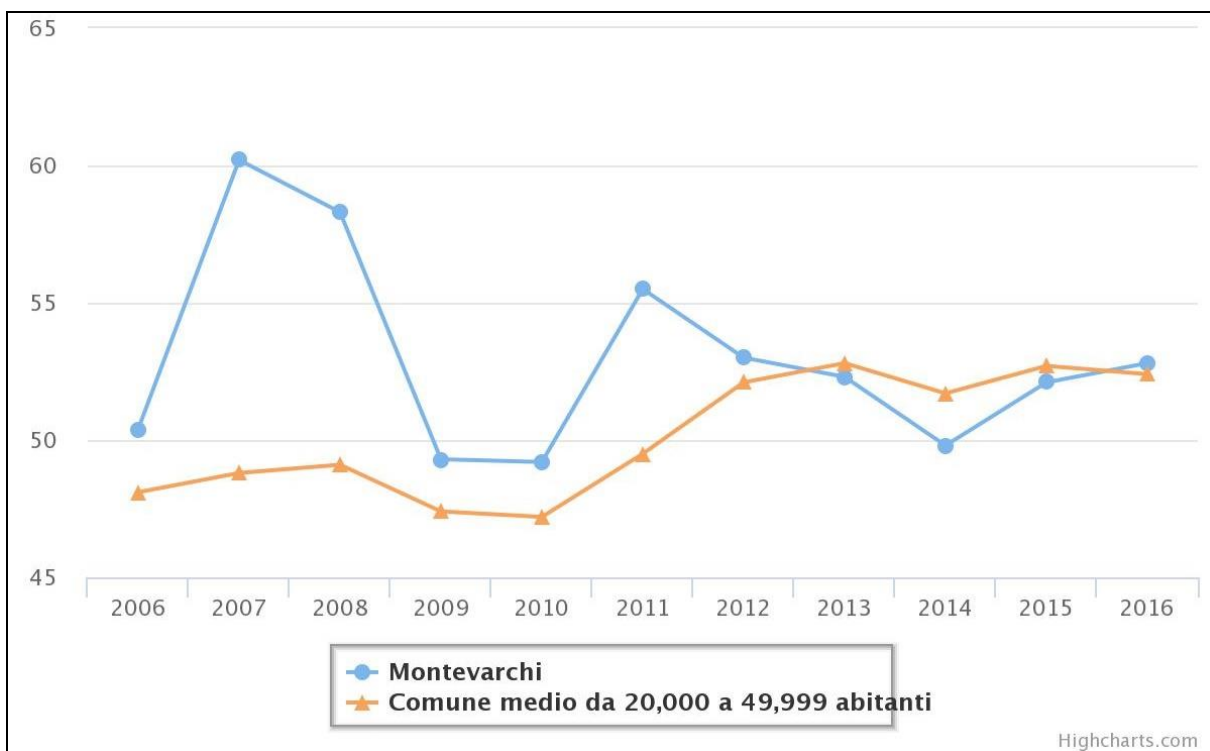
Presenze turistiche straniere. Incidenza sul totale (%)						
Anno	Montevarchi	Comune medio a specializzazione manifatturiera	Comune medio polo urbano	Comune medio da 20,000 a 49,999 abitanti	SLL: Montevarchi	Toscana
2006	50.4	49.5	42.8	48.1	72.3	47.5
2007	60.2	50.6	44.1	48.8	75.7	47.9
2008	58.3	52.5	43.1	49.1	74.8	47.8
2009	49.3	52.6	42.3	47.4	72.7	46.4
2010	49.2	52.3	43.8	47.2	72.1	48.8
2011	55.5	54.3	45.5	49.5	74.2	50.6
2012	53.0	55.0	46.0	52.1	73.0	52.3
2013	52.3	56.4	48.4	52.8	74.9	54.2
2014	49.8	57.3	47.1	51.7	75.8	53.6
2015	52.1	57.4	48.8	52.7	75.9	53.9
2016	52.8	57.4	49.1	52.4	77.6	54.2



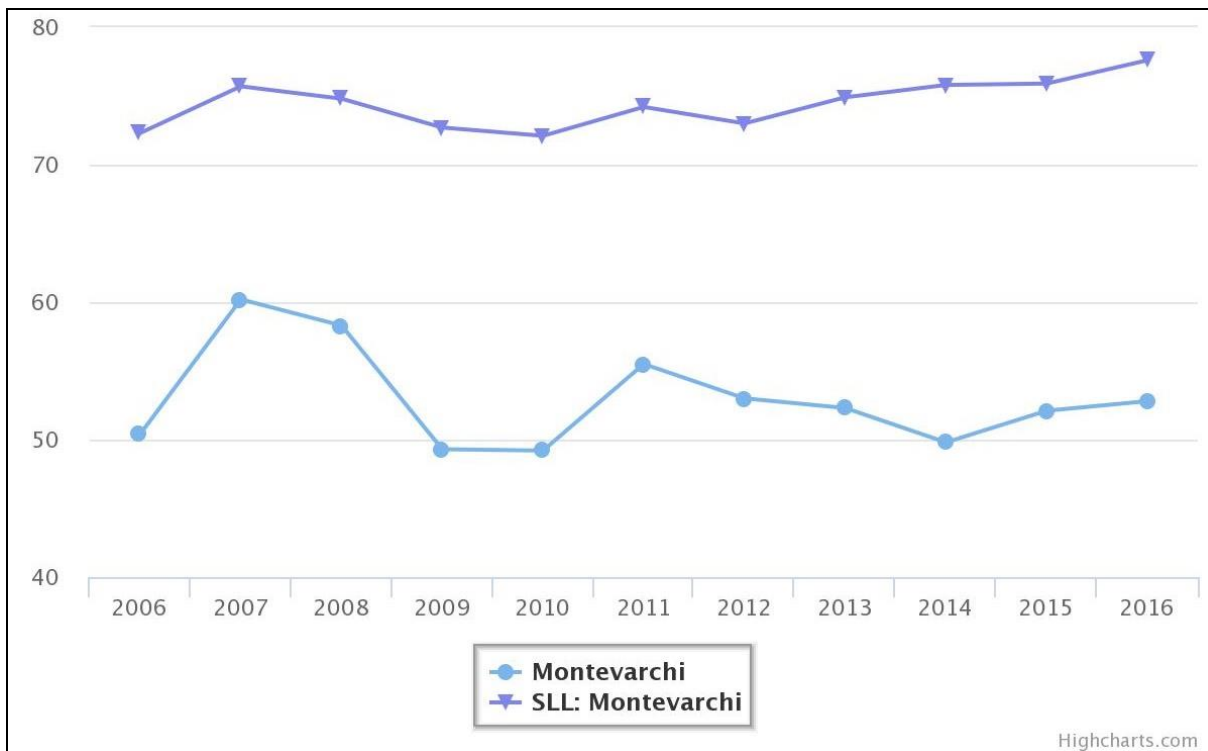
Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio a specializzazione manifatturiera – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



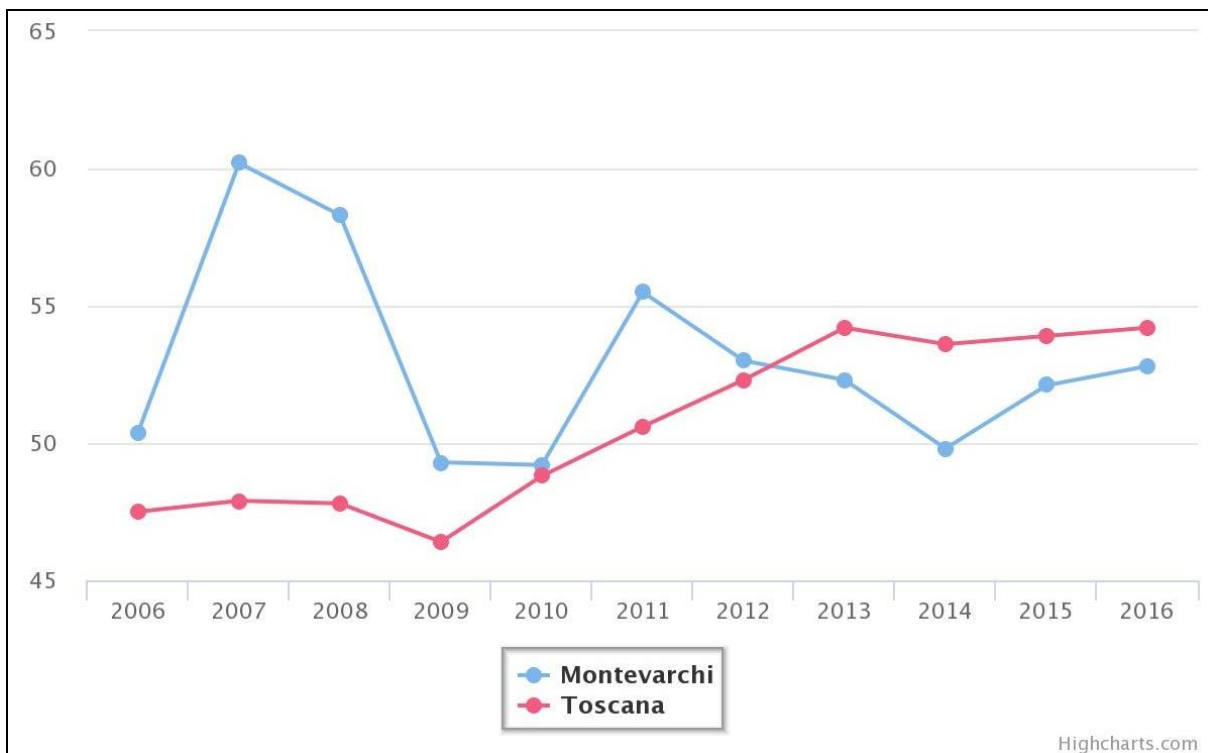
Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio polo urbano – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e Comune medio da 20.000 a 49.999 abitanti – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e il SLL Montevarchi – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.



Presenza turistiche straniere incidenza sul totale - raffronto tra il Comune di Montevarchi e la media della Regione Toscana – fonte Osservatorio Territoriale I.R.P.E.T.

Dalla lettura dei dati soprariportati si evince come il Comune di Montevarchi è pressoché in linea con quanto registrato all'interno del resto del contesto di riferimento rappresentato dal "S.L.L. Montevarchi", fatta eccezione per l'incidenza straniera sul totale delle presenze turistiche, ma presente, in linea generali, valori

inferiori rispetto a tutti gli altri contesti di riferimento.

Obiettivi di tutela ambientale

La realtà socio economica costituisce un particolare tipo di risorsa che può avere rilevanza e impatto su un sistema complesso di fattori quali le altre risorse sopra definite, la qualità della vita dei cittadini, la salute dei cittadini e lo sviluppo economico locale; si tratta di fattori articolati ed interconnessi per i quali sono stati definiti gli obiettivi di seguito riportati (che spesso fanno riferimento anche alle altre risorse del presente capitolo):

- *) Mantenimento e sviluppo della realtà economica locale, sia relativa all'ambito comunale che come distretto e elemento interno ad una rete sovracomunale; incentivo alle eccellenze produttive presenti nel territorio comunale;
- *) Integrazione delle moderne strategie in materia di energia, produzione di energia da fonti sostenibili, utilizzo di energia autoprodotta, integrazione delle esigenze energetiche anche utilizzando i principi APEA;
- *) Ottimizzazione delle previsioni di piano nell'ambito di una progettata rete delle funzioni comunale (e sovracomunale);
- *) Tutela della salute umana;
- *) Predisposizione di una rete di percorsi per la viabilità alternativa, pedonabili e ciclabili interconnettendo le aree a destinazione residenziale con i luoghi di lavoro;
- *) Individuazione di punti strategici (in funzione dei poli residenziali, turistici e produttivi) per la ricarica di veicoli elettrici;
- *) Supporto alle attività sociali, all'associazionismo, alle società sportive, individuando opportuni luoghi di incontro e sviluppo;

Anche alla luce dei contributi pervenuti successivamente alla fase di Avvio del procedimento, il sistema infrastrutturale pare caratterizzato dai seguenti elementi:

- La viabilità di accesso al capoluogo comunale;
- La viabilità di accesso alle aree produttive;
- La viabilità interna, e la dotazione infrastrutturale (parcheggi, aree sosta, dimensioni viabilità, collegamenti) delle aree produttive;
- I collegamenti con la viabilità di livello sovracomunale estesa al territorio comunale;
- La rete dei percorsi delle aree extraurbane.

4. Valutazioni degli impatti

4.1. Metodologia di valutazione

Nel presente capitolo viene svolto il processo di Valutazione attraverso l'analisi degli impatti previsti e l'individuazione delle prescrizioni, se necessarie, finalizzate alla sostenibilità, con particolare riferimento alle emergenze evidenziate nel corso della descrizione dell'analisi delle risorse riportate nel dettaglio al precedente cap. 3.2; l'analisi degli impatti viene effettuata per ogni singola risorsa, nell'ordine nel quale sono state riportate al cap. suddetto e nel modo di seguito illustrato:

- *) **AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:** dove vengono individuate le Azioni, indicate al precedente cap. 2.3 (per il PS) e 2.4 (per il PO), suscettibili di produrre impatto sulle risorse ambientali; per tali impatti, ove riconosciuti, vengono definite anche le caratteristiche in termini di Durata, Certezza, Reversibilità, Cumulabilità con altri impatti e Areale di impatto territoriale. Viene specificato che i motivi della definizione degli impatti vengono illustrati e motivati al successivo al paragrafo "Valutazione Ambientale e eventuali prescrizioni", ove vengono svolte considerazioni descrittive in merito alle previsioni effettuate e ove vengono anche individuate le prescrizioni per la sostenibilità.
- *) **VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI:** dove viene analizzato e valutato l'impatto che le Azioni, indicate al precedente cap. 2.3. e 2.4 possono avere sulle componenti ambientali individuate nel paragrafo sopra, definendo anche le prescrizioni, da introdurre nelle norme di PS e PO, relative ad eventuali misure di mitigazione e/o compensazione al fine del superamento degli impatti individuati e, se necessario, delle criticità esistenti eventualmente indicate nella fase descrittiva della risorsa (cap. 3). Questo punto costituisce l'analisi valutativa conclusiva ed essenziale del RA.
- *) **IPOSTESI ALTERNATIVE:** Dove vengono illustrate le Ipotesi alternative che, eventualmente, si siano presentate, e vengono spiegati i motivi che ne hanno determinato l'esclusione.

4.2. Valutazione impatti sulle risorse del territorio

4.2.1. Suolo

4.2.1.1. Geologia, Idrogeologia, Sismica

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	POSITIVO	Il PO e il PS aggiornano l'analisi e la disciplina relativa alla sostenibilità degli interventi. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS3, PS5 e PS4. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS3 - Recupero PEE e	POSITIVO	Il PO e il PS aggiornano l'analisi e la disciplina relativa alla

completamento TU		sostenibilità degli interventi. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	POSITIVO	Il PO e il PS aggiornano l'analisi e la disciplina relativa alla sostenibilità degli interventi. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS3, PS5 e PS1. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività rispetto alla permeabilizzazione dei suoli. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS3 e PS4. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano in merito agli interventi in ambito rurale sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS7 - Tutela ambientale	POSITIVO	Le norme di tutela ambientale costituiscono elemento di rafforzamento della qualità della componente abiotica della risorsa suolo. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Natura e ambiente. Areale sovracomunale relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	POSITIVO	Un territorio con forte funzione agricola costituisce elemento di tutela idrogeologica e geologica. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Natura e ambiente. Areale sovracomunale relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato	Gli ambiti oggetto di copianificazione dovranno, in sede di PO essere oggetto di specifici studi che definiscano norma di tutela / compensazione / sostenibilità per le aree che verranno urbanizzate. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	POSITIVO	Il PO e il PS aggiornano l'analisi e la disciplina relativa alla sostenibilità degli interventi. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	POSITIVO	Il PO e il PS aggiornano l'analisi e la disciplina relativa alla sostenibilità degli interventi. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e	NEGATIVO compensato	Gli ambiti oggetto di copianificazione sono stati oggetto di specifici studi che hanno definito norme di tutela / compensazione / sostenibilità per le aree che verranno urbanizzate.

dimensionamento relativo		Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO4 – Interventi nel Territorio Rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano relativamente agli interventi in ambito rurale sono di natura minima in riferimento all’impatto prevedibile.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun Impatto	Non sono previsti interventi puntuali e rilevanti in grado di avere impatto; per le norme generali la valutazione è simile alle Azioni PO1, PO2 e PO3, in funzione dell’ambito territoriale

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

Nel complesso l’impatto maggiore individuato, di verso negativo, è relativo alle aree oggetto di pianificazione mentre costituisce elemento di positività l’approfondimento e aggiornamento della disciplina di carattere idrogeomorfologico; tale approfondimento e aggiornamento costituiscono prescrizioni per la fase di PO. Per i dati di dettaglio si rimanda agli specifici elaborati tecnici finalizzati alla tutela geologica, idrogeologica, idraulica e sismica.

PO.

Nel complesso l’impatto maggiore individuato, di verso negativo, è relativo alle aree oggetto di pianificazione a carattere produttivo (49.000 mq) per le quali sono definite, negli elaborati specifici, le norme di tutela, salvaguardia e sostenibilità individuate a seguito dell’approfondimento degli studi effettuati; tale approfondimento costituisce, inoltre, elemento di positività per tutte le aree già edificate. Per i dati di dettaglio si rimanda agli specifici elaborati tecnici finalizzati alla tutela geologica, idrogeologica, idraulica e sismica.

4.2.1.2. Siti interessati da processi di bonifica e Aziende RIR

Trattandosi di argomento estremamente tecnico, dalla disciplina specifica e relativo ad aree ben circoscritte del territorio, non viene effettuata una valutazione per singoli capitoletti come per altre risorse ma ne viene prodotta una versione formalmente sintetica che incluse sia il PS che il PO.

Sia il PS che il PO recepiscono la normativa in materia di bonifica dei siti inquinati definendo specifiche norme relative sia alla salute umana che alla fattibilità degli interventi, come nel caso dell’intervento in via G. Parigi, via T. Tarchi, via G. Marconi (AT1.12) che prevede il recupero dell’area in precedenza occupata da impianto di distribuzione carburanti e oggetto di bonifica in corso di esecuzione.

In merito all’Azienda RIR è stato analizzato la “Informativa preliminare alla popolazione sulla predisposizione del Piano di Emergenza Esterna per industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del Decreto del Ministero per la Tutela del Territorio e del Mare n. 200 del 29.9.2016 “Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell’articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”, avviata dalla Prefettura di Arezzo in accordo con il Comune di San Giovanni Vald’Arno. Da tale documento si evince che le Zone di rischio sono si

dimensione limitate, con un raggio massimo di meno di 60 mt. Considerando che l'azienda dista dal punto più vicino al territorio comunale di Montevarchi, circa 850 mt è possibile affermare che non si ravvisano forti elementi di rischio e pertanto non è necessario definire particolari prescrizioni.

4.2.1.3. Consumo di suolo

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Moderatamente POSITIVO	L'Azione è riferita essenzialmente ad aree già urbanizzate per cui l'impatto sul nuovo consumo di suolo è nullo; costituisce elemento di positività la strategia di piano finalizzata a rafforzare il ruolo dei centri abitati esistenti e, pertanto, ad ottimizzare il suolo già edificato. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS2, PS6 e PS3. Areale comunale
PS2 - Rafforzamento economia locale	Moderatamente POSITIVO	Il rafforzamento delle economie locali possono contribuire a limitare gli spazi di nuova edificazione per funzioni commerciali di medie/grandi dimensioni Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS4 e PS5. Areale comunale
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	Moderatamente NEGATIVO compensato	L'Azione è riferita essenzialmente ad aree già urbanizzate a destinazione residenziale per le quali sono previsti interventi di completamento per cui non è possibile parlare di nuovo consumo di suolo ma sono previsti interventi in aree non ancora edificate; per questo motivo è stata definita una modesta negatività per la quale viene definita come prescrizione per il PO la previsione di interventi di mitigazione / compensazione quali realizzazione di standard, spazi di interesse collettivo, verde pubblico ecc. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS1 e PS3. Areale comunale
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	Moderatamente NEGATIVO compensato	L'Azione è riferita essenzialmente ad aree a destinazione produttiva già urbanizzate per le quali sono previsti interventi di completamento per cui non è possibile parlare di nuovo consumo di suolo ma sono previsti interventi in aree non ancora edificate; per questo motivo è stata definita una modesta negatività per la quale viene definita come prescrizione per il PO la previsione di interventi di mitigazione / compensazione quali realizzazione di standard, spazi di interesse collettivo, verde pubblico ecc. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS1 e PS3. Areale comunale
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività volto a limitare nuovo consumo di suolo. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS2 e PS4. Areale sovracomunale limitato ai comuni vicini.
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Moderatamente POSITIVO	Il rafforzamento dei nuclei rurali può contribuire a limitare le richieste di nuova edificazione per funzioni residenziali diffuse Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS1, PS6 e PS3. Areale comunale.
PS7 - Tutela ambientale	POSITIVO	Le norme di tutela ambientale devono essere lette insieme a quelle relative alla difesa della risorsa suolo, con

		l'obiettivo comune di limitare nuove aree edificabili. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azioni PS6 e PS8. Areale sovracomunale relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	POSITIVO	Un territorio con forte connotazione agricola,, senza aree oggetto di abbandono, costituisce elemento di tutela verso nuove edificazioni. Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Azione 7. Areale sovracomunale relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato	Gli ambiti oggetto di copianificazione costituiscono un impatto negativo in merito al nuovo consumo di suolo (55.328 mq); viene previsto che le aree in copianificazione dovranno, in sede di PO essere oggetto di specifici studi che definiscano norma di tutela / compensazione / sostenibilità per le aree che verranno urbanizzate. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	Moderatamente POSITIVO	L'Azione è riferita essenzialmente ad aree già urbanizzate per cui l'impatto sul nuovo consumo di suolo è nullo; costituisce elemento di positività la strategia di piano finalizzata a rafforzare il ruolo dei centri abitati esistenti e, pertanto, ad ottimizzare il suolo già edificato. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS2, PS6 e PS3. Areale comunale
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Moderatamente POSITIVO	L'Azione è riferita essenzialmente ad aree già urbanizzate per cui l'impatto sul nuovo consumo di suolo è nullo; costituisce elemento di positività la strategia di piano finalizzata a rafforzare il ruolo dei centri abitati esistenti e, pertanto, ad ottimizzare il suolo già edificato. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS2, PS6 e PS3. Areale comunale
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	Gli ambiti oggetto di copianificazione costituiscono un impatto negativo in merito al nuovo consumo di suolo (49.000 mq rispetto ai 55.328 mq previsti dal PO); vengono previste prescrizioni finalizzate alla compensazione / mitigazione dell'impatto. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	POSITIVO	L'Azione prevede specifici interventi, frutti di studi approfonditi, finalizzati agli interventi, senza previsione di nuovo consumo di suolo, in ambito rurale, in riferimento ai nuclei ivi esistenti. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Non Cumulativo. Areale rurale comunale
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun Impatto	Non sono previsti interventi puntuali e rilevanti in grado di avere impatto; si tratta essenzialmente di norme di salvaguardia finalizzate ai futuri interventi previsti dagli organi competenti; vengono in ogni caso riferite anche agli interventi relativi alle infrastrutture le norme relative alla minimizzazione del nuovo consumo di suolo.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

Nel complesso si registra un diffuso impatto positivo per tutte le azioni che concernono attività o funzioni già presenti sul territorio.

L'impatto di verso negativo maggiore individuato è relativo alle aree oggetto di pianificazione per le quali sono state definite le seguenti prescrizioni ai futuri PO:

- *) Prevedere il potenziamento delle aree verdi attrezzate e non, per la creazione di un sistema di verde connesso ai luoghi urbani centrali, che migliori l'accessibilità, l'ambiente fisico e in generale la qualità urbana e anche per la definizione del margine urbano-rurale e per l'ambientazione stradale;
- *) Prevedere la riqualificazione del tessuto insediativo, anche con l'individuazione di aree di nuova edificazione che prevedano densità edilizie e impianto, caratteristiche tipologiche dei singoli edifici e altezze, congruenti con il riordino del contesto; tali interventi andranno devono essere finalizzati alla ricucitura e al completamento dei quartieri esistenti, lungo le loro aree perimetrali, in modo da definire in forma più compiuta e più stabile il confine tra l'area urbanizzata e il limitrofo territorio agricolo, riducendo al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli;
- *) Specificare una disciplina di dettaglio finalizzata alla riqualificazione delle zone industriali, artigianali e miste terziarie, con la costruzione di regole coerenti per gli interventi sugli edifici e per gli spazi aperti e la creazione di margini ben identificati e di schermature vegetali a contatto con il territorio rurale;
- *) Definire interventi di demineralizzazione e di compensazione ambientale, mediante il potenziamento della biomassa vegetale e il mantenimento e il ripristino di superfici permeabili, nelle aree commerciali e produttive.
- *) Completare il tessuto recente con interventi commisurati e omogenei all'esistente e con soluzioni che valorizzino il contesto paesaggistico circostante; ciò potrà avvenire anche attraverso interventi di nuova definizione del margine urbano;
- *) Riqualificare i contesti dismessi o sottoutilizzati in ambito urbano.

PO.

La Valutazione ambientale ha individuato come maggiore impatto, di verso negativo, le aree oggetto di pianificazione a carattere produttivo (49.000 mq) per le quali sono definite, negli elaborati specifici, le norme di tutela, salvaguardia e sostenibilità individuate a seguito dell'approfondimento degli studi effettuati; tale approfondimento costituisce, inoltre, elemento di positività per tutte le aree già edificate.

La prima valutazione è riferita alla quantità di suolo oggetto di copianificazione che corrisponde, come detto a 49.000 mq; questa quota, come da cap. 2.3.4 e 2.4.2, corrisponde a circa l' 88% della previsione del PS.

Si tratta di una percentuale alta che comporta un notevole impatto sulla risorsa suolo per il quale, nell'ambito della presente valutazione ambientale, sono state definite le seguenti prescrizioni in materia ambientale che sono state recepite dalla disciplina di piano (specificando che si tratta di prescrizioni che prevedono "compensazioni" in senso lato, inerenti anche le altre risorse trattate in altre parti del presente capitolo):

- *) Il PO al fine di prevedere una quantità di alberature idonee a garantire un corretto bilancio fra produzione di ossigeno e di anidride carbonica (compensazione delle emissioni di CO₂) individua, quale opera

compensativa finalizzate a migliorare le condizioni ambientali della città, la messa a dimora di alberi di idonee specie ad alto fusto. Negli interventi che prevedono la nuova costruzione consistente in nuova edificazione su lotto libero, ristrutturazione urbanistica, sostituzione edilizia è per questo scopo fatto obbligo di piantare un numero di alberi corrispondente ai mq di superficie edificata (o edificabile) - SE, secondo i seguenti rapporti tra superficie edificata o edificabile e categorie funzionali::

Residenziale	1 albero ogni 50 mq di SE
Industriale e artigianale	1 albero ogni 100 mq di SE
Commerciale al dettaglio	1 albero ogni 60 mq di SE
Turistico ricettiva	1 albero ogni 40 mq di SE
Direzionale e di servizio	1 albero ogni 60 mq di SE
Commerciale all'ingrosso e depositi	1 albero ogni 100 mq di SE

*) Individuare fasce verdi, anche derivanti da standard, ubicati in funzione strategica ed integrata con gli altri giardini / parchi / spazi pubblici e non solamente valutando la loro funzione "quantitativa" – Ad esempio in merito agli ampliamenti produttivi della zona produttiva di Montevarchi nord (ATC1.01), di via Levanella Becorpi a Levanella (AT2.03), in località Val di Lago Pateresso (ATC2.01), in località Padulette (ATC2.02) sono state introdotte le norme:

"L'area a verde pubblico sarà collocata lungo via E. Ferrari, in continuità con gli spazi aperti pubblici esistenti.

Gli spazi di parcheggio dovranno essere equipaggiati con alberature per l'ombreggiamento e di ambientazione.

I margini dovranno essere sistemati con impianti vegetazionali di filtro e ambientazione con piantumazioni coerenti al contesto rurale circostante."

*) Oltre a quanto sopra, in merito all'area di Val di Lago Pateresso è stato prescritto:

*) Realizzazione e cessione di verde pubblico per almeno 4.000 mq.;

*) Cessione di ulteriore area da destinare a verde pubblico per almeno 5.000 mq.;

*) Realizzazione e cessione di parcheggio pubblico per almeno 4.500 mq. (minimo 180 posti auto);

*) Realizzazione e cessione della viabilità carrabile di servizio all'area; adeguamento del tratto stradale esistente a nord e dell'intersezione su via di Camminlungo; realizzazione di una nuova intersezione su via del Pateresso. L'area di trasformazione inoltre concorre alla realizzazione della cassa d'espansione in località Villanuzza, in misura pari a a 19,949%, secondo quanto disciplinato nella Convenzione Rep. n. 51907, Racc. n. 23625 del 20/01/2009, Rogito Notaio R. Pisapia.

*) E' previsto un accesso su via del Pateresso, con una soluzione che assicuri la tutela del complesso di antica formazione posto all'angolo con via delle Padulette.

*) La fascia lungo il Canale Battagli sarà destinata a verde pubblico, con sistemazioni finalizzate a potenziare la connessione ecologica del corso d'acqua.

Mentre per l'area di Padulette le prescrizioni di natura ambientale sono:

- realizzazione e cessione di verde pubblico per almeno 2.000 mq.;

- cessione di ulteriore area da destinare a verde pubblico per almeno 3.000 mq.;

- realizzazione e cessione di parcheggio pubblico per almeno 2.000 mq. (minimo 80 posti auto);

- realizzazione e cessione della viabilità carrabile di servizio all'area; realizzazione di una nuova intersezione su via della Lama.

L'area di trasformazione inoltre concorre alla realizzazione della cassa d'espansione in località

Villanuzza, in misura pari a a 10,051%, secondo quanto disciplinato nella Convenzione Rep. n. 51907, Racc. n. 23625 del 20/01/2009, Rogito Notaio R. Pisapia.

L'assetto della viabilità interna, con unico accesso da via delle Lame, dovrà escludere l'utilizzo di via delle Padulette per l'accessibilità carrabile al nuovo insediamento produttivo; è consentito il collegamento con la viabilità esistente per dotare di un accesso carrabile alternativo il piccolo aggregato di matrice storica delle Padulette (a est) e gli edifici residenziali a ovest. L'intervento dovrà in ogni caso comprendere la realizzazione di uno spazio di manovra a servizio del tratto ovest di via delle Padulette – tratto esterno all'area ATC2.02 – necessario per l'inversione di marcia

Oltre alle prescrizioni di carattere puntuale sopra dette sono stare definite anche norme di carattere generale finalizzate alla tutela del suolo nel suo complesso di seguito riportate e recepite nelle NTA del PO - Contenimento dell'impermeabilizzazione superficiale – invarianza idraulica:

- *) il mantenimento di un quantitativo minimo di superficie permeabile - come definita dalle vigenti norme regionali - pari ad almeno il 25 % della Superficie Fondiaria (SF); tale quantitativo può essere raggiunto con il concorso di pavimentazioni che garantiscano il passaggio e l'assorbimento da parte del terreno delle acque meteoriche, mentre almeno il 15% della Superficie Fondiaria - dovrà in ogni caso essere sistemato a prato e/o con piantumazioni, ovvero non essere interessata da alcun tipo di pavimentazione (fatta eccezione per la ghiaia), sia pur drenante, ad eccezione della ghiaia; si intende così favorire anche la velocità di assorbimento, riducendo al contempo la velocità di corrivazione delle acque piovane;
- *) i nuovi spazi scoperti pavimentati, se di superficie superiore a 200 mq., dovranno essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea e il corretto deflusso delle acque; sono possibili eccezioni a tale disposizione esclusivamente per dimostrati motivi di sicurezza o di tutela storico-ambientale.
- *) I parcheggi e le zone pavimentate potenzialmente interessate dalla presenza / movimentazione / sversamento di sostanze inquinanti dovranno tuttavia essere impermeabilizzate e dotate di un sistema di fognatura integrato con sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, dimensionate come da disposizioni normative regionali.
- *) Per i nuovi comparti edificatori i Piani Attuativi e gli Interventi da Convenzionare e più in generale per tutte le trasformazioni comportanti la realizzazione di superfici impermeabili o parzialmente permeabili superiori a 200 mq. dovrà essere previsto il totale smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e dalle altre superfici totalmente impermeabilizzate o semipermeabili nel reticolo idrografico superficiale o, in seconda istanza, alla pubblica fognatura. Si dovrà comunque contenere l'entità delle portate scaricate, se del caso con la realizzazione di vasche volano o di altri idonei accorgimenti atti a trattenere temporaneamente gli eccessi di portata meteorica (aree a verde ribassate, fosse e collettori fognari, ...), così da ripristinare gli stessi livelli di sicurezza nel sistema di scolo esistente, garantendo comunque un invaso non inferiore a 50 lt/mq di superficie impermeabilizzata, moltiplicato per l'effettiva variazione del coefficiente di deflusso, ipotizzando un valore per lo stato attuale pari a 0,1, contro un valore di progetto paria 0,4 per le superfici permeabili e pari a 0,9 per le superfici impermeabili.

4.2.2. Acqua

4.2.2.1. Acque superficiali

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	NEGATIVO compensato mitigato /	L'impatto negativo può avvenire a seguito di sostanza inquinanti rilasciate nei corpi idrici Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS5 - Limite a grandi superfici	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS7 - Tutela ambientale	POSITIVO	Le norme di tutela ambientale costituiscono elemento di rafforzamento della qualità dei corsi d'acqua. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS4. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale e relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	Moderatamente POSITIVO	Un territorio con forte funzione agricola costituisce elemento di tutela idraulica, se ben disciplinato e senza impiego di tecnologie non naturali. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato	Gli ambiti oggetto di copianificazione dovranno, in sede di PO essere oggetto di specifici studi che definiscano norma di garantire la tutela dei corsi d'acqua sia maggiori che minori e che garantiscano che gli interventi non producano aggravio di pericolosità idraulica al contorno. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa suolo – geologia, idrogeologia, idraulica. Areale sovracomunale relativo al bacino idrico locale.

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	Nessun Impatto	Nessuna nota
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Nessun Impatto	Nessuna nota
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e	NEGATIVO compensato	L'impatto è relativo essenzialmente al reticolo idraulico che viene modificato / modificato a seguito degli interventi di ampliamento del territorio urbanizzato oggetto di

commerciale e dimensionamento relativo		copianificazione per il quali vengono definite idonee misure di compensazione / mitigazione / annullamento. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO4 – Interventi nel Territorio Rurale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun Impatto	Non sono previsti interventi puntuali e rilevanti in grado di avere impatto; ciononostante sono ritenute valide anche per le modifiche alla viabilità le norme relative alla tutela dei corsi d'acqua minori e maggiore definite per il nuovo consumo di suolo per destinazione produttiva.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

In merito alle acque superficiali si rimanda alla valutazione, ed alle relative prescrizioni, definite in sede di analisi del PO.

PO.

Nel complesso, alla luce degli impatti sopra individuati, sono state introdotte le seguenti prescrizioni nella norme di PO.:

- *) Il convogliamento delle acque piovane in fognatura o in corsi d'acqua dovrà essere evitato quando sia possibile dirigere le acque meteoriche in aree adiacenti permeabili, senza che si determinino danni dovuti a ristagno e/o che non sussistano rischi di inquinamento del suolo e del sottosuolo, o in vasche o cisterne interrato che ritardino la cessione verso i recapiti;
- *) Nel territorio rurale ogni intervento di trasformazione deve prevedere la riorganizzazione e l'adeguamento delle reti idriche scolanti all'interno della pertinenza dove si attua l'intervento o dell'area eventualmente destinata a piazzale; tali criteri di progettazione devono essere descritti e asseverati nei progetti di corredo ai titoli abitativi.
- *) Per la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici si dovrà garantire la più possibile estesa permeabilità delle aree, attraverso la scelta di materiali e superfici pavimentate che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche e si dovrà altresì garantire la compatibilità paesaggistica degli interventi, con colori e piantumazioni adeguate ai contesti di maggiore qualità paesaggistica. Per tutti gli interventi si dovrà mirare al massimo contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, recependo gli indirizzi del documento CE 2012 "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".
- *) Nei parcheggi dovrà essere prevista la realizzazione di sistemi di drenaggio rapido delle acque superficiali - rain garden.
- *) Nei parcheggi dovrà essere prevista una pavimentazione con materiali semipermeabili, in particolare per gli stalli, ove compatibile con il tipo prevalente di veicoli e con l'intensità d'uso; eventuali parti impermeabili, se di dimensione consistente, superiore a 200 mq., dovranno essere dotate di idonei sistemi di trattamento dei reflui prima del recapito nel corpo idrico ricettore, anche se potrà essere più specificatamente valutata l'ipotesi di allacciamento alle reti fognarie esistenti;

Oltre a quanto sopra, in merito alla permeabilizzazione di suoli, si rimando anche a quanto detto in merito alla risorsa Suolo / Consumo di suolo.

4.2.2.2. Acque sotterranee

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	NEGATIVO compensato mitigato /	L'impatto negativo può avvenire a seguito di sostanza inquinanti rilasciate nel sottosuolo, anche nelle aree di completamento interne al TU Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	NEGATIVO compensato mitigato /	L'impatto negativo può avvenire a seguito di sostanza inquinanti rilasciate nel sottosuolo, anche nelle aree di completamento interne al TU; è necessario definire prescrizioni in merito alla permeabilità dei suoli, in accordo anche con la disciplina delle risorse Suolo e Natura (per la componente urbana – aree verdi ecc.) Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle grandi superfici commerciali è un elemento positivo rispetto alla permeabilizzazione dei suoli, della percolazione di inquinanti e delle superfici verdi in generale. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS4. Areale Comunale
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS7 - Tutela ambientale	Nessun Impatto rilevante	In merito all'Azione PS7 l'impatto previsto è nullo; è però da sottolineare che contribuiscono alla Tutela ambientale nel suo complesso le valutazioni alle azioni PS4, PS5 e PS8.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	Moderatamente POSITIVO	Un territorio con forte funzione agricola costituisce elemento di tutela della risorsa idrica profonda, se ben disciplinato e senza impiego di tecnologie non naturali. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato	Gli ambiti oggetto di copianificazione dovranno, in sede di PO essere oggetto di disciplina finalizzata alla tutela delle acque sotterranee, definita anche in accordo gli impatti relativi alle risorse Suolo, Acque superficiali e Natura (aree verdi urbani, giardini ecc) Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa suolo – geologia, idrogeologia, idraulica. Areale sovracomunale relativo al bacino idrico locale.

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina	Nessun Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento

territorio urbanizzato	rilevante	all'impatto prevedibile.
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	L'impatto è relativo essenzialmente al rischio di infiltrazione nel sottosuolo di inquinanti per cui, anche in accordo con le valutazioni relative Risorse Suolo, Acque superficiali e Natura vengono definite idonee misure di compensazione / mitigazione / annullamento. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Risorse sopra dette. Areale sovracomunale riferito alle falde del sottosuolo.
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun Impatto	Non sono previsti interventi puntuali e rilevanti in grado di avere impatto; ciononostante sono ritenute valide anche per le modifiche alla viabilità le norme relative alla tutela delle acque sotterranee definite in merito alle Risorse Suolo, Acque superficiali e Natura.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

Dopo l'analisi svolta in merito agli impatti previsti ed alla luce dello stato delle risorse di cui al precedente cap. 3.2 vengono ritenute valide, anche per la Risorsa Acque sotterranee tutte le prescrizioni relative al suolo, alla impermeabilizzazioni ed alle permeabilizzazioni con sistemi di filtro, oltre alle superfici verdi definite per la Risorsa Suolo, la Risorsa Acque Superficiali e la Risorsa Natura che, per semplificare il documento, non vengono qui ripetute.

4.2.2.3. Acque potabili, approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale - Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria

Trattandosi di materia gestita dal medesimo gestore – Publiacqua – e spesso con reti che corrono parallele e spesso realizzate in contemporanea, la valutazione viene svolta in unico capitolo, con le necessarie specifiche nei punti nei quali è necessario.

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile; ha in ogni caso carattere di positività la prescrizione di verificare la necessità di adeguamento della rete esistente, sia idrica che fognaria, in caso di interventi.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	POSITIVO	Ha carattere di positività la prescrizione di verificare la necessità di adeguamento della rete esistente, sia idrica che fognaria, in caso di interventi, anche locali e di media - piccola entità. Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con

		Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	NEGATIVO compensato mitigato /	Il consolidamento e lo sviluppo della attività produttive costituisce impatto, in termini sia di processi industriali che di addetti, in merito al fabbisogno idrico, alla disponibilità depurativa degli impianti ed alle caratteristiche / dimensioni / lunghezza delle rispettive reti Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle grandi superfici commerciali è un elemento positivo rispetto sia al fabbisogno idrico che alla disponibilità depurativa. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Azione PS4. Areale Comunale
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Moderatamente POSITIVO	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile; è comunque di valore positivo la prescrizione di dotare i nuclei in ambito rurali di impianto di depurazione autonoma secondo gli interventi indicati nelle NTA
PS7 - Tutela ambientale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato mitigato /	Le aree oggetto di Copianificazione per fini produttivi costituiscono impatto, in termini sia di processi industriali che di addetti, in merito al fabbisogno idrico, alla disponibilità depurativa degli impianti ed alle caratteristiche / dimensioni / lunghezza delle rispettive reti Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile; ha in ogni caso carattere di positività la prescrizione di verificare la necessità di adeguamento della rete esistente, sia idrica che fognaria, in caso di interventi.
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	POSITIVO	Ha carattere di positività la prescrizione di verificare la necessità di adeguamento della rete esistente, sia idrica che fognaria, in caso di interventi, anche locali e di media - piccola entità. Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato mitigato /	Le aree oggetto di Copianificazione per fini produttivi costituiscono impatto, in termini sia di processi industriali che di addetti, in merito al fabbisogno idrico, alla disponibilità depurativa degli impianti ed alle caratteristiche / dimensioni / lunghezza delle rispettive reti Lungo termine - Probabile - Irreversibile - Cumulativo con Acque sotterranee e Azione PS7. Areale sovracomunale relativo agli ambiti di pertinenza fluviale.
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	Moderatamente POSITIVO	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile; è comunque di valore positivo la prescrizione di dotare i nuclei in ambito rurali di impianto di depurazione autonoma secondo gli interventi indicati nelle NTA

PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun Impatto	Nessuna nota
-------------------------------	----------------	--------------

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

La valutazione in merito alla risorsa idrica idropotabile ed alla risorsa fognaria / depurazione, ed alle relative reti viene svolta in tre step: da un lato la disponibilità.

Da un lato da definizione degli abitanti fruitori dei servizi e del relativo incremento, in termini di A/E (abitanti equivalenti) a seguito del PS – PO; dall'altro lato da disponibilità delle strutture atte ad accogliere tale incremento (in termini sia di impianti che di rete, idrica e fognario, che di impianti di depurazione; valutazione degli impatti per funzioni per le quali non è possibile definire A/E, quali le funzioni produttive, commerciali, terziari ecc.

Il primo elemento da considerare è la potenzialità effettiva del depuratore esistente

POTENZIALITA' depuratore – A/E	75.000
A/E fruitori attuali (Montevarchi circa 24.000 ab + San Giovanni Valdarno circa 16.500 ab + Cavriglia circa 9.500 ab + Loro Ciuffenna circa 5.800 ab + Terranova Bracciolini circa 12.000 + abitato di Levane circa 2.000.	69.800
RESIDUO – A/E disponibili	5.200

Il secondo elemento è la SE riferita agli A/E; ai fini della presente valutazione, considerando che come espresso nella Relazione e nelle NTA è dato valore alla compresenza di diverse funzioni in ambito urbano, ai fini di una sua rivitalizzazione, viene data una SE per A/E di 40 mq.

Alla luce di questo vengono di seguito effettuate le necessarie valutazioni in merito al PS e al PO

PS

Di seguito viene riportata l'analisi effettuata del dimensionamento del PS in termini di A/E

PS - SE - mq				PS - ABITANTI EQUIVALENTI - mq			
UTOE	NUOVA EDIFICAZIONE	RIUSO	TOTALE	UTOE	NUOVA EDIFICAZIONE	RIUSO	TOTALE
UTOE 1	5.000	8.000	13.000	UTOE 1	125	200	325
UTOE 2	7.000	5.000	12.000	UTOE 2	175	125	300
UTOE 3	6.000	2.000	8.000	UTOE 3	150	50	200
UTOE 4	4.000	0	4.000	UTOE 4	100	0	100
UTOE 5	500	0	500	UTOE 5	13	0	13
TOTALE	22.500	15.000	37.500	TOTALE	563	375	938

Il dimensionamento complessivo di 938 A/E risulta assorbibile dalla potenzialità residua del Depuratore (5.200 A/E); la potenzialità ancora residua, alla completa attuazione delle previsioni del PS sarà di circa 4.260 A/E.

PO

Di seguito viene riportata l'analisi effettuata del dimensionamento del PO in termini di A/E

PO - SE - mq					PO - ABITANTI EQUIVALENTI - mq						
UTOE	NUOVA EDIFICAZIONE		RIUSO		TOTALE	UTOE	NUOVA EDIFICAZIONE		RIUSO		TOTALE
	Già convenzionati	Diretto	Rigenerazione urbana				Già convenzionati	Diretto	Rigenerazione urbana		
UTOE 1	2.800	0		4.475	7.275	UTOE 1	70	0		112	182
UTOE 2	2.796	630		2.654	6.080	UTOE 2	70	16		66	152
UTOE 3	4.538			812	5.350	UTOE 3	113	0		20	134
UTOE 4	400			0	400	UTOE 4	10	0		0	10
UTOE 5	160			0	160	UTOE 5	4	0		0	4
TOTALE	10.694	630		7.941	19.265	TOTALE	267	16		199	482
TOTALE	11.324			7.941	19.265	TOTALE	283			199	482

Il dimensionamento complessivo di 482 A/E risulta assorbibile dalla potenzialità residua del Depuratore (5.200 A/E); la potenzialità ancora residua, alla completa attuazione delle previsioni del PS sarà di circa 4.710 A/E.

Come valutazione quantitativa viene notato che per la presente risorsa viene valutato sia il dimensionamento relativo alla Rigenerazione Urbana, definito autonomamente dal PS e dal PO, che il dimensionamento derivante dagli strumenti della pianificazione precedente già convenzionati in quanto, ai fini della potenzialità di depurazione non importa la provenienza degli A/E.

Come valutazione qualitativa, invece, viene notato che il dimensionamento di PS e PO derivano essenzialmente da interventi di Riuso – Rigenerazione Urbana riconoscendo ai nuovi strumenti urbanistici in forte valore nella direzione della riqualificazione urbana e della limitazione del consumo di suolo.

Oltre a quanto sopra viene posta l'attenzione a quanto contenuto nel Contribuito presentato da Pubbliacque a seguito dell'Avvio del procedimento che condiziona il concretizzarsi di ogni singolo intervento urbanistico o infrastrutturale al rilascio delle relative autorizzazioni e/o concessioni edilizie da parte del gestore che esprime il proprio parere di competenza per le opere che comportano un maggior carico urbanistico prevedendo anche eventuali interventi sulla rete che saranno a carico dell'attuatore e dovranno essere oggetto di specifica convenzione secondo quanto previsto dalla disciplina di settore.

4.2.3. e 4.2.4. Aria - Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico / Energia

Come illustrato al cap. 3 le Risorse Aria ed Energia sono strettamente connesse e lo stato della Risorsa Aria è, per molti aspetti, conseguenza della Risorsa Energia; per questo motivo le due Risorse vengono valutate congiuntamente con una particolare attenzione alle norme relative alla risorsa Energia

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano in merito al rafforzamento dei centri urbani sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile ed allo stato attuale.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS3 - Recupero PEE e	POSITIVO	Le norme per il recupero del PEE consentono un migliore

completamento TU	NEGATIVO mitigato	<p>efficientamento energetico degli edifici e pertanto, minori emissioni in atmosfera; questo costituisce impatto Positivo. Medio termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Negativo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali</p> <p>Viene registrato anche un impatto negativo, conseguente al fabbisogno energetico, che dovrà trovare norme mitigative nel PO</p> <p>Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Positivo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali</p>
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	P NEGATIVO mitigato	<p>Il fabbisogno energetico necessario per le attività produttive in consolidamento o sviluppo costituiscono un impatto negativo, che dovrà trovare norme mitigative nel PO</p> <p>Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Aria. Areale locale con conseguenze globali</p>
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	<p>La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività in quanto è ampiamente dimostrato che queste strutture necessitano di grandi quantità energetiche.</p> <p>Breve termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azione PS4. Areale locale con conseguenze globali</p>
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS7 - Tutela ambientale	POSITIVO	<p>Le norme in piano in merito all'efficientamento energetico degli edifici ed alla produzione ed uso di energia da fonti rinnovabili costituiscono elemento di positività nell'ambito della tutela ambientale complessiva.</p> <p>Breve termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con altre Azioni. Areale locale con conseguenze globali</p>
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato	<p>Viene registrato anche un impatto negativo, conseguente al fabbisogno energetico della aree produttive oggetto di copianificazione, che dovrà trovare norme mitigative nel PO</p> <p>Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Positivo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali</p>

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	POSITIVO	<p>Le norme relative al territorio già urbanizzato promuovono, tra gli altri obiettivi, un migliore efficientamento energetico degli edifici e pertanto, minori emissioni in atmosfera; questo costituisce impatto Positivo.</p> <p>Medio termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Negativo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali</p>
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	POSITIVO NEGATIVO mitigato	<p>Le norme consentono un migliore efficientamento energetico degli edifici e pertanto, minori emissioni in atmosfera; questo costituisce impatto Positivo.</p> <p>Medio termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Negativo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali</p>

		Viene registrato anche un impatto negativo, conseguente al fabbisogno energetico derivante dal nuovo dimensionamento, che dovrà trovare norme mitigative nel PO. Viene specificato che il dimensionamento specifico del PO è minore rispetto a quello derivante dal RU vigente (piani già convenzionati) per cui la valutazione relativa al nuovo dimensionamento ha questo elemento di positività. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Positivo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	Il fabbisogno energetico necessario per le attività produttive in consolidamento o sviluppo costituiscono un impatto negativo, che dovrà trovare norme mitigative nel PO Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Aria. Areale locale con conseguenze globali
PO4 – Interventi nel Territorio Rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Moderatamente POSITIVO	Le previsioni di nuove infrastrutture previste dagli strumenti sovraordinati e recepiti dal PO sono finalizzate ad una ottimizzazione / diminuzione dei percorsi stradali con conseguente minore consumo di energia e produzione di inquinanti. Medio termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Negativo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

In merito al fabbisogno energetico ed alla produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili il PS prescrive, rivolto al PO:

- *) Rafforzare gli spazi pubblici e collettivi anche con interventi di demolizione e ricostruzione finalizzati anche al miglioramento dell'efficienza energetica.
- *) Promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica, anche attraverso iniziative collettive.
- *) Definire una disciplina orientata alla qualità per gli interventi, per la rigenerazione del patrimonio edilizio recente, con il raggiungimento di maggiore efficienza energetica, qualità architettonica e sostenibilità complessiva;
- *) Attivare progetti di rigenerazione urbana nelle aree dismesse, privilegiando interventi unitari indirizzati alla sostenibilità ambientale, energetica e sociale e contribuire a un coerente disegno urbanistico complessivo, centrato sulla continuità dello spazio pubblico e collettivo e delle connessioni verdi;
- *) Promuovere la qualità degli interventi di recupero e rigenerare il patrimonio edilizio recente, per il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica, qualità architettonica e sostenibilità complessiva;
- *) Il PS recepisce appieno le disposizioni contenute nella Delibera n°175 del 22/09/2016 insieme ai Comuni di Figline Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, relativa al P.A.C.; Piano di Azione Comunale per combattere l'inquinamento atmosferico locale.

PO.

Il PO, dando forma operativa alle prescrizioni del PS, ed alla luce degli impatti individuati e valutati al comma precedente, definisce i seguenti strumenti normativi:

- *) Nelle facciate sono sempre consentiti gli isolamenti termici esterni (intonaci isolanti e a cappotto), finalizzati al risparmio energetico;
- *) In funzione delle caratteristiche specifiche degli edifici è ammessa la realizzazione di serre solari con specifica finalità di risparmio energetico, debitamente certificata. . La realizzazione di serre solari – come definite dalle disposizioni nazionali e regionali – è ammessa con esclusione degli edifici con disciplina d'intervento t1, t2 e t3. Il progetto della serra solare deve essere accompagnato dalla relazione prevista dalla legislazione vigente, atta a documentare la specifica finalità del risparmio energetico mediante appositi calcoli energetici che quantifichino la riduzione dei consumi di combustibile fossile per il riscaldamento invernale.
- *) In funzione delle caratteristiche specifiche degli edifici è ammessa la realizzazione di eventuali maggiori spessori del pacchetto di copertura, finalizzata all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, compatibilmente alla tipologia della gronda, ammessa fino ad un massimo di 0,15 ml.,
- *) Gli interventi di edilizia sostenibile, anche ai sensi delle vigenti norme regionali, comprendono: la regolazione bio- climatica degli edifici; (...); l'utilizzo di fonti energetiche naturali e rinnovabili; (...); l'uso del verde con finalità di regolazione micro- climatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico.
- *) Gli impianti di illuminazione dovranno essere posti ad un'altezza adeguata, non superiore a 4 ml., opportunamente schermati e orientati verso il basso, ai fini del mantenimento della qualità degli insediamenti e del paesaggio, anche notturno, del contenimento dell'inquinamento luminoso e del risparmio energetico.
- *) Adeguare alle normative vigenti in materia antisismica e di riqualificazione energetica gli edifici, privilegiando, laddove tecnicamente possibile, l'utilizzo di tecnologie in cui la componente vegetale è componente essenziale (a titolo esemplificativo tetti e pareti verdi);

4.2.5. Rifiuti

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	P NEGATIVO mitigato	Il consolidamento e lo sviluppo delle attività produttive produrranno anche un incremento della produzione di rifiuti

		Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Aria. Areale locale con conseguenze globali
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività in quanto è ampiamente dimostrato che queste strutture comportano una grande produzione di rifiuti, imballaggi, materiali di trasporto.. Breve termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azione PS4. Areale locale con conseguenze globali
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS7 - Tutela ambientale	Nessun impatto rilevante	Nessuna nota
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	Nessun impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO compensato	Viene registrato anche un impatto negativo, conseguente all'incremento di rifiuti nella aree produttive oggetto di copianificazione, che dovrà trovare norme mitigative nel PO Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Positivo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	Nessun impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Nessun impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	Viene registrato anche un impatto negativo, conseguente all'incremento di rifiuti nella aree produttive in espansione. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Positivo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	Nessun impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun impatto rilevante	Nessuna nota

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

Trattandosi di materia per molti aspetti tecnica ed operativa la valutazione è stata fatta congiuntamente PS – PO con particolare riferimento a quest'ultimo.

Il PO a tal proposito recepisce la disciplina di settore e le indicazioni definite dal gestore che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti con particolare riferimento al nuovo PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI, adottato nello scorso settembre (2023).

4.2.6. Salute umana ed Elettromagnetismo

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	NEGATIVO compensato	Nel PO dovranno essere verificate le previsioni di piano in rapporto alla presenza delle fonti di elettromagnetismo nel rispetto della salute di lavoratori e cittadini Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Positivo stessa azione. Areale locale con conseguenze globali
PS2 - Rafforzamento economia locale		
PS3 - Recupero PEE e completamento TU		
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive		
PS5 - Limite a grandi superfici		
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale		
PS7 - Tutela ambientale		
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura		
PS9 - Copianificazione		

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	Nel PO sono state verificate le previsioni di piano con la presenza di fondi di radiazioni non ionizzanti; tale verifica ha evidenziato criticità in merito ad alcune aree specifiche (vd. cap successivo) Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Aria. Areale locale con conseguenze globali
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

Trattandosi di materia per molti aspetti tecnica ed operativa la valutazione è stata fatta congiuntamente PS – PO con particolare riferimento a quest'ultimo.

Il PO a tal proposito recepisce la disciplina di settore ed ha operato una attenta verifica tra le previsioni di piano e la presenza di fondi di radiazioni non ionizzanti che ha portato alla definizione di specifiche prescrizioni in merito alle fasce di rispetto nelle seguenti aree:

*) Ampliamento della zona produttiva in via E. Ferrari, via A. Fleming, via Fratelli Alinari (AT1.03)

*) Ampliamento della zona produttiva di Montevarchi nord (ATC1.01)

*) Completamento residenziale in via Chiantigiana (AT4.01)

4.2.7. Clima acustico e Inquinamento acustico

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Il PS rimanda al PO che costituisce lo strumento attuativo - operativo	Nessuna nota
PS2 - Rafforzamento economia locale		
PS3 - Recupero PEE e completamento TU		
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive		
PS5 - Limite a grandi superfici		
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale		
PS7 - Tutela ambientale		
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura		
PS9 - Copianificazione		

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile e comunque riferibili alla normativa di settore in materia di tutela della salute umana per la quale viene fatto riferimento al PCCA
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	Le aree oggetto di trasformazione possono ospitare attività rumorose o comunque possono essere fonte di emissioni acutiche eccessive. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO compensato	Le aree oggetto di trasformazione possono ospitare attività rumorose o comunque possono essere fonte di emissioni acutiche eccessive. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile e comunque riferibili alla normativa di settore in materia di tutela della salute umana per la quale viene fatto riferimento al PCCA

PO5 - Modifiche alla Mobilità	NEGATIVO compensato	Le aree infrastrutture possono costituire attività rumorose o comunque possono essere fonte di emissioni acustiche eccessive. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni 2 e 3. Areale sovracomunale come meglio definito negli specifici elaborati tecnici (bacino idrico, aree geologiche ecc).
-------------------------------	---------------------	---

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

Trattandosi di materia per molti aspetti tecnica ed operativa la valutazione è stata fatta congiuntamente PS – PO con particolare riferimento a quest’ultimo.

Il PO a tal proposito recepisce la disciplina di settore in materie di benessere acustico per la quale viene fatto riferimento al PCCA, fornendo le seguenti ulteriori prescrizioni

- *) Le trasformazioni che possano comportare un incremento dei flussi di traffico, e/o, comunque, di emissioni inquinanti e/o acustiche, quali possono essere quelli relativi a nuove attività produttive superiori a 1.500 mq. e a interventi per l’insediamento medie e grandi superfici di vendita, sono subordinate alla verifica degli effetti che tale incremento può comportare sul sistema aria, nonché all’adozione di ogni provvedimento tecnico e gestionale idoneo a contenere e compensare i livelli di inquinamento atmosferico e acustico, quali la messa in opera od il perfezionamento dei dispositivi di abbattimento delle emissioni, di isolamento acustico degli edifici e simili. Per tali trasformazioni i progetti devono essere corredati di idonei elaborati volti alla verifica dell’impatto prodotto da emissioni di inquinanti in atmosfera ed acustiche – con il rispetto dei Requisiti Acustici degli Edifici previsti dalle normative nazionali – e all’individuazione di eventuali misure di mitigazione. Laddove l’intervento induca incremento di traffico, preveda adeguamento della viabilità o realizzazione di viabilità, deve essere valutato il contributo del progetto, piano attuativo o intervento convenzionato che sia, al sistema di mobilità entro cui si colloca, in termini di una migliore organizzazione del traffico e di collegamento fra trasporto pubblico e spostamenti su mezzo privato, nonché di articolazione multifunzionale del sistema della mobilità anche tramite la creazione di piste ciclabili e percorsi pedonali interconnessi con gli altri sistemi di spostamento, quando risultino funzionali ad integrare quelli esistenti.
- *) Gli interventi di edilizia sostenibile, anche ai sensi delle vigenti norme regionali, comprendono: la regolazione bio- climatica degli edifici; il mantenimento o il recupero della permeabilità dei suoli; l’utilizzo di fonti energetiche naturali e rinnovabili; il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici nelle modalità consentite dalla legge; l’impiego di materiali di costruzione durevoli e mantenibili tendenzialmente privilegiando quelli riciclabili e riutilizzabili; l’uso del verde con finalità di regolazione micro- climatica e di protezione dall’inquinamento acustico e atmosferico.
- *) Nella progettazione di parchi e spazi verdi deve essere prevista la presenza di recinzioni o di strutture di filtro e protezione rispetto alla viabilità ed in generale agli spazi carrabili, privilegiando elementi vegetazionali quali alberature e siepi autoctone sempreché di altezza tale da non impedire la sorveglianza e la sicurezza; a seconda delle specifiche situazioni, il trattamento dei margini dovrà valutare le esigenze di schermatura o trasparenza visiva, di protezione dai venti, di protezione acustica, di penetrabilità pedonale ecc.;

4.2.8. Paesaggio e vincoli paesaggistici

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	POSITIVO	Il PS definisce indirizzi affinché il PO possa definire norme che consentano il Rafforzamento dei centri urbani nel rispetto delle emergenze paesaggistiche locali. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS3, PS5, PS6 e PS7. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto	Nessuna nota
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	POSITIVO	Costituiscono elementi di positività la prescrizione dettata al PO affinché definisca norme di tutela paesaggistica anche relativamente al recupero del PEE e del completamento dei centri urbanizzati. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS5, PS6, PS8 e PS7. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Il PS definisce indirizzi affinché il PO possa definire norme che consentano un corretto inserimento paesaggistico anche in caso di consolidamento e sviluppo delle attività produttive. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS3, PS5, PS6, PS8 e PS7. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività rispetto alla percezione paesaggistica locale Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto PS1, PS3, PS6, PS8 e PS7.. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano in merito agli interventi in ambito rurale sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS7 - Tutela ambientale	POSITIVO	Le norme di tutela ambientale costituiscono elemento di rafforzamento della qualità della componente abiotica della risorsa suolo. Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Risorsa Natura e ambiente. Areale sovracomunale relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	POSITIVO	Il PS definisce indirizzi affinché il PO possa definire norme di tutela paesaggistica anche per le azioni di sostegno all'agricoltura. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS3, PS5, PS6, PS8 e PS7. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Il PS definisce indirizzi affinché il PO possa definire norme che consentano un corretto inserimento paesaggistico anche per le aree di nuova urbanizzazione oggetto di Copianificazione.

		Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS3, PS5, PS6, PS8 e PS7. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
--	--	---

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	POSITIVO	Il PO definisce norme che consentano il Rafforzamento dei centri urbani nel rispetto delle emergenze paesaggistiche locali e nella disciplina del PIT-PP. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO4. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Recependo la disciplina del PIT-PP il PO definisce norme che consentano un corretto inserimento paesaggistico anche in caso di trasformazioni a fini residenziali. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO3. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Recependo la disciplina del PIT-PP il PO definisce norme che consentano un corretto inserimento paesaggistico anche in caso di consolidamento e sviluppo delle attività produttive. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO2. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PO4 – Interventi nel Territorio Rurale	POSITIVO	Sinergicamente con le azioni PO1 e PO5 le norme definiscono norme di tutela paesaggistica per tutto il territorio comunale nel rispetto delle emergenze paesaggistiche locali e nella disciplina del PIT-PP. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO4. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Recependo la disciplina del PIT-PP il PO, per quanto di sua competenza, definisce norme che consentano un corretto inserimento paesaggistico anche delle infrastrutture viarie, in particolare quelle derivanti da disposizioni sovraordinate. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO2 e PO3. Areale relativo alla percezione visiva ed alle visuali paesaggistiche.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

Il PS riconosce ed approfondisce l'individuazione dell'identità paesaggistica e territoriale attraverso la declinazione a scala locale dello Statuto del territorio, del Patrimonio territoriale, della Struttura idro-geomorfologica del PIT-PP, con specifiche norme riportate al Capo I delle NTA nel modo schematicamente riportato (per la specifica disciplina si rimanda al cap. suddetto):

Il Patrimonio Territoriale è costituito, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 65/2014, da:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici del territorio;

- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa, che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

I sistemi morfogenetici o morfotipi individuati dal PIT-PPR sono recepiti dal Piano Strutturale in conformità alle indicazioni dell'Abaco regionale delle Invarianti dello stesso PIT-PPR e sono rappresentati nella tavola ST1.

Essi sono articolati a partire dai tipi fisiografici, che nel territorio comunale sono quelli della Collina, della Collina dei bacini neo-quadernari, del Margine e del Fondovalle:

- tipo della Collina
 - Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
 - Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
 - Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
- tipo della Collina dei bacini neo-quadernari
 - Collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti (CBSa)
- tipo del Margine
 - Margine (MAR)
- tipo del Fondovalle e della Pianura
 - Fondovalle (FON).

Sulla base degli approfondimenti a scala locale del PIT-PPR il Piano Strutturale individua i seguenti morfotipi ecosistemici che nel complesso costituiscono la rete ecologica locale:

- ecosistemi forestali
 - nodo forestale
 - matrice forestale di connettività
 - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- ecosistemi palustri e fluviali
 - corridoi fluviali e ripariali
- ecosistemi agropastorali
 - nodo degli agroecosistemi
 - matrice agroecosistemica collinare
 - matrice agroecosistemica della pianura urbanizzata
 - agroecosistema frammentato attivo
 - agroecosistema frammentato in abbandono.

In conformità con gli obiettivi di qualità che il PIT-PPR attribuisce al morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale, il PS assume i seguenti obiettivi/indirizzi per le azioni:

- evitare ulteriori processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani, contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e salvaguardando e/o riqualificando i varchi ineditati e le visuali panoramiche verso l'Arno e verso i sistemi collinari;
- valorizzare il ruolo connettivo storico dell'Arno e dei corsi d'acqua principali, promuovendo forme di fruizione sostenibile (itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro), anche incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica;
- salvaguardare, riqualificare e dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti;
- mitigare l'impatto paesaggistico, territoriale e ambientale delle grandi infrastrutture, delle piattaforme produttive e degli impianti di servizio;
- tutelare la struttura insediativa di lunga durata costituita dalla rete dei nuclei e complessi storici di collina e dalla relativa viabilità fondativa, preservandone l'integrità morfologica e le visuali panoramiche da e verso tali insediamenti ed evitando urbanizzazioni diffuse e saldature lungo la viabilità di crinale e di mezza costa.

Nel Territorio Urbanizzato il Piano Strutturale riconosce, oltre ai centri antichi e ai tessuti di antica formazione di cui al successivo art. 25, i seguenti tessuti delle urbanizzazioni contemporanee (morfotipi), così come individuati nella Tavola ST3:

- Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
 - T.R.1 Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi;
 - T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto;
 - T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali;
 - T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata;
 - T.R.6 Tessuto a tipologie miste;
 - T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine;
- Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista - frange periurbane e città diffusa
 - T.R.8 Tessuto lineare;
- Tessuti della città produttiva e specialistica
 - T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare;
 - T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali;
 - T.P.S.3 Insule specializzate.

Il PS ha definito specifici obiettivi e indirizzi affinché il PO avesse gli strumenti normativi di tutela paesaggistica; in particolare prescrive di:

- *) Approfondire i caratteri del tessuto edilizio antico e consolidato e costruire regole coerenti per gli interventi sugli edifici e sugli spazi aperti, articolate in base alle specifiche caratteristiche tipologiche e tecniche costruttive;
- *) Prevedere il potenziamento delle aree verdi attrezzate e non, per la creazione di un sistema di verde connesso ai luoghi urbani centrali, che migliori l'accessibilità, l'ambiente fisico e in generale la qualità urbana e anche per la definizione del margine urbano-rurale e per l'ambientazione stradale;

- *) Prevedere il mantenimento dei varchi più significativi all'interno dei tessuti urbani, in funzione dell'identità dei diversi nuclei e delle visuali da e verso il territorio rurale;
- *) Prevedere la riqualificazione del tessuto insediativo, anche con l'individuazione di aree di nuova edificazione che prevedano densità edilizie e impianto, caratteristiche tipologiche dei singoli edifici e altezze, congruenti con il riordino del contesto; tali interventi andranno devono essere finalizzati alla ricucitura e al completamento dei quartieri esistenti, lungo le loro aree perimetrali, in modo da definire in forma più compiuta e più stabile il confine tra l'area urbanizzata e il limitrofo territorio agricolo, riducendo al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli;
- *) Completare il tessuto recente con interventi commisurati e omogenei all'esistente e con soluzioni che valorizzino il contesto paesaggistico circostante; ciò potrà avvenire anche attraverso interventi di nuova definizione del margine urbano che comportano l'occupazione di aree a ridosso dell'urbanizzato esistente, come individuate nella tavola STR1;
- *) Tutelare e valorizzare le aree libere che possono dar luogo a un sistema organico di spazi pubblici e di uso pubblico verdi, relazionati con il territorio rurale;
- *) Privilegiare il recupero degli edifici con originaria funzione abitativa e quelli di valore storico, culturale o testimoniale, per i quali si dovranno salvaguardare gli elementi, le tecniche costruttive e i materiali caratterizzanti, attraverso una oculata definizione delle destinazioni d'uso ammesse, limitandole per gli edifici recenti e di nessun valore documentario a quelle strumentali compatibili con il territorio rurale;
- *) Mantenere la caratterizzazione agricola dell'intorno degli edifici rurali, sia negli interventi di ristrutturazione, che in occasione di deruralizzazioni, favorendo la ricostituzione delle sistemazioni agrarie tradizionali;
- *) - Definire specifiche discipline per il recupero degli edifici storici minori nel territorio rurale, escludendo il recupero di tettoie, baracche e di ogni altro manufatto precario;
- *) Promuovere, prevedendo appropriate disposizioni, forme di agricoltura compatibili con le caratteristiche dei luoghi e favorire le attività integrate e connesse per il mantenimento del paesaggio rurale tradizionale.

PO.

Il PO, al fine di garantire la tutela paesaggistica secondo quanto previsto dal PS, con particolare riferimento al PIT-PP e con particolare attenzione agli interventi sul PEE e agli interventi di trasformazione e alle aree oggetto di copianificazione, ha individuato le seguente norme:

- *) Il Capo I del Titolo V delle NTA è specificatamente dedicato ai "Beni paesaggistici" nel suo complesso ed in riferimento alle specifiche norme e decreti, comprese la cosiddetta ex-Galasso e le Zone di interesse archeologico.
- *) Nelle Schede (o specifici articoli) relativi agli interventi di Trasformazioni sono state individuati i singoli vincoli paesaggistici coinvolti, quali ad esempio: Riqualificazione in viale A. Diaz, via A. Vespucci (AT1.11): vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, comma 1 lett. c (acque); Ridefinizione del margine urbano e completamento residenziale a Levanella Villanuza (AT2.01): in

parte interessata dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, comma 1 lett. g (boschi); Completamento residenziale in via delle Fornaci vecchie 1 (AT4.02): risulta in parte marginale interessata dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, comma 1 lett. g (boschi).

*) Il Titolo VII è dedicato alle "Componenti di rilevanza storico-paesaggistica, nel quale vengono definite nel dettaglio le norme relative a: Aree di pertinenza dei centri antichi (strutture urbane) di Montevarchi e Levane; Aree di pertinenza degli aggregati; Aree di pertinenza degli edifici specialistici e delle ville; Viabilità minore e opere di corredo; Visuali panoramiche di particolare rilevanza paesaggistica (tratte stradali di interesse paesistico-percettivo); Geotopi; Formazioni vegetali e specie tipiche, alberi monumentali.

Oltre alla esauriente disciplina introdotta a livello generale sopra indicata, attraverso l'indagine di carattere dettagliato effettuata nell'ambito del PO sono state introdotte le seguenti prescrizioni di dettaglio:

*) Nelle schede degli interventi in ambito agricolo sono state inserite specifiche prescrizioni che coniugano esigenze relative ad altre risorse (idrologia, edilizia, natura ecc.) con la componente paesaggistica: tutela dei terrazzamenti; permanenza e manutenzione muri in pietra, tutela di particolari elementi architettonici (nicchie, tabernacoli, portali, tettoie, pilastri, muri di recinzione, disegni di giardini e resedi ecc), conservazione di annessi, mantenimento di lastricati e pavimentazioni, conservazione e cura di viali alberati, alberature ed altri elementi verdi ecc.

*) Negli interventi in ambito rurale, ivi compresi i PAPMAA, è previsto un disegno funzionale e paesaggisticamente compatibile degli interventi programmati e ne valutano gli effetti attesi sulle risorse ambientali e paesaggistiche e danno conto delle misure adottate per il contenimento del consumo di suolo agricolo; a tal proposito è definito nelle NTA uno specifico articolo (Art. 95) destinato agli Interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico che prevede, tra le altre indicazioni, il recupero dei paesaggi rurali e pastorali storici interessati da fenomeni di rinaturalizzazione; il recupero e il miglioramento delle sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali; il ripristino della viabilità podereale storica e delle opere di corredo; la realizzazione e l'integrazione di fasce arboreo arbustive lungo la rete scolante, la viabilità podereale e il bordo dei campi; il mantenimento della sentieristica di interesse pubblico e delle piante arboree di corredo e di interesse Paesaggistico; assicurare il mantenimento di un elevato livello di qualità delle relazioni percettive tra insediamenti antichi e contesto paesaggistico; ecc.

*) Anche in merito ai Manufatti temporanei aziendali, per assicurare un elevato livello di qualità paesaggistica, il Piano Operativo limita la realizzazione di questi manufatti e la condiziona alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico.

*) Oltre a quanto sopra in merito ai Manufatti aziendali che necessitano di trasformazioni permanenti del suolo, ai fini della tutela paesaggistica valgono le seguenti disposizioni: i manufatti per il rimessaggio dovranno essere concepiti per un'adeguata reversibilità, con particolare attenzione per l'efficacia del ciclo produttivo, così da facilitare lo smontaggio, il recupero e il riciclaggio delle diverse parti, privilegiando l'impiego del legno – ove compatibile con la funzionalità del manufatto; non è consentita con tale modalità la realizzazione di strutture a tunnel ancorate ad elementi prefabbricati o altro materiale pesante; i manufatti prefabbricati, ancorché privi di fondazioni, che necessitano per il loro funzionamento

di opere murarie e di scavo per l'allacciamento alle reti elettriche, idriche e di smaltimento dei reflui non potranno avere Superficie Coperta superiore a 80 mq.; i manufatti privi di copertura saranno realizzati con tecniche atte a mitigarne l'impatto e a consentirne la facile reversibilità o il recupero.

- *) Nelle aree destinate ad attrezzature di servizio pubbliche (s) di cui all'art. 15 il PO si attua mediante intervento edilizio diretto, previa approvazione dei progetti di iniziativa pubblica, nel rispetto delle norme regionali e statali vigenti, per l'area e il tipo di edificio e il regolare svolgimento delle attività previste. L'edificabilità è determinata in relazione alle esigenze funzionali, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici e della compatibilità urbanistica con il contesto.
- *) Nelle trasformazioni è richiesta la coerenza dell'articolazione funzionale con la morfologia naturale del terreno e con la tutela del paesaggio, e con i suoi elementi consolidati considerando nella scelta vegetale e degli arredi lo spazio a disposizione e l'integrazione con gli elementi esistenti;
- *) Al fine di accrescere la qualità ambientale e paesaggistica del verde pubblico di nuova realizzazione, nella sua progettazione, devono essere considerate la continuità con le eventuali aree verdi contigue, la peculiarità del contesto, le condizioni pedoclimatiche e la frequenza manutentiva;
- *) Nelle fasce di contatto con il territorio rurale la progettazione dovrà analizzare le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'intorno naturale o seminaturale, per proporre assetti del verde adeguati al contesto per colore, forme e struttura compositiva;
- *) Per la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici si dovrà garantire la più possibile estesa permeabilità delle aree, attraverso la scelta di materiali e superfici pavimentate che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche e si dovrà altresì garantire la compatibilità paesaggistica degli interventi, con colori e piantumazioni adeguate ai contesti di maggiore qualità paesaggistica. Per tutti gli interventi si dovrà mirare al massimo contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, recependo gli indirizzi del documento CE 2012 "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".
- *) gli impianti di illuminazione dovranno essere posti ad un'altezza adeguata, non superiore a 4 ml., opportunamente schermati e orientati verso il basso, ai fini del mantenimento della qualità degli insediamenti e del paesaggio, anche notturno, del contenimento dell'inquinamento luminoso e del risparmio energetico.
- *) In riferimento all'Invaso di Levane, gli interventi di trasformazione, fatti salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
 - §) non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;
 - §) si inseriscano nel contesto per lacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

In merito alla coerenza specifica con il PIT-PP si rimanda al documento specifico predisposto dai progettisti del PS e del PO.

Oltre a quanto sopra detto in merito al PIT-PP è stato ricompreso nel presente capitolo anche lo studio e la

valutazione dell'indagine archeologica effettuata contestualmente alla redazione del PS e del PO.

A tal proposito la Valutazione è estremamente positiva in quanto costituisce un elemento fondamentale sia per quanto riguarda l'aspetto metodologico – conoscitivo (in quanto aiuta a definire le caratterizzazioni storiche locali), sia per quanto riguarda l'aspetto disciplinare –conoscitivo (in quanto individua le evidenze archeologiche ed i relativi possibili livelli di rischio); unico elemento di negatività è costituito dal fatto che i dati raccolti risultano parziali in quanto dedotti da un ristretto numero di indagini, per lo più non sistematiche e realizzate in tempi non recenti e che le informazioni elaborate sono da considerare come un primo passo per una futura analisi archeologica complessiva del territorio montevarchino in modo da fornire agli enti preposti delle linee di indirizzo complete per la gestione territoriale in relazione con il patrimonio storico-archeologico nazionale.

4.2.9. Ambiente, Natura e Biodiversità

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Il completamento del TU comporta un impatto relativamente alle aree che ne saranno oggetto. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS4, PS7 e PS9. Areale relativo alle aree urbane.
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Il PS definisce indirizzi affinché il PO possa definire norme che consentano, per quanto possibile, interventi di compensazione e mitigazione per le azioni di consolidamento e sviluppo delle attività produttive. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS7, PS3 e PS9. Areale relativo alle aree urbane.
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO	La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività rispetto alla componente ambientale nel suo complesso. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Non cumulativo. Areale relativo alle aree non urbanizzate prossime alle aree urbanizzate.
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	POSITIVO	La valorizzazione dei nuclei in ambito rurale, se condotta con adeguante norme in materia di colpabilità naturale, risulta elemento di positività rispetto alla componente ambientale nel suo complesso. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS7 e PS8. Areale relativo alle aree non urbanizzate prossime alle aree urbanizzate.
PS7 - Tutela ambientale	POSITIVO	Come illustrato in merito alle altre Azioni il PS definisce norme in materia di tutela ambientale in riferimento a tutti gli aspetti della pianificazione e a tutte le risorse del territorio. Viene specificato che per quanto relativo al sito N2000 si fa riferimento alla specifica VInCA che costituisce allegato alla presente VAS.

		Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con tutte le altre Azioni. Areale sovracomunale relativo alle aree agrarie, boscate e di pertinenza fluviale.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	POSITIVO	Il sostegno all'agricoltura, se condotto con adeguate norme in materia di compatibilità naturale, risulta elemento di positività rispetto alla componente ambientale nel suo complesso. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS6 e PS7. Areale relativo alle aree non urbanizzate prossime alle aree urbanizzate.
PS9 - Copianificazione	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Il PS definisce indirizzi affinché il PO possa dare norme che consentano interventi di compensazione e mitigazione, per quanto possibile, rispetto alla componente ambientale delle aree oggetto di nuovo consumo di suolo che sono state oggetto di copianificazione. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS4, PS3 e PS7. Areale relativo alle aree copianificate ed alle aree ecologicamente a queste connesse.

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	POSITIVO	Il completamento del TU comporta un impatto relativamente alle aree che ne saranno oggetto. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO2 e PO3. Areale relativo alle aree urbane.
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Il completamento del TU comporta un impatto relativamente alle aree che ne saranno oggetto; a seguito della presente Valutazione ambientale sono state introdotte norme finalizzate alla sostenibilità ambientale delle trasformazioni a carattere residenziale. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO1 e PO3. Areale relativo alle aree urbane.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Le nuove urbanizzazioni frutto della Copianificazione così come il completamento del TU comportano un impatto relativamente alla naturalità delle aree che ne saranno oggetto; a seguito della presente Valutazione ambientale sono state introdotte norme finalizzate alla sostenibilità ambientale delle trasformazioni a carattere produttivo. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PO2 e PO3. Areale relativo alle aree urbane.
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	POSITIVO	Gli interventi nel territorio rurale, riferiti sia alla conduzione agricola che agli interventi sul PEE che sulle nuove edificazioni PAMAA, se condotti con adeguate norme in materia di compatibilità naturale, risultano elemento di positività rispetto alla componente ambientale nel suo complesso. Lungo termine - Probabile - Reversibile - Non cumulativo. Areale relativo alle aree agricole.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	NEGATIVO Compensato mitigato o annullato	Recependo le previsioni del PTC, il PO, per quanto di sua competenza, definisce norme che consentano una compensazione o mitigazione della realizzazione delle infrastrutture viarie Lungo termine - Certo - Irreversibile - Non cumulativo. Areale relativo alle aree che ospiteranno le nuove

		infrastrutture ed alle aree ecologicamente a queste connesse.
--	--	---

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

Il PS ha definito specifici obiettivi e indirizzi affinché il PO avesse gli strumenti normativi di tutela ambientale; in particolare prescrive di:

- *) prevedere il potenziamento delle aree verdi attrezzate e non, per la creazione di un sistema di verde connesso ai luoghi urbani centrali, che migliori l'accessibilità, l'ambiente fisico e in generale la qualità urbana e anche per la definizione del margine urbano-rurale e per l'ambientazione stradale;
- *) definire interventi di demineralizzazione e di compensazione ambientale, mediante il potenziamento della biomassa vegetale e il mantenimento e il ripristino di superfici permeabili, nelle aree commerciali e produttive.
- *) tutelare e valorizzare le aree libere che possono dar luogo a un sistema organico di spazi pubblici e di uso pubblico verdi, relazionati con il territorio rurale;
- *) mantenere la caratterizzazione agricola dell'intorno degli edifici rurali, sia negli interventi di ristrutturazione, che in occasione di deruralizzazioni, favorendo la ricostituzione delle sistemazioni agrarie tradizionali;
- *) promuovere, prevedendo appropriate disposizioni, forme di agricoltura compatibili con le caratteristiche dei luoghi e favorire le attività integrate e connesse per il mantenimento del paesaggio rurale tradizionale.

PO.

In merito alla componente ambientale viene in primo luogo specificato che per quanto relativo al sito N2000 si fa riferimento alla specifica VIncA che costituisce allegato alla presente VAS, mentre nel presente capitolo vengono definiti quegli strumenti, frutto della valutazione ambientale effettuata, finalizzati a garantire la tutela naturalistica e la biodiversità nel territorio comunale

Per quel che concerne le emergenze di carattere ambientale viene registrata l'importante funzione che rivestono, anche in questo ambito, le norme che il PO definisce all'interno dei "Beni Paesaggistici" costituiti dalla ex-Galasso e disciplinati agli artt. 36 (Territori contermini ai laghi), 37 (Fiumi e relative fasce di rispetto), 38 (Riserve naturali) e 39 (Boschi e foreste). In tal senso, oltre alle disposizioni di carattere paesaggistico conseguenti all'impostazione del PIT-PP, sono state introdotte anche norme di tutela ambientale quali, ad esempio:

- *) In riferimento all'Invaso di Levane, gli interventi di trasformazione, fatti salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale.
- *) Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico. All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di

artificializzazione.

- *) Gli interventi di trasformazione in ambito fluviale, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale.
- *) Nei boschi gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che: non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio) e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici.

In merito alla qualità ambientale locale viene accolto con favore il programma di Forestazione urbana illustrato nel dettaglio al precedente cap. 4.2.9 e viene prescritto, anche ai fini della mitigazione degli impatti complessivi e cumulativi, la sua prosecuzione e, ove possibile, il suo incremento.

Oltre a quanto sopra, vengono di seguito riportate le norme di carattere ambientale che sono state definite, anche con il contributo dei risultati della presente VAS, in ambito urbano, periurbano o costituente elemento di compensazione / mitigazione per impatti negativi altrove registrati:

- *) Nel Titolo IV sono definite le disposizioni finalizzate alla sostenibilità degli interventi e la qualità degli assetti insediativi ivi compresa la componente ambientale, con particolare rilevanza alle prescrizioni di carattere naturalistico introdotte a seguito dei risultati della presente VAS delle quali si riportano sintesi e stralci significativi.
- *) In tutti gli interventi previsti dal piano si dovrà minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo attraverso l'uso più esteso possibile di materiali che permettano la percolazione e la ritenzione temporanea delle acque nel terreno (oltre a dettagli per i quali si rimanda alla lettura delle NTA, cap. 31).
- *) La realizzazione delle opere non dovrà alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui si inseriscono, garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali (oltre a dettagli per i quali si rimanda alla lettura delle NTA, cap. 31).
- *) Per i nuovi comparti edificatori i Piani Attuativi e gli Interventi da Convenzionare e più in generale per tutte le trasformazioni comportanti la realizzazione di superfici impermeabili o parzialmente permeabili superiori a 200 mq dovrà essere previsto il totale smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e dalle altre superfici totalmente impermeabilizzate o semipermeabili nel reticolo idrografico superficiale o, in seconda istanza, alla pubblica fognatura.
- *) Nella progettazione di nuove aree a verde pubblico o di interventi di riqualificazione che interessino quelle esistenti si dovrà tener conto dei criteri dettati dal Comitato per lo Sviluppo del Verde Urbano del Ministero dell'Ambiente con particolare considerazione della multifunzionalità del verde urbano, valorizzando l'effetto di mitigazione dell'isola di calore, di assorbimento delle sostanze inquinanti, la tutela della biodiversità, l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, il rafforzamento della funzione ricreativa, inclusiva e sociale e delle Linee guida regionali per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono.

*) In tali aree si dovrà: assicurare la presenza di una adeguata dotazione di vegetazione, mantenendo e rinnovando le alberature (intese non come singoli individui ma sistemi arborei) e le siepi ben conformate e di particolare pregio per l'area e migliorare la qualità del patrimonio arboreo; individuare le alberature e le piante di pregio o monumentali a cui dedicare interventi manutentivi appropriati; riequilibrare i rapporti tra elementi artificiali permanenti e arredo vegetale anche mediante la realizzazione di percorsi e aree pavimentate con materiali drenanti; assicurare la fruibilità e l'accessibilità degli spazi verdi; favorire la fruizione da parte delle diverse categorie di utenti diversificando gli arredi e le attrezzature; assicurare l'integrità di parchi, giardini storici e orti storicizzati di ville e complessi monumentali di valore storico architettonico e la fruizione ordinata del verde storico-monumentale.

*) Il PO al fine di prevedere una quantità di alberature idonee a garantire un corretto bilancio fra produzione di ossigeno e di anidride carbonica (compensazione delle emissioni di CO₂) individua, quale opera compensativa finalizzate a migliorare le condizioni ambientali della città, la messa a dimora di alberi di idonee specie ad alto fusto. Negli interventi che prevedono la nuova costruzione consistente in nuova edificazione su lotto libero, ristrutturazione urbanistica, sostituzione edilizia è per questo scopo fatto obbligo di piantare un numero di alberi corrispondente ai mq di superficie edificata (o edificabile) - SE, secondo i seguenti rapporti tra superficie edificata o edificabile e categorie funzionali:

Residenziale	1 albero ogni 50 mq di SE
Industriale e artigianale	1 albero ogni 100 mq di SE
Commerciale al dettaglio	1 albero ogni 60 mq di SE
Turistico ricettiva	1 albero ogni 40 mq di SE
Direzionale e di servizio	1 albero ogni 60 mq di SE
Commerciale all'ingrosso e depositi	1 albero ogni 100 mq di SE

*) Oltre a quanto sopra fanno parte delle prescrizioni relative alle aree verdi in ambito urbano:

- §) presenza di recinzioni o di strutture di filtro e protezione rispetto alla viabilità ed in generale agli spazi carrabili, privilegiando elementi vegetazionali quali alberature e siepi autoctone sempreché di altezza tale da non impedire la sorveglianza e la sicurezza; a seconda delle specifiche situazioni, il trattamento dei margini dovrà valutare le esigenze di schermatura o trasparenza visiva, di protezione dai venti, di protezione acustica, di penetrabilità pedonale ecc.;
- §) individuazione di aree ombreggiate per maggiore comfort nei mesi estivi in particolare in prossimità degli arredi;
- §) nel caso di spazi verdi di grande dimensione, dotazione di servizi igienici accessibili;
- §) coerenza dell'articolazione funzionale con la morfologia naturale del terreno e con la tutela del paesaggio, e con i suoi elementi consolidati considerando nella scelta vegetale e degli arredi lo spazio a disposizione e l'integrazione con gli elementi esistenti;
- §) al fine di accrescere la qualità ambientale e paesaggistica del verde pubblico di nuova realizzazione, nella sua progettazione, devono essere considerate la continuità con le eventuali aree verdi contigue, la peculiarità del contesto, le condizioni pedoclimatiche e la frequenza manutentiva;
- §) scelta di specie arboree e arbustive autoctone o naturalizzate adatte all'uso urbano e alla funzione dell'area, evitando in prossimità di edifici pubblici frequentati da categorie fragili le specie spinose, velenose e con alta allergenicità;

- §) mantenere, rafforzare e valorizzare i sistemi ripariali nelle aree urbane e periurbane;
- §) privilegiare l'irrigazione con uso di acque meteoriche o depurate senza incidere sulla risorsa idrica;
- §) nelle fasce di contatto con il territorio rurale la progettazione dovrà analizzare le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'intorno naturale o seminaturale, per proporre assetti del verde adeguati al contesto per colore, forme e struttura compositiva;
- §) nella progettazione di nuovi sottoservizi e di reti stradali garantire una fascia di rispetto nei pressi di filari alberati per tutelare l'apparato radicale per tutelare la vitalità e la stabilità strutturale all'albero.
- §) per i parcheggi di superficie non inferiore a 240 mq, ad eccezione dei parcheggi realizzati lungo la viabilità pubblica esistente, dovrà essere prevista una dotazione di alberature nella misura minima di un albero ad alto fusto ogni 80 mq. di parcheggio, riservando a ciascuna pianta uno spazio permeabile adeguato alla classe di grandezza della pianta, eventualmente protetto da pacciamatura, piante tappezzanti e se adeguatamente gestite, da griglie metalliche o dissuasori, fatti salvi eventuali inderogabili motivi di tutela storica, paesaggistica ed ambientale;
- §) si dovranno impiegare specie di alberi funzionali all'ombreggiamento nel periodo estivo, preferendo piante autoctone con fogliame fitto, impalcatura alta e minor suscettibilità a malattie e patogeni, minor esigenze di manutenzione e limitata produzione di residui in termini di aghi, fiori, frutti e resine;
- §) gli impianti di illuminazione dovranno essere posti ad un'altezza adeguata, non superiore a 4 ml., opportunamente schermati e orientati verso il basso, ai fini del mantenimento della qualità degli insediamenti e del paesaggio, anche notturno, del contenimento dell'inquinamento luminoso e del risparmio energetico.

4.2.10. Risorsa Socio Economica

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	POSITIVO	Il rafforzamento dei centri urbani avrà sicuramente un impatto positivo sulle attività economiche locali e sulla vitalità e socialità degli abitati Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS2, PS5, PS6 e PS8. Areale relativo alla dimensione comunale
PS2 - Rafforzamento economia locale	POSITIVO	Il PS ed il PO definiscono strategie ed azioni affinché le attività economiche locali, legate alla filiera corta ed all'agricoltura abbiano sviluppo e crescita. Breve termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS5, PS6 e PS8. Areale relativo alla dimensione locale ed al distretto economico dell'Aretino rurale.
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	POSITIVO	Il completamento delle TU, opportunamente disciplinato con attività di servizio, commercio al dettaglio, spazi pubblici e servizi di interesse collettivo, può contribuire allo sviluppo della economia locale ed alle aggregazioni sociali. Breve termine - Probabile - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS2, PS5, PS6 e PS8. Areale relativo alle aree urbane.

PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	Nessun rilevante	Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO		La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività rispetto alla risorsa economica locale che invece vive di attività economica di piccola dimensione e legate alla filiera corta. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Non cumulativo. Areale relativo alle aree urbanizzate ed ai centri storici.
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	POSITIVO		La valorizzazione dei nuclei in ambito rurale, se condotta con adeguate norme in materia di compatibilità naturale, risulta elemento di positività rispetto alla economia locale, alla filiera corta ed alle attività di vendita al dettaglio di medio / piccole dimensioni. Breve termine - Probabile - Reversibile – Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS2, PS5, PS3 e PS8. Areale relativo alle aree non urbanizzate prossime alle aree urbanizzate.
PS7 - Tutela ambientale	Nessun rilevante	Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	POSITIVO		Il sostegno all'agricoltura, se condotto con adeguate norme in materia di compatibilità naturale, risulta elemento di positività rispetto alla economia locale, alla filiera corta ed alle attività di vendita al dettaglio di medio / piccole dimensioni. Breve termine - Probabile - Reversibile – Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS2, PS5, PS6 e PS3. Areale relativo alle aree rurali, ai centri storici ed ai nuclei isolati.
PS9 - Copianificazione	Nessun rilevante	Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	POSITIVO	Il PO definisce una disciplina di supporto alle attività presenti nei centri abitati / urbanizzati che avrà sicuramente un impatto positivo sulle attività economiche locali e sulla vitalità e socialità degli abitati Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS2, PS5, PS6 e PS8. Areale relativo alla dimensione comunale
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Nessun rilevante	Impatto Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	Nessun rilevante	Impatto Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	POSITIVO	La valorizzazione delle attività rurali, della funzione agricola e dei nuclei in ambito rurale, prevista dal PO e definita con adeguate norme in materia di supporto al piccolo commercio e di integrazione con funzioni pubbliche e di interesse collettivo, risulta elemento di positività rispetto alla economia locale, alla filiera corta ed alle attività di vendita al dettaglio di medio / piccole

		dimensioni. Breve termine - Probabile - Reversibile – Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS1, PS2, PS5, PS3 e PS8. Areale relativo alle aree non urbanizzate prossime alle aree urbanizzate.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	POSITIVO	Il completamento dei collegamenti infrastrutturali previsti dal PTC e recepiti dal PO costituiscono elemento di supporto fondamentale per il sistema economico locale e per i collegamenti tra i cittadini. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Non cumulativo. Areale relativo alle aree che ospiteranno le nuove infrastrutture ed alle aree ecologicamente a queste connesse.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

Il PS ha definito specifici obiettivi e indirizzi affinché il PO avesse gli strumenti normativi di supporto alle attività economiche locali ed alla realtà sociale di Montevarchi; in particolare prescrive di:

- *) prevedere un'adeguata distribuzione e localizzazione delle funzioni, che garantisca il riequilibrio del centro storico e una più ricca articolazione delle attività negli ambiti urbani recenti;
- *) specificare una disciplina di dettaglio finalizzata alla riqualificazione delle zone industriali, artigianali e miste terziarie, con la costruzione di regole coerenti per gli interventi sugli edifici e per gli spazi aperti e la creazione di margini ben identificati e di schermature vegetali a contatto con il territorio rurale;
- *) definire una disciplina urbanistico/edilizia per il potenziamento delle aree produttive esistenti e previste finalizzata anche al miglioramento del loro contesto ambientale;
- *) integrare il sistema produttivo con funzioni e attività complementari come i servizi alle imprese, mentre deve essere di norma evitata la possibilità di introdurre quote di residenza all'interno dei tessuti industriali e artigianali;
- *) integrare le dotazioni di attrezzature e spazi pubblici completando il sistema dei luoghi centrali intorno a via Leona e all'area degli impianti sportivi;
- *) qualificare e consolidare le attività economiche connesse all'agricoltura, anche attraverso una dotazione integrata di servizi per l'ospitalità, mantenendo i caratteri di qualità del paesaggio e la pubblica accessibilità ai percorsi, promuovendo l'inserimento di itinerari equestri, ciclabili e pedonali legati agli sport e al tempo libero, anche finalizzati alla messa in rete dei nuclei storici e dei beni diffusi;
- *) integrare le funzioni per il turismo e l'ospitalità principalmente mediante equilibrate disposizioni per i cambi di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente

PO.

Il Piano Operativo, nel tentativo di dare una disciplina agli obiettivi contenuti nel PS sopra riportati, ed con il supporto dell'indagine svolta nell'ambito della presente VAS, ha definito le seguenti norme:

- *) Supporto alle attività agricole in ogni suo aspetto all'interno nel Titolo X delle NTA.
- *) Incremento della superficie destinata ad attività produttive di 49.000 mq di SE, così come prevista dalle Conferenze di Copianificazione effettuate.

*) Definizione di specifici oggetti di trasformazione, finalizzate all'incremento delle attività economiche, di servizio, sociali ecc, quali:

- §) Ampliamento di un complesso direzionale in via G. Natta (AT1.02)
- §) Ampliamento della zona produttiva in via E. Ferrari, via A. Fleming, via Fratelli Alinari (AT1.03)
- §) Ampliamento della zona produttiva in via Fratelli Alinari, via E. Majorana, via M. Curie (AT1.04)
- §) Ampliamento della zona produttiva in via A. Fleming, via Fratelli Alinari (AT1.05)
- §) Ampliamento della zona produttiva in via Fratelli Alinari (AT1.06)
- §) Riqualficazione ex CIR (AT1.08) per la quale Sono da ritenersi compatibili le destinazioni per attività direzionali e di servizio, oltre a spazi, attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico; sono ammesse, quale integrazione alla/e destinazione/i principale/i, le attività di somministrazione alimenti e bevande (per una quota non superiore al 25% della SE totale); la residenza è consentita per una quota non superiore al 50%.
- §) Area di perequazione per nuovo parcheggio in via Montenero (AT1.10)
- §) Riqualficazione in viale A. Diaz, via A. Vespucci (AT1.11) riconvertendolo per attività commerciali al dettaglio (Media Struttura di Vendita) e recuperando a spazi verdi la fascia lungo il torrente Dogana con integrazione delle dotazioni pubbliche.
- §) Ampliamento della zona produttiva di Montevarchi nord (ATC1.01)
- §) Completamento a destinazione produttiva in via Levanella Becorpi a Levanella (AT2.03)
- §) Nuovo insediamento produttivo in località Val di Lago Pateresso (ATC2.01)
- §) Nuovo insediamento produttivo in località Padulette (ATC2.02)
- §) Completamento a destinazione produttiva in via Giove a Levane (AT3.01)
- §) Completamento a destinazione produttiva in via Nettuno, via Venere a Levane (AT3.02)
- §) Completamento a destinazione produttiva in via Mercurio a Levane (AT3.03)
- §) Completamento produttivo in via Giannutri 1 (AT3.04)
- §) Completamento produttivo in via Giannutri 2 (AT3.05)
- §) Ampliamento della zona produttiva di Levane est (ATC3.01)

4.2.10. Infrastrutture e rete stradale

Viene specificato che il PO ed il PS, a livello di infrastrutture sovracomunali, hanno recepito le previsioni indicate dagli organi competenti, in particolare dal PTC della Provincia di Arezzo, mentre per quel che concerne la viabilità di competenza comunale il PO ed il PS hanno recepito le norme tecniche relative alla buona prassi di definizione della viabilità locale.

AZIONI con POTENZIALE IMPATTO:

PS

Azione	Impatto	Note
PS1 - Rafforzamento centri urbani	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS2 - Rafforzamento economia locale	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	Nessun Impatto rilevante	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.

PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	POSITIVO		Le previsioni del PTC sono definite anche nell'ottica di supportare le attività produttive locali; questo relativo a Montevarchi come agli altri centri della Provincia di Arezzo. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Non cumulativo. Areale relativo alle aree urbanizzate ed ai centri storici.
PS5 - Limite a grandi superfici	POSITIVO		La limitazione delle strutture di vendita di grandi superficie costituisce elemento di positività rispetto alla viabilità in quanto, a fronte di un vantaggio economico limitato crea grossi problemi alla viabilità e alle infrastrutture nel loro complesso. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Non cumulativo. Areale relativo alle aree urbanizzate ed ai centri storici.
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	Nessun rilevante	Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS7 - Tutela ambientale	Nessun rilevante	Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	Nessun rilevante	Impatto	Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PS9 - Copianificazione	POSITIVO		Le previsioni del PTC sono definite anche nell'ottica di supportare le attività produttive locali ivi comprese anche le aree di nuova copianificazione. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Non cumulativo. Areale relativo alle aree urbanizzate ed ai centri storici.

PO

Azione	Impatto	Note
PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	POSITIVO	Il PO definisce una disciplina di supporto alle attività presenti nei centri abitati / urbanizzati che avrà sicuramente un impatto positivo sulle attività economiche locali e sulla vitalità e socialità degli abitati Lungo termine - Certo - Reversibile - Cumulativo sinergico con Impatto Azioni PS2, PS5, PS6 e PS8. Areale relativo alla dimensione comunale
PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	Nessun rilevante	Impatto Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	POSITIVO	Le previsioni del PTC sono definite anche nell'ottica di supportare le attività produttive locali ivi comprese anche le aree di nuova copianificazione. Lungo termine - Probabile - Reversibile – Non cumulativo. Areale relativo alle aree urbanizzate ed ai centri storici.
PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	Nessun rilevante	Impatto Le previsioni di piano sono di natura minima in riferimento all'impatto prevedibile.
PO5 - Modifiche alla Mobilità	POSITIVO	Il PS ed il PO recepiscono il completamento dei collegamenti infrastrutturali previsti dal PTC. Lungo termine - Certo - Irreversibile - Non cumulativo. Areale relativo alle aree che ospiteranno le nuove infrastrutture ed alle aree ecologicamente a queste connesse.

VALUTAZIONE AMBIENTALE e EVENTUALI PRESCRIZIONI

PS

Il PS, al fine di integrare le previsioni del PTC (che recepisce integralmente e con convinzione) con gli aspetti più attuativi e connessi con il territorio di Montevarchi (con particolare riferimento alla viabilità locale, alla viabilità alternativa, ai parcheggi, alle fasce piantumate ed alla dotazione infrastrutturale nel suo complesso), ha definito i seguenti obiettivi e indirizzi, anche affinché il PO possa avere gli strumenti normativi di supporto per definirne la corretta attuazione; in particolare prescrive di:

- *) aumentare i livelli di sicurezza stradale e individuare le aree per la creazione di parcheggi pubblici e la realizzazione di percorsi protetti non carrabili, le attrezzature, il verde ed altri elementi atti a favorire la connessione tra i diversi ambiti urbani;
- *) misure (ove necessario) per il miglioramento della sicurezza, in particolare a favore della componente pedonale e ciclistica, anche con strumenti di moderazione del traffico che comportino il ridisegno della sezione stradale;
- *) Quando possibile in relazione agli interventi previsti, dovranno essere tutelati e se possibile riqualificati i passaggi faunistici costituiti da sottopassi o sovrappassi, adattando in senso ecologico le strutture esistenti; negli interventi sui manufatti stradali, è auspicabile inoltre la creazione di ulteriori passaggi faunistici.
- *) Nelle aree ricadenti all'interno del corridoio di salvaguardia non è ammessa la realizzazione di nuovi edifici, né l'installazione di manufatti che implicano trasformazioni permanenti del suolo. Per gli edifici esistenti non sono consentiti interventi di addizione volumetrica.
- *) Sono riconosciuti di valore paesistico percettivo i seguenti tratti stradali della viabilità principale:
 - S.P. 16 di Mercatale (di valore eccezionale tra Noferi e Mercatale);
 - Ponte Mocherini (S.P. n. 59 Valdarno Casentinese);
 - S. P. 408 di Montevarchi;
 - via Ammiraglio Burzagli dal confine nord all'incrocio con via E. Ferrari;
 - via Aretina;
 - via Arno e via Ponte alla Nave;
 - viale L. Cadorna;
 - via Chiantigiana;
 - viale A. Diaz;
 - via Leona;
 - via G. Marconi dall'incrocio con viale A. Diaz verso Levanella;
 - via di Noferi (di eccezionale valore tra Pestello e Noferi);
 - via di Terranuova.

In tali tratti si dovranno pertanto adottare misure di tutela e valorizzazione, escludendo alterazioni del tracciato, dei materiali e degli elementi di corredo, fatto salvo quanto necessario per la sicurezza stradale.

- *) Riconoscimento e rafforzamento della rete dei sentieri CAI, orientata prioritariamente alla fruizione pedonale e – per quanto compatibile con la morfologia dei luoghi - ciclistica o a cavallo per il tempo libero o lo sport, e delle ciclopiste che interessano, in particolare, il fondovalle dell'Arno

PO.

Il Piano Operativo, nel tentativo di dare una disciplina agli obiettivi contenuti nel PS sopra riportati, ed con il

supporto dell'indagine svolta nell'ambito della presente VAS, ha definito le seguenti norme in materia di strade, parcheggi, infrastrutture a questi collegate:

- *) All'interno dei tessuti U1 sono individuati con specifica campitura nelle Tavole di progetto del PO le strade, le piazze, gli slarghi e gli altri spazi aperti pavimentati di uso pubblico; tali percorsi e spazi aperti costituiscono parte integrante dei nuclei antichi urbani e devono pertanto essere conservati e/o ripristinati nella caratterizzazione propria dei contesti storici. Dovrà inoltre essere favorita la fruizione pedonale, con opportune misure di limitazione per la circolazione veicolare.
- *) All'interno dell'ambito U3.1 sono individuati con specifica campitura nelle Tavole di progetto del PO le strade, le piazze, gli slarghi e gli altri spazi aperti pavimentati di uso pubblico; tali percorsi e spazi aperti costituiscono parte integrante del nucleo antico di Moncioni e devono pertanto essere conservati e/o ripristinati nella caratterizzazione propria dei contesti storici. Dovrà inoltre essere favorita la fruizione pedonale, con opportune misure di limitazione per la circolazione veicolare.
- *) Al cap. 33 sono dettagliate le disposizioni per la progettazioni dei parcheggi pubblici a raso, con alcune prescrizioni particolarmente rilevanti per la presente valutazione ambientale:
 - §) Le aree da destinare a parcheggio pubblico previste per i diversi interventi dovranno essere quanto più possibile accorpate e di forma regolare.
 - §) Per la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici si dovrà garantire la più possibile estesa permeabilità delle aree, attraverso la scelta di materiali e superfici pavimentate che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche e si dovrà altresì garantire la compatibilità paesaggistica degli interventi, con colori e piantumazioni adeguate ai contesti di maggiore qualità paesaggistica. Per tutti gli interventi si dovrà mirare al massimo contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, recependo gli indirizzi del documento CE 2012 "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".
 - §) per i parcheggi esterni alla sede stradale dovranno essere previsti posti auto riservati agli utenti deboli, nella misura minima di 2 stalli ogni 30 (o frazione di 30), dei quali 1 riservato alle persone disabili; per i parcheggi superiori a 10 posti auto dovranno inoltre essere previsti adeguati spazi per la sosta delle biciclette attrezzati con rastrelliere, nella misura di almeno 1 posto bicicletta per ogni 4 posti auto.
- *) Al cap. 52 sono dettagliate le disposizioni relative alla viabilità minore, con alcune prescrizioni particolarmente rilevanti per la presente valutazione ambientale:
 - §) Gli interventi che interessano la viabilità minore sono ammessi a condizione che:
 - non alterino o compromettano i tracciati nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica o per la sicurezza della circolazione), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e utilizzando per la messa in sicurezza tecniche di ingegneria naturalistica; dovranno in particolare essere evitati circonvallazioni ed innesti (comprese le rotatorie) che ne alterino gli elementi di valore ed i caratteri strutturali/tipologici, nonché le relazioni storiche funzionali tra i tracciati; potranno essere previste, in caso di necessità, apposite piazzole di scambio;
 - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;
 - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale.

§) Nel caso di strade bianche gli interventi di manutenzione devono avvenire con l'impiego dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali e coerenti con la preesistenza. Sono ammesse tecniche nuove purché non alterino l'aspetto consolidato delle strade di campagna e purché mantengano la permeabilità dei suoli o, in relazione alla sua eventuale riduzione, realizzino opere per la regimazione delle acque piovane e per il loro recupero.

Sono consentiti interventi di pavimentazione di modesta entità nei seguenti casi:

- in prossimità delle abitazioni, al fine di evitare il sollevamento di polveri;
- in presenza di pendenze molto elevate;
- ove strettamente necessario per la sicurezza del transito.

In tali casi, così come nei tratti pavimentati con materiali incongrui (asfalto, cemento), dovranno essere impiegati materiali lapidei sciolti pressati oppure fissati con resine stabilizzanti o materiali ecologici che non alterino l'effetto cromatico originario e si dimostrino adeguati a garantire un corretto inserimento paesaggistico.

*) Al cap. 53 sono dettagliate le disposizioni relative alle tratte di strada di particolare interesse paesaggistico- percettivo, con alcune prescrizioni particolarmente rilevanti per la presente valutazione ambientale:

§) Nei punti di particolare rilievo per panoramicità dovranno essere accuratamente tutelate le aperture visuali, evitando la realizzazione di opere che le ostacolino e verificando che la segnaletica e i corredi agli impianti stradali, compresi gli accessi e le sistemazioni lungo strada, non interferiscano negativamente con l'integrità percettiva delle visuali.

§) Potrà essere valutata l'opportunità di predisporre slarghi per la sosta a margine della strada, esternamente alla carreggiata, al fine di agevolare la fruizione del panorama in condizioni di sicurezza, purché ciò non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica minore e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.

§) La localizzazione dei tratti della viabilità principale e dei punti lungo tali percorsi connotati da visuali panoramiche

*) Al cap. 73 sono dettagliate le disposizioni relative ai Percorsi escursionistici e ciclopiste; percorsi ciclabili e ciclopedonali, con alcune prescrizioni particolarmente rilevanti per la presente valutazione ambientale:

§) Nelle Tavole di progetto del PO in scala 1:10.000 è individuata la rete dei principali percorsi escursionistici, corrispondente alla rete dei sentieri CAI, orientata prioritariamente alla fruizione pedonale e – per quanto compatibile con la morfologia dei luoghi - ciclistica o a cavallo per il tempo libero o lo sport, e delle ciclopiste che interessano, in particolare, il fondovalle dell'Arno. Tali percorsi non individuano aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio, ma itinerari consolidati della fruizione del territorio aperto.

§) Nelle Tavole di progetto del PO in scala 1:2.000 è individuata la rete ciclabile e ciclopedonale principale in ambito urbano, comprendente percorsi in sede propria o su corsie riservate o su marciapiedi ad uso promiscuo lungo strade carrabili. Anche in questo caso i percorsi – dove non già realizzati - non individuano aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio quanto piuttosto itinerari d'uso pubblico che utilizzano tracciati esistenti.

§) È comunque ammessa l'individuazione di ulteriori itinerari nel rispetto delle caratteristiche e dei requisiti adeguati alla fruizione pubblica e previsti dalle normative. Non sono in questo caso istituiti corridoi di salvaguardia nel caso di itinerari di progetto, rappresentati con elementi grafici

lineari di valore indicativo e che dovranno preferibilmente utilizzare tracciati esistenti, valorizzando la rete della viabilità minore.

- §) I percorsi di cui ai precedenti commi, ove localizzati su strade carrabili, in particolare se appartenenti alla viabilità principale, qualora non sia possibile l'individuazione di spazi riservati esclusivamente alla circolazione pedonale e ciclabile, se compatibile in relazione agli interventi previsti dovranno essere adottate opportune misure di regolamentazione del traffico per privilegiare e tutelare i ciclisti e i pedoni.

Oltre a quanto sopra, naturalmente il PO definisce norme per la corretta gestione della Viabilità principale, della linea Ferroviaria (per quanto di sua competenza), che non vengono qui riportate,

4.3. Ipotesi Alternative

In merito alle Ipotesi alternative che si sono presentate nel percorso di pianificazione del PS e del PO le uniche soluzioni che si sono presentate, oltre naturalmente ai dettagli minimi relativi al diverso disegno urbano definito dal PO, sono quelle che sono state presentate, analizzate, valutate, modificate, integrate e/o rimosse nelle Conferenze di Copianificazione effettuate (2019 e 2023).

Nel dettaglio nell'ambito della Conferenza di Copianificazione del 2019 sono state valutate le seguenti previsioni (che intendevano confermare alcune previsioni decadute del precedente RU):

- 1- "LA GRUCCIA " (AT_R1)
- 2- "BERIGNOLO STECCATO" (AT_R3)
- 2A- "PODERE FOSSATO" (AT_R2)
- 3- "VALDILAGO PATERESSO" (AT_P4)
- 3A -"PADULETTE" (AT_P6)
- 3B- "LEVANELLA VILLANUZZA" (AT_R19)
- 4- "PIAN DI LEVANE" (AT_R22).
- 5- Altre modeste aree di trasformazione prevalentemente residenziali (AT_R) e produttive (es. AT_P7),

La Conferenza di Copianificazione 2019 ha valutato positivamente, con modifiche e prescrizioni, le previsioni 1- "LA GRUCCIA"; 2A- "PODERE FOSSATO"

La Conferenza di Copianificazione 2019 ha valutato positivamente integralmente le previsioni 3- "VALDILAGO PATERESSO" (AT_P4); 3A -"PADULETTE" (AT_P6)

La Conferenza di Copianificazione 2019 ha valutato negativamente, in quanto incoerenti con la disciplina del PIT-PP (fatte salve modifiche nella destinazione d'uso o diverse strategie), attribuendone così, il ruolo di "Ipotesi Alternative", le previsioni 3B- "LEVANELLA VILLANUZZA" (AT_R19); 4- "PIAN DI LEVANE" (AT_R22); 5- Altre modeste aree di trasformazione prevalentemente residenziali (AT_R) e produttive (es. AT_P7).

Nell'ambito della Conferenza di Copianificazione del 2023 sono state valutate le seguenti previsioni (n. 9 previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato, di cui 7 riguardano esclusivamente le strategie di Piano Strutturale e 2 riguardano il Piano Operativo ed il Piano Strutturale):

- 1) AREA "MONTEVARCHI NORD" – PO e PS
- 2) AREA "LEVANE" – PO e PS
- 3) S1 ZONA DI MONTEVARCHI NORD
- 4) S2 ZONA DI MONTEVARCHI NORD
- 5) S3 ZONA DI LEVANELLA
- 6) S4 ZONA DI LEVANELLA
- 7) S5 ZONA DI LEVANELLA
- 8) S6 ZONA DI LEVANELLA
- 9) S7 ZONA DI LEVANE

La Conferenza di Copianificazione 2023 ha valutato positivamente, con modifiche e prescrizioni, le previsioni 5) S3 ZONA DI LEVANELLA; 6) S4 ZONA DI LEVANELLA; 7) S5 ZONA DI LEVANELLA. La Conferenza di Copianificazione 2023 ha valutato positivamente integralmente le previsioni 3- "VALDILAGO PATERESSO" (AT_P4); 3A -"PADULETTE" (AT_P6)

La Conferenza di Copianificazione 2023 ha valutato negativamente, in quanto incoerenti con la disciplina del PIT-PP (fatte salve modifiche secondo le indicazioni contenute nella stessa motivazione negativa), attribuendone così, il ruolo di "Ipotesi Alternative", le previsioni 1) AREA "MONTEVARCHI NORD"; 2) AREA "LEVANE"; 3) S1 ZONA DI MONTEVARCHI NORD; 4) S2 ZONA DI MONTEVARCHI NORD; 8) S6 ZONA DI LEVANELLA.

La Conferenza di Copianificazione 2023 consiglia di considerare la previsione 9) S7 ZONA DI LEVANE come Intervento di rigenerazione urbana con la riqualificazione del margine urbano, ai sensi dell'art. 4 co. 4 della LR 65/2014, non oggetto di conferenza. In questo senso, anche la presente previsione di configura come Ipotesi Alternativa

4.4. Analisi di Coerenza

L'orientamento alla sostenibilità di tutte le azioni previste in sede di pianificazione territoriale e/o urbanistiche richiede che siano dimostrate, all'interno del processo di V.A.S., le opportune valutazioni di coerenza tra lo strumento in fase di redazione e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale che con esso si possono rapportare.

4.4.1. Coerenza Interna

L'analisi in merito alla valutazione di coerenza interna avviene mediante l'utilizzo di una tabella all'interno della quale saranno messi a confronti da un lato le Azioni del Piano Strutturale (che costituiscono gli Obiettivi strategici dello stesso) e dall'altro le Azioni del Piano Operativo (che costituiscono invece gli strumenti attuativi del PO).

La valutazione può registrare i seguenti esiti:

COERENTE: la valutazione è coerente per tutti gli aspetti considerati.

COERENTE con prescrizioni: la valutazione è coerente alla luce di prescrizioni che sono state introdotte nella disciplina di piano nell'ambito della presente VAS secondo quanto detto al precedente cap. 4.2.

ININFLUENTE: la valutazione ha evidenziato che le azioni incrociate non presentano elementi da sottoporre a verifica di coerenza.

INCOERENZA: l'analisi ha verificato elementi di incoerenza, contrasto o conflitto.

Piano Operativo	PO1 - Disciplina territorio urbanizzato	PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo	PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo	PO4 - Interventi nel Territorio Rurale	PO5 - Modifiche alla Mobilità
Piano Strutturale					
PS1 - Rafforzamento centri urbani	COERENTE	COERENTE con prescrizioni	COERENTE con prescrizioni	ININFLUENTE	COERENTE con prescrizioni
PS2 - Rafforzamento economia locale	COERENTE	ININFLUENTE	ININFLUENTE	COERENTE	ININFLUENTE
PS3 - Recupero PEE e completamento TU	COERENTE con prescrizioni	COERENTE	COERENTE con prescrizioni	ININFLUENTE	ININFLUENTE
PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive	ININFLUENTE	ININFLUENTE	COERENTE con prescrizioni	ININFLUENTE	COERENTE con prescrizioni
PS5 - Limite a grandi superfici	ININFLUENTE	ININFLUENTE	COERENTE	ININFLUENTE	COERENTE
PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale	ININFLUENTE	ININFLUENTE	ININFLUENTE	COERENTE	ININFLUENTE
PS7 - Tutela ambientale	ININFLUENTE	COERENTE con prescrizioni	COERENTE con prescrizioni	COERENTE	COERENTE con prescrizioni
PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura	ININFLUENTE	ININFLUENTE	ININFLUENTE	COERENTE	ININFLUENTE
PS9 - Copianificazione	ININFLUENTE	PS7 - Tutela ambientale	ININFLUENTE	ININFLUENTE	COERENTE con prescrizioni

4.4.2. Coerenza Esterna

La verifica di Coerenza esterna viene effettuando confrontando e valutando le Azioni previste dal PS e dal PO con gli obiettivi, le azioni e la eventuale disciplina dei singoli Piani Sovraordinati.

4.4.2.1. PIT- PP

In merito al PIT-PP si rimanda al precedente cap. 4.2.8 dove viene brevemente indicata la disciplina del PS e del PO che ha recepito quanto previsto dal PI-PP e al Documento di conformazione redatto dai progettisti del piano e facente parte dei documenti necessari alla validazione del PS e del PO e pertanto svolge una funzione necessaria prevista dalla normativa sovraordinata che, nell'ottica della non duplicazione di documenti e rapporti, può assolvere anche al presente compito.

4.4.2.2. PTC delle Provincia di Arezzo

In merito al PTC della Provincia di Arezzo viene in primo luogo annotato che nel 2022 è stata realizzata ed approvata una Variante Generale di conformazione al PIT-PP per cui la verifica di coerenza col PTC costituisce un ulteriore accertamento e approfondimento rispetto al PIT-PP di cui al comma precedente.

La Verifica di coerenza avviene attraverso l'individuazione degli obiettivi del PTC, sia di carattere generale, sia di carattere specifico relativamente all'ambito territoriale 11 "Valdarno Superiore" nel quale ricade Montevarchi, e l'indicazione delle Azioni del PS e PO di cui al precedente cap. 2.3.3 e 2.4.3, che ne hanno approfondito la disciplina a livello locale verificandone così la COERENZA; nei casi nei quali la disciplina del PS e PO non ha approfondito tale disciplina viene dato un giudizio di INIFLUENZA, mentre dove tale disciplina si dimostri in contrasto con il PTC il risultato sarà di NON COERENZA.

OBIETTIVI GENERALI	AZIONI DI VERIFICA COERENZA COL PS - PO
Salvaguardare, promuovere e valorizzare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni, le analisi, le indagini e gli studi scientifico - disciplinari che qualificano l'attuale PTC come piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, con particolare riferimento per l'identificazione delle permanenze di valore storico - culturale e ambientale e le interpretazioni paesaggistiche del territorio rurale;	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 - Interventi nel Territorio Rurale Parziale incoerenza PS9 - Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014 (patrimonio territoriale, tutela del territorio e condizioni alle trasformazioni, statuto del territorio), adattando e definendo al contempo l'attuale articolazione del quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze attribuite allo strumento di pianificazione territoriale provinciale	Vd. PS e QC del PO
recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, e alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio e alla definizione delle direttive d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali)	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 - Interventi nel Territorio Rurale Parziale incoerenza PS9 - Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione dei sistemi territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando al contempo le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 - Interventi nel Territorio Rurale
la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e	PS2 - Rafforzamento economia locale PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale

durevole;	<p>PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p> <p>Parziale incoerenza PS9 – Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione</p>
la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;	<p>Vd. Elaborati geologia, idrogeologia, sismica PS1 - Rafforzamento centri urbani PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 - Copianificazione PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;	<p>PS2 - Rafforzamento economia locale PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;	ININFLUENZA
una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;	<p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.	ININFLUENZA
la tutela del paesaggio, dei beni culturali, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse ecosistemiche, naturali e agro-forestali, nel rispetto della disciplina del PIT/PPR;	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p> <p>Parziale incoerenza PS9 – Copianificazione,</p>

	affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
il recepimento dei quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo e prevenzione dei rischi, sia sotto l'aspetto idraulico che geomorfologico;	Vd. Elaborati geologia, idrogeologia, sismica
la promozione delle attività economiche e il coordinamento e l'organizzazione delle funzioni e delle attrezzature di livello d'area vasta nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS5 - Limite a grandi superfici PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale
il potenziamento, l'efficientamento e l'interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell'accessibilità, anche di supporto al trasporto pubblico locale;	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS5 - Limite a grandi superfici PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO5 - Modifiche alla Mobilità
il coordinamento degli strumenti di pianificazione comunali ed intercomunali, con specifico riferimento ai contenuti conoscitivi ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali.	Vd. presente capitolo e Elaborato conformazione PIT-PP
OBIETTIVI SPECIFICI	VERIFICA COL PS - PO
a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS3 - Recupero PEE e completamento TU PO5 - Modifiche alla Mobilità
b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS7 - Tutela ambientale
c) il ripristino e la riqualificazione dei paesaggi fluviali, delle aree umide, dei boschi planiziali e degli altri ecosistemi naturali e seminaturali e anche attraverso il recupero della loro continuità ecologica;	PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale
d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS5 - Limite a grandi superfici PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale PO5 - Modifiche alla Mobilità Parziale incoerenza mitigata per Azioni PS3 - Recupero PEE e completamento TU - PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo - PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo – PO9 – Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
e) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e	PS1 - Rafforzamento centri urbani

delle funzioni;	PS2 - Rafforzamento economia locale PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo
f) il mantenimento della continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e del reticolo delle sistemazioni idraulico-agrarie garantendo, anche, la conservazione e l'ampliamento delle dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) quali fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;	PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO4 – Interventi nel Territorio Rurale Parziale incoerenza PS9 – Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
g) l'inibizione dei processi di diffusione e dispersione dei sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;	Parziale incoerenza PS9 – Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
h) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;	PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo
i) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado, dequalificate o in abbandono;	PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO4 – Interventi nel Territorio Rurale Parziale incoerenza PS9 – Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
j) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale, di valore identitario o strutturale, da preservare.	PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO4 – Interventi nel Territorio Rurale
1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale.	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale Parziale incoerenza PS9 – Copianificazione, affrontata e mitigata con prescrizioni emerse in Copianificazione
2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno.	PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO4 – Interventi nel Territorio Rurale
3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle	

4.4.2.3. Altri piani / programmi sovraordinati.

Per quanto concerne il P.G.R.A. - Piano Gestione Rischi Alluvione, il P.G. A. - Piano di Gestione delle Acque e il P.A.I. - Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico" anche alla luce degli studi idraulici, geologici, geomorfologici e sismici (ai quali si rimanda per i dati di dettaglio, aggiornati ed adeguati contestualmente ai presenti PS e PO, non si riscontrano aspetti di incoerenza.

In merito al P.R.Q.A. - Piano regionale per la qualità dell'aria ed al P.A.E.R. - Piano Ambientale ed Energetico Regionale, come detto al precedente cap. 4, è stato considerato che, a livello attuativo, si tratta di temi strettamente connessi in quanto lo stato della Risorsa Aria è, per molti aspetti, conseguenza della Risorsa Energia e pertanto i due piani sopra detti (PRQA e PAER) risultano entrambi coerenti attraverso il recepimento degli obiettivi in questi contenuti e trasformati in norme di carattere comunale agli artt. delle NTA di seguito sinteticamente individuati:

Art. 28 Interventi di riduzione dei consumi energetici negli edifici esistenti e uso delle FER.

1. Il PO persegue gli obiettivi della UE per la riduzione dei consumi energetici degli edifici e dei sistemi urbani, per i quali valgono gli obblighi dettati dalla normativa vigente. A questo scopo detta indicazioni per favorire il risparmio energetico e l'impiego di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), nel rispetto delle disposizioni del PIT-PPR e delle leggi, linee guida e regolamenti regionali e nazionali.
2. Negli interventi di recupero degli edifici esistenti resta ferma la tutela degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo edilizio, nonché degli allineamenti e delle falde dei tetti che caratterizzano le cortine di edifici urbani e rurali nelle discipline d'intervento t1, t2 e t3, come disciplinati dalle presenti Norme. In tali edifici è prescritta la conservazione delle coperture nella loro forma, consistenza e materiali. Nella manutenzione del manto originario sostituire solo gli elementi non riparabili con altri identici o analoghi per forma, materiali e colore. Per gli edifici nelle discipline d'intervento t2 e t3, laddove si intervenga a questo scopo, si prescrive di estendere a tutta la copertura i sistemi di coibentazione e ventilazione, contenendoli possibilmente all'interno dell'estradosso della copertura esistente o entro lo spessore massimo consentito dalle presenti Norme (0,15 ml.), alzando il manto di copertura. In questo caso, laddove tecnicamente possibile, ripristinare in gronda il preesistente spessore (anche alzando il travicello e l'eventuale falso) ed evitare, sulla linea di bordo della falda, rivestimenti di lattoneria preferendo soluzioni intonacate. In tutti i casi gli interventi realizzati non devono produrre discontinuità altimetriche (gradini) nelle coperture degli edifici che hanno carattere continuo prima dell'intervento.
3. Negli edifici e complessi edilizi con disciplina d'intervento t1 e t2 non sono consentiti gli isolamenti a cappotto esterni e gli intonaci isolanti, ritenuti incongrui e irrispettosi del valore storico-architettonico del manufatto, mentre solo per gli edifici all'interno del perimetro del territorio urbanizzato con disciplina d'intervento t3 è ammessa la realizzazione di isolamenti termici esterni sulle facciate e corti interne, quando non visibili da spazi pubblici e solo qualora si documenti che non si tratti di edifici con una immagine consolidata a faccia vista, oltre all'insussistenza di elementi di pregio sulle facciate (decori, intonaci e tinteggiature originarie, ecc.). Tali condizioni sono sempre da documentare mediante specifica relazione, di cui al precedente art. 21, che deve inoltre dimostrare l'appropriatezza e la compatibilità dell'intervento previsto.
4. La realizzazione di serre solari – come definite dalle disposizioni nazionali e regionali – è ammessa con esclusione degli edifici con disciplina d'intervento t1, t2 e t3. Il progetto della serra solare deve essere accompagnato dalla relazione prevista dalla legislazione vigente, atta a documentare la specifica finalità del risparmio energetico mediante appositi calcoli energetici che quantifichino la riduzione dei consumi di combustibile fossile per il riscaldamento invernale.

5. Per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici è sempre da privilegiare la collocazione dei pannelli sulle coperture degli edifici, fermo restando la preferenza all'utilizzo dei corpi edilizi secondari, più bassi e meno visibili, allo scopo di minimizzarne l'impatto. Gli elementi posti sulla copertura dovranno osservare i seguenti criteri:

- per la tutela e la salvaguardia dei valori storico testimoniali e dei caratteri architettonici dell'insieme, in tutti gli edifici posti nelle aree di pertinenza degli edifici specialistici e delle ville di cui all'art. 51, nelle aree di pertinenza degli aggregati, di cui al comma 3 dell'art. 49, e nelle aree di pertinenza del nucleo rurale di Levane Alta, quale che sia la disciplina di intervento attribuita dal PO, l'impianto non potrà essere installato nella copertura, ma dovrà essere posto nelle coperture dei corpi edilizi secondari o a terra adottando ogni possibile soluzione tecnica per armonizzarne l'impatto visivo, unitamente al conseguimento della maggiore efficienza energetica; per edifici con disciplina di intervento t2 valgono le stesse discipline, così come per gli edifici con disciplina d'intervento t1, che identificano gli edifici e i complessi edilizi destinatari di provvedimenti di tutela,

ai sensi della parte seconda del D.lgs. 42/2004, e per i quali l'installazione deve comunque essere preventivamente approvata e autorizzata dal competente organo ministeriale;

- negli altri edifici con disciplina di intervento t3, compresi quelli del centro antico di Montevarchi, è sempre da privilegiare la collocazione dei pannelli sulle coperture dei corpi edilizi secondari, più bassi e meno visibili, allo scopo di minimizzarne l'impatto; ove non siano presenti corpi edilizi secondari e/o accessori o se si documenta l'impossibilità di installarli su costruzioni secondarie e/o accessorie, sono ammesse soluzioni adeguate a garantire la compatibilità con i caratteri storici e con il valore storico-documentale degli stessi edifici, ovvero:

- o nel territorio rurale, laddove possibile, l'installazione dovrà avvenire a terra, adottando ogni possibile

- o soluzione tecnica per armonizzarne l'impatto visivo unitamente al conseguimento della maggiore efficienza energetica;

- o all'interno del territorio urbanizzato, l'installazione potrà avvenire esclusivamente nelle falde non prospicienti gli spazi pubblici della copertura dell'edificio principale, in modo completamente integrato, con pannelli di colorazione tale da garantire la migliore integrazione con il manto di copertura;

- negli altri edifici esistenti, con disciplina d'intervento t4 e t5, con copertura a falda inclinata, oltre alla totale

integrazione architettonica – sempre preferibile laddove possibile –, i pannelli dovranno essere collocati aderenti alla falda, a filo tetto, senza l'impiego di supporti che facciano assumere pendenze ed orientamenti diversi dalla falda stessa; è altresì consentita su terrazze o lastrici solari la realizzazione di pergole fotovoltaiche, ovvero quelle in cui la struttura di copertura sia costituita dai moduli fotovoltaici e dai relativi sistemi di supporto, sostenuta da strutture leggere (legno o metallo) distinte dal fabbricato principale e libere da tutti i lati fino ad una dimensione massima non superiore al 60% del terrazzo o lastrico;

- per gli edifici di nuova costruzione i pannelli devono essere concepiti come componenti integrate del progetto architettonico, così come per gli interventi di recupero edilizio in cui sia previsto il rifacimento integrale del tetto a edifici esistenti.

In ogni caso i pannelli dovranno mantenersi comunque, in qualsiasi punto, ad una quota inferiore rispetto a quella

di colmo dell'edificio ed essere arretrati rispetto al filo di gronda e in modo tale da non renderli visibili dalla pubblica via; nel caso di coperture piane, i pannelli potranno essere installati anche inclinati, purché non si determini un profilo che sporga di oltre 0,30 ml. dal profilo dell'edificio e anche in questo caso arretrati in modo tale da non renderli visibili dalla pubblica via. Negli impianti solari termici gli eventuali serbatoi di accumulo dovranno essere installati all'interno delle volumetrie esistenti.

6. Per le finalità di cui al comma 1, negli edifici specialistici a destinazione d'uso industriale e artigianale, commerciale al dettaglio e commerciale all'ingrosso e depositi, direzionale e di servizio la copertura deve essere concepita per il risparmio energetico e per

l'utilizzo dell'energia solare, anche con il ricorso a tetti verdi e simili, nei seguenti casi:

- demolizione con ricostruzione e sostituzione edilizia;
- ampliamento e interventi di rifacimento completo della copertura;
- ristrutturazione urbanistica;
- nuova edificazione.

Art. 15 (...) Nelle aree destinate a parchi e giardini pubblici o di uso pubblico (s7 e s3b) e a parcheggi pubblici a raso (s4a) è ammessa anche la realizzazione di attrezzature e impianti tecnologici per servizi e reti (impianti tecnici per la distribuzione di acqua, energia elettrica e gas, ecc.).

Art. 23 (...) la realizzazione di eventuali maggiori spessori del pacchetto di copertura, finalizzata all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, compatibilmente alla tipologia della gronda, ammessa fino ad un massimo di 0,15 ml., nel rispetto delle modalità descritte al successivo art. 28; è altresì ammessa la realizzazione di intonaci isolanti negli edifici intonacati solo qualora si documenti l'insussistenza di elementi di pregio sulle facciate (intonaci e tinteggiature originarie, rivestimenti in pietra e altro, decori, cornici, marcapiani, ecc.) e nel caso in cui non si tratti di edifici con una immagine consolidata a faccia vista;

Art. 25 (...) c) modifiche alle facciate, compresa la chiusura con infissi vetrati di logge o porticati, anche comportante aumento di SE, fermo restando il rispetto delle distanze minime e la realizzazione di ascensori esterni; nelle facciate sono sempre consentiti gli isolamenti termici esterni (intonaci isolanti e a cappotto), finalizzati al risparmio energetico; (...) e) la realizzazione di serre solari con specifica finalità di risparmio energetico, debitamente certificata;

Art. 30 Il Piano Operativo, in linea con le strategie regionali, persegue ogni forma di risparmio idrico, di tutela della qualità dell'aria, di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili, dettando indicazioni atte a ridurre, laddove possibile, l'impronta ecologica per ogni intervento definito; il PO detta disposizioni per promuovere e incentivare la sostenibilità ambientale degli edifici e della città mediante l'introduzione di nuovi standard e specifiche misure di mitigazione e compensazione di carattere ambientale, allo scopo di migliorare la qualità ambientale, incrementare il bilancio ecologico e valorizzare il paesaggio. (...).Gli interventi di edilizia sostenibile, anche ai sensi delle vigenti norme regionali, comprendono: la regolazione bio- climatica degli edifici; il mantenimento o il recupero della permeabilità dei suoli; l'utilizzo di fonti energetiche naturali e rinnovabili; (...)

Art. 33 (...) gli impianti di illuminazione dovranno essere posti ad un'altezza adeguata, non superiore a 4 ml., opportunamente schermati e orientati verso il basso, ai fini del mantenimento della qualità degli insediamenti e del paesaggio, anche notturno, del contenimento dell'inquinamento luminoso e del risparmio energetico.

5. Monitoraggio e relativi Indicatori

Ai sensi dell'art.18, comma 1 del D.lgs n°152/06 la fase di monitoraggio nei procedimenti di V.A.S. deve assicurare:

“Il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”.

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti prodotti dalle scelte e dalle strategie effettuate in sede di piano, ed è finalizzata a individuare gli eventuali effetti negativi e ad adottare di conseguenza le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano. Tale fase dovrà essere una funzione continua che utilizza la raccolta sistematica delle informazioni provenienti da indicatori precedentemente prestabiliti atti a fornire corrette indicazioni sullo stato di avanzamento del piano, sul grado di realizzazione delle azioni previste e sul conseguimento degli obiettivi prefissati. Attraverso questa attività sarà possibile valutare, e di conseguenza anche quantificare, la coerenza e/o gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e agli effetti attesi, consentendo di evidenziare problematiche non previste e quindi di attivare le necessarie azioni correttive.

Al fine di dare continuità al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica già effettuata dagli strumenti precedenti, si ritiene utile prendere a riferimento gli stessi indicatori ambientali integrandoli laddove ritenuti necessario, alla luce del quadro conoscitivo ambientale aggiornato, riproponendo anche la medesima suddivisione; gli indicatori da utilizzare saranno quindi suddivisi nelle seguenti categorie:

1. indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sulla città e il sistema degli insediamenti;
2. indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul territorio agricolo;
3. indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul suolo e sottosuolo.

All'interno delle seguenti tabelle riportate sono riportati oltre al nome dell'indicatore, l'unità di misura che dovrà essere utilizzata al fine della sua misurazione, la fonte/risorsa dalla quale sarà possibile prelevare le informazioni necessarie e la frequenza con la quale l'indicatore dovrà essere stimato.

Indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sulla città e il sistema degli insediamenti

	Indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
Popolazione	Popolazione residente	D	n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Densità della popolazione residente	D	n° ab/kmq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	variazione percentuale	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Alloggi per la residenza sociale	S	numero di alloggi	Uffici comunali	2 anni e

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
					mezzo
Aree edificate: consumo di suolo	Aree edificate	S	ha	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree edificate	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree edificate sul totale del territorio comunale	S	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Aree residenziali edificate	S	ha	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree residenziali edificate	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree residenziali edificate sul totale delle aree potenzialmente edificabili	S	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Aree produttive edificate	S	ha	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento delle aree produttive edificate	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree produttive edificate sul totale delle aree potenzialmente edificabili	S	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Capacità edificatoria e perequazione urbanistica	Capacità edificatoria realizzata residenziale derivante dall'attuazione delle aree di trasformazione	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata produttiva derivante dall'attuazione aree di trasformazione	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata residenziale derivante dall'attuazione delle aree di recupero	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata produttiva derivante dall'attuazione delle aree di recupero	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria derivante dalla demolizione di edifici trasferita per effetto della perequazione urbanistica	D	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Superficie di terreno per spazi pubblici ceduti per effetto della perequazione urbanistica	D	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Standard	Spazi di verde pubblico e piazze	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento degli spazi di verde pubblico e piazze	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Spazi di verde pubblico e piazze	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e

Indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza	
per abitante				mezzo	
Incremento degli spazi di verde pubblico e piazze per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Spazi per l'istruzione	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento degli spazi per l'istruzione	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Spazi per l'istruzione per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento degli spazi per l'istruzione per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Spazi per attrezzature collettive	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento degli spazi per attrezzature collettive	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Spazi per attrezzature collettive per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento degli spazi per attrezzature collettive per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Spazi di parcheggi pubblici	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento degli spazi pubblici	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Spazi di parcheggi pubblici per abitante	S	mq/n° ab.	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento degli spazi di parcheggi pubblici per abitante	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Lunghezza delle piste ciclabili	S	ml	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento della lunghezza delle piste ciclabili	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Lunghezza della rete stradale	S	ml	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Incremento della lunghezza della rete stradale	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo	
Reti tecnologiche	Estensione della rete fognaria del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete fognaria "mista" del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete fognaria "separata" del territorio	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
	urbanizzato				
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete dell'acquedotto del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Estensione della rete del gas metano del territorio urbanizzato	S	Km	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Incremento dell'estensione della rete acquedottistica	R	%	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Numero dei "punti luce" dell'illuminazione pubblica	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento dei "punti luce" dell'illuminazione pubblica	R	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Impianti di telecomunicazione	Numero delle stazioni radio base per la telefonia cellulare	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento del numero delle stazioni radio base per la telefonia cellulare	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Numero di impianti di diffusione radio e televisiva	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Incremento del numero di impianti di diffusione radio e televisiva	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Risparmio energetico ed energie alternative	Edifici realizzati con tecniche bioclimatiche e di bioarchitettura per l'efficienza energetica	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Estensione dei pannelli installati che utilizzano solare termico	S	mq	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	% energia elettrica prodotta da fonti alternative all'interno di impianti	R	% di energia elettrica prodotta/ energia totale richiesta	Ente gestore	2 anni e mezzo
	Produzione di energia prodotta da impianti a biomasse	S	kW	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Produzione di energia prodotta utilizzando impianti a biomassa nel ciclo produttivo ortoflorovivaistico	S	kW	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Risparmio della risorsa acqua	Volume delle vasche di accumulo di acqua meteorica per uso domestico	S	mc.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Volume delle vasche di accumulo di acqua meteorica per uso ortoflorovivaistico	S	mc.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Numero pozzi artesiani realizzati	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
					mezzo
	Incremento del numero di pozzi artesiani	R	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Rifiuti urbani	Rifiuti urbani totali	P	kg	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani pro capite	P	Kg/ab.	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani indifferenziati	P	kg	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani indifferenziati pro capite	P	Kg/ab.	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani differenziati totali	P	kg	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Rifiuti urbani differenziati pro capite	P	Kg/ab.	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Incidenza della raccolta differenziata	R	%	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
Rilevamento dei campi elettromagnetici	Numero di elettrodotti ad A.T.	S	n. unità	Ente Gestore del servizio	2 anni e mezzo
	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico	S	n. unità	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
	Misure brevi del campo magnetico in prossimità di linee elettriche ad alta e altissima tensione	I	--	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
	Misure lunghe del campo magnetico in prossimità di linee elettriche ad alta e altissima tensione	I	--	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
Rilevamento del clima acustico	Numero di Piano di risanamento acustico	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Superamenti dei limiti assoluti documentati	I	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Ordinanze emesse	I	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
Rilevamento della qualità dell'aria	Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali	S	concentrazioni medie annue	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo
	Campagne di rilevamento della qualità dell'aria effettuate con laboratori mobili	I	n. unità	A.R.P.A.T.	2 anni e mezzo

Indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul territorio agricolo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
Aree per l'agricoltura e aree di tutela ambientale	Superficie delle aree agricole	S/P	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree agricole coltivate	S/P	Ha	ISTAT,	2 anni e

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
				Comune	mezzo
	Incremento delle aree verdi agricole	R	%	Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree boschive	S/P	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree protette	S	Ha	ISTAT, Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree boschive sul totale delle aree agricole	S/P	%	Uffici comunali	2 anni e mezzo
L'attività agricola e la residenza	Numero dei P.A.P.M.A.A. attivati	S	n. unità	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria realizzata per la residenza agricola	R	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria derivante dalla sostituzione edilizia con cambio di destinazione d'uso	R	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo
	Capacità edificatoria derivante dal cambio di destinazione degli edifici agricoli	R	mq di S.E.	Uffici comunali	2 anni e mezzo

Indicatori predeterminati ai fini del monitoraggio degli effetti sul suolo e sottosuolo

Indicatore		Tipologia di indicatore	Unità di misura	Fonte/Risorsa	Frequenza
Le pericolosità	Superficie delle aree sottoposte a pericolosità geomorfologica	S	kmq	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree sottoposte a pericolosità geomorfologica sul totale del territorio	S	%	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree sottoposte a pericolosità idraulica	S	kmq	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree sottoposte a pericolosità idraulica sul totale del territorio	S	%	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Superficie delle aree sottoposte a pericolosità sismica	S	kmq	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Percentuale delle aree sottoposte a pericolosità sismica sul totale del territorio	S	%	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo
	Numero di opere per la messa in sicurezza	R	numero di interventi	Regione/Provincia/Comune	2 anni e mezzo

Si ritiene utile precisare che la proposta di indicatori potrà essere aggiornata da parte degli Uffici Comunali in ragione dei contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale, in relazione all'evoluzione dell'attuazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo, in conseguenza di eventi esterni non prevedibili in questa sede o all'entrata in vigore di nuove disposizioni di legge.

Infine il sistema di monitoraggio sopra descritto prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione di appositi "Report di monitoraggio" con una periodicità pari a 2 anni e mezzo; tali report dovranno essere elaborati dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovranno illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

6. Conclusioni

Nel presente capitolo vengono tratte, in modo sintetico, le conclusioni dell'intero percorso valutativo attraverso una breve sintesi dell'indagine sopra effettuate e, successivamente, la dichiarazione di sostenibilità del PS e del PO.

Nei capitoli precedenti sono state individuate nel dettaglio le risorse effettivamente suscettibili di subire un impatto, è stato classificato tale impatto in funzione della tipologia (negativo – positivo), della durata, della reversibilità e della possibilità di attuazione ed è stato definito quali impatti sono stati mitigati o compensati dalle scelte di progetto e per quali risorse questo non è stato possibile.

In estrema sintesi gli impatti individuati sono stati i seguenti:

IMPATTO POSITIVO O MODERATAMENTE POSITIVO

Suolo – Geologia, idrogeologia, idrologia, sismica	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS5 - Limite a grandi superfici PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo
Suolo – Consumo di suolo	PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS5 - Limite a grandi superfici PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale
Acque – Acque superficiali	PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura
Acque – Acque sotterranee	PS5 - Limite a grandi superfici PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura
Acque – Acque potabili, fognie e depurazione	PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS5 - Limite a grandi superfici PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale PO5 - Modifiche alla Mobilità
Aria / Energia	PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS7 - Tutela ambientale PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento PO5 - Modifiche alla Mobilità
Rifiuti	PS5 - Limite a grandi superfici

Paesaggio e vincoli paesaggistici	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS5 - Limite a grandi superfici PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
Ambiente, Natura e Biodiversità	<p>PS5 - Limite a grandi superfici PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
Risorsa Socio Economica	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS5 - Limite a grandi superfici PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO4 – Interventi nel Territorio Rurale PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Infrastrutture e rete stradale	<p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS5 - Limite a grandi superfici PS9 – Copianificazione</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>

NESSUN IMPATTO

Suolo - Rischio sismico	<p>PS2 - Rafforzamento economia locale PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p> <p>PO4 – Interventi nel Territorio Rurale PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Suolo – Consumo di suolo	PO5 - Modifiche alla Mobilità
Acque – Acque superficiali	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS5 - Limite a grandi superfici PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Acque – Acque sotterranee	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani PS2 - Rafforzamento economia locale PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale PS7 - Tutela ambientale</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento</p>

	<p>relativo</p> <p>PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p> <p>PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Acque – Acque potabili, fogne e depurazione	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani</p> <p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p> <p>PS7 - Tutela ambientale</p> <p>PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato</p>
Aria / Energia	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani</p> <p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p> <p>PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p> <p>PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
Rifiuti	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani</p> <p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p> <p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU</p> <p>PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p> <p>PS7 - Tutela ambientale</p> <p>PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato</p> <p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo</p> <p>PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p> <p>PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Salute umana ed Elettromagnetismo	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani</p> <p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p> <p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU</p> <p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive</p> <p>PS5 - Limite a grandi superfici</p> <p>PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p> <p>PS7 - Tutela ambientale</p> <p>PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PS9 – Copianificazione</p> <p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato</p> <p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo</p> <p>PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p> <p>PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Clima acustico e Inquinamento acustico	<p>PO1 - Disciplina territorio urbanizzato</p> <p>PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
Paesaggio e vincoli paesaggistici	<p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p> <p>PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p>
Ambiente, Natura e Biodiversità	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani</p> <p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p>
Risorsa Socio Economica	<p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive</p> <p>PS7 - Tutela ambientale</p> <p>PS9 – Copianificazione</p> <p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo</p> <p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Infrastrutture e rete stradale	<p>PS1 - Rafforzamento centri urbani</p> <p>PS2 - Rafforzamento economia locale</p> <p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU</p> <p>PS6 - Valorizzazione nuclei in ambito rurale</p>

	<p>PS7 - Tutela ambientale PS8 - Sostenere e valorizzare l'agricoltura</p> <p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO4 – Interventi nel Territorio Rurale</p>
--	--

IMPATTO NEGATIVO COMPENSATO / MITIGATO

Suolo - Rischio sismico	<p>PS9 - Copianificazione PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Suolo – Consumo di suolo	<p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 – Copianificazione</p> <p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Acque – Acque superficiali	<p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 - Copianificazione</p> <p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Acque – Acque sotterranee	<p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 - Copianificazione</p> <p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Acque – Acque potabili, fognie e depurazione	<p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 - Copianificazione</p> <p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Aria / Energia	<p>PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS5 - Limite a grandi superfici PS9 – Copianificazione</p> <p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Rifiuti	<p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 - Copianificazione</p> <p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Salute umana ed Elettromagnetismo	<p>PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo</p>
Clima acustico e Inquinamento acustico	<p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO5 - Modifiche alla Mobilità</p>
Paesaggio e vincoli paesaggistici	<p>PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 - Copianificazione</p> <p>PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commer-</p>

	ciale e dimensionamento relativo PO5 - Modifiche alla Mobilità
Ambiente, Natura e Biodiversità	PS3 - Recupero PEE e completamento TU PS4 - Consolidamento e sviluppo delle attività produttive PS9 – Copianificazione PO2 - Trasformazioni, Schede funzione residenziale e dimensionamento relativo PO3 - Trasformazioni, Schede funzione produttiva, direzionale e commerciale e dimensionamento relativo PO5 - Modifiche alla Mobilità

IMPATTO NEGATIVO

Suolo - Rischio sismico	Nessun impatto individuato
Suolo – Consumo di suolo	Nessun impatto individuato
Acque – Acque superficiali	Nessun impatto individuato
Acque – Acque sotterranee	Nessun impatto individuato
Acque – Acque potabili, fognie e depurazione	Nessun impatto individuato
Aria / Energia	Nessun impatto individuato
Rifiuti	Nessun impatto individuato
Salute umana ed Elettromagnetismo	Nessun impatto individuato
Clima acustico e Inquinamento acustico	Nessun impatto individuato
Paesaggio e vincoli paesaggistici	Nessun impatto individuato
Ambiente, Natura e Biodiversità	Nessun impatto individuato
Risorsa Socio Economica	Nessun impatto individuato
Infrastrutture e rete stradale	Nessun impatto individuato

Alla luce di quanto sopra, facendo un bilancio complessivo degli impatti positivi e negativi, esaminando le misure di mitigazione / compensazione definite al precedente cap. 4 e recepite nella disciplina di PS e di PO, considerando che per nessuna risorsa è stato registrato un impatto negativo significativo non mitigato ne' sufficientemente compensato, la Valutazione globale giudica ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibili le scelte e le previsioni del Piano Strutturale e del Piano Operativo.

Appendice 1 - Verifica dei contenuti del Rapporto Ambientale della VAS rispetto all'Allegato 2 della LR 10/2010.

CONTENUTI	Riferimento al RA della VAS
A) l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del progetto e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	<i>Cap. 2</i>
B) la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del progetto;	<i>Cap. 3 – Cap. 4 (colonna Note, Ambito territoriale)</i>
C) la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal progetto;	<i>Cap. 3.2.8 – Cap.3.2.9.</i>
D) l'illustrazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come ZPS (Zone a Protezione Speciale) o SIC (Siti di Interesse Comunitario), che insieme sono riconosciute SIR (Siti di Interesse Regionale), nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;	<i>Cap. 3 .2.9</i>
E) l'illustrazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al progetto, e del modo in cui, durante la pianificazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	<i>Cap. 3.2 (Obiettivi di tutela ambientale)</i>
F) l'individuazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;	<i>Cap. 4.2</i>
G) l'individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	<i>Cap. 4.2</i>
H) una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	<i>Cap. 4.3</i>
I) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi;	<i>Cap. 5</i>
J) una sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	<i>Allegato 1 – Sintesi non tecnica</i>